

NOTIZIARIO BIBLIOGRAFICO

LIBRERIA CLASSICA TORRINO

PREISTORIA - STORIA ANTICA

a cura di Eleonora Salomone Gaggero

1. GINO ABITINO, *Viticultura e riti bacchici nella Liguria antica*, in «Atti della Accademia Ligure di Scienze e Lettere», XXXV, 1978, pp. 355-369.

La presenza di riti bacchici nella Liguria antica, anteriormente alla conquista romana, sarebbe dimostrata da una parte dalla diffusione della viticoltura nella regione, attestata dalle fonti storiche e dalla toponomastica, dall'altra da alcuni elementi di carattere storico-archeologico, come il reperimento, nella necropoli di Genova, di un cratere attico del IV secolo a.C. raffigurante scene dionisiache. Un'ulteriore prova, infine, potrebbe essere intravvista, secondo l'A., nelle campagne condotte dai Romani contro i Liguri nel 187-186 a.C., in concomitanza con l'inchiesta sui Bacchiali.

2. ROBERTO ALLEGRI, *La «fine» di Libarna*, in «Novinostra», X, 1970, 2, pp. 13-20.

Contrapponendosi all'opinione comune, l'A. nega che *Libarna* sia stata distrutta dalle invasioni del V secolo o che sia decaduta con l'affermarsi del dominio longobardo e ritiene che, come villaggio, sia esistita ancora nel medioevo e oltre.

3. AUGUSTO C. AMBROSI-GERMANO CAVALLI, *Sopra una nuova statua-stele scoperta a Filetto*, in «Studi Lunigianesi», V, 1975, pp. 11-15, fig. 1.

Si descrive un frammento di una piccola statua-stele femminile, acefala, ritrovato nel 1975 in località «casa Madonna» non lontano da Filetto.

4. AUGUSTO C. AMBROSI-GERMANO CAVALLI, *Stele in costruzione la «Canossa II»? Appunti per servire allo studio delle statue-stele incompiute*, in «Studi Lunigianesi», VI-VII, 1976-1977, pp. 15-26, figg. 4.

Si segnala la scoperta, avvenuta nel 1976 a Ponte Magra di Mulazzo, di una statua-stele (n. 50, Canossa II) appena abbozzata. Il reperto, che è confrontato con altri resti di opere in lavorazione, riveste particolare valore per la conoscenza delle officine dove le stele erano scolpite.

5. FRANCO AMIRANTE-NICO VATTEONE, *I libri di pietra del Monte Bego. Vol. I: La Valle delle Meraviglie*, Oneglia, Dominici, 1980, pp. 149, figg. 16.

Nella prima parte del volume si espone brevemente il metodo seguito dal Gruppo Imperiese di ricerca archeologica per una ricerca sistematica delle incisioni della Valle delle Meraviglie; nella seconda si presentano 220 esempi di tavole-roccia, ossia di appunti grafici utili per una mi-

gliore lettura delle incisioni; nella terza infine si forniscono risposte ad alcuni quesiti sullo stesso argomento posti da immaginari intervistatori.

6. EMMANUEL ANATI, *La stele di Triora (Liguria)*, in «Bollettino del Centro Camuno di studi preistorici», n. 10, 1973, pp. 101-126, figg. 10.

Descrizione e studio della lastra di ardesia istoriata scoperta nel 1941 presso Molini di Triora: la lastra, su cui è incisa a tremolo una composizione dalla forma schematica che si avvicina a quelle delle statue-stele, è databile fra il tardo neolitico e l'antica età del bronzo.

7. EMMANUEL ANATI, *I testimoni dell'ultima rivoluzione culturale della preistoria. Le statue-stele della Lunigiana*, Milano, Jaca Book, 1981, pp. 92, numerose figg.

Si riprendono in esame i numerosi problemi ancora insoluti relativi alle statue-stele (problemi di cronologia e di interpretazione, di attribuzione etnica e culturale) e si raccolgono tutti i dati a disposizione per permettere al lettore una sua personale e documentata valutazione del fenomeno.

8. MARIA GABRIELLA ANGELI BERTINELLI, *Culti e divinità della romana Luni nella testimonianza epigrafica*, in «Centro Studi Lunensi. Quaderni», III, 1978, pp. 3-32, figg. 9.

Esame minuzioso e particolareggiato dei culti e delle divinità diffusi nella colonia romana di Luni sulla base della documentazione epigrafica e dei dati archeologici. Dalle iscrizioni di carattere sacro, abbastanza numerose (circa 31, su un totale di circa 256 epigrafi provenienti dalla zona) e databili prevalentemente all'epoca imperiale, è possibile, pur nella casualità dei ritrovamenti, ricavare sia le tre principali componenti del pantheon di Luni, sia la diffusione relativa di tali culti nei differenti strati sociali. Se nel culto di Silvano (molto popolare, in quanto nume tutelare delle cave e delle miniere, oltre che dei boschi) e di Luna (assimilata ad Artemide-Diana e adorata anche come divinità protettrice della colonia) si può intravedere la sopravvivenza di credenze religiose appartenenti al sostrato indigeno italico, non mancano però i culti ufficiali di Roma (fra cui soprattutto Giove, venerato come *optimus maximus* e come *victor*, la triade capitolina, la dea Roma e Augusto e le personificazioni astratte quali *Felicitas*, *Fortuna*, *Mens Bona*) e i culti greco-orientali, filtrati attraverso l'*interpretatio* romana (come Giove Sabazio, Libero, Bellona, Iside e Mitra). Sembra inoltre che questi ultimi fossero diffusi in particolare fra le classi più umili, che adoravano anche gli dei indigeni protettori del loro lavoro, mentre gli esponenti dei ceti più elevati si orientavano di preferenza verso le divinità tradizionali romane o verso quelle indigene nell'*interpretatio* romana.

9. MARIA GABRIELLA ANGELI BERTINELLI, *La tribù Galeria di Luna*, in «Miscellanea di studi classici in onore di Eugenio Manni», Roma, Giorgio Bretschneider, 1980, I, pp. 115-128, 1 tav.

Dettagliato commento di tutti i documenti epigrafici attestanti l'ascrizione dei coloni lunensi alla tribù *Galeria*, la stessa a cui furono ascritte in epoca successiva nell'Italia a nord di Roma solo *Veleia*, *Pisa* e *Genua*, ossia tre città che costituivano i vertici di un triangolo comprendente *Luna*, da cui per estensione geografica potrebbero aver derivato la tribù. La rassegna è completata anche dall'esame di quattro iscrizioni provenienti da Luni, ma menzionanti personaggi con una tri-

bù differente dalla *Galeria*, cioè evidentemente cittadini romani che, essendo domiciliati a Luni o di passaggio, avevano mantenuto la tribù originaria.

10. MARIA VITTORIA ANTICO GALLINA, *Un'iscrizione romana inedita di Montecastello (Alessandria)*, in «Rendiconti dell'Istituto Lombardo. Classe di Lettere e Scienze Morali e Storiche», CXII, 1978, pp. 241-249, figg. 4.

Esame di un'epigrafe inedita proveniente da Montecastello (Alessandria) nell'antico territorio di *Forum Fulvii* e conservata presso il Museo di Alessandria. L'iscrizione, databile forse alla prima età imperiale, è interessante, oltre che per il ricordo di un veterano della Cisalpina finora non attestato, per il cognome di probabile origine celtica del dedicante, liberto del precedente personaggio.

11. MARIA VITTORIA ANTICO GALLINA, *Materiale gotico e longobardo nei musei di Tortona ed Alessandria*, in «Rivista dell'Istituto nazionale d'archeologia e storia dell'arte», ser. III, III, 1980, pp. 137-146, figg. 14.

Raccolta e pubblicazione di materiale proveniente da tombe maschili e femminili e conservato al Museo Archeologico di Tortona e al Museo di Alessandria: si tratta di tre pezzi attribuibili alla cultura ostrogota e databili fra il V e il VI secolo d.C., e di numerosi oggetti (nn. 4-20) di età longobarda.

12. MARIA VITTORIA ANTICO GALLINA, *Reperti della tarda età del bronzo da Pavone di Alessandria*, in «Sibrium», XIV, 1978-1979, pp. 235-244, figg. 4.

Descrizione ed esame di materiale inedito trovato a Pavone (Alessandria): si tratta di un'urna biconica in argilla, della tarda età del bronzo, e di due asce di bronzo databili rispettivamente alla media età del bronzo e alla prima età del ferro.

13. *Atti del Convegno di Studi «La Lunigiana prima dei Romani»*, in «Annali del Museo Civico della Spezia», I, 1977-1978, pp. 9-211, numerose figg.

Nella prima tornata, svoltasi nel maggio del 1977, dopo una breve introduzione del tema da parte di R. FORMENTINI, sono stati esaminati, fra l'altro, alcuni problemi relativi alle statue-stele della Lunigiana ad opera di E. ANATI (*Le statue-stele preistoriche della Lunigiana*), J. ARNAL (*Comparaison des statues-menhirs du Rouergue (F.) et de la Lunigiana (I.)*), M.O. ACANFORA (*Cronologia e significato delle statue stele*), S. FERRI (*Il popolo delle statue stele e la «questione celtica»*). Nella seconda tornata, svoltasi nell'ottobre 1978, invece, alla relazione di apertura e di collegamento con la precedente tornata di lavori, tenuta da R. FORMENTINI, sono seguiti gli interventi di S. FOSSATI (*Ritrovamenti dell'età del ferro nello Zignago*), G. ODETTI (*Il periodo di transizione dall'età del bronzo all'età del ferro in Liguria*), G. FORNI (*Vomere d'aratro preromano nel Museo Civico della Spezia*), A. AMBROSI (*Appunti sui Liguri Bebiani e Corneliani. Introduzione a uno studio*), O. CORNAGGIA CASTIGLIONI e G. CALEGARI (*Raffigurazioni di pugnali a pòmolo semilunare nelle incisioni rupestri camune e nelle statue stele italiane. Identikit dei prototipi*).

14. GIOVANNA BACCI SPIGO, *Ceramiche romane da Industria*, in «Bollettino d'arte», ser. VI, LXIV, 1979, 2, pp. 71-82, 5 tavv.

Catalogo e descrizione di 56 frammenti ceramici rinvenuti durante le campagne di scavo effettuate nel 1974-1975 nell'area dell'antica *Industria*.

15. GIANNINO BALBIS, *La Liguria bizantina: una presenza del passato*, in «Nuova Rivista Storica», LXIII, 1979, pp. 149-186.

Nella prima parte (*Problemi storici e metodologici*), dopo una premessa metodologica, si considerano le tre principali fasi della storia della Liguria bizantina, ossia il periodo compreso fra la spedizione di Mundila e la defezione di Sisinnio, il periodo che giunse fino all'invasione longobarda ed è caratterizzato dall'appartenenza della riviera ligure alla provincia delle Alpi Cozie, e quello che si protrasse fino all'incursione di Rotari ed è rappresentato dalla costituzione della *Provincia Maritima Italarum*. Nella seconda parte (*Note e appunti di bibliografia*) si segnalano, con breve commento, i più importanti studi dedicati espressamente o episodicamente alla Liguria bizantina.

16. SANTI EMANUELE BARBERINI, *Il nome di Genova e il suo significato*, Genova, SAGA, 1977, pp. 63.

Si ritiene probabile che i Fenici, approdati a Genova, abbiano chiamato «sen» cioè «dente» o «zanna» lo scoglio a forma di dente che, staccandosi dal costone roccioso dell'altura di Sarzano, riparava l'insenatura dove era l'antico scalo della città, e che tale denominazione sia stata in seguito estesa alla località vicina all'approdo, presso il quale vi erano un mercato e depositi di merci.

17. PIERO BAROCELLI, *Il pugnale litico di Pietra Ligure. Appunti sulle industrie litiche preistoriche della Liguria Occidentale Italiana*, in «Rivista di Studi Liguri», XL, 1974, pp. 5-24, figg. 6.

Esame di un raro pugnale di selce scura con venature chiare, di forma stiloide e a sezione triangolare, ritrovato nella Rocca delle Fene a Pietra Ligure e già brevemente segnalato dall'A. nel 1933.

18. PIERO BAROCELLI, *Reminiscenze liguri (Libarna, la via romana, Albintimilium)*, in «Rivista Ingauna e Intemelìa», n.s. XXVIII-XXX, 1973-1975, pp. 58-63.

Rievocazione dell'opera svolta come archeologo dall'A. in Liguria, in particolare a *Libarna*, ad *Albintimilium* e lungo il percorso della via *Iulia Augusta*, e breve rassegna degli studiosi che nei secoli precedenti si erano dedicati allo stesso ambito di ricerca.

19. PIETRO BAROZZI, *Le comunicazioni in Liguria: strade e cabotaggio*, in «Liguria», XLVII, 1980, 9-10, pp. 17-28.

In una rapida rassegna delle vie di comunicazione terrestri e marittime in Liguria dai tempi più antichi alla fine del 1800, si accenna alla rete stradale e alle rotte più seguite lungo le coste liguri durante l'epoca romana.

20. PIETRO BAROZZI, *Strade romane in Liguria*, in «La Casana», XIX, 1977, 4, pp. 22-29, numerose figg.

Si esaminano in breve le principali vie di comunicazione terrestri costruite dai Romani in Liguria e le diramazioni e strade minori, la cui presenza può essere ipotizzata con una certa sicurezza.

21. MICHEL BATS, *Bols hellénistiques à reliefs trouvés à Olbia en Ligurie (Hyères, Var)*, in «Revue archéologique de Narbonnaise», XII, 1979, pp. 161-172.

Catalogo e descrizione di ventidue vasi provenienti dalla ligure Olbia e databili dalla metà del II alla metà del I secolo a.C.

22. MICHEL BATS, *La céramique à vernis noir d'Olbia en Ligurie: vases de l'atelier des petites estampilles*, in «Revue archéologique de Narbonnaise», IX, 1976, pp. 63-80, figg. 4.

Catalogo e descrizione di 59 frammenti di ceramica a vernice nera raccolti fra il 1957 e il 1971 nell'area dell'antica *Olbia* (attuale L'Almanarre, à Hyères, Var). Gli esemplari considerati, scelti fra un centinaio di analoghi reperti perché particolarmente interessanti per la forma o la decorazione, furono prodotti nella prima metà del III secolo a.C. probabilmente nel Lazio nel cosiddetto «atelier des bols à petites estampilles».

23. ROBERTO BECCARIA, *Liguri illustri: Aratore, un «ligure» del VI secolo*, in «La Berio», XXI, 1981, 2, pp. 39-46.

Breve sintesi della vita, dell'opera e della fortuna di Aratore, il poeta retore allievo di Ennodio vissuto fra il 480 e il 560 circa e detto «ligure» da Cassiodoro (*var.* VIII 12).

24. GIORGIO BEJOR, *L'edificio teatrale nell'urbanizzazione augustea*, in «Athenaeum», n.s. LVII, 1979, pp. 126-138, 2 tavv.

In una ricerca in cui la grande diffusione dei teatri augustei è messa in rapporto con la politica di urbanizzazione agevolata dal potere centrale, si prendono in considerazione, fra gli altri, l'edificio teatrale di Luni, risalente all'età augustea e costruito a uno degli angoli interni della cinta quadrangolare, e quello, posteriore di qualche decennio e gravitante direttamente sul foro, di *Augusta Bagiennorum*.

25. AMEDEO BENATI, *La provincia delle Alpi Appennine (Hist. Langob., II, 18). Un faticoso problema storiografico*, in «Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le province di Romagna», n.s. XXIX-XXX, 1978-1979, pp. 113-151.

Rassegna dei principali studi che dal 1878 ad oggi hanno trattato in modo specifico il dibattito problema della provincia delle Alpi Appennine, ricordata soltanto in un passo di Paolo Diacono (*hist. Langob.* II 18). Si tenta di determinare sia l'attendibilità della fonte, sia l'eventuale estensione della provincia (che è stata collegata tanto al versante occidentale dell'Appennino settentrionale, ossia alle Alpi Cozie, alla Liguria e alla *Maritima Italarum*, quanto al settore orientale,

ciò alla Pentapoli e alla *Provincia Castellorum*), sia infine l'epoca della sua costituzione (che è stata posta all'inizio del V secolo o nei primi anni del VII secolo).

26. FERNAND BENOIT, *Cimiez. La ville antique (Monuments, histoire) (Fouilles de Cemene-lum, I)*, Paris, E. De Boccard, 1977, pp. XXI + 164, 32 tavv.

Nel volume, uscito parecchi anni dopo la morte dell'A. (1969), la vita di *Cemene-lum* romana, dal I secolo d.C. alla decadenza della città, è studiata soprattutto sulla base dei resti archeologici e dei dati epigrafici, ed è illustrata in alcuni capitoli dedicati rispettivamente all'alto impero (periodo a cui risalgono l'anfiteatro e gli acquedotti), al II secolo d.C. e all'età dei Severi, alle terme del nord e del sud, alla topografia del centro urbano (di cui si esaminano i quartieri di abitazione, le necropoli, e le vie) e, infine, alle testimonianze di epoca cristiana. Completano il testo numerose illustrazioni e alcune piante.

27. ENZO BERNARDINI, *Le Alpi Marittime e le meraviglie del Monte Bego*, Genova, Sagep, 1979, pp. 303, numerose illustrazioni.

Il volume, che vuole proporre una sintesi delle caratteristiche che contraddistinguono la regione delle Alpi Marittime, si articola in tre parti, a loro volta suddivise in undici capitoli: nella prima (*L'ambiente naturale*) e nella terza (*La storia, la cultura, la vita*) si passano in rassegna rispettivamente gli aspetti geografici e geologici, le particolarità della flora e della fauna, e gli elementi storici, artistici e culturali più strettamente locali e qualificanti la vita dell'uomo. La seconda parte (*La preistoria e le incisioni rupestri*) è invece dedicata alle incisioni rupestri preistoriche di Monte Bego, argomento già trattato altrove dal Bernardini. Tracciata una brevissima storia delle Alpi Marittime dal neolitico alla conquista romana e una rapida panoramica delle esplorazioni condotte nella zona, l'A. illustra il grande *corpus* delle incisioni di Monte Bego inserendolo nel quadro più generale delle incisioni rupestri dell'arco alpino, proponendo una distribuzione e una classificazione dei diversi tipi di incisioni, accennando alla loro datazione e al problema dell'origine etnica dei loro esecutori e suggerendo infine un itinerario archeologico per la visita dell'area considerata.

28. ENZO BERNARDINI, *Considerazioni sull'antichità delle incisioni rupestri*, in «Liguria», XLVIII, 1981, 11-12, pp. 3-4.

Si suggerisce prudenza nel valutare come preistoriche le figure rupestri, qualora manchi un contesto storico-archeologico in cui inserirle, in quanto tali figure (e in particolare i graffiti lineari) possono anche appartenere a un'epoca molto vicina alla nostra.

29. ENZO BERNARDINI, *Liguria*, Roma, Newton Compton, 1981, pp. 238, figg. 102.

Conforme agli intenti della collana, che si propone come una guida agile e ragionata alla visita dell'Italia archeologica, divisa in itinerari che si sviluppano regione per regione, il volume presenta le numerose testimonianze archeologiche della Liguria dal paleolitico all'epoca romana, fino al periodo paleocristiano. Dopo un'introduzione contenente un profilo storico-archeologico, i sei capitoli in cui si suddivide l'opera prendono avvio da una città della costa (Ventimiglia, Sanremo,

Albenga, Finale Ligure, Genova, La Spezia), tracciano una breve storia della località e dei suoi principali reperti, tenendo conto delle scoperte più recenti, e illustrano le altre escursioni consigliate nell'entroterra o nelle immediate vicinanze. Come è ovvio in una suddivisione di questo tipo i reperti, cui si accenna, appartengono spesso a periodi cronologicamente molto distanti fra loro, mentre l'area considerata, se si esclude un piccolo sconfinamento in territorio francese (a proposito delle incisioni rupestri di Monte Bego e del Trofeo di Augusto a La Turbie), è quella della Liguria attuale ed è pertanto riduttiva rispetto al paese abitato nei tempi antichi dai popoli liguri (una parte considerevole della Liguria augustea sarà infatti oggetto del volume relativo al Piemonte, mentre *Veleia* sarà trattata in quello dell'Emilia-Romagna, entrambi di prossima pubblicazione). Completano il testo una brevissima nota bibliografica, l'elenco delle illustrazioni e l'indice dei luoghi e dei monumenti.

30. ANTONIO BERTINO, *Le immissioni nelle collezioni pubbliche italiane. Soprintendenza alle Antichità della Liguria*, in «Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica», XX, 1973, pp. 245-264, 2 tavv.

Catalogo e descrizione, con breve commento, di 82 monete rinvenute dal 1969 al 1973 nelle campagne di scavo condotte nella villa romana del Varignano. Si tratta di monete romane di età imperiale, da Augusto a Teodosio I, ad eccezione di sei esemplari romani repubblicani e di due pezzi greci di epoca imperiale.

31. ANTONIO BERTINO, *Soprintendenza alle Antichità della Liguria*, in «Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica», XVIII-XIX, 1971-1972, pp. 303-304.

Descrizione di due monete, rispettivamente di Severo Alessandro e di Costantino II, ritrovate durante gli scavi 1970-1971 nella zona archeologica di *Alba Docilia*, in località S. Pietro.

32. ANTONIO BERTINO, *Una «villa marittima» nel golfo della Spezia*, in «Bollettino d'arte», ser. V, LX, 1975, 3-4, pp. 190-192, figg. 6.

Breve comunicazione sui più importanti risultati emersi dagli scavi condotti in località Varignano Vecchio, dove sono venuti alla luce i resti di una grandiosa *villa marittima*.

33. ANTONIO BERTINO, *La villa romana del Varignano*, in «Centro Studi Lunensi. Quaderni», III, 1978, pp. 47-64, 20 figg.

Nella prima parte dell'articolo (*Fundus della Villa del Varignano*) si identifica il *fundus* a cui apparteneva la villa, scavata dal 1970 in poi, e se ne traccia una breve storia; nella seconda (*La villa*) si descrive il complesso finora messo in luce (circa mq. 1100 del corpo di fabbrica e per intero la banchina); infine nella terza (*I materiali*) si accenna alle varie classi di ceramica, databili dal I secolo a.C. al IV d.C., e ai numerosi altri materiali reperiti durante gli scavi.

34. FRANCO BERTOLONE, *Archeologia a Chiavari. Le vicende della più recente campagna di scavi*, in «La Casana», XXI, 1979, 1, pp. 38-43, numerose figg.

Rapida sintesi sulla scoperta della necropoli ligure di Chiavari e sulle sue caratteristiche e descrizione dei principali tipi di oggetti ivi rinvenuti.

35. AURELIANO BERTONE-ORAZIO SAPPÀ-CLAUDIO SOMERO, *Prima traccia di orizzonti neolitici a ceramica graffita nell'Alto Tanaro (Grotta dei Saraceni - Ormea)*, in «Bollettino della Società per gli studi storici, archeologici ed artistici della provincia di Cuneo», n. 83, 1980, pp. 103-104, 3 tavv.

Esame di un frammento di orlo di olletta in terracotta di impasto fine, nera, decorata con tecnica graffita, ritrovata nella Grotta dei Saraceni ad Ormea e risalente probabilmente al medio neolitico per il confronto con reperti analoghi delle caverne delle Arene Candide e della Pollera.

36. VOLKER BIERBRAUER, *Ostgotische und ostgotenzeitliche Grabfunde von Tortona, prov. Alessandria*, in «Bollettino della Società Pavese di Storia Patria», n.s. XXII-XXIII, 1970-1971, pp. 27-60, 6 tavv.

Catalogo e descrizione di oggetti minori di epoca ostrogota provenienti da Tortona e conservati al Museo di Alessandria. Gli oggetti, in prevalenza accessori appartenenti al costume nazionale ostrogoto, sono databili dal regno di Teodorico fino a quello degli ultimi suoi successori e sono un documento archeologico sugli Ostrogoti che risiedevano a Tortona e sulla guarnigione che vi era stata stanziata dal re.

37. ARNALDO BISCARDI, «*Fulgur conditum*». *Note di archeologia lunense*, in «Studi in onore di Ferrante Rittatore Vonwiller», Como, Società Archeologica Comense, 1980, II, pp. 65-77.

Dopo aver illustrato il significato della formula *fulgur conditum* e riesaminato in breve le testimonianze epigrafiche che ne conservano il ricordo e quelle che sono dedicate alla divinità folgoratrice, e i dati topografici relativi, l'A. studia l'epigrafe ritrovata a Luni nel 1959 negli scavi del *Capitolium* al limite del braccio occidentale del bacino-fontana e la lamina bronzea rinvenuta insieme ad essa e suggerisce come ipotesi di lavoro che, a somiglianza di quanto accadeva a Roma, anche nelle colonie i *duoviri iure dicundo* installassero, se possibile, i loro *tribunalia* nei fori nei punti in cui vi erano le vestigia di *fulgura condita*.

38. LAURA BOFFO, *Iscrizioni latine dell'Oltrepò Pavese*, in «Rivista archeologica dell'antica provincia e diocesi di Como», n. 161, 1979, pp. 175-213, figg. 11.

Si riesamina l'intero complesso epigrafico dell'Oltrepò Pavese (ossia la regione compresa negli antichi territori di *Placentia*, *Veleia*, *Forum Iulii Iriensium* e, probabilmente, *Dertona*), pubblicando alcune iscrizioni inedite, proponendo nuove letture per altre e mettendo in rilievo i documenti più significativi sul piano figurativo. Lo studio è completato da alcune considerazioni generali su tale materiale che fornisce interessanti indicazioni sulla penetrazione romana nella zona e sul livello socio-economico del paese e conferma, con la sua distribuzione topografica, il tracciato della via *Postumia*.

39. GIUSEPPE BONA VOGLIA, *Alcune ipotesi sulla «gens Fadia» a proposito della iscrizione di Castelnuovo Scrvia*, in «Julia Dertona», ser. II, XXVIII, 1980, pp. 39-50, figg. 2.

Prendendo lo spunto dall'iscrizione di Fadia Esperide scoperta nel 1967 a Castelnuovo Scrvia, si raccolgono tutte le testimonianze contenute nei volumi del *CIL* (escluso il VI) sul *nomen* e sul *cognomen* ricordati nell'epigrafe: mentre il primo sembra abbastanza diffuso, soprattutto nella Gallia Narbonense e nell'area sannitico-pugliese, il secondo è raro ed è presente specialmente nel Sannio, nell'Italia centrale e in Africa.

40. GIUSEPPE BONA VOGLIA, *Avanzi di anfore rinvenuti nel Tortonese*, in «Novinostra», XV, 1975, 3, pp. 7-9, fig. 1.

Esame dei marchi impressi su due frammenti di anfore depositati presso il Museo di Tortona: entrambi sono testimonianza di due produttori già noti nell'Italia settentrionale, *Apicius* (I secolo a.C.) e *C. Laecanius Bassus* (console del 64 d.C.).

41. GIUSEPPE BONA VOGLIA, *Inse diamenti romani sulla sinistra Scrvia tra il Novese e il Tortonese*, in «Novinostra», XI, 1971, 3, pp. 10-17, figg. 3.

Si dà notizia di alcune tombe, databili dal II al V secolo d.C., rinvenute nel 1966-1967 a Bettole di Rivalta, e di un'altra sepoltura scoperta a Pozzolo Formigaro, e si sottolinea l'importanza di tali ritrovamenti per l'individuazione del probabile percorso delle vie romane nell'Oltre Scrvia.

42. GIUSEPPE BONA VOGLIA, *Una nuova scoperta archeologica nel territorio di Cassano Spinola*, in «Novinostra», XIII, 1973, 1, pp. 18-20, fig. 1.

Si dà notizia del rinvenimento, avvenuto nel settembre 1972 a Cassano Spinola, di una tomba a cappuccina, databile probabilmente tra il III e il IV secolo d.C.

43. GIUSEPPE BONA VOGLIA, *Probabile tra Libarna e Dertona una strada consolare romana*, in «Novinostra», XIII, 1973, 2, pp. 6-8, fig. 1.

Dall'esame dei documenti dell'Archivio Capitolare Tortonese risulta che la regione detta oggi Quintasca, a Bettole di Rivalta, nel periodo 1153-1210 aveva il nome di Quinto: ciò confermerebbe la probabile esistenza di una strada consolare romana sulla riva sinistra dello Scrvia nel tratto considerato.

44. GIULIANO BONFANTE, *Il retico, il leponzio, il ligure, il gallico, il sardo, il corso*, in «Le iscrizioni pre-latine in Italia» (Atti dei Convegni Lincei, 39. Roma 14-15 marzo 1977), Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, 1979, pp. 205-212.

Si riesaminano brevemente, fra l'altro, le principali caratteristiche del leponzio e del ligure (che è considerato una lingua indoeuropea, sovrapposta a un sostrato non indoeuropeo, e indipendente sia dal celtico che dal latino e dal venetico).

45. LORENZO BRACCESI, *Per una frequentazione ellenica dell'arco alpino occidentale* (nota a *Strab.* 4, 1, 3. 178), in «Scritti storico-epigrafici in memoria di Marcello Zambelli», Macerata, Pubblicazioni della Facoltà di Lettere e Filosofia, 1978, pp. 61-67.

Il toponimo *Ocelum* (attuale Drubiaglio presso Avigliana), attestato da Strabone nella bassa Val di Susa, si può collegare al troiano Ocela, compagno di Antenore, da cui avrebbero derivato il nome anche altre due località, rispettivamente in Iberia e nel Veneto. Ciò induce a supporre una frequentazione ellenica della zona: ne è indizio soprattutto il passo pseudo-aristotelico sulla mitica via Eraclea, carovaniera greca che avrebbe collegato la Cisalpina con la Massaliotide passando attraverso i valichi alpini, più che lungo la costa ligure.

46. CLAUDE BRENOT-DANIEL NONY, *Trésor de drachmes légères de Marseille a Olbia* (Hyères, Var), in «Revue Numismatique», ser. VI, XX, 1978, pp. 56-62, 2 tavv., fig. 1.

Catalogo di 29 dramme leggere (di cui due databili verso l'80 a.C.) e di due piccoli bronzi di Marsiglia ritrovati in un vaso scoperto nel 1964 nell'area dell'antica *Olbia*.

47. GIAN LUIGI BRUZZONE, *Su di un inedito sarcofago paleocristiano a Celle*, in «Liguria», XLVII, 1980, 3-4, pp. 35-36.

Breve segnalazione di un sarcofago custodito nella cappella dello scultore Pietro Costa nel cimitero di Celle Ligure. Il sarcofago, in marmo bianco monolitico, risale probabilmente al III secolo d.C.

48. LAURA BURELLI-ENRICA CULASSO GASTALDI-GABRIELLA VANOTTI (a cura di), *I tragici greci e l'Occidente*, con introduzione di LORENZO BRACCESI, Bologna, Pàtron, 1979, pp. 187.

Nell'ambito di una ricerca in cui si mette in evidenza l'interesse dei tre grandi tragici greci per l'Occidente, si considerano anche i passi relativi al mondo ligure: in particolare, oltre ai generici cenni contenuti nel *Trittolemo* di Sofocle e nelle *Troiane* di Euripide e al mito di Fetonte, trattato da Eschilo nelle *Eliadi* e da Euripide nel *Fetonte* e nell'*Ippolito*, si prende in esame la leggenda della lotta di Eracle contro i Liguri, narrata nel *Prometeo Liberato* di Eschilo.

49. ANNA CAFISSI, *Una scheda per Vardacate*, in «Studi Piemontesi», VI, 1977, 2, pp. 340-342.

Scheda su *Vardacate* (attuale Casale Monferrato) preparata all'inizio del 1976 per la compilazione di un *Répertoire des cités antiques* in fase sperimentale. Oltre all'etimologia del toponimo, alla condizione giuridica e alla localizzazione della città, si indicano le fonti letterarie ed epigrafiche relative al centro urbano e al territorio, i monumenti, le vie di comunicazione e, infine, la principale bibliografia.

50. MIRELLA CALVANI MARINI, *L'«anfiteatro» di Veleia: storia di una testimonianza archeologica*, in «Archivio storico per le province parmensi», ser. IV, XXV, 1973, pp. 213-231, 6 tavv.

Si studia l'edificio di pianta circolare situato a *Veleia* a sud-est del foro, sulla più alta delle

terrazze finora messe in luce. Il riesame delle relazioni di scavo dell'edificio, scoperto nel 1763 e restaurato a più riprese come anfiteatro, permette all'A. di dubitare che tale fosse la sua destinazione originaria e fa ritenere forse più verosimile l'ipotesi del padre Paolo M. Paciaudi che, poco dopo il rinvenimento della struttura, la considerava un «castello d'acqua».

51. MIRELLA CALVANI MARINI, *Una stele funeraria da Chiavenna Rocchetta (Piacenza)*, in «*Epigraphica*», XXXVII, 1975, pp. 220-222, fig. 1.

Si pubblica il testo di un'epigrafe funeraria mutila, databile entro la prima metà del I secolo d.C., ritrovata nel 1970 a Chiavenna Rocchetta, frazione di Lugagnano Val d'Arda (Piacenza) e attualmente esposta nel nuovo *Antiquarium* di *Veleia*.

52. MIRELLA CALVANI MARINI, *Veleia. Guida alla visita della zona archeologica e dell'Antiquarium*, Parma, La Nazionale, 1975, pp. 125, 46 tavv., 2 carte.

Dopo una breve introduzione storica su *Veleia* in epoca romana, si traccia una rassegna degli scavi e dei restauri eseguiti dal 1747 ad oggi, si descrive il materiale conservato nell'*Antiquarium* e si esaminano le varie fasi edilizie attestate nella città che, già organizzata in epoca repubblicana, raggiunse la massima prosperità in età augustea; si illustrano infine la zona archeologica e i più importanti monumenti.

53. PIERO CAMILLA, *Un'epigrafe dedicata a Costantino e la questione di Forum Germanorum*, in «*Bollettino della Società per gli studi storici, archeologici ed artistici della provincia di Cuneo*», n. 71, 1974, pp. 29-31, 1 tav.

Si segnala il casuale ritrovamento, a S. Lorenzo di Caraglio, di una iscrizione pubblica dedicata all'imperatore Costantino da parte dell'*ordo Germa(norum)*. Il reperto conferma l'ipotesi che S. Lorenzo di Caraglio fosse il centro giurisdizionale di una *respublica* il cui nome (quasi certamente *Forum Germanorum*) sarebbe stato mutato in epoca successiva in quello di *Auriate*.

54. CARLO CARDUCCI, *Osservazione e analisi metallotecniche su alcuni bronzetti del Museo di Antichità di Torino*, in «*Studi di archeologia dedicati a Pietro Barocelli*», Torino, Soprintendenza Archeologica del Piemonte, 1980, pp. 325-331.

Si comunicano i risultati di una serie di analisi metallotecniche eseguite su alcuni bronzetti figurati del Museo di Antichità di Torino allo scopo di ricavare precisi dati tecnici sulla composizione di tali opere d'arte (con particolare riferimento a quelle di *Industria*) e di portare un contributo alla soluzione della dibattuta questione della provenienza e della datazione del noto Satiro.

55. FRANCO CARRATA THOMES, *Sull'etimologia dell'idronimo Pesio*, in «*Bollettino della Società per gli studi storici, archeologici ed artistici della provincia di Cuneo*», n. 84, 1981, pp. 99-101.

In base a confronti linguistici nell'area dell'indoeuropeo si ritiene che le forme dell'idronimo Pesio e della sua sorgente (dial. Pis) abbiano il significato di «sorgente, fonte, acqua corrente» e possano essere collocate nell'ambito del ligure.

56. ALFONSO CASINI, *Inesattezze nel Corpus Inscriptionum Latinarum*, in «Liguria», XLVI, 1979, 3-4, p. 8.

Rilettura dell'epigrafe CIL V 7740, conservata su un'urna cineraria nella chiesa di S. Pietro di Rovereto a Chiavari e databile fra il 68 e il 211 d.C.

57. CARLO CASTELLO, *Sulla clausola finale della Sententia Minuciorum del 117 a. C.*, in «Scritti in onore di Mario Casanova», Milano, A. Giuffrè, 1971, pp. 131-147.

Dall'esame delle linee 42-45 della *Sententia Minuciorum* si può ricavare che i due fratelli Quinto e Marco Minucii Rufi (e più in generale i giudici romani scelti dalle parti nei processi fra comunità peregrine nel II secolo a.C.) non si riservavano il diritto di modificare la sentenza, anche se, nel caso specifico, si erano riservati la facoltà di controllare se era stata eseguita fedelmente almeno una delle disposizioni in essa accolte.

58. ARALDO CAVALLERA, *Incisione rupestre a Pian Munè (A.C.I.)*, in «Bollettino della Società per gli studi storici, archeologici ed artistici della provincia di Cuneo», n. 73, 1975, pp. 83-85, 4 tavv.

Segnalazione di alcune incisioni rupestri, lineari e a coppella, rinvenute su uno sperone roccioso posto sul limite estremo di Pian Munè (Cuneo).

59. RITA CAVALLI, *Luni paleocristiana. Aggiornamento degli studi e degli scavi*, in «Giornale Storico della Lunigiana e del territorio lucense», n.s. XXIV-XXV, 1973-1974, pp. 17-146, 10 tavv., figg. 11.

L'ampia ricerca, che vuole offrire un apporto propedeutico ai recenti scavi su Luni paleocristiana e alto-medievale, si articola in tre capitoli: il primo è dedicato alla *Storia degli studi e degli scavi* dal XV secolo ad oggi ed è corredato da una appendice sulle fonti manoscritte e la letteratura critica; nel secondo (*Le fonti scritte*) si fornisce una panoramica delle vicende della chiesa lunense dalle origini al XV secolo in base ai documenti (completati dalla seconda appendice con il regesto delle fonti documentarie citate) e si trascrivono e commentano le epigrafi cristiane della zona; nel terzo (*La storiografia delle chiese*) si esaminano le chiese lunensi, soprattutto dal punto di vista storico e topografico, mentre le due appendici annesse contengono rispettivamente la documentazione cartografica, con piante e mappe antiche e moderne di Luni, e l'elenco e la descrizione dei reperti paleocristiani minori (corredi funerari, frammenti marmorei e monete).

60. ANNA CERESA MORI, *Industria. Campagne di scavo 1974-77: Rapporto preliminare*, in «Bollettino d'arte», ser. VI, LXIV, 1979, 2, pp. 61-70, figg. 18.

Si comunicano i dati emersi dalle campagne di scavo condotte dal 1974 al 1977 a *Industria* con l'intento di individuare l'organizzazione planimetrica dell'Iseo. Per quanto è possibile supporre allo stato attuale delle conoscenze, sembra che l'edificio sacro fosse inserito in un impianto urbanistico regolare, in cui gli isolati erano costituiti da più ambienti affacciatisi su cortili porticati e fiancheggiati da botteghe (*tabernae*) come a *Libarna*.

61. EDWARD CHAMPLIN, *Owners and Neighbours at Ligures Baebiani*, in «Chiron», XI, 1981, pp. 239-264.

Un esame accurato e minuzioso della Tavola Alimentaria (CIL IX 1455) trovata nella colonia di *Ligures Baebiani*, nel Sannio, permette all'A. di tracciare un quadro della società locale e in particolare della condizione della proprietà fondiaria in quel territorio al tempo di Traiano: si trattava di un ambiente essenzialmente rurale dominato da una élite ereditaria, molto omogenea nella sua composizione, all'interno della quale alcune famiglie avevano a lungo conservato inalterata una solida posizione socio-economica, e in cui sembrano essere stati abbastanza numerosi i personaggi di rango equestre e senatorio.

62. RAYMOND CHEVALLIER, *Bibliographie topographique de la Cisalpine. I. Cispadane*, in «Caesarodunum», Supplément n. 37, 1981, pp. 118.

Nel volume, che costituisce la prima parte di un repertorio bibliografico sulle città della Cisalpina romana, aggiornato al 1978, sono di particolare interesse in questa sede le indicazioni bibliografiche relative alle liguri Bobbio e *Veleia* (pp. 6; 110-117), oltre a quelle su alcune località minori comprese nel territorio di Parma e di Piacenza.

63. RAYMOND CHEVALLIER, *Les mythes ou le temps de la protohistoire: l'exemple de l'Italie du Nord*, in «Aión. Le temps chez les Romains», Paris, A. & J. Picard, 1976, pp. 29-54.

In uno studio in cui si cerca di individuare gli elementi della protostoria padana sopravvissuti nelle leggende classiche, in relazione al paese dei Liguri si riesaminano, oltre agli scarsi miti propriamente liguri (come quelli della maga Circe, di Corsa, Cicno, Eracle), anche il mito di Fetonte, delle Eliadi e degli Iperborei e le leggende del passaggio degli Argonauti sulle Alpi e di Eracle nell'Italia del nord.

64. GABRIELLA CHIOMA, *Le statue stele di Lunigiana ed il loro mistero*, in «Liguria», XLVII, 1980, 1-2, pp. 27-29.

In una breve rassegna di alcune ipotesi moderne sul significato delle statue-stele si accetta la tesi di Ubaldo Formentini e si propone, a livello di ipotesi di lavoro, un confronto fra l'iscrizione ritrovata sulla stele di Zignago e l'alfabeto runico.

65. SUSANNA CINI - ALESSANDRO PALUMBO - MARCO RICCI, *Materiali altomedievali conservati nei Musei di Luni e La Spezia*, in «Centro Studi Lunensi. Quaderni», IV-V, 1979-1980, pp. 37-54, 4 tavv.

Si raccolgono e si esaminano i materiali altomedievali provenienti da vecchi scavi e conservati nel Museo Archeologico Nazionale di Luni e in quello Civico di La Spezia. Il catalogo dei ventitrè oggetti (fibbie, fibule, orecchini, armille, linguette, una matrice da fusione per orificeria, un elemento da morso di cavallo) è preceduto da un'analisi storico-critica dei vari tipi di oggetti considerati.

66. GIOVANNI COCCOLUTO, *Il castello di Morozzo. Ipotesi sulle difese tardo romane nel Piemonte sud-occidentale*, in «Bollettino della Società per gli studi storici, archeologici ed artistici della provincia di Cuneo», n. 78, 1978, pp. 61-72, 4 tavv.

Dopo aver accennato alla riorganizzazione tardo-romana del Piemonte meridionale e a un elemento tipico dell'epoca, il *castrum* (inteso non solo come fortilizio, ma anche come organismo giuridico-militare con un proprio territorio, fortificazioni minori, torri di segnalazione e vie munite), si esaminano i distretti di Auriate e di Bredulo e si attribuiscono a un fortilizio tardo-romano (che avrebbe costituito una delle opere di difesa poste a presidio del sistema viario della zona) i resti della cinta che circonda la parte alta della collina detta «il Bricchetto» a Morozzo (Cuneo).

67. GIOVANNI COLONNA (a cura di), *Scavi e scoperte*, in «Studi Etruschi», ser. III, XLIV, 1976, pp. 377-474.

Nella rassegna degli scavi e delle scoperte avvenute nell'Italia settentrionale dal 1971 al 1975, si segnalano, nell'ambito dell'antica Liguria (pp. 461-464; 468-472, 1 fig.), a Monleale (Alessandria) il rinvenimento di due frammenti di un piccolo *kyathos* di bucchero sottile, databile al VI secolo a.C., rara testimonianza della penetrazione commerciale etrusca nella Liguria interna; a Tortona, il ritrovamento di reperti preromani durante le ricerche che hanno portato alla scoperta dell'originario impianto fortificato di età repubblicana; a Villaromagnano (Alessandria), il ricupero di numerosi frammenti di ceramica della prima età del ferro e di due figure di bovidi in argilla, paragonabili a quelle delle terramare emiliane del tardo bronzo. Si riassumono infine i risultati più notevoli emersi dai recenti scavi di Luni.

68. GIOVANNI COLONNA (a cura di), *Scavi e scoperte*, in «Studi Etruschi», ser. III, XLVII, 1979, pp. 463-535.

Nella rassegna dedicata agli scavi e alle scoperte effettuate dal 1976 in poi nell'Italia settentrionale, a proposito della Liguria (pp. 527-534, 1 fig.) si segnalano, illustrandole brevemente, ad Ameglia la scoperta della necropoli ad incinerazione; a Chiavari il restauro del materiale proveniente dalla necropoli in vista della sua esposizione a Villa Rocca; a Zignago gli scavi sul castellaro; a Genova gli scavi sul colle di Castello, il progetto di catalogare e di fornire una nuova edizione critica di tutti i corredi della necropoli preromana, il sequestro di materiale archeologico nell'abitazione di un privato e il restauro della Tavola della Val Polcevera.

69. VERA COMOLI MANDRACCI, *Studi di storia dell'urbanistica in Piemonte: Asti*, in «Studi Piemontesi», I, 1972, 1, pp. 57-72, 15 figg.

In una ricerca sullo sviluppo urbanistico di Asti dalle origini fino alla metà dell'Ottocento, si considerano anche la città preromana e quella romana, di cui rimangono scarsi resti archeologici, e si ritiene probabile che le mura, attestate all'inizio del II secolo d.C., fossero state costruite in età augustea e avessero un tracciato corrispondente alla perimetrazione della prima cinta comunale.

70. GIOVANNI CONTERNO, *Pievi e chiese dell'antica diocesi di Alba*, in «Bollettino della Società per gli studi storici, archeologici ed artistici della provincia di Cuneo», n. 80, 1979, pp. 55-88.

Nella prima parte dello studio (pp. 55-60) si esamina la diffusione del cristianesimo nella valle del Tanaro e in particolare nelle città di *Alba*, *Pollentia* ed *Augusta Bagiennorum* che furono raggiunte per prime dalla nuova religione e ne divennero centri irradiatori.

71. GIUSEPPE CORRADI, *Per il progresso degli studi su Pollentia, su Augusta Bagiennorum e sull'antica rete stradale della regione*, in «Bollettino storico-bibliografico Subalpino», LXXII, 1974, pp. 327-343.

Rassegna degli studi, pubblicati dopo il 1939, su *Pollentia* e *Augusta Bagiennorum* e sulle strade di epoca romana della regione. L'A., che si sofferma specialmente sulle opere più recenti e in particolare su quelle del P. GIUSEPPE (RAMBAUDI) da Bra (*Bra preistorica e Pollenzo romana*, Borgo S. Dalmazzo 1962), di SILVIO CURTO (*Pollenzo antica*, Bra 1964) e di ANTONIO T. SARTORI (*Pollentia ed Augusta Bagiennorum. Studi sulla romanizzazione in Piemonte*, Torino 1965), riesamina i più importanti e discussi problemi relativi a Pollenzo, dalle origini alla sua decadenza, analizzando le varie soluzioni proposte e intervenendo talvolta con suggerimenti e ipotesi personali.

72. MAURO CRISTOFANI (a cura di), *Rivista di epigrafia etrusca*, in «Studi Etruschi», ser. III, XLI, 1973, pp. 269-362.

A p. 340 MARISTELLA PANDOLFINI corregge in *Prepusa* (cognomen femminile) la lettura proposta da M. BUFFA (*Nuova raccolta di iscrizioni etrusche*, Firenze 1935, n. 12) per la corniola con Pegaso del II secolo a.C. proveniente da Luni e conservata al Museo Archeologico di Firenze.

73. MAURO CRISTOFANI (a cura di), *Rivista di epigrafia etrusca*, in «Studi Etruschi», ser. III, XLVII, 1979, pp. 295-347.

Nell'articolo *Genua* (pp. 296-297) GIOVANNA BERMOND MONTANARI segnala il rinvenimento nel 1977 a Genova, a S. Silvestro, di una iscrizione sinistrorsa in alfabeto nord-etrusco. L'epigrafe, databile probabilmente alla prima metà del V secolo a.C., conferma l'uso dell'alfabeto etrusco a Genova, mentre il nome del possessore (*Nemetie*) sembra testimoniare la presenza di elementi celto-liguri.

74. ENRICA CULASSO GASTALDI, *Note su Torino preromana*, in «Bollettino storico-bibliografico Subalpino», LXXVII, 1979, pp. 495-503.

L'ostilità nei confronti degli Insubri che, secondo Polibio e Livio, insieme alla diffidenza verso Annibale, avrebbe indotto i Taurini alla sfortunata resistenza al Cartaginese è giustificata con l'ipotesi di una differente origine etnica delle due tribù (Celti gli Insubri; Liguri, anche se ormai celtizzati nel modo di vivere, i Taurini) e di una conseguente situazione di attrito fra i due popoli. L'ipotesi, suffragata dai passi di alcuni scrittori antichi che consideravano i Taurini una stirpe ligure, potrebbe essere confermata anche dalla discussa testimonianza di Silio Italico a proposito dei Liguri Bagienni e della loro presunta opposizione ai Punici.

75. PIER LUIGI DALL'AGLIO, *Alcune considerazioni sui problemi dei così detti «castellieri ligu-*

ri» delle alte valli di Taro e Ceno, in «Archivio Storico per le province parmensi», ser. IV, XXXII, 1980, pp. 249-258.

Dopo aver esposto in breve le differenti opinioni degli studiosi sui cosiddetti «castellieri liguri» delle alte valli del Taro e del Ceno, l'A. giudica prive di fondamento le argomentazioni addotte finora per attribuire tali castellieri ai Liguri e per datarli, di conseguenza, fra il V e il II secolo a.C.; inoltre, alla luce dei recenti scavi condotti a Zignago, ritiene che almeno in alcuni casi si tratti con ogni probabilità di *castra* altomedievali, presumibilmente bizantini, e che sia ancora necessario pertanto vagliare con attenzione i singoli reperti, senza escludere che una stessa località possa essere stata riutilizzata a distanza di tempo con identica funzione per il verificarsi di analoghe situazioni strategiche.

76. FRANCESCO D'ANDRIA, *I bronzi romani di Veleia, Parma e del territorio parmense*, in «Contributi dell'Istituto di Archeologia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore», ser. III, III, 1970, pp. 3-141, 44 tavv.

Catalogo e particolareggiata descrizione di 160 bronzi romani ritrovati a *Veleia* e conservati al Museo di Parma e, in piccola parte, a Parigi. Il catalogo, che si suddivide in sette sezioni (divinità; figure umane; figure di animali; appliques e strumenti; frammenti di statue e di piccole statue; vasellame; guarnizioni di mobili), è preceduto da un'ampia introduzione (pp. 3-22) sulle vicende che portarono al rinvenimento dei pezzi durante gli scavi dal 1760 al 1764 e sullo stile e la datazione degli esemplari considerati. Oltre ai reperti di *Veleia*, sono descritti anche, nella I Appendice, 73 bronzi conservati al Museo di Parma e provenienti dal territorio parmense, strettamente connessi ai primi dal punto di vista stilistico e artigianale; la II Appendice è dedicata invece all'analisi delle leghe.

77. MARIO DEGANI, *Gli scavi preistorici di Monte Valestra e il problema etnico dei Liguri Friniati*, in «Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le antiche provincie modenesi», ser. XI, II, 1980, pp. 289-298.

Dopo aver accennato alle più significative scoperte effettuate negli scavi di monte Valestra (in provincia di Reggio Emilia), l'A. esamina in breve il materiale preistorico ivi rinvenuto e ritiene probabile l'identificazione dei Liguri Friniati (cioè di quelle popolazioni che furono sconfitte dai Romani nel 187 a.C. nelle vicinanze del monte *Balista*, l'odierno Valestra) con i terramaricoli che nella tarda età del bronzo erano stanziati in diverse località dell'Appennino reggiano.

78. ENRICO DELFINO, *Liguria preistorica. Sepolture dal paleolitico superiore all'età del ferro in Liguria e nell'area ligure*, Savona, Sabatelli, 1981, pp. 231, 9 tavv.

Il testo, alla cui realizzazione ha collaborato ALESSANDRO CALABRIA, è il primo tentativo di riunire, coordinare e aggiornare i dati finora noti relativi alle sepolture della Liguria e dell'area ligure dal paleolitico superiore all'età del ferro. L'abbondante materiale, reperito in numerose pubblicazioni di archeologia preistorica, è suddiviso in alcuni capitoli riguardanti rispettivamente le sepolture del paleolitico superiore, del neolitico, dell'età dei metalli (eneolitico e bronzo) e dell'età del ferro. All'interno di essi, dopo una parte introduttiva in cui si tracciano i caratteri generali del periodo considerato, sono elencate e commentate in particolare le sepolture liguri, anche

in rapporto agli altri dati provenienti da analoghi ritrovamenti nel resto della penisola italiana. Completano ogni capitolo alcune pagine con schede riassuntive e con l'indicazione della relativa bibliografia, aggiornata al 1979, e, limitatamente al neolitico, un repertorio delle sepolture della Liguria, dell'area ligure occidentale e della Valle d'Aosta dal 1874 al 1979.

79. ENRICO DOLCI, *Carrara. Cave antiche. Materiali archeologici. Relazione delle campagne di rilevamento dei beni culturali del territorio promosse dal Comune di Carrara. Anni 1977-1978-1979*, Carrara, Comune di Carrara. Assessorato alla Cultura. Assessorato al Marmo, 1980, pp. 281, numerose illustrazioni.

Il vasto contributo che raccoglie la documentazione di tutte le tracce antiche di escavazione visibili nelle cave lunensi, distinguendo fra i siti minerari abbandonati di epoca romana e quelli di epoca preindustriale, prende in considerazione l'area costituita dalle tre valli a nord di Carrara, sedi dei bacini marmiferi di Torano, Miseglia e Colonnata, e la stretta fascia di territorio compresa fra la periferia settentrionale della città e l'inizio dei tre bacini. Il rilevamento è preceduto da un capitolo sulla regione marmifera lunense (ad opera di MARIO NISTRÌ) e da alcune pagine su *Luna* e il marmo apuano, con una breve storia delle cave lunensi e del loro sfruttamento dal primo quarto del I secolo a.C. in poi. La parte finale è dedicata invece alla segnalazione dei reperti nei pressi delle cave e dei materiali archeologici rinvenuti nel territorio, ai campioni dei marmi lunensi, all'esame della tecnica di escavazione usata nella zona e, infine, a un repertorio delle fonti antiche (dovuto ad ANNA TENERANI) e alla bibliografia generale.

80. GIOVANNI DONNA D'OLDENICO, *Le «aurifodinae» della Bessa ricordate da Plinio*, in «Tecnologia, economia e società nel mondo romano» (Atti del Convegno di Como, 27-29 settembre 1979), Como, 1980, pp. 203-205, 1 fig.

Brevi osservazioni sulla zona aurifera dei Liguri-celti di *Victimula*, nell'attuale Bessa, ricordata da Plinio, oltre che da Strabone, per le sue sabbie, ancora sfruttate in epoca romana.

81. TIZIANA DORO GARETTO - M. MASALI, *Studio antropologico dei reperti ossei di Cassano Spinola (Al)*, in «Novinostra», XV, 1975, 3, pp. 20-25, 8 figg.

Studio di due scheletri umani ritrovati in due tombe tardo-romane di Cassano Spinola: il primo era di una donna di elevata statura, il secondo di un individuo di sesso maschile di altezza media; entrambi appartenevano probabilmente a indigeni più che a Romani.

82. SILVANA FINOCCHI, *Libarna*, Alessandria, 1981, pp. 46, numerose illustrazioni.

Dopo alcune pagine introduttive in cui si accenna alle origini di *Libarna*, alle classi sociali, alle attività economiche e ai culti attestati nella zona durante l'epoca imperiale, si traccia una brevissima storia degli scavi e si illustrano la pianta della città, il quartiere dell'anfiteatro, l'anfiteatro, il teatro e i principali reperti di scavo.

83. SILVANA FINOCCHI, *I risultati delle più recenti scoperte nell'area di Libarna*, in «Novinostra», X, 1970, 1, pp. 2-9, 6 figg.

Si comunicano i risultati conseguiti negli scavi di *Libarna*, che avevano come scopo la liberazione dell'isolato individuato nel 1950-1955, con l'apertura di nuovi tracciati delimitanti un altro blocco di abitazioni, e il completamento dello scavo della platea dell'anfiteatro e dell'isolato contiguo.

84. ROMOLO FORMENTINI, «*Gentilium varia hic idola fregit*», in «Annali del Museo Civico della Spezia», I, 1977-1978, pp. 243-250, 5 figg.

Riprendendo in esame l'epigrafe del vescovo lunense Leodegar, l'A. ritiene che gli idoli pagani che, secondo il testo, furono spezzati dal vescovo fossero le statue-stele esistenti nelle immediate vicinanze del luogo di ritrovamento della lapide.

85. ROMOLO FORMENTINI, *Le statue antropomorfe della Lunigiana: origini, significato, cronologia*, in «Studi Lunigianesi», III, 1973, pp. 147-189, 3 tavv.

Riesaminando le stele della Lunigiana nel loro complesso e confrontandole con alcuni fra i più importanti gruppi dei monumenti europei aventi caratteristiche analoghe, l'A. ritiene di poter rilevare in tutte le somiglianze il carattere di ripetizioni diverse di motivi originali unici, almeno nel significato. Ciò potrebbe essere spiegato con l'ipotesi dell'introduzione di modelli evoluti, provenienti dall'Oriente per via marina, in ambienti culturalmente più arretrati: in particolare, gli artefici delle più antiche statue-stele di Sarzana e di Filetto sarebbero approdati alla foce del Magra dopo aver abbandonato da tempo le sedi originarie sulla costa dell'Asia Minore e dopo essersi fermati in qualche isola dell'Egeo.

86. UBALDO FORMENTINI, *I divini abitatori del golfo della Spezia*, La Spezia, Ente provinciale per il turismo, 1980, pp. 55, numerose illustrazioni.

Ristampa anastatica del volume pubblicato nel 1951.

87. GINO FORNACIARI - MARIA GRAZIA BERTOLI, *Una nuova figura antropomorfa su ceramica dell'età del ferro in Versilia*, in «Rivista di Studi Liguri», XXXIX, 1973, pp. 72-76, 7 figg.

Esame di una ciotola carenata, in ceramica nero-lucida, ritrovata nel 1973 nel villaggio palafitticolo di S. Rocchino, nell'immediato entroterra di Viareggio. Il manufatto, che reca sul fondo esterno una figura antropomorfa impressa a crudo, è databile al VII secolo a.C. e presenta strette analogie con un altro vaso proveniente dalla necropoli di Chiavari.

88. SEVERINO FOSSATI - MARCO MILANESE, *Gli scavi del castellaro di Camogli*, Comune di Camogli, 1982, pp. 38, 7 tavv.

Si comunicano i risultati degli scavi condotti dal gennaio 1976 al marzo 1977 sul castellaro di Camogli, frequentato dalla fine del bronzo medio (XIV secolo) alla fase finale dell'età del ferro (II secolo a.C.). Dopo una breve descrizione della stratigrafia rilevata e delle strutture murarie ivi

rinvenute, si elencano alcuni reperti ceramici (numerosissimi e risalenti soprattutto all'età del bronzo) e faunistici, e si riportano i risultati delle analisi polliniche effettuate. Infine si cerca di fornire un'interpretazione dei dati emersi dallo scavo e di delineare il tipo di vita che si conduceva sul castellaro.

89. PAOLO FRASSINETTI, *I nuovi frammenti di Rutilio Namaziano*, in «Studi e ricerche dell'Istituto di Latino (Università degli Studi di Genova. Facoltà di Magistero)», III, 1980, pp. 51-58.

Testo, con relative integrazioni, e traduzione con breve commento dei versi frammentari di Rutilio Namaziano ritrovati da Mirella Ferrari (cfr. «Atti della Società Ligure di Storia Patria» n.s. XVII, 1977, pp. 708-709) e riferentisi probabilmente a due località lungo la costa ligure dove il poeta aveva sostato dopo aver lasciato Luni.

90. ALICE FRESCHI, *Indice ventennale (1955-1974)*, in «Rivista di Studi Liguri», XL, 1974, pp. 193-300.

91. ANTONIO FROVA (a cura di), *Scavi di Luni. Il Relazione preliminare delle campagne di scavo 1972-1973-1974*, Roma, Giorgio Bretschneider, 1977, 3 voll.: I: XXIII + 743 pp.; II: 360 tavv., 58 pp.; III: 7 fogli.

Pubblicata a distanza di quattro anni dalla *Prima Relazione preliminare* (relativa alle campagne del 1970-1971 e segnalata in «Atti della Società Ligure di Storia Patria» n.s. XVII, 1977, pp. 711-712), la *Seconda Relazione* espone con analoga ricchezza di particolari e pari serietà scientifica i risultati conseguiti dal 1972 al 1974, anni in cui lo scavo «si è...concentrato in specifici e più limitati obiettivi dopo il grande slancio di espansione che, fra il '70 e il '71, aveva rivelato l'impianto urbanistico» della colonia romana.

Il volume di testo, dopo l'introduzione di ANTONIO FROVA, si suddivide in alcune sezioni dovute ai direttori di scavo dei rispettivi settori e ai loro collaboratori: la zona sud del foro con la *domus* orientale o casa degli affreschi (ANNAPAOLA RUGGIU ZACCARIA e MARIA PIA ROSSIGNANI), la zona nord del foro, con lo scavo nella zona del *Capitolium* (MARIA PAOLA LAVIZZARI PEDRAZZINI) e l'area del Grande Tempio (MARIA BONGHI JOVINO). Seguono poi i capitoli di ricerche su Luni medioevale, nella zona nord del foro, e su sepolture e pozzi d'acqua (entrambi ad opera di BRYAN WARD PERKINS), le pagine riservate alle epigrafi (curate da IDA CALABI LIMENTANI) e alle monete (affidate ad ANTONIO BERTINO) e quelle dedicate ai restauri e alle analisi. L'opera, che è corredata da ampi indici, è completata da un volume di tavole e da una cartella di fogli.

92. MICHAELA FUIANO PRAVETTONI, *I papiri della Biblioteca della Società economica di Chiavari*, in «Atti della Società economica di Chiavari», 1971-1978, pp. 135-144, 2 tavv.

Si esaminano i papiri posseduti dalla Società economica di Chiavari: sono tre papiri documentari, in ottimo stato di conservazione e databili rispettivamente al II-III secolo, al I-II secolo e al 643 d.C., oltre a un papiro costituito da frammenti indecifrabili.

93. BRIGITTE GALSTERER-KRÖLL, *Zum ius Latii in den keltischen Provinzen des Imperium Romanum*, in «Chiron», III, 1973, pp. 277-306.

In una ricerca sullo *ius Latii* nelle province celtiche dell'impero romano, si esamina prima di tutto (pp. 284-285) la situazione delle Alpi Marittime dove, dopo la concessione del diritto latino nel 63/64 d. C., le località rimasero *civitates*, senza ottenere la posizione di municipio o di colonia, anche se il loro grado di romanizzazione fu molto elevato.

94. ALEXANDRE GARDINI - MARCO MILANESE, *L'archeologia urbana a Genova negli anni 1964-1978*, in «Archeologia medievale», VI, 1979, pp. 129-170, 4 tavv., 10 figg.

Nella prima parte (*Appunti per una discussione metodologica*) si delineano le caratteristiche dell'archeologia di salvataggio, l'unica che può essere praticata in un centro urbano vivente; nella seconda parte (*Archeologia urbana a Genova*) si passano in rassegna, commentandoli brevemente, i principali scavi urbani realizzati a Genova dopo la seconda guerra mondiale; si forniscono infine le schede sintetiche degli interventi programmati, preventivi e d'emergenza effettuati nella stessa città dal 1964 al 1978.

95. ELISABETTA GARERI, *Nota sul materiale ceramico dal Villaro di Ticineto (Al)*, in «Studi di archeologia dedicati a Pietro Barocelli», Torino, Soprintendenza Archeologica del Piemonte, 1980, pp. 191-194, 1 tav.

Si esamina il materiale ceramico rinvenuto nello scavo del Villaro di Ticineto (segnalato *infra*, n. 173): oltre alla ceramica di uso comune, che costituisce la maggior parte dei reperti, vi sono la terra sigillata, le pareti sottili e la ceramica invetriata, tutte di ottima qualità tecnologica.

96. ALBINO GARZETTI, *Lumo*, in «Dizionario epigrafico di antichità romane fondato da Ettore De Ruggiero», Roma, Istituto Italiano per la Storia Antica, 1980, IV, p. 2180.

Brevi notizie e indicazioni bibliografiche sulla località ubicata presso l'attuale Roquebrune-Cap-Martijn.

97. LUCIA ALESSANDRA GERVASINI, *I resti della viabilità romana nella Liguria occidentale*, in «Rivista Ingauna e Intemelia», n.s. XXXI-XXXIII, 1976-1978, pp. 6-31, 40 figg.

Si studiano le tracce della rete viaria romana nella Liguria di ponente e in particolare il percorso della via *Iulia Augusta*, prendendo in esame tanto i miliari e i tratti originali di selciato, quanto i numerosi ponti ancora parzialmente conservati e i probabili guadi usati dai Romani nell'area considerata.

98. ANGELO GIACCARIA, *Per la storia di due manoscritti epigrafici della Biblioteca Nazionale di Torino*, in «Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti», n.s. XXVII-XXVIII-XXIX, 1973-1975, pp. 34-45, 4 figg.

Si esamina il manoscritto K³.IV.2 conservato nella Biblioteca Nazionale di Torino e intitola-

to *Raccolta di Iscrizioni antiche Romane* e lo si identifica con il manoscritto H.IV.24 usato dal Mommsen per la compilazione di *CIL V 2*. Il confronto di K³.IV.2, con P.I.2, un manoscritto della stessa Biblioteca, distrutto nell'incendio del 1904, ma ricostruibile attraverso l'accurata descrizione del Mommsen (che lo preferiva al precedente per la riproduzione visiva delle epigrafi), permette di datare entrambi i manoscritti verso la metà del XVII secolo.

99. MARTA GIACCHERO, *Genova, emporio e porto dell'Impero Romano*, in «La Casana», XVIII, 1976, 4, pp. 2-9, numerose figg.

Si esaminano due nuove testimonianze utili per conoscere l'importanza di Genova fra il III e il IV secolo d.C. come porto ed emporio del Mediterraneo occidentale e come scalo dei commerci di transito verso Milano e l'area padana: la prima è costituita da un frammento dell'*edictum de pretiis* diocleziano rinvenuto ad Afrodisia di Caria e menzionante Genova come porto terminale dei noli in partenza dalla Sicilia e dalla Sardegna; la seconda dai nuovi frammenti di Rutilio Namaziano, dove la città è descritta come uno dei maggiori centri commerciali del nord Italia.

100. GIACOMO GIACOBINI - ROBERTO MALARODA - AUGUSTO BIANCOTTI - MARCEL JEANNET - DANIELE AROBBA, *La breccia ossifera del Monte dei Cros (Andonno, Cuneo)*, in «Studi di archeologia dedicati a Pietro Barocelli», Torino, Soprintendenza Archeologica del Piemonte, 1980, pp. 55-71, 2 tavv.

Studio di una breccia ossifera scoperta nel gennaio 1976 nella valle del Gesso sul Monte dei Cros presso Andonno (Cuneo), e interessante, nonostante l'assenza di manufatti, perché è databile al pleistocene medio-superiore.

101. ROBERTO GIACOMELLI, *Note di epigrafia e linguistica italica*, in «Paideia», XXXII, 1977, pp. 63-69, 4 figg.

Nella seconda parte dell'articolo (p. 69: *L'iscrizione leponzia di una patera da Ameglia*) si segnala e si commenta brevemente una piccola iscrizione leponzia trovata su una ciotola databile alla metà del III secolo a.C. e proveniente dagli scavi di Ameglia in Lunigiana.

102. BIANCA MARIA GIANNATTASIO, *Due vasi antichi della collezione dell'Università di Genova*, in «Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia - Università degli Studi di Genova», Genova, Bozzi, 1981, pp. 27-33, 2 figg.

Breve descrizione di due vasi apuli acquistati nel 1973 dall'Istituto di Archeologia dell'Università di Genova: si tratta di una brocca monoansata e di un *krateriskos*, databili rispettivamente alla fine del V e alla metà del IV secolo a.C.

103. OSCAR GIUGGIOLA, *Le incisioni schematiche dell'Arma della Moretta (Finale Ligure)*, in «Rivista di Studi Liguri», XXXIX, 1973, pp. 111-167, 56 figg.

Corpus delle incisioni che ornano le pareti della piccola caverna finalese dell'Arma della Moretta, esplorata per la prima volta dallo stesso Giuggiola nel 1955. La descrizione delle singole

figure e dei gruppi di figure è preceduta da una parte introduttiva (pp. 111-129) in cui, dopo una breve storia della scoperta, si descrivono la caverna e le sue superfici, si esamina lo stato di conservazione delle incisioni, distinguendo quelle recenti e dubbie, si illustrano il metodo di rilevamento e la tecnica di incisione. In ultimo, in alcune pagine finali (pp. 161-167), l'A. procede a una analisi tipologica dei reperti e accenna alle altre incisioni ritrovate nel Finalese, fornendo poi alcune osservazioni conclusive sull'intero complesso.

104. OSCAR GIUGGIOLA, *La ripresa degli scavi all'Arma delle Mânie (Finale Ligure)*, in «Rivista Ingauna e Intemelja», n.s. XXXI-XXXIII, 1976-1978, pp. 187-189, 1 fig.

Si segnala la ripresa, nel 1977, delle ricerche all'Arma delle Mânie, con l'ampliamento dello scavo nella parte settentrionale e in quella meridionale.

105. LUDOVICO GONELLA - DONATELLA RONCHETTA BUSSOLATI, *Pollentia romana. Note sull'organizzazione urbanistica e territoriale*, in «Studi di archeologia dedicati a Pietro Barocelli», Torino, Soprintendenza Archeologica del Piemonte, 1980, pp. 95-108, 8 tavv.

Riprendendo in esame il discusso problema della fondazione di *Pollentia*, gli A. ritengono verosimile che l'insediamento di un presidio fortificato si possa datare già al 179-170 a.C. e che tale *oppidum* sia stato trasformato in un *forum* o *conciliabulum* verso il 125 a.C. ad opera di M. Fulvio Flacco. Inoltre individuano nel territorio di Pollenzo le tracce di due successive centuriazioni (*centuriatio Pollentiae* e *centuriatio agri Pollentini*), risalenti rispettivamente all'ultimo quarto del II secolo a.C. e al periodo fra l'89 e la fine del I secolo a.C.: nella prima l'area centrale era rappresentata dallo stesso centro amministrativo; nella seconda, invece, molto più estesa, la città occupava una posizione eccentrica. Si considerano infine le principali strade che facevano capo a *Pollentia* e gli scarsi reperti archeologici di epoca romana presenti nella città.

106. CHRISTIAN GOUDINEAU, *Informations archéologiques. Circonscriptions de Côte - d'Azur. Alpes-Maritimes*, in «Gallia», XXXV, 1977, pp. 505-510, 8 figg.

Si segnalano gli scavi e i ritrovamenti archeologici di Cannes, Châteauneuf-de-Grasse, Gréolières, Nizza (dove, a sud delle terme, è stato individuato un edificio rettangolare con *abside*). Peymeinade, Saint-Jeannet, Saint-Cézaire, Toudon, Vence e La Turbie (dove è stata trovata *in situ* la base del miliario 606).

107. CHRISTIAN GOUDINEAU, *Informations archéologiques. Circonscriptions de Côte - d'Azur. Alpes-Maritimes*, in «Gallia», XXXVII, 1979, pp. 564-568, 7 figg.

Si comunicano i ritrovamenti archeologici avvenuti di recente ad Antibes, Cannes, Escagnolles, Eze (dove alcune tombe a inumazione hanno rivelato le prime tracce di occupazione romana), La Turbie e Nizza (in *avenue Matisse* e nella zona di *Cemenelum*, presso le attuali *avenues Salonina* e *Prince de Galles*).

108. GUIDO GOZZOLI, *La colonizzazione romana della pianura fra l'Orba e la Scrivia; Effetti*

della centuriazione romana su tessuti e tipi edilizi della Frasceta, rispettivamente in «Novinostra», XV, 1975, 1, pp. 5-12, 1 fig.; «Novinostra», XV, 1975, 2, pp. 10-17, 6 figg.

Nel primo contributo si mette in evidenza come, nonostante la fase di regresso altomedievale, nella zona della Frasceta siano ancora sostanzialmente visibili le tracce della centuriazione romana, da cui sono condizionati sia l'orientamento dei poderi, delle strade agricole e del sistema di canalizzazione, sia la posizione dei nuclei urbani della pianura; nel secondo si esaminano gli effetti di tale pianificazione agricola all'interno dei paesi interessati.

109. P.G. GUZZO, *Enigmi chiavaresi. Ipotesi su orificerie liguri*, in «Hamburger Beiträge zur Archäologie», V, 1975, pp. 183-191.

Si prendono in esame alcuni oggetti d'oro a forma di barchetta ritrovati nella necropoli pre-romana di Chiavari: si tratta probabilmente di orecchini, che possono essere datati al VII secolo a.C. in base al confronto con materiale proveniente dal Vicino Oriente e dall'Etruria.

110. ETHELLA HERMON, *Le problème des sources de la conquête de la Gaule Narbonnaise*, in «Dialogues d'histoire ancienne», IV, 1978, pp. 135-169.

In uno studio sulle fonti relative alla conquista romana della Gallia Narbonense si riesaminano innanzitutto (pp. 135-143) le spedizioni condotte contro i Salluvi da M. Fulvio Flacco e C. Sestio Calvino: in particolare, a proposito di Flacco, pur lasciando in sospeso la questione della strada da lui seguita, si ritiene che la discussa frase con cui gli autori antichi gli attribuivano l'onore di essere stato il primo a combattere contro i Transalpini avesse un senso esclusivamente politico e volesse rivendicare al console l'iniziativa della nuova conquista; si accetta inoltre l'ipotesi del Fracaro secondo cui egli avrebbe impiegato parte del 124 a.C. nella riorganizzazione dell'attuale Piemonte meridionale.

111. B.D. HOYOS, *Roman Strategy in Cisalpinia, 224-222 and 203-191 B.C.*, in «Antichthon», X, 1976, pp. 44-55.

Riprendendo in esame il problema della strategia romana durante la conquista della Gallia Cisalpina e quello delle ragioni di tale conquista, l'A. fa ripetuti accenni alle campagne condotte in questa circostanza contro le tribù liguri stanziato vicino ai Galli.

112. PAOLO ILLIANO, *Le città della Liguria romana nel I secolo a.C.*, in «Rivista di Studi Liguri», XXXIX, 1973, pp. 235-242.

Riprendendo la dibattuta questione della concessione del diritto latino alle città a sud del Po in base alla *lex Pompeia* dell'89 a.C. l'A. esamina la situazione delle città liguri, escluse quelle ascritte alla tribù *Pollia*, e ritiene che siano state interessate dal provvedimento e siano pertanto divenute colonie latine in quella circostanza *Alba Pompeia*, *Albingaunum*, *Libarna* e *Aquae Statiellae*.

113. Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria. *Atti della XVI Riunione scientifica in Liguria (3-5 novembre 1973)*, Firenze, 1974, pp. 228, numerose illustrazioni.

Nelle relazioni generali del Convegno che aveva come tema «Preistoria e protostoria della Liguria», si illustrano, alla luce delle più recenti scoperte, il paleolitico inferiore-medio, il paleolitico superiore, il neolitico e l'età del bronzo in Liguria (ad opera rispettivamente di A.M. RADMILLI, A. PALMA DI CESNOLA, S. TINÈ); nelle comunicazioni si studiano invece alcuni problemi specifici relativi alla Grotta del Principe (L. BARRAL - S. SIMONE), ai Balzi Rossi (G. VICINO), a «Le Mânie» (O. GIUGGIOLA), all'Arma di Nasino (A. PALMA DI CESNOLA; M. LEALE ANFOSSI), alle Arene Candide (P. BAISSAS; G. PAOLI), alla Grotta Pollera (G. ODETTI), al castellaro di Zignago (R. SCARANI - T. MANNONI), alla Grotta «Le Camere» in Val Pennavaira (P. MESSERI - C. SCARSINI), alle incisioni rupestri (P. GRAZIOSI) e al neolitico ligure (B. BAGOLINI -P. BIAGI).

114. GEORGETTE LAGUERRE, *Inscriptions antiques de Nice-Cimiez (Cemenelum, Ager Cemenelensis) (Fouilles de Cemenelum, II)*, Paris, E. De Boccard, 1975, pp. XIV + 229, 39 tavv., 1 carta.

Si raccolgono e si studiano le 160 iscrizioni conservate al Museo Archeologico di Cimiez (Nice); si esaminano inoltre le epigrafi relative a *Cemenelum* e all'*ager Cemenelensis* pubblicate nel V volume del *CIL* e quelle ritrovate dopo il 1888. Il materiale, che è suddiviso per argomento (divinità, imperatori e famiglia imperiale, procuratori, iscrizioni ufficiali frammentarie, senatori, cavalieri, liberti imperiali, soldati, magistrati provinciali e municipali, collegi, iscrizioni funerarie, epigrafi frammentarie, miliari), è corredato da numerosi indici e dalla fotografia di tutti i pezzi esposti al Museo.

115. ELENA LIDIA LAGUZZI (a cura di), *Pegli: Museo Civico di Archeologia Ligure*, Genova, Sagep, 1978, pp. 32, 36 figg.

Dopo una breve introduzione sulle vicende che portarono alla costituzione del Museo Civico di Archeologia Ligure nella Villa Durazzo Pallavicini di Pegli, si passano in rassegna, sala per sala, i reperti più interessanti conservati al Museo.

116. NINO LAMBOGLIA, *Albenga e i nuovi frammenti di Rutilio Namaziano*, in «Rivista Ingauna e Intemelia», n.s. XXXI-XXXIII, 1976-1978, pp. 32-38, 3 figg.

L'A., studiando i due frammenti di Rutilio Namaziano pubblicati nel 1973 da MIRELLA FERRARI (cfr. «Atti della Società Ligure di Storia Patria» n.s. XVII, 1977, pp. 708-709), ritiene verosimile che il poeta, abbandonata la navigazione a Luni, abbia proseguito per terra il suo viaggio verso la Gallia e che la tappa intermedia, prima di Albenga, sia stata Tortona o più probabilmente *Aquae Statiellae* (i cui *horrea* sarebbero testimoniati dalla *Tabula Peutingeriana*). Inoltre il frammento B non confermerebbe soltanto l'attribuzione delle nuove mura di Albenga a Costanzo III, ma provverebbe anche che la ricostruzione delle fortificazioni, avvenuta fra il 415 e il 417, sarebbe stata diretta personalmente dallo stesso Costanzo; non si esclude infine che Rutilio Namaziano sia stato l'autore dell'epigrafe metrica di Albenga (*CIL* V 7781), che presenta numerosi parallelismi con il testo del poemetto.

117. NINO LAMBOGLIA, *L'azienda e la patria d'origine dell'imperatore Pertinace*, in «Rivista Ingauna e Intemelia», n.s. XXXI-XXXIII, 1976-1978, pp. 1-5.

Alla luce del testo della più recente edizione teubneriana della *Historia Augusta* si riesaminano le dibattute questioni del luogo di nascita dell'imperatore Pertinace e dell'attività della sua azienda presso Vado: la *villa matris*, in cui l'imperatore sarebbe nato, era situata probabilmente nella zona montuosa delle Langhe, a nord del colle di Cadibona, dove si estendeva l'antico territorio municipale di *Alba Pompeia*; la *taberna coactiliaria* da lui posseduta sarebbe stato un impianto non per la fabbricazione di carbone, ma per la produzione di lana pressata e feltro. Quest'ultima affermazione, che farebbe supporre un'economia prevalentemente pastorale o agricolo-pastorale nelle Langhe, non esclude però che nell'azienda di Pertinace fosse praticato anche il commercio del legname.

118. N(INO) L(AMBOGLIA), *Una nuova epigrafe ventimigliese*, in «Rivista Ingauna e Intemelia», n.s. XXXI-XXXIII, 1976-1978, p. 202.

Si comunica il ritrovamento, avvenuto nel 1976 a Ventimiglia, di un'epigrafe frammentaria databile al I secolo a.C.

119. NINO LAMBOGLIA, *Gli scavi di San Paragorio e il problema delle origini di Noli*, in «Rivista di Studi Liguri», XXXIX, 1973, pp. 64-71, 1 fig.

I risultati emersi dagli scavi di S. Paragorio e, in particolare, la scoperta di una pieve con battistero risalente almeno al VII secolo e insediata in continuità di un precedente stanziamento tardo-romano, pongono il problema delle origini di Noli, che si sarebbe affiancata alle altre *civitates* romane nella riorganizzazione bizantina della Liguria. Dopo aver enumerato alcuni elementi a favore di tale ipotesi, l'A. pubblica, integrandolo, il testo inedito di un'iscrizione scoperta nel 1890, da cui sarebbe attestato nel VI-VII secolo d.C. il *corepiscopus* Teodoro o Teodosio.

120. GEORGES LAPLACE, *Il Riparo Mochi ai Balzi Rossi di Grimaldi (Fouilles 1938-1949). Les industries leptolithiques*, in «Rivista di scienze preistoriche», XXXII, 1977, pp. 3-131, 5 figg.

Il contributo, che si presenta come l'illustrazione metodologica dell'applicazione della tipologia analitica e strutturale allo studio di una sequenza stratigrafica, è dedicato all'analisi dell'industria litica ritrovata negli scavi eseguiti dal 1938 al 1949 al Riparo Mochi (Balzi Rossi di Grimaldi).

121. MARIA PAOLA LAVIZZARI PEDRAZZINI, *La ceramica arretina di Luni*, in «Rei Cretariae Romanae Fautorum Acta», XIX-XX, 1979, pp. 136-169, 22 tavv.

Si esamina la diffusione della ceramica arretina a Luni sulla base dei dati emersi dagli scavi condotti nella colonia dal 1970 in poi. Le forme più documentate sono le tardive (benché siano presenti anche quelle arcaiche, precoci e classiche) e in particolare il vasellame decorato ad applicazione; gli ateliers più rappresentati sono quelli di Cn. Ateio che conobbero la fase di maggiore espansione nel periodo tiberiano. Risulta inoltre che la ceramica arretina, che dal 15-16 d.C. fino alla metà del I secolo d.C. aveva goduto di un netto predominio a Luni, subì una notevole flessione quantitativa in età neroniana e fu soppiantata all'inizio dell'età flavia dalla terra sigillata tardo-

italica, che si impose prima che altrove nella colonia, il cui mercato attingeva di preferenza a fonti dirette e vicine.

122. SANDRO LORENZELLI, *Una moneta di Nîmes nei pressi di Punta Mortola (Ventimiglia)*, in «Rivista Ingauna e Intemelia», n.s. XXXI-XXXIII, 1976-1978, pp. 197-198, 2 figg.

Si comunica la scoperta, nelle adiacenze di Capo Mortola, di una moneta bronzea coniata dalla colonia di *Nemausus* (attuale Nîmes), probabilmente a partire dal 60-30 a.C.; si segnala inoltre il rinvenimento, nella stessa zona, di numerosi frammenti ceramici e di una perlina in pasta vitrea bianca.

123. SILVIA LUSUARDI SIENA, *Appunti su alcuni tipi di anfore lunensi*, in «Méthodes classiques et méthodes formelles dans l'étude des amphores» (Actes du colloque de Rome, 27-29 Mai 1974), Rome, École française, 1977, pp. 207-230, 37 figg.

Prendendo in esame il materiale anforario ritrovato a Luni nelle campagne di scavo 1972-1974, si sottolineano in particolare la compresenza di anfore c.d. puniche, italiche e rodie negli strati databili all'epoca della deduzione della colonia (177 a.C.) e il ricupero, in strati di età imperiale, di alcune forme precedentemente non documentate nella città, utili per integrare la tipologia presentata in *Scavi di Luni I*.

124. SILVIA LUSUARDI SIENA - GRAZIELLA MASSARI - MARIA PIA ROSSIGNANI, *Il nuovo allestimento del Museo di Luni: progetto e prime realizzazioni*, in «Centro Studi Lunensi. Quaderni», IV-V, 1979-1980, pp. 3-32, 19 figg.

Dopo aver riassunto le vicende che portarono alla creazione dell'attuale Museo di Luni (aperto nel 1964) e aver esaminato le caratteristiche tecniche di tale edificio e la disposizione del materiale nei tre locali esistenti, si illustrano i criteri ispiratori del progetto di ristrutturazione e si descrive quanto è stato finora realizzato per offrire al visitatore un itinerario ragionato della vita di Luni dalla fondazione della colonia all'alto medioevo.

125. LUCIANO MACCARIO, *La collezione di lucerne del Museo «G.B. Adriani» di Cherasco*, in «Bollettino della Società per gli studi storici, archeologici ed artistici della provincia di Cuneo», n. 84, 1981, pp. 5-21, 9 tavv.

Catalogo e descrizione di 37 lucerne di epoca romana conservate nel Museo «G.B. Adriani» di Cherasco e provenienti in prevalenza dalle zone di Cherasco, Pollenzo e Benevagienna. Il catalogo è preceduto da un'introduzione in cui si esaminano la tipologia delle lucerne, le decorazioni in quelle figurate e i marchi di fabbrica sugli esemplari considerati che si datano dall'inizio dell'impero fino al III-IV secolo d.C.

126. LUCIANO MACCARIO, *Cronaca di scoperte archeologiche (1912-1976)*, in «Alba Pompeia», n.s. I, 1980, 1, pp. 7-18, 3 figg.

Sulla base di notizie bibliografiche, annotazioni sparse e comunicazioni orali, si segnalano

le scoperte archeologiche avvenute nel territorio di Alba dal 1912 al 1976. Fra i ritrovamenti più recenti, oltre a quelli di abbondante materiale di epoca preistorica e di pavimenti e selciati stradali di età romana, sono interessanti soprattutto il rinvenimento della fognatura e di un tratto di mura romane, utili per la ricostruzione dell'impianto urbano, e quello delle numerose tombe nella necropoli meridionale, che hanno permesso uno studio sistematico dei diversi tipi di corredi e di strutture funerarie.

127. LUCIANO MACCARIO, *Culto e riti funerari del Piemonte sud occidentale nell'età romana*, in «Alba Pompeia», n.s. II, 1981, 1, pp. 5-26, 5 figg.

Dopo una breve introduzione sulle testimonianze letterarie e sulle disposizioni legislative riguardanti le onoranze funebri in epoca romana, si esaminano le strutture funerarie più comuni nel Piemonte sud-occidentale, sulla base dei dati emersi dagli scavi di *Augusta Bagiennorum*, *Pollentia* ed *Alba*. Se nei secoli più antichi, quando prevaleva il rito a incinerazione, vi erano soprattutto le tombe a pozzetto e quelle a fossa con cinerario (più evolute delle precedenti), verso la fine del I secolo d.C., con l'affermarsi dell'inumazione, si diffusero le tombe a capanna o a cappuccina e, talvolta, quelle con protezione litica; più tardi, in epoca barbarica, si preferirono le tombe entro fosse rettangolari o trapezoidali con copertura di lastre di pietra o senza copertura. Mancano invece quasi totalmente nell'area considerata i resti di sarcofagi e di tombe monumentali fuori terra. Per quanto riguarda infine i cinerari, il tipo più diffuso era costituito dall'urna in terracotta comune di buona fattura, mentre i corredi erano molto vari e presenti nelle necropoli della zona dall'età augustea al III secolo d.C., con maggiore ricchezza nei primi due secoli.

128. LUCIANO MACCARIO, *Lucerne del Museo di Alba*, Alba, Civico Museo «F. Eusebio», 1980, pp. 144, 23 tavv.

Catalogo e descrizione di 328 lucerne e di una lanterna in bronzo conservate nel Museo «F. Eusebio» di Alba. Il catalogo, corredato dalle fotografie di molti pezzi descritti e da numerosi disegni, è preceduto da un'ampia introduzione in cui, dopo aver accennato in generale alle caratteristiche strutturali delle lucerne e alla loro fabbricazione, l'A. considera la collezione del Museo (in gran parte di provenienza locale), elencando le varianti tipologiche degli esemplari in questione e prendendo in esame in particolare le caratteristiche tecniche e strutturali delle lucerne a volute, la decorazione in quelle figurate, le firme e i segni particolari di distinzione.

129. LUCIANO MACCARIO, *Le necropoli romane di Alba Pompeia alla luce delle più recenti scoperte. Pavimenti in marmo di Alba romana*, Alba, Civico Museo «F. Eusebio», 1978, pp. 28, numerose illustrazioni.

Nella prima parte si riesaminano i dati a disposizione sulle necropoli romane di *Alba Pompeia* (poco conosciuta quella settentrionale, scoperta nel secolo scorso; più nota, soprattutto grazie agli scavi del 1976, quella meridionale, databile al I-II secolo d.C.); nella seconda parte si raccolgono invece le notizie sui pavimenti marmorei e a mosaico che furono trovati in numero abbastanza elevato nell'area della città romana, anche se soltanto due di essi poterono essere recuperati attraverso scavi sistematici.

130. LUCIANO MACCARIO, *Ricerche archeologiche nell'Albese*, in «Bollettino della Società per gli studi storici, archeologici ed artistici della provincia di Cuneo», n. 79, 1978, pp. 53-54.

Si comunicano i risultati di alcuni scavi eseguiti nel 1977-1978 ad Alba e, in particolare, il ritrovamento di un selciato stradale romano (corrispondente probabilmente alla strada verso *Aquae Statiellae*) e l'individuazione di un tratto dell'acquedotto romano.

131. LUCIANO MACCARIO, *Lo scavo del 1978 per la conoscenza dell'acquedotto romano di Alba*, in «Bollettino della Società per gli studi storici, archeologici ed artistici della provincia di Cuneo», n. 81, 1979, pp. 71-79, 7 tavv.

Si dà notizia dello scavo di un breve tratto dell'acquedotto romano effettuato ad Alba nel 1978 e si descrivono la stratigrafia del terreno, il condotto in muratura messo interamente allo scoperto e i frammenti di ceramica di epoca preistorica e di età romana rinvenuti nel corso della campagna. Si sottolinea inoltre l'importanza dei reperti sia per la preistoria albese (in quanto sono risultati più ampi i confini dell'abitato preistorico), sia per la migliore conoscenza dell'acquedotto romano, di cui è stato possibile tracciare per la prima volta un ipotetico percorso. Rimane ancora indeterminata invece la datazione dello stesso acquedotto, che presenta però notevoli analogie con la fognatura rinvenuta nel sottosuolo albese e può forse attribuirsi al I secolo a.C.

132. LUCIANO MACCARIO, *Su alcuni oggetti inediti del Museo di Alba*, in «Alba Pompeia», n.s. I, 1980, 1, pp. 19-28, 3 tavv., 2 figg.

Descrizione ed esame di due gruppi di oggetti ritrovati ad Alba fra il 1945 e il 1955: al primo appartengono, oltre a materiale di epoca preistorica, 62 monete (dal periodo romano al XVIII secolo) e il corredo di una tomba a incinerazione, risalente probabilmente alla seconda metà del I secolo d.C.; al secondo numerosi pezzi provenienti da una o più tombe databili dalla metà del I secolo d.C. all'inizio del II secolo e alcune monete.

133. LUCIANO MACCARIO, *Sul ritrovamento di alcuni selciati stradali in Alba e nell'Albese*, in «Bollettino della Società per gli studi storici, archeologici ed artistici della provincia di Cuneo», n. 82, 1980, pp. 89-96, 3 tavv.

Si dà notizia del ritrovamento, avvenuto ad Alba in via Cuneo tra il 1974 e il 1975, di due selciati stradali di epoca romana che correvano rispettivamente all'interno e all'esterno delle mura cittadine, con andamento est-ovest. Si esaminano poi i dati noti sulle vie all'interno della città e sulla rete stradale all'esterno del perimetro urbano, dove, oltre alla strada ben documentata verso *Aquae Statiellae*, sono ancora visibili i resti di una via che portava forse al mare e di un'altra che si dirigeva verso l'odierna Roddi.

134. LUCIANO MACCARIO - ORESTE CAVALLO, *Il Civico Museo «Federico Eusebio». Breve guida per la visita*, Alba, Civico Museo «F. Eusebio», 1978, pp. 22.

Dopo aver tracciato una breve storia del Museo «Federico Eusebio» di Alba e aver accennato agli studiosi che, dall'inizio del secolo ad oggi, si interessarono della sua realizzazione e della sua attuale sistemazione, si fornisce una rapida guida per la visita dello stesso Museo, suddiviso nelle

sezioni di archeologia e di scienze naturali, descrivendo, sala per sala, il materiale esposto.

135. NATALE MAGENTA, «*Quintasca*» e i suffissi «*asco*» e «*assi*», in «*Novinostra*», XIII, 1973, 4, pp. 14-17, 1 fig.

L'A. suppone che il toponimo Quintasca derivi dal nome personale *Quintus*, a cui sarebbe stato aggiunto il suffisso ligure e poi romanizzato *-asco*, reso al femminile; da un plurale locativo *-ascis* deriverebbe invece il suffisso *-assi* frequente nei toponimi dell'Appennino ligure.

136. ADRIANO MAGGIANI, *Contributo alla statuaria megalitica dell'area lunigianese*, in «*Prospettiva*», n.5, 1976, pp. 47-50, 4 figg.

Esame di un frammento di statua-stele, individuato dall'A. nell'estate 1974 in un blocco riutilizzato sul campanile della chiesa parrocchiale di Gigliana (Filattiera, Massa Carrara).

137. ELISABETTA MANGANI - FERNANDO REBECCHI - MARIA JOSÈ STRAZZULLA, *Emilia Venezia*, Bari, Laterza, 1981, pp. 323.

Nel volume, che si propone come una guida archeologica dell'Emilia e delle Venezia, FERNANDO REBECCHI, autore delle pagine relative all'Emilia, prende in considerazione anche *Veleia* (pp. 84-86; 113-119), tracciando un breve profilo storico della città e descrivendo i principali resti archeologici tuttora visibili e il materiale conservato nell'*Antiquarium*.

138. LUCIANO MANINO, *Alcuni elementi di origine etrusca nella regione padana occidentale*, in «*Studi di archeologia dedicati a Pietro Barocelli*», Torino, Soprintendenza Archeologica del Piemonte, 1980, pp. 313-323, 3 tavv.

Dopo aver elencato gli scarsi reperti trovati nell'entroterra ligure e attestanti qualche isolata presenza etrusca nell'estremo occidentale padano dal VII al V secolo a.C., l'A. ricerca gli elementi etrusco-italici riscontrabili nella stessa area fino alla sua romanizzazione, sulla base di un'indagine storico-prosopografica e artistica.

139. TIZIANO MANNONI - MARCO TIZZONI, *Lo scavo del Castellaro di Zignago (La Spezia)*, in «*Rivista di scienze preistoriche*», XXXV, 1980, pp. 249-279, 13 figg.

Nell'articolo, suddiviso in due parti (pp. 249-256: *La stratigrafia* di T. Mannoni; pp. 256-279: *I materiali* di M. Tizzoni), si comunicano i risultati emersi dalle campagne di scavo condotte nel Castellaro di Zignago, un insediamento databile dalla media età del bronzo al bronzo finale, e si presentano i materiali, prevalentemente ceramici, ivi trovati. Mentre i reperti più antichi sono molto scarsi, quelli della tarda età del bronzo sono più numerosi e rivelano affinità con la cultura di Canegrate e con l'area palafitticola e terramaricola; quelli del bronzo finale, infine, mostrano contatti con le aree protovillanoviana e protogolasecchiana.

140. FRANCO MARIANO, *Un'ampolla con l'immagine di S. Menas nel Museo Civico di La Spezia*,

in «Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le antiche provincie modenesi», ser. XI, III, 1981, pp. 263-267, 1 fig.

Si descrive un'ampolla con l'immagine di S. Menas conservata nel Museo Civico di La Spezia e databile fra l'inizio del V e la fine del VI secolo d.C.

141. LUCIA MARINI, *Ricostruzione paleoambientale del Messiniano tortonese (7 milioni di anni fa)*, in «Julia Dertona», ser. II, XXIX, 1981, pp. 63-72, 6 figg.

Si segnala la recente scoperta di una zona fossilifera a ovest di Carbonara Scrivia, sulla sponda destra del fiume, e si elencano le forme vegetali ivi trovate: in base a queste si suggerisce una ricostruzione paleoambientale del paesaggio vegetale.

142. MARIA PIA MARINI, *Accetta litica rinvenuta nel territorio del comune di Vessalico (Imperia)*, in «Rivista Ingauna e Intemelina», n.s. XXXI-XXXIII, 1976-1978, pp. 195-196, 2 figg.

Descrizione ed esame di una piccola accetta litica, accuratamente levigata, ritrovata per caso nei pressi di Vessalico, in Valle Arroscia.

143. MARIA PIA MARINI, *La suppellettile in ferro della necropoli preromana di Chiavari*, in «Atti della Società economica di Chiavari», 1971-1978, pp. 159-167, 2 figg.

Esame degli oggetti in ferro trovati in numero abbastanza elevato nella necropoli di Chiavari, accanto all'abbondante suppellettile ceramica e bronzea: si tratta soprattutto di armi (lance, di cui sono conservate le cuspidi e talvolta i puntali, pugnali e coltelli), ma non mancano le fibule, a sanguisuga e ad arco serpeggiante, i fermagli da cinturone, i rasoi, gli anelli, le armille e i cosiddetti «corredini da toeletta».

144. GIUSEPPE MARTINO, *Note archeologiche dalle Langhe*, in «Bollettino della Società per gli studi storici, archeologici ed artistici della provincia di Cuneo», n. 79, 1978, pp. 49-51, 2 tavv.

Si dà notizia di una stele funeraria, databile probabilmente al II secolo d.C., rinvenuta a Roddino (Cuneo), e di un'epigrafe, risalente al I secolo d.C., murata sulla facciata di una casa a Clavesana (Cuneo); si segnalano inoltre alcuni reperti di epoca romana conservati presso la cappella di S. Maria del Lago a Lequio Tanaro.

145. GIUSEPPE MARTINO, *Tombe di età romana a Dogliani*, in «Bollettino della Società per gli studi storici, archeologici ed artistici della provincia di Cuneo», n. 75, 1976, p. 75, 2 tavv.

Si comunica il ritrovamento, a Dogliani Borgo, di due tombe del I secolo d.C., utili per confermare il percorso della strada romana da Benevagienna a Dogliani.

146. GRAZIELLA MASSARI, *I Liguri in Lunigiana nella seconda età del ferro*, in «Centro Studi Lunensi. Quaderni», IV-V, 1979-1980, pp. 83-112, 9 figg.

Si raccolgono e si esaminano le testimonianze archeologiche utili, accanto alle scarse notizie delle fonti letterarie e alla toponomastica, per avviare una ricostruzione storica dell'area delimitata dal bacino idrografico del Magra e dei suoi affluenti nella seconda età del ferro. L'esposizione dei dati è completata da alcune osservazioni sugli insediamenti, sull'organizzazione sociale, sulle vie di transito terrestri e sui rapporti commerciali dei Liguri nel periodo considerato, e da un'appendice contenente la documentazione dei siti (distinti in insediamenti e zone di frequentazione e in necropoli o tombe isolate).

147. GRAZIELLA MASSARI, *Metodologia di ricerca applicata alla ceramica d'uso comune di Luni*, in «Rei Cretariae Romanae Fautorum Acta», XIX-XX, 1979, pp. 38-52, 17 figg.

Una serie di osservazioni metodologiche, collegate con i risultati delle analisi mineralogico-petrografiche, ha permesso di individuare nei frammenti di ceramica di uso comune rinvenuta a Luni (distinta in forme aperte e forme chiuse, di produzione industriale, e recipienti da fuoco e in rozza terracotta scura, di produzione prevalentemente artigianale) la ceramica locale, tirrenica e africana, e di precisare i limiti cronologici della diffusione dei principali recipienti.

148. A.H. McDONALD, *The Roman Conquest of Cisalpine Gaul (201-191 B.C.)*, in «Antichthon», VIII, 1974, pp. 44-53.

In un'indagine relativa alla strategia seguita da Roma nella conquista della Gallia Cisalpina, si esaminano brevemente i rapporti romano-liguri prima, durante e subito dopo la seconda guerra punica, e le operazioni condotte contro gli Ilvati e le altre tribù liguri della zona, in concomitanza con le campagne contro i Galli.

149. PIERA MELLI, *Alcune note sui materiali della necropoli preromana di Genova*, in «Centro Studi Lunensi. Quaderni», IV-V, 1979-1980, pp. 113-128, 6 figg.

Riesame critico di alcune classi di materiale di importazione ritrovato nella necropoli preromana di Genova (ceramica a figure rosse, ceramica a vernice nera, vasellame e armi bronzee, fibule, orecchini, paste vitree, vasetti in vetro pressato e balsamari in alabastro) e brevi considerazioni sui rapporti fra Genova e gli Etruschi e sul ruolo di emporio svolto dalla città. L'articolo è completato da un'appendice in cui si illustrano alcuni bolli attribuibili all'atelier des petites estampilles.

150. PIERA MELLI, *Cratere a calice attico. Cratere a campana falisco*, in «Galleria Nazionale di Palazzo Spinola. Interventi di restauro. Quaderno n.2», Genova, Soprintendenza per i beni artistici e storici della Liguria, 1980, pp. 7-14, 6 figg.

Sono illustrati un cratere a calice attico, databile al 420-400 a.C. circa, e raffigurante la gara musicale fra Apollo e Marsia, e un cratere a campana falisco della fine del IV secolo a.C., decorato con la figura di Apollo su cigno, fra due Eroti. I due crateri, di cui si forniscono le schede di restauro, provengono forse dalla necropoli arcaica di Genova e sono depositati attualmente presso la locale Soprintendenza archeologica.

151. FRANCO MENCARAGLIA - GIOVANNI COCCOLUTO, *Un antico centro di culto e di convegno in Val Corsaglia: le incisioni rupestri in regione «il castello» a Montaldo Mondovì*, in «Bollettino della Società per gli studi storici, archeologici ed artistici della provincia di Cuneo», n. 81, 1979, pp. 89-91, 3 tavv.

Si segnalano alcune incisioni rupestri a coppella disposte sulla sommità di un masso in località «il castello» a Montaldo Mondovì, e, a una quota più bassa, una cosiddetta «via sacra» formata da sei gradini, e si identifica in questo complesso «sacro» un luogo di riunione cerimoniale risalente forse ad epoca protostorica.

152. GIOVANNI MENNELLA, *Dertonensi nell'impero romano*, in «Julia Dertona», ser. II, XXVI, 1978, pp. 44-52.

Rassegna dei Dertonensi testimoniati in epigrafi trovate lontano dalla loro città di origine: si tratta di militari, oltre che di un appartenente all'ordine equestre, P. Vibio Mariano (*procurator et praeses* della Sardegna fra il 220 e il 270 d.C.) e di due individui ricordati in iscrizioni funerarie.

153. GIOVANNI MENNELLA, *Inediti epigrafici dertonensi*, in «Julia Dertona», ser. II, XXVII, 1979, pp. 15-21, 2 figg.

Nella prima parte (*Un ignoto manoscritto epigrafico di Alessandro Tonso Pernigotti*) si dà notizia di un piccolo fascicolo di appunti epigrafici; nella seconda (*Iscrizione frammentaria inedita nel Museo Romano*) si pubblica il testo molto lacunoso di un'epigrafe databile non prima del III secolo d.C.

154. GIOVANNI MENNELLA, *Un'iscrizione sabazia ritrovata: CIL V 7778*, in «Atti e Memorie della Società Savonese di Storia Patria», n.s. XV, 1981, pp. 7-11, 1 tav.

Si comunica il recente rinvenimento di CIL V 7778, epigrafe funeraria probabilmente del II secolo d.C., scoperta nel 1849 sull'isolotto di Bergeggi e in seguito andata perduta.

155. GIOVANNI MENNELLA, *Iscrizioni romane inedite o poco note nel Museo Archeologico di Pegli*, in «Bollettino dei Musei Civici Genovesi», II, 1980, pp. 91-105, 10 figg.

Pubblicazione di quattro frammenti epigrafici inediti conservati al Museo Archeologico di Pegli e precisazioni su altre sei iscrizioni dello stesso Museo.

156. GIOVANNI MENNELLA, *I Liguri nell'esercito romano*, in «Rivista storica dell'antichità», X, 1980, pp. 157-178.

Si raccolgono le testimonianze epigrafiche relative a individui di sicura o probabile origine ligure, che militarono negli eserciti romani in qualità di legionari, di pretoriani, di urbaniciani e di vigili, e che prestarono servizio nelle coorti ausiliarie e nella flotta.

157. GIOVANNI MENNELLA, *L'onomastica latina nelle epigrafi intemelie, ingaune e sabazie*, in «Atti e Memorie della Società Savonese di Storia Patria», n.s. XIV, 1980, pp. 5-23.

Elenco dei nomi di persona presenti nelle epigrafi latine trovate nei territori di *Albintimilium*, *Albingaunum* e *Vada Sabatia*.

158. GIOVANNI MENNELLA, *Per l'epigrafia di Iulia Dertona*, in «Julia Dertona», ser. II, XXVIII, 1980, pp. 29-38, 3 figg.

Nella prima parte (*Due nuove iscrizioni da Sarizzola*) si comunica il ritrovamento, in una raccolta tortonese, dell'epigrafe già pubblicata in *CIL V 7397* e poi andata perduta, e di un frammentino cristiano inedito; nella seconda (*La Neustria meridionale e l'epigrafia tardo romana di Tortona*) si esamina la recente raccolta epigrafica di PIETRO RUGO (*Le iscrizioni dei sec. VI-VII-VIII esistenti in Italia*, V, *La Neustria*, Cittadella 1980), con particolare riferimento a Tortona.

159. GIOVANNI MENNELLA, *Regio IX. Liguria. Alpes Maritimae. Supplemento agli indici onomastici di CIL V*, in «Supplementa Italica», n.s. I, 1981, pp. 179-205.

Elenco, aggiornato al 1979, dei nomi di persona presenti nelle epigrafi trovate nell'area della IX *regio* e della provincia delle Alpi Marittime e pubblicate dopo l'edizione del V volume del *CIL* (1877). L'indice, suddiviso per lemmi in successione alfabetica, comprende anche l'onomastica dei *Ligures extra regionem*, quella di età cristiana e le forme mutile e incerte.

160. GIOVANNI MENNELLA, *Varia Ligustica II*, in «Epigraphica», XLI, 1979, pp. 175-181, 3 figg.

Nella prima parte (*Frammento epigrafico inedito a Viguzzolo*) si studia una dedica posta, probabilmente non oltre la seconda metà del III secolo, da una donna a due figli morti in tenera età; nella seconda (*Frustula cristiani da Tortona*) si dà notizia di due frammenti epigrafici databili rispettivamente nel VI-VII e nel V secolo d.C.; nella terza (*Su un presunto toponimo in un'iscrizione di Rocchetta Palafea*) si suppone che nella parola *Commelio* di *CIL V 7537* si nasconda un cognome indigeno più che un toponimo.

161. GIOVANNI MENNELLA, *Veterani legionari nel Piemonte meridionale*, in «Bollettino storico-bibliografico Subalpino», LXXIX, 1981, pp. 637-645, 5 figg.

Si pubblicano e si commentano due epigrafi funerarie di veterani ex legionari omesse nel V volume del *CIL* e trovate rispettivamente a Volpedo (Alessandria) e a Cassano Belbo (Cuneo): la prima è databile non oltre la metà del I secolo d.C., la seconda nel II o III secolo d.C.

162. GIOVANNI MENNELLA - SIMONETTA SOVERA, *Nota a CIL V, 7413*, in «Epigraphica», XLII, 1980, pp. 190-192, 1 fig.

Grazie a un quarto frammento già pubblicato a parte, si completa l'integrazione dell'epigrafe *CIL V 7413*, composta di tre frammenti e conservata al Museo Archeologico di Tortona.

163. AUGUSTO MERATI, *Toponomastica storica dei territori che si affacciano sulle rive del Lago Maggiore e sul fiume Ticino (apporti liguri e gallici)*, in «Sibrium», XII, 1973-1975, pp. 59-67.

Riesaminando le spie principali, dal punto di vista toponomastico, dello stanziamento dei Liguri, ossia il rotacismo della consonante *l* e la presenza dei toponimi terminanti in *-asco*, *-anco*, *-ima*, *-inco*, l'A. fa notare come non sempre il suffisso *-asco* sia garanzia assoluta di liguricità, in quanto i nomi terminanti con tale suffisso talvolta attestano solo un fondo genericamente antico ligure delle località in questione più che la presenza di toponimi risalenti a tempi antichissimi.

164. PIERO MESSERI - CATERINA SCARSINI - DANIELA CRESTI, *Resti umani in una tomba neolitica della Grotta Pollera nel Finalese*, in «Rivista di scienze preistoriche», XXXII, 1977, pp. 235-276, 3 figg.

Studio, dal punto di vista antropologico, di due scheletri ritrovati nel 1972 nella Grotta Pollera in una tomba a cassone databile al neolitico medio: si tratta di una giovane donna e di un bambino al termine di gravidanza.

165. MARCO MILANESE, *Lo scavo stratigrafico di una abitazione dell'oppidum preromano di Genova: relazione preliminare*, in «Centro Studi Lunensi. Quaderni», IV-V, 1979-1980, pp. 129-159, 27 figg.

Dopo una breve storia degli scavi sulla collina di Castello, si fornisce una relazione preliminare su un edificio preromano rinvenuto nell'area est della chiesa di S. Silvestro e presentante un'interessante stratigrafia d'uso relativa ai secoli IV-III a. C.; si elencano inoltre, strato per strato, i reperti ceramici più significativi e più utili per determinare la cronologia d'uso dell'edificio.

166. GIULIA MOLLI BOFFA, *Rinvenimenti archeologici a Caraglio (CN): 1976-77*, in «Studi di archeologia dedicati a Pietro Barocelli», Torino, Soprintendenza Archeologica del Piemonte, 1980, pp. 239-260, 5 tavv.

Si segnalano e si descrivono i ritrovamenti archeologici avvenuti a est di Caraglio nel 1976-1977: oltre a due tombe a incinerazione, di cui è stato raccolto il corredo (databile dal I al III-IV secolo d.C.), e ad altri materiali che possono essere attribuiti a tombe sconvolte situate poco più avanti, si è rinvenuto un complesso termale di notevoli dimensioni e raffinatezza, sorto probabilmente nell'avanzato I secolo d.C. e rimasto in uso almeno fino all'inoltrato III secolo. In epoca successiva, verosimilmente all'età di Costantino, quando il centro di *Forum Germanorum* (localizzabile presso l'attuale S. Lorenzo di Caraglio) ebbe nuovo impulso, a oriente dell'impianto termale ormai distrutto venne edificato un altro vasto complesso che scomparve pochi decenni dopo, forse a causa di un incendio.

167. EDOARDO MOSCA, *Ascia del neolitico rinvenuta a S. Matteo di Bra*, in «Bollettino della Società per gli studi storici, archeologici ed artistici della provincia di Cuneo», n. 84, 1981, p. 87, 1 tav.

Si comunica il recente rinvenimento di un'ascia litica di serpentino o pietra verde e di osso a Bra, nella frazione S. Matteo.

168. EDOARDO MOSCA, *Iscrizioni epigrafiche delle nuove accessioni archeologiche del Museo di Bra*, in «Bollettino della Società per gli studi storici, archeologici ed artistici della provincia di Cuneo», n. 70, 1974, pp. 43-45.

Si segnalano dodici frammenti epigrafici pervenuti nell'estate 1973 al Museo di Bra: due sono già stati pubblicati (*Inscr. It.* IX, 1, 126; 127); gli altri sono inediti.

169. EDOARDO MOSCA, *Scoperta di una necropoli in Bra*, in «Bollettino della Società per gli studi storici, archeologici ed artistici della provincia di Cuneo», n. 74, 1976, pp. 49-54, 7 tavv.

Descrizione di nove tombe con relativa suppellettile funeraria scoperte casualmente nel dicembre 1975 a Bra nella zona di viale Risorgimento. Il complesso, databile in generale dopo la prima metà del I secolo d.C., è interessante soprattutto perché fornisce utili indicazioni sulla rete stradale locale in epoca romana.

170. *Museo di Luni. Schede didattiche*, Cassa di Risparmio della Spezia, 1981.

Le undici schede finora pubblicate allo scopo di fare opera di divulgazione fornendo una documentazione aggiornata del Museo e delle ricerche in corso descrivono brevemente la città antica di Luni, il Museo, le cave di marmo, i ritratti, i bronzi, i contenitori per il trasporto di derrate alimentari, i recipienti di uso quotidiano, le lucerne e l'illuminazione, i laterizi e le terracotte architettoniche, l'abbigliamento e le monete.

171. SANTINO NASTASI - ISA VAY, *Nota sul restauro e sulla tecnica di lavorazione di alcuni pettini ossei di Luni*, in «Centro Studi Lunensi. Quaderni», III, 1978, pp. 87-96, 9 figg.

Schede di restauro, accompagnate da alcune osservazioni tecnologiche (sulla base delle quali è stato effettuato il restauro) di quattro pettini ossei rinvenuti a Luni nella zona nord del foro nel luglio 1978.

172. MARIA MADDALENA NEGRO PONZI MANCINI, *Strade e insediamenti nel Cuneese dall'età romana al medioevo. Materiali per lo studio della struttura del territorio*, in «Agricoltura e mondo rurale nella storia della provincia di Cuneo», in «Bollettino della Società per gli studi storici, archeologici ed artistici della provincia di Cuneo», n. 85, 1981, pp. 7-84, 3 tavv.

Nel vasto contributo si traccia un quadro generale della situazione del territorio dall'età romana all'alto medioevo: sulla base dei ritrovamenti noti, dei resti della centuriazione e dei dati forniti dalle fonti letterarie e dalla toponomastica, si prendono in esame gli insediamenti romani, le strade e le pievi dell'area considerata; si affronta inoltre il problema della discussa identificazione della *colonia Julia Augusta* ricordata nella mappa di Igino e di *Auriate*.

173. MARIA MADDALENA NEGRO PONZI MANCINI, *Villaro di Ticineto (Al). Note per lo studio del popolamento rurale e della dinamica del territorio*, in «Studi di archeologia dedicati a Pietro Barocelli», Torino, Soprintendenza Archeologica del Piemonte, 1980, pp. 151-189, 9 tavv.

Si comunicano i risultati delle campagne di scavo che, condotte nel 1975-1976 a nord di Ticineto (Alessandria), hanno permesso di identificare, in un nucleo di strutture absidate circondate da tombe a fossa e a cappuccina, una villa rustica tardo-romana trasformata in chiesa funeraria in età altomedioevale. Dopo aver esaminato il territorio (la piana fra Casale e il Po) in cui sorse il villaro e le tracce della centuriazione e della rete viaria visibili nella zona, si descrivono le strutture ancora conservate, che si presentano come un complesso ad ali intorno a un'area aperta pavimentata a ciottoli, e si analizzano le tecniche murarie adoperate, cercando di fornire la datazione dell'insieme, che sorse in epoca imperiale e rimase in uso, con successive trasformazioni, fino all'alto medioevo.

174. AL.N.OIKONOMIDES, *A new Latin inscription from Antipolis (Antibes) and Tac. hist. II 15*, in «Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik», n. 39, 1980, pp. 202-204, 1 fig.

Si pubblica il testo frammentario di un'epigrafe incisa su piombo trovata ad Antibes nel 1975 e lo si mette in relazione con la battaglia combattuta nel 69 d.C. nelle vicinanze della città fra le truppe di Otone e quelle di Vitellio.

175. LEONELLO OLIVERI, *L'alta Val Bormida in età romana*, in «Bollettino della Società per gli studi storici, archeologici ed artistici della provincia di Cuneo», n. 78, 1978, pp. 53-59, 1 tav.

Si esaminano i dati finora noti sull'alta Val Bormida in età romana: constatata l'attuale impossibilità di determinare a quale *municipium* (*Albingaunum*, *Alba Pompeia* o *Vada Sabatia*) fosse ascripto il territorio dei Liguri Montani, a sud dell'odierna Millesimo, fino a Calizzano e a Bardinetto, si accenna alle strade ben documentate della zona (la via *Aemilia Scauri* e la strada che da *Canalicum* raggiungeva *Pollentia* e *Alba*) e agli insediamenti sicuramente attestati in epoca romana, ossia *Canalicum* (individuato nei pressi della pieve di S. Donato vicino a Cairo Montenotte) e *Crixia* (odierna Piana Crixia). Infine si fanno alcune considerazioni sulla ceramica rinvenuta nelle due località e databile in genere al I secolo d.C., ad eccezione di numerosi frammenti ad impasto grezzo, ritrovati a *Crixia* e precedenti alla conquista romana.

176. LEONELLO OLIVERI, *Graffiti preistorici scoperti in Val Bormida (Savona)*, in «Rivista Ingauna e Intemelina», n.s. XXXI-XXXIII, 1976-1978, pp. 194-195, 2 figg.

Si segnalano alcuni graffiti e incisioni rupestri, forse risalenti all'età del bronzo, individuati sulla sommità di una rupe nei pressi di Carcare (Savona).

177. LEONELLO OLIVERI, *Un militare della XV legio in un'epigrafe scoperta in val Bormida*, in «Epigraphica» XLII, 1980, pp. 192-194, 1 fig.

Segnalazione del ritrovamento di un'epigrafe in Val Bormida, nel territorio di Piana Crixia, l'antica *Crixia* sulla via *Aemilia Scauri*. L'iscrizione fu dedicata in scioglimento di un voto da (*F?*) *Lavius Clemens*, un soldato della *XV legio Apollinaris*, forse in epoca flavia o negli anni immediatamente successivi.

178. LEONELLO OLIVERI, *Primi scavi nella mansio romana di Crixia (Piana, Savona)*, in «Rivista Ingauna e Intemelina», n.s. XXXI-XXXIII, 1976-1978, pp. 198-202, 4 figg.

Si comunicano i risultati della prima campagna di scavo condotta nell'ottobre 1975 nell'area dell'antica *Crixia*, nei pressi della frazione «Pareta» di Piana Crixia: nonostante la limitatezza della zona esplorata, sono stati individuati due ciottolati di notevoli dimensioni separati da uno strato databile alla fine del I secolo d.C. e ricchissimo di frammenti ceramici; sono stati ritrovati inoltre in un quarto strato numerosi frammenti di ceramica preromana, utili per confermare la presenza di un insediamento indigeno dei Liguri Montani nel luogo dove in seguito sorse la *mansio* romana di *Crixia*.

179. GIANFRANCO PACI, *Due documenti epigrafici per la storia di Luni romana*, in «Quaderni catanesi di studi classici e medievali», II, 1980, pp. 549-571, 3 figg.

Nella prima parte (*Un soldato lunense nel campo legionario di Magonza*), integrando e commentando una stele funeraria trovata a Magonza, l'A. propone di identificare il personaggio di cui si parla, Tito Valerio (soldato della XVI legione e originario di Luni), con il fratello maggiore di uno *speculator*, Publio Valerio, ricordato in un'epigrafe di Roma (CIL VI 32716 b) e morto anche lui molto giovane. Nella seconda parte (*Un «vilicus» imperiale nelle cave di Bedizzano*) si riesamina una piccola ara con iscrizione di contenuto religioso, trovata nel 1921 a Bedizzano e successivamente andata perduta. Secondo la nuova lettura proposta l'ara e la relativa edicola sarebbero state dedicate alle ninfe, probabilmente nel II secolo d.C., da Atenione, uno schiavo imperiale che esercitava il mestiere di *vilicus*, ossia soprintendeva ai lavori delle cave. L'iscrizione è interessante perché fornisce la prima testimonianza sicura sul titolo del sorvegliante degli schiavi destinati alle *lapicidinae* imperiali.

180. MARIA LUIGIA PAGLIANI, *Un'iscrizione del Museo Civico di Piacenza e i distretti amministrativi nel II sec. d.C.*, in «Bollettino Storico Piacentino», LXXVI, 1981, pp. 70-75.

Si riprende in esame CIL XI, 1, 1222, epigrafe funeraria del liberto imperiale P. Elio Protimo, che fu *tabularius XX hereditatium* in Emilia, Liguria e Transpadana sotto gli Antonini. In base al confronto con altre iscrizioni si ritiene probabile che, ai fini della riscossione dell'imposta di successione, tutte le regioni dell'Italia settentrionale abbiano fatto parte di un unico distretto amministrativo nel II secolo d.C., dall'età antonina fino al 195 d.C.; in seguito, fra il 196 e il 198 d.C., prima la Liguria, poi l'Emilia sarebbero state staccate e unite forse a regioni dell'Italia centrale.

181. ARTURO PALMA DI CESNOLA, *La serie epigravettiana della Grotta dei Fanciulli (Grimaldi) nel quadro del paleolitico superiore ligure*, in «Rivista di scienze preistoriche», XXXIV, 1979, pp. 3-44.

Si descrivono le industrie presenti nei livelli da F a C della Grotta dei Fanciulli ai Balzi Rossi, molto utili per la comprensione dell'epigravettiano ligure.

182. ANDREA PAUTASSO, *Un eccezionale documento di protostoria cisalpina*, in «Studi di archeologia dedicati a Pietro Barocelli», Torino, Soprintendenza Archeologica del Piemonte, 1980, pp. 261-272, 3 tavv.

Si riesaminano i problemi suscitati dal ritrovamento, avvenuto nel 1923 a Serra Riccò, di un tesoretto di dramme e oboli padani, anche alla luce dei nuovi lotti appartenenti in origine allo stesso tesoretto, e si sottolinea l'importanza del rinvenimento e, in particolare, degli oboli che costituiscono l'unica documentazione finora pervenutaci di tale numerario e sono databili probabilmente agli inizi del I secolo a.C.

183. ALDO PECINI, *Probabile testimonianza del Forum Clodi*, in «Giornale Storico della Lunigiana e del territorio lucense», n.s. XXIV-XXV, 1973-1974, pp. 161-165.

Riassunte brevemente le principali ipotesi sull'ubicazione di *Forum Clodi*, ricordato dalla *Tabula Peutingeriana* fra Luni e Lucca, si localizza il toponimo nella zona vicino alla prima città, nelle terre dei Bianchi, sulla base della forma *glodianensis* citata in un documento malaspiniano del 1275.

184. GIOVAN BATTISTA PELLEGRINI, *Toponimi ed etnici nelle lingue dell'Italia antica*, in «Popoli e civiltà dell'Italia antica», Roma, Biblioteca di Storia Patria, 1978, VI, pp. 79-127.

In uno studio in cui si passano in rassegna alcuni esempi classici di toponimi e di etnici attestati nelle lingue dell'Italia antica, regione per regione, si considerano anche (pp. 87-88) alcuni etnici attribuiti al paleoligure e alcuni toponimi liguri o leponzi.

185. PIERO PELLIZZARI, *I castellieri liguri della valle del Ceno in un ipotetico sistema difensivo tosco-ligure-emiliano*, in «Archivio Storico per le province parmensi», ser. IV, XXX, 1978, 1, pp. 135-144.

Si riesaminano i dati a disposizione sui tre castellieri liguri della valle del Ceno, cioè quello di Frescumbria, di Città di Umbria e di Rocchetta del Carameto, e si ritiene probabile che tali castellieri non avessero soltanto la funzione di avvistamento, ma anche quella di difesa permanente di un sottostante centro residenziale; è probabile inoltre che le tre posizioni fortificate siano state costruite nel V-IV secolo a.C., in un periodo anteriore alle guerre romano-liguri, per difendersi dalle invasioni galliche.

186. PIERO PELLIZZARI, *Relazione sul castelliere ligure di Frescumbria*, in «Archivio Storico per le province parmensi», ser. IV, XXVII, 1975, pp. 81-95, 1 fig.

Relazione preliminare sulla ricognizione compiuta nel 1975 da alcuni membri del Centro Studi della Valle del Ceno nel castelliere ligure di Frescumbria che, localizzabile presso la zona detta ora «Al Prè», fu probabilmente costruito nell'età del ferro avanzata, usato fino al 180-150 a.C., e in seguito riutilizzato in epoca longobarda.

187. ROSSELLA PERA, *I denari repubblicani del Museo Civico di Tortona: cenno ai problemi dei soggetti e della propaganda*, in «Julia Dertona», ser. II, XXIX, 1981, pp. 53-62.

Si prendono in esame, inquadrandoli brevemente nel problema della propaganda moneta-

le, i soggetti e le scritte presenti su alcune monete di età repubblicana conservate al Museo Civico di Tortona.

188. ROSSELLA PERA, *Le monete del Museo Civico di Tortona nel quadro della monetazione romana*, in «Monete e medaglie del Museo Civico di Tortona» (Quaderni della Biblioteca Civica, n. 2), Tortona, 1980, pp. 7-68, 22 tavv.

Catalogo e descrizione delle monete romane del Museo Civico di Tortona, esposte in una mostra tenutasi nella città, nei locali di palazzo Guidobono, dal 25 maggio al 4 giugno 1980. Si tratta di 105 monete romane di epoca repubblicana (nn. 2-14; il n. 1 è un esemplare, forse campano, di Teano Sidicino) e di età imperiale, da Augusto fino a Teodosio I. Il catalogo è corredato dalle fotografie di tutte le monete elencate ed è preceduto da brevi informazioni propedeutiche.

189. GIULIA PETRACCO SICARDI, *Il Frignano e i Ligures Friniates Briniates*, in «Pavullo e il Medio Frignano», Modena, Aedes Muratoriana, 1977, pp. 9-19.

Si esaminano la documentazione basso-medievale sul toponimo Frignano e i passi di Livio relativi alle lotte romane contro i Liguri Friniati e Briniati. Se è possibile considerare *Briniates* e *Friniates* come due varianti fonetiche dello stesso etnico (ligure la prima, italica o latina o etrusca la seconda), non sembra potersi identificare linguisticamente il distretto medievale del Frignano con il territorio dei Liguri Friniati: ciò non esclude tuttavia la probabilità di un'identificazione storica fra il territorio transappenninico dei Friniati e quello altomedievale del *castrum Feronianum*.

190. GIULIA PETRACCO SICARDI, *Liguri e Celti nell'Italia settentrionale*, in «I Celti d'Italia», Pisa, Giardini, 1981, pp. 71-96.

Affrontando il problema della distinzione linguistica e territoriale fra il ligure e il celtico nella Gallia Cisalpina centro-occidentale, l'A. esamina sia i dati forniti dalla *Sententia Minuciorum*, dalla *Tabula di Veleia* e dalle altre testimonianze indirette, sia le diverse opinioni moderne sulle principali caratteristiche fonetico-morfologiche del ligure e del gallico, e traccia una possibile suddivisione fra le varie aree linguistiche e i popoli che le abitavano. Se la zona a sud del Po appare in prevalenza ligure, quella a nord del fiume rivela una facies opposta, anche se la separazione fra le differenti aree non deve essere considerata rigorosa. L'impressione complessiva è comunque che sia avvenuta una compenetrazione notevole fra i Liguri e i Celti e le loro rispettive lingue, come è dimostrato anche dall'incertezza degli autori antichi nell'identificare etnicamente alcuni popoli della fascia alpina e subalpina: l'esempio dei Taurini-Taurisci (con i quali l'A. identifica pure i Montani di Livio e di Plinio) è il più emblematico e conosciuto.

191. GIULIA PETRACCO SICARDI, *Luni e la Lunigiana. Note di toponomastica fondiaria romana*, in «Centro Studi Lunensi. Quaderni», IV-V, 1979-1980, pp. 55-62.

Si illustra il contributo fornito dalla toponomastica per chiarire il problema dell'estensione originaria del territorio municipale di Luni. In particolare, tracciate le linee programmatiche e i principi metodologici della ricerca, si elencano i toponimi fondiari di origine romana presenti nella parte orientale dell'antica diocesi di Luni e si sottolineano le eventuali corrispondenze toponomastiche riscontrabili fra l'area lunense e quella confinante di Lucca.

192. GIULIA PETRACCO SICARDI, *Note di toponomastica fondiaria romana riguardo a Novi e alla Valle Scrivia*, in «Novinostra», XIX, 1979, 2, pp. 46-49.

L'esame dei toponimi fondiari romani nella Valle Scrivia e nel Novese induce a far ritenere che la zona compresa fra l'Orba e lo Scrivia abbia avuto forse già in epoca romana, sicuramente in quella barbarica, una destinazione prevalentemente silvo-pastorale, a differenza della riva destra dello Scrivia dove i numerosi toponimi attestano l'esistenza della colonizzazione fondiaria.

193. GIULIA PETRACCO SICARDI, *Note di toponomastica fondiaria romana sull'Alto Frignano e zone contermini*, in «Pievepelago e l'Alto Frignano», Modena, Aedes Muratoriana, 1979, pp. 89-97.

In una comunicazione in cui si mette in rilievo quali criteri metodologici siano utili per approfondire l'analisi della toponomastica fondiaria di origine romana, si prende in esame la situazione dell'Alto Frignano e delle zone limitrofe. Dallo studio dei toponimi ivi attestati si ricava che, mentre la Secchia e il Panaro sembrano aver costituito due vie fondamentali della penetrazione romana nell'Appennino modenese, il bacino della Scoltenna fu interessato dalla colonizzazione fondiaria romana solo marginalmente e in epoca più tarda, a partire dal II secolo d.C.

194. GIULIA PETRACCO SICARDI, *Onomastica e toponomastica nell'Italia nord-occidentale*, in «La toponomastica come fonte di conoscenza storica e linguistica» (Atti del Convegno della Società Italiana di Glottologia, Belluno, 31 marzo - 2 aprile 1980), Pisa, Giardini, 1981, pp. 91-106.

Partendo da un rapido esame dello stato attuale della ricerca toponomastica e antroponomastica nell'Italia nord-occidentale (ossia la Liguria con la Lunigiana, il Piemonte e la Val d'Aosta, l'Emilia occidentale e la Lombardia centro-occidentale, compreso il Canton Ticino), si presentano, a proposito della toponomastica, alcune considerazioni suggerite da una nuova lettura delle opere di Giovanni Flechia e di Gian Domenico Serra, sottolineando i fili conduttori degli studi moderni; per quanto riguarda invece l'onomastica personale, si traccia un breve profilo storico sulla base dei contributi esistenti e della documentazione medievale di recente pubblicazione.

195. GIUSEPPE PIPINO, *La scoperta di Libarna secondo documenti inediti conservati nell'Archivio di Stato di Torino (1820-1827)*, in «Novinostra», XVII, 1977, 2, pp. 69-74, 2 figg.

Si dà notizia del rinvenimento di un fascicolo intitolato a *Libarna* fra i documenti non inventariati dell'Archivio di Stato di Torino, utile per stabilire con precisione i tempi dei primitivi lavori e correggere alcune inesatte attribuzioni.

196. SANDRA PONTIGGIA BIELLA, *La stazione del Groppo in Val Trebbia*, in «Rivista archeologica dell'antica provincia e diocesi di Como», n. 158, 1976, pp. 83-99, 3 tavv.

Si segnala il rinvenimento, avvenuto nel 1971 presso il Groppo nel circondario di Bobbio, di un villaggio preromano che, sviluppatosi nel periodo di transizione dall'età del bronzo a quella del ferro, continuò a essere abitato in età romana probabilmente fino al II secolo d.C. Si esamina inoltre il materiale proveniente dal sito e comprendente numerosi frammenti di ceramica databili

dalla tarda età del bronzo all'epoca romana, pesi di telaio e fusarole fittili, manufatti litici e oggetti metallici.

197. JEAN PRIEUR, *L'histoire des régions alpestres (Alpes Maritimes, Cottiennes, Graies et Pennines) sous le haut-empire romain (Ier-IIIe siècle après J. C.)*, in «Aufstieg und Niedergang der Römischen Welt», Berlin-New York, W. de Gruyter, 1976, II 5, 2, pp. 630-656, 4 tavv., 4 figg.

Dopo una rapida rassegna delle fonti a disposizione per ricostruire le vicende delle Alpi Marittime, Cozie, Graie e Pennine dal I al III secolo d.C., si accenna alla conquista e all'occupazione romana delle regioni alpine, prendendo in esame le principali strade, l'amministrazione, la religione e la produzione artistica della zona considerata; infine si traccia un breve profilo storico delle province e dei distretti costituiti in tale area geografica, cioè le Alpi Marittime, le Alpi Cozie, le Alpi Graie, le Alpi Pennine, le *Alpes Atrectianae*, le Alpi Graie (o *Atrectianae*) e Pennine.

198. ALDO LUIGI PROSDOCIMI (a cura di), *Rivista di epigrafia italica*, in «Studi Etruschi», ser. III, XLIII, 1975, pp. 223-306.

Nell'articolo *Leponzio* (pp. 224-248) FIORENZA GRANUCCI presenta una rassegna della bibliografia relativa al leponzio e alle iscrizioni della corrispondente area geografica, posteriore al 1933, anno di pubblicazione dei *PID* (J. WHATMOUGH, R.S. CONWAY, S.E. JOHNSON, *The praetoric dialects of Italy*, Cambridge-Mass.). La rassegna si articola in due sezioni: nella prima si ricordano i lavori editoriali (a loro volta distinti in opere complessive ed edizioni di singole iscrizioni), gli studi specifici sull'alfabeto e quelli per una classificazione linguistica, e la problematica concernente il leponzio in opere generali; nella seconda si confrontano le interpretazioni o le letture seguite dai *PID* con quelle successive al 1933, aggiungendo i testi scoperti dopo quella data ed esaminando gli elementi che ne sono emersi.

199. ALDO LUIGI PROSDOCIMI (a cura di), *Rivista di epigrafia italica*, in «Studi Etruschi», ser. III, XLIV, 1976, pp. 257-314.

Nell'articolo *Leponzio-Ligure* (pp. 258-264, 3 figg.) ADRIANO MAGGIANI pubblica il testo inciso sulla statua-stele scoperta di recente a Bigliolo (Aulla, Massa Carrara) e riesamina le altre tre stele iscritte precedentemente note, ossia la stele di Zignago, la stele Noceti di Bagnone e la stele Bocconi da Filetto, proponendo qualche nuova ipotesi di lettura e fissando nella avanzata seconda metà del VI secolo a.C. il *terminus post quem* per tali iscrizioni. Lo studio è completato da una *Nota* di ALDO LUIGI PROSDOCIMI (pp. 265-266) in cui si mettono in evidenza le implicazioni di carattere generale derivanti dalle nuove letture e interpretazioni proposte.

200. GIUSEPPINA PROSPERI VALENTI, *Luna*, in «Dizionario epigrafico di antichità romane fondato da Ettore De Ruggiero», Roma, Istituto Italiano per la Storia Antica, 1980, IV, pp. 2187-2196.

Dopo un cenno all'ubicazione della colonia e al discusso problema dell'esatta localizzazione del *portus Lunae*, l'articolo si suddivide in due sezioni dedicate rispettivamente alle notizie storiche e alle iscrizioni di interesse lunense, a loro volta suddivise in base al contenuto.

201. LUIGINA QUARTINO, *Il sarcofago di Albenga: correnti culturali nella Liguria occidentale del sec. V*, in «Romano Barbarica», III, 1978, pp. 255-270, 8 tavv.

Riesame di un sarcofago monolitico conservato nel Museo Civico di Albenga e degno di nota per la copertura poco comune a doppio spiovente con acroteri, per la svasatura verso la base e soprattutto per la singolare decorazione composta da una croce a rilievo, leggermente asimmetrica, e da un doppio cerchio a cordolo liscio, concentrico, in cui è inserito un tondo tripartito. Il sarcofago, che per struttura e tettonica si può collegare a quelli ancora classici documentati a Ravenna e a Costantinopoli verso la metà del VI secolo d.C., per la sua anorganicità formale e contenutistica è espressione di un substrato culturale celto-ligure, caratteristico della Liguria di ponente e della Provenza.

202. GERHARD RADKE, *s.v. Viae publicae Romanae*, in «Paulys Realencyclopädie der classischen Altertumswissenschaft» Supplementband XIII, München, A. Druckenmüller, 1973, coll. 1417-1686, 27 figg.

In uno studio sulle vie pubbliche romane si considerano anche la via *Postumia* e altre strade dell'Italia settentrionale (coll. 1595-1606), la via *Aurelia* e la via *Aemilia Scauri* (coll. 1611-1627), e la via *Iulia Augusta* (coll. 1681-1682); in particolare, a proposito della dibattuta questione del percorso e dell'epoca di costruzione della cosiddetta via *Fulvia*, si ritiene che la strada congiungesse Piacenza ad *Ocelum* e che probabilmente fosse opera di M. Fulvio Nobiliore, console del 159 a.C.

203. ANTONIO M. RADMILLI (a cura di), *Guida della preistoria italiana*, Firenze, Sansoni, 1978, pp. XXIX + 226, LIII tavv.

Nella prima parte del volume, dopo un'introduzione sulle caratteristiche generali delle culture italiane dalle origini alle soglie dell'età del ferro, le numerose tavole a disegni rappresentano gli elementi tipici delle rispettive culture, mentre nelle pagine affrontate alle tavole ne sono trascritti i dati informativi essenziali. Nella seconda parte, dedicata al repertorio e alla descrizione sommaria delle principali località con giacimenti, monumenti e musei di interesse preistorico e protostorico, la materia è articolata in capitoli corrispondenti alle attuali regioni italiane: le pagine relative al Piemonte (pp. 47-56), alla Liguria (pp. 57-64) e all'Emilia Romagna (pp. 65-74) sono state curate rispettivamente da F. FEDELE, G. ODETTI e G. BERMOND MONTANARI.

204. PAOLA RIBOLLA, *Frammento di statua-stele nello Zerasco?*, in «Giornale Storico della Lunigiana e del territorio lucense», n.s. XXIV-XXV, 1973-1974, pp. 181-185, 3 figg.

Si presenta l'ipotesi che un frammento di statua-stele sia stato riutilizzato per formare la parte superiore di una maestà (ossia una di quelle edicole recanti effigie di carattere religioso, tipiche della Lunigiana) situata in località «il ponte» presso Castello di Zeri (Massa Carrara).

205. MARCO RICCHEBONO, *Il castello di Morozzo. Considerazioni su alcuni esempi di murature tardo romane nel Piemonte meridionale*, in «Bollettino della Società per gli studi storici, archeologici ed artistici della provincia di Cuneo», n. 80, 1979, pp. 95-105, 5 tavv.

Nell'articolo, che costituisce l'integrazione del precedente studio di GIOVANNI COCCOLU-

TO (cfr. *supra*, n. 66), si esamina dal punto di vista archeologico e tipologico la cinta muraria del *castrum* tardo-romano di Morozzo e si fornisce una rapida rassegna di altri esempi di murature antiche ancora visibili nel Piemonte meridionale, con particolare riferimento ai resti del V-VI secolo.

206. MARINA RICCI, *Per una cronologia delle lucerne tardo-repubblicane*, in «Rivista di Studi Liguri», XXXIX, 1973, pp. 168-234, 36 figg.

Studio e classificazione tipologica e cronologica delle lucerne di età tardo-repubblicana. Nell'analisi, che si basa in prevalenza sul materiale del Foro Romano e dell'*Antiquarium* Comunale di Roma, sono utilizzate, per ottenere confronti sicuramente datati, le lucerne ritrovate negli scavi stratigrafici di *Albintimilium* e di *Albingaunum*, del Foro di Cesare e di Ostia, oltre a quelle provenienti dalle necropoli e dai relitti sottomarini.

207. ALBERTO RINALDI, *Fossili del bacino terziario ligure-piemontese*, in «Novinstra», XXI, 1981, 2, pp. 79-81, 6 figg.

Breve rassegna dei numerosi affioramenti fossiliferi presenti nella regione che fu sede del bacino terziario ligure-piemontese.

208. FERRANTE RITTATORE VONWILLER, *La civiltà del ferro in Lombardia, Piemonte, Liguria*, in «Popoli e civiltà dell'Italia antica», Roma, Biblioteca di Storia Patria, 1975, IV, pp. 223-327. 56 tavv., 7 carte.

Dopo aver tracciato una rapida storia delle più importanti scoperte relative alla cosiddetta civiltà di Golasacca, sviluppatasi in Lombardia, Piemonte e Liguria dalla fine dell'età del bronzo alla romanizzazione, si prendono in esame i diversi aspetti di tale civiltà, considerandone l'origine e lo sviluppo, le differenti aree di diffusione (distinte fra quelle più ricche di documentazione — ossia Golasacca e Novarese, Alto Ticino, Comasco e Bergamasco — e quelle periferiche come Piemonte occidentale, bassa Lombardia, Cuneese e Liguria) e l'*ethnos* che contribuì alla sua creazione. Si illustrano inoltre la successione delle *facies* culturali e la tipologia della ceramica e dei bronzi, le forme di vita, gli abitati, il commercio, i riti funebri e le sepolture, accennando anche alle iscrizioni, all'alfabeto e alla monetazione; si fornisce infine un vasto apparato bibliografico-critico.

209. SERGIO RODA, *A proposito di due epigrafi di Alba Pompeia (regio Italiae IX)*, in «Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik», n. 40, 1980, pp. 251-255.

Esame di due epigrafi del Civico Museo di Alba: la prima è una lastra frammentaria ritrovata nel 1929 durante uno scavo edilizio e già segnalata dal Barocelli nel 1932; la seconda, inedita, è incisa su un cippo mutilo su tre lati, ed era probabilmente un'iscrizione onorifica o funeraria in omaggio di un individuo che, dopo aver ricoperto cariche municipali, era stato ascritto all'ordine equestre.

210. SERGIO RODA, *Frammenti e frustoli epigrafici inediti del lapidario del Civico Museo «Federico Eusebio» di Alba*, in «Alba Pompeia», n.s. I, 1980, 2, pp. 17-24, 12 figg.

Pubblicazione ed esame di dodici frammenti e frustoli epigrafici di varia ampiezza conservati nel Civico Museo «Federico Eusebio» di Alba: oltre a cinque pezzi di provenienza ignota, si descrivono sei frammenti trovati in scavi edilizi effettuati dal 1897 al 1903 e un frammento, databile forse fra la seconda metà del IV e il V secolo, rinvenuto recentemente nei pressi di S. Vittoria d'Alba.

211. SERGIO RODA, *Un frammento epigrafico inedito di Guarene*, in «Bollettino della Società per gli studi storici, archeologici ed artistici della provincia di Cuneo», n. 82, 1980, pp. 85-87, 1 tav.

Pubblicazione di un frammento di epigrafe romana murato in una parete dell'asilo A. Roero di Guarene (Cuneo): si tratta di un reperto interessante soprattutto per la sua probabile datazione fra la fine dell'età repubblicana e la primissima epoca imperiale, ossia in un periodo immediatamente successivo alla romanizzazione del Piemonte sud-occidentale.

212. SERGIO RODA, *Una nuova arula alla Vittoria e altre epigrafi e frammenti inediti del Museo «F. Eusebio» di Alba*, in «Bollettino storico-bibliografico Subalpino», LXXVIII, 1980, pp. 569-592, 15 figg.

Si esamina un'arula di marmo con dedica iscritta in onore della Vittoria, databile fra la metà del II e l'inizio del III secolo d.C., ritrovata nel 1974 nella zona compresa fra Monticello d'Alba e Scaparone (a nord-ovest di Alba e a nord-est di Pollenzo) e attualmente depositata presso il Museo «F. Eusebio» di Alba. Si studiano inoltre 14 frammenti epigrafici di diversa ampiezza conservati presso lo stesso Museo: tredici sono inediti; uno, già noto (*Inscr. It.* IX, 1, 153), era stato considerato disperso all'epoca della redazione del fascicolo delle *Inscriptiones Italiae*.

213. SERGIO RODA, *Stratificazione sociale e ceti produttivi nel Piemonte sud-occidentale romano*, in «Agricoltura e mondo rurale nella storia della provincia di Cuneo», in «Bollettino della Società per gli studi storici, archeologici ed artistici della provincia di Cuneo», n. 85, 1981, pp. 301-313, 5 figg.

Dopo aver sottolineato la difficoltà di tracciare un quadro esauriente della stratificazione sociale e delle risorse economiche nell'area compresa nell'attuale provincia di Cuneo a causa dell'insufficiente documentazione e della scarsa omogeneità della regione considerata, l'A. espone i risultati più significativi emersi dall'esame delle fonti: mentre è sicuro che nei tre centri urbani più ricchi di *Alba Pompeia*, *Pollentia* e *Augusta Bagiennorum* l'attività di sfruttamento agricolo (in modo particolare la viticoltura) e di allevamento ovino e, probabilmente, suino abbia avuto un ruolo considerevole nella formazione di gran parte dell'élite dirigente cittadina, sembra che nei territori romanizzati submontani l'amalgama sociale non si sia realizzato del tutto, lasciando spazio a forme complesse di contestazione.

214. GIOVANNI ROSSI, *Monete bizantine, gotiche e longobarde del Civico Museo della Spezia*, in «Annali del Museo Civico della Spezia», I, 1977-1978, pp. 251-264, numerose figg.

Catalogo e descrizione di 51 monete di provenienza lunense conservate al Civico Museo della Spezia e databili al periodo ostrogoto, bizantino e longobardo.

215. ANNAPAOLA RUGGIU ZACCARIA, *La pisside eburnea di Bobbio*, in «Contributi dell'Istituto di Archeologia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore», ser. III, III, 1970, pp. 143-164, 14 tavv.

Analisi della pisside eburnea del Museo di S. Colombano di Bobbio. Si confronta tale scatola cilindrica, la cui decorazione presenta due scene principali (Orfeo circondato da animali e cacciatori a cavallo) con quella simile del V secolo conservata al Museo Nazionale del Bargello, e si dimostra il carattere orfico e non cristiano dell'avorio di Bobbio, che è interpretato come un prodotto dell'ambiente aulico, imbevuto di cultura filosofica neoplatonica, della Costantinopoli tra la fine del V e l'inizio del VI secolo.

216. ANTONIO SABATTINI, *I vici della regio VIII: fonti e classificazione*, in «Studi Romagnoli», XXV, 1974, pp. 295-301.

In uno studio sui *vici* dell'VIII regione augustea si esamina anche la situazione di *Veleia*, i cui *vici*, ricordati dalla *Tabula Alimentaria*, presentano una fisionomia diversa dagli altri della regione, e si ribadisce che in questo ambito il *vicus*, a differenza del *pagus*, è probabilmente un'eredità indigena conservata dai Romani.

217. CESARE SALETTI, *Le basiliche romane dell'Italia settentrionale*, in «L'Italia settentrionale nell'età antica» (Convegno in memoria di Plinio Fraccaro. Fascicolo speciale di Athenaeum), Pavia, 1976, pp. 122-144, 7 figg.

In uno studio sulle rare basiliche romane dell'Italia settentrionale ancora documentate nei loro resti monumentali, sono minuziosamente esaminate quella di *Veleia* che, databile probabilmente all'età tardoaugustea-tiberiana, costituisce il più antico esempio finora noto di basilica a navata unica, e quella di *Augusta Bagiennorum* che, di datazione incerta, ma probabilmente contemporanea o quasi all'edificio di *Veleia*, anche se molto differente da quello, è interessante per la sua collocazione nel contesto urbanistico quale elemento di diaframma fra il foro religioso e quello civile.

218. CESARE SALETTI, *Parergon veleiate. Ulteriori osservazioni sul complesso giulio-claudio della basilica*, in «Mitteilungen des Deutschen Archaeologischen Instituts. Römische Abteilung», LXXXIII, 1976, pp. 145-155.

Prendendo lo spunto da due articoli di K.-P. GOETHERT (già segnalati in «Atti della Società Ligure di Storia Patria» n.s. XVII, 1977, p. 714) in cui lo studioso contraddice la tesi del Saletti sulla divisione in tre momenti cronologici del ciclo giulio-claudio di *Veleia* e sostiene l'unitarietà del gruppo, adducendo come prova l'altezza delle statue e le epigrafi connesse, l'A. fornisce alcune precisazioni su questi due elementi, confermando la sua precedente ipotesi, ed esamina brevemente alcune questioni iconografiche e stilistiche relative alle statue stesse.

219. ELEONORA SALOMONE GAGGERO, *The Censitores Provinciae Thraciae (in connection with two inscriptions of Albingaunum and Apri)*, in «Pulpudeva» (Atti delle Semaines Philippopolitaines de l'Histoire et de la Culture Thrace), III, 1978, pp. 34-41.

Nel corso di un'indagine sui censimenti nella provincia romana di Tracia, si riesamina la

carriera di P. Mucio Vero, il cavaliere romano nativo di Albenga che fu onorato come patrono della sua città con una statua equestre la cui base, ritrovata ad Albenga nel 1939, è attualmente conservata nel locale Museo Civico. Il confronto di tale epigrafe (CIL V 7784) con altre due rinvenute, rispettivamente nel 1927 e nel 1936, nei villaggi bulgari di Stroevo e di Kalojanovo, riferentesi al medesimo personaggio e databili con esattezza al 211/212 d.C., permette di far risalire l'iscrizione di Albenga non tanto alla fine del II secolo, come si sostiene di solito, quanto piuttosto al periodo 212-217 d.C., durante il regno di Caracalla.

220. RENATO SCARANI, *Gli scavi del castellaro di Zignago e la tarda età del bronzo nella Liguria orientale*, in «Padusa», XI, 1975, pp. 185-207, 8 tavv.

Si riassumono i principali risultati emersi dagli scavi sul castellaro di Zignago (la cui documentazione si riferisce sostanzialmente al bronzo recente e a quello finale) e si accenna al tipo di vita che doveva condurre il nucleo umano ivi stanziato; si elencano infine i depositi del levante ligure e delle zone adiacenti databili a una coeva stratificazione culturale.

221. GIUSEPPE SCARSI, *Una memoria su Libarna di P. Vincenzo Salvi a G.F. Capurro*, in «Novinost», X, 1970, 3, pp. 24-29, 2 figg.

Si dà notizia di una memoria su *Libarna* scritta nella prima metà dell'Ottocento da P. Vincenzo Salvi a G. F. Capurro: riferendo le conclusioni di G.A. Molinari, l'A. identificava ancora erroneamente *Libarna* con Incisa.

222. CATERINA SCARSINI - PIERO MESSERI, *Lo scheletro n. 2, di età neolitica, rinvenuto all'Arma di Nasino in Val Pennavaira (Savona)*, in «Rivista di scienze preistoriche», XXIX, 1974, 1, pp. 153-178, 2 figg.

Esame, dal punto di vista antropologico, di uno scheletro ritrovato nel 1968 all'Arma di Nasino: si tratta di un individuo di sesso femminile, di circa venticinque anni, vissuto nel neolitico medio.

223. GIULIO SCHMIEDT, *Città scomparse e città di nuova formazione in Italia in relazione al sistema di comunicazione*, in «Topografia urbana e vita cittadina nell'alto medioevo in occidente» (XXI Settimana di studio del Centro Italiano di Studi sull'alto medioevo), Spoleto, 1974, II, pp. 501-617, 23 tavv.

In uno studio sulle città scomparse e su quelle sorte in Italia durante l'alto medioevo, si esamina anche (pp. 544-570) la situazione della *Liguria* (IX regione augustea), prendendo in considerazione in particolare *Libarna*, *Vardacate*, *Industria*, *Forum Fulvii*, *Pollentia*, *Augusta Bagiennorum*, *Pedo*, *Forum Germanorum* e *Albintimilium*. Dall'analisi dei dati relativi risulta che in tutte le città in questione la decadenza era già in atto nel V secolo d.C., anche se la vita continuava in forma molto ridotta, e che, ad eccezione di *Albintimilium*, nessuna di esse fu sede di diocesi. Fra le città di nuova formazione invece, se Ventimiglia ereditò in parte le funzioni del centro antico, *Bra* e *Benevagienna* non ebbero alcun rapporto, dal punto di vista amministrativo e politico, con *Pollentia* e *Augusta Bagiennorum* nei cui dintorni erano sorte, mentre Serravalle svolse nel

medioevo le stesse funzioni di capoluogo economico e di controllo delle comunicazioni esercitate un tempo da *Libarna*. Per quanto riguarda infine le cause della decadenza, in alcuni casi possono aver concorso alla scomparsa delle città fattori economico-geografici, in altri la mancanza di fortificazioni.

224. *Segnalazioni e notizie (Documentazioni pervenute all'archivio del Museo Civico)*, in «Annali del Museo Civico della Spezia», I, 1977-1978, pp. 293-298.

A pp. 293-294 MASSIMO FORMENTINI segnala la presenza, a Bottignana in Val di Magra, di due bassorilievi raffiguranti un pugnale a impugnatura lunata che ricorda quello delle statue-stele; a pp. 294-295 ROSSANA PICCIOLI e ARMANDO BARBUTO comunicano il ritrovamento, a Castevoli nel comune di Mulazzo, di un blocco di arenaria su cui sono incisi un pugnale a lama triangolare e un segno cruciforme.

225. *Segnalazioni e ricerche sottomarine 1973-1974*, in «Rivista di Studi Liguri», XL, 1974, pp. 184-191.

A p. 184 si segnala il recupero di un'anfora olearia romana nelle acque antistanti Ospedaletti (Imperia).

226. GEMMA SENA CHIESA, *Gemme di Luni*, Roma, Giorgio Bretschneider, 1978, pp. 141, 25 tavv.

Catalogo e descrizione di 175 gemme provenienti dagli scavi effettuati a Luni dal 1837 in poi e conservate attualmente al Museo Archeologico di Firenze, ai Civici Musei di La Spezia e al Museo Nazionale di Luni. Nell'ampia introduzione (pp. 13-46), oltre all'analisi stilistica dei vari pezzi (che probabilmente non erano prodotti in ateliers locali, ma importati), si fornisce un quadro comparativo degli esemplari rinvenuti in altre località, transalpine e italiche, mettendo in evidenza il numero relativamente elevato di gemme trovate a Luni rispetto ad altre città della medesima floridezza economica. Dall'esame del materiale si ricava inoltre che sono di maggior interesse le gemme del periodo più antico (almeno fino all'inizio del I secolo a.C.) e che dalla fine del I secolo d.C. si assiste a una rarefazione del manufatto, accentuata in epoca più tarda (fine II secolo -III secolo) e dovuta a ragioni storico-sociali. Segue il catalogo (pp. 47-130), suddiviso in sette sezioni: nelle prime tre i pezzi sono classificati secondo l'ordine cronologico (gemme di età repubblicana, augustea, imperiale) e, all'interno, secondo i tradizionali criteri iconografici; nelle altre quattro si fa invece una distinzione per soggetto (teste-ritratto, animali, oggetti, simboli e gemme magiche). Infine si presentano le fotografie dell'originale e del calco di tutti gli esemplari descritti.

227. ALDO A. SETTIA, *Strade romane e antiche pievi fra Tanaro e Po*, in «Bollettino storico-bibliografico Subalpino», LXVIII, 1970, pp. 5-108, 1 carta.

Dopo una premessa in cui si riprende brevemente il problema della romanizzazione dell'area in questione e si accenna agli elementi a disposizione per la ricostruzione dell'antica rete viaria, si esaminano i presumibili percorsi delle strade che collegavano *Hasta* con *Vardacate*, *Vardacate* con *Indutria* e *Augusta Taurinorum*, *Industria* con *Hasta* e con *Carreum Potentia*, e di una

via vicinale di raccordo fra le ultime due strade ricordate. Infine, dopo alcune osservazioni complementari sulle pievi fra il Tanaro e il Po, nell'appendice si dà notizia del rinvenimento, a Moncalvo (Asti), di una tomba con epigrafe funeraria e si riesamina un miliario di Costantino il Grande ritrovato a Pontestura (Alessandria).

228. JANUSZ SMÒLSKI, *Proposta di ricomposizione degli ordini architettonici verificati sui frammenti marmorei lunensi*, in «Centro Studi Lunensi. Quaderni», III, 1978, pp. 97-108, 4 figg.

Esposizione di un sistema di classificazione e di ricostruzione degli ordini architettonici, elaborato sulla base del materiale proveniente dall'area del *Capitolium* di Luni. Il testo è seguito da una *Postilla* di ANTONIO FROVA, contenente alcune osservazioni sul tentativo di ricomposizione descritto nell'articolo e su Vitruvio, la cui opera è stata largamente usata dall'arch. Smòlski.

229. GIAN CARLO SOLDATI, *Megaliti in Val delle Meraviglie*, in «Bollettino della Società per gli studi storici, archeologici ed artistici della provincia di Cuneo», n. 80, 1979, p. 124.

Si segnalano alcuni massi sollevati rinvenuti nei pressi dei Laghi Lunghi in Val delle Meraviglie, avanzando l'ipotesi che si tratti di monumenti megalitici.

230. GIANCARLO SUSINI, *I culti orientali nella Cispadana. Fonti e materiali*, in «Hommages à Maarten J. Vermaseren», Leiden, E.J. Brill, 1978, III, pp. 1199-1216.

In una raccolta dei dati disponibili sulla presenza dei culti orientali nella regione cispadana nell'età antica, si considera anche *Veleia* dove, oltre a una lamella votiva in bronzo dedicata a Iside e a Osiride, sono stati trovati sia bronzetti di Iside, di Iside-Pantheos e di Iside-Fortuna, sia la raffigurazione della testa di Giove Ammone su un'ansa di oinochoe bronzea.

231. GIANCARLO SUSINI, *Culti salutarì e delle acque: materiali antichi nella Cispadana*, in «Studi Romagnoli», XXVI, 1975, pp. 321-338, 1 pianta.

Dalla raccolta delle testimonianze sui culti salutarì e delle acque della regione cispadana dall'età preromana sino alla fine dell'evo antico, risulta che una delle tre aree dove tali fenomeni culturali assumevano maggiore intensità era costituita dall'alto e medio bacino del Trebbia dove, in particolare, sono attestati il centro termale di Bobbio, la fonte minerale di Salsominore nella valle dell'Aveto e, soprattutto, un grande santuario a Caverzago, a sud di Travo, ben noto per l'abbondante documentazione epigrafica relativa alla divinità terapeutica e oracolare *Minerva Medica Memor Cabardiacensis*. Altre testimonianze minori sono state individuate anche, oltre che a *Veleia*, nell'alta valle del Nure, a Fontana Benedetta (a sud di Farini d'Olmo) e a Fontana dell'Acqua Berbaia nell'alto Appennino parmense.

232. VINCENZINA TACCIA NOBERASCO, *Marchi su fittili di età romana. Contributo per una raccolta*, in «Bollettino della Società per gli studi storici, archeologici ed artistici della provincia di Cuneo», n. 83, 1980, pp. 105-112.

Raccolta dei marchi di fabbrica su terracotta di epoca romana conservati nei Musei di Cu-

neo, Alba, Benevagienna, Cherasco e Saluzzo. Il materiale è suddiviso in cinque gruppi comprendenti rispettivamente gli elenchi dei marchi in ordine alfabetico, di quelli composti da sole iniziali, di quelli senza iniziali, perché deteriorati nelle prime lettere, di quelli di incerta lettura e infine di segni diversi.

233. GIOVANNA TEDESCHI GRISANTI, *Un rilievo romano delle cave di Carrara: i «Fanti scritti»*, in «Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le antiche provincie modenesi», ser. X, X, 1975, pp. 279-300, 8 tavv.

Si riesamina il bassorilievo denominato i «Fanti scritti», scolpito nella viva roccia sulla parete della cava omonima nelle Alpi Apuane e attualmente conservato all'Accademia di Belle Arti di Carrara. Si identificano le tre figure maschili ivi rappresentate con quelle di Eracle, Dioniso e Zeus e, in base al confronto con analoghe raffigurazioni su monete e su monumenti (in particolare l'Arco degli Argentari a Roma, un rilievo votivo del Vaticano e un sarcofago), si propone di datare il rilievo all'età dei Severi, tra il 203 e il 212 d.C.

234. MARIA CRISTINA TEDESCO, *Liguri o Ambrones?*, in «Rendiconti dell'Istituto Lombardo. Classe di Lettere e Scienze Morali e Storiche», CXIII, 1979, pp. 339-347.

Esaminate brevemente alcune ipotesi sull'etimologia dell'etnico «Ligure», l'A. esclude che tale etnico fosse indigeno e, sulla base del noto passo di Plutarco (*Vita di Mario* 19,3 sg.), sostiene che il nome indigeno fosse *Ambrones* o almeno che così credessero le popolazioni liguri del I secolo a.C. Il termine «Ligure» deriverebbe invece dalla denominazione data a quelle tribù dai primi coloni greci approdati alla foce del Rodano, i Rodii, che avrebbero messo in evidenza in questo modo l'abitudine ligure di andare in battaglia cantando o scandendo ritmicamente un inno di guerra.

235. GIANFRANCO TIBILETTI, *Città appassionate nell'Italia settentrionale augustea*, in «L'Italia settentrionale nell'età antica» (Convegno in memoria di Plinio Fraccaro. Fascicolo speciale di Athenaeum), Pavia, 1976, pp. 51-66.

In uno studio sulle colonie dedotte da Augusto nell'Italia settentrionale (ripubblicato in G. TIBILETTI, *Storie locali dell'Italia romana*, Università di Pavia, Istituto di Storia Antica, 1978, pp. 117-134) si considera anche *Veleia*, colonia di pace costituita probabilmente nel 14 a.C., con un centro urbano edificato ex-novo.

236. MARIA GRAZIA TIBILETTI BRUNO, *Ligure, leponzio e gallico*, in «Popoli e civiltà dell'Italia antica», Roma, Biblioteca di Storia Patria, 1978, VI, pp. 129-208, 2 figg.

Si traccia una storia linguistica della regione compresa fra il Piemonte orientale, la Lombardia e il Canton Ticino meridionale, nelle fasi preindoeuropea (ligure) e indoeuropea (leponzia, cui si aggiunge come adstrato e talvolta superstrato il gallico). Dall'esame dei dati a disposizione (soprattutto iscrizioni epigrafiche leponzie e galliche, monete massaliote con la leggenda scritta in alfabeto leponzio, glosse attribuite ai Liguri e ai Galli, toponomastica attestata in autori, in epigrafi e talvolta nelle continuazioni romanze, onomastica dei personaggi testimoniati nelle epigrafi la-

tine della zona interessata, spie liguri e celtiche) risulta un quadro in cui si intrecciano e si confondono gli elementi espressivi di lingue che si sovrapposero e si mescolarono in modi e periodi differenti: in particolare, il materiale onomastico e toponomastico, sia ligure che leponzio e gallico, compare in tutto il territorio considerato; invece le testimonianze epigrafiche leponzie e galliche sono limitate al Canton Ticino e alla Lombardia, mentre in Piemonte vi sono soltanto iscrizioni epigrafiche galliche di epoca recente.

237. FERNANDA TINÈ BERTOCCHI, *Un «bronzetto» di Athena al Museo Queirolo di Vado*, in «Studi di archeologia dedicati a Pietro Barocelli», Torino, Soprintendenza Archeologica del Piemonte, 1980, pp. 235-238, 1 tav.

Si esamina una statuetta in bronzo raffigurante una Athena in movimento verso destra, ritrovata a Vado nel 1942 e depositata presso il locale Museo Queirolo. Alcuni particolari stilistici e soprattutto la lega adoperata (un ottone) fanno nascere dubbi sulla autenticità del reperto e suggeriscono l'ipotesi che possa trattarsi di una tarda riproduzione più che di un originale di età imperiale romana.

238. MARCO TIZZONI, *Le armi hallstattiane di Pietra Ligure (Savona)*, in «Rivista archeologica dell'antica provincia e diocesi di Como», n. 161, 1979, pp. 5-12, 2 tavv.

Descrizione ed esame di un gruppo di armi ritrovate per caso una quarantina d'anni fa, insieme ad altre andate perdute, a Pietra Ligure, alle pendici del Monte Trabocchetto, e conservate al Civico Museo di Archeologia Ligure di Pegli. Gli oggetti, che devono far parte del corredo di una tomba, risalgono probabilmente al VII secolo a.C.

239. JOCELYN M.C. TOYNBEE, *The Religious Background of Some Roman Sarcophagi of North Italy and Dalmatia*, in «Jahrbuch für Antike und Christentum», XVIII, 1975, pp. 5-18, 6 tavv.

In uno studio sul *background* religioso di alcuni sarcofagi dell'Italia settentrionale e della Dalmazia, si esamina, fra quelli decorati con soggetti mitologici, l'esemplare raffigurante la morte di Fetonte conservato al Museo Civico di Tortona. Il sarcofago, ordinato, probabilmente all'epoca di Gallieno, da *Antonia Thesispho* per suo figlio, è ornato con scene pastorali ed è l'esempio più evidente di sarcofago pagano dell'Italia del nord.

240. PIERLUIGI TOZZI, *Gli inizi della riflessione storiografica sull'Italia settentrionale nella Roma del II secolo a.C.*, in «L'Italia settentrionale nell'età antica» (Convegno in memoria di Plinio Fracaro. Fascicolo speciale di *Athenaeum*), Pavia, 1976, pp. 28-50.

In uno studio in cui si prendono in considerazione le notizie fornite sull'Italia settentrionale da Catone e da Polibio, il primo con interesse prevalentemente etnico-antiquario, il secondo con interesse soprattutto geografico e storico, si esaminano fra l'altro le testimonianze relative ai Liguri nei frammenti dello scrittore latino e nei passi dello storico greco: in entrambi i casi emerge la scarsità e l'incertezza delle conoscenze allora disponibili per quanto riguarda sia i costumi di quel popolo, sia la fondazione delle sue città.

241. MARINA VAVASSORI, *Una lapide e un battistero paleocristiani a Noli*, in «Rivista di Studi Liguri», XXXIX, 1973, pp. 45-63, 1 tav., 12 figg.

La campagna di scavo condotta nel 1972 a Noli nella zona a sud della chiesa di S. Paragorio ha rivelato le tracce di una precedente costruzione, probabilmente un battistero paleocristiano, con una tomba ad arcosolio addossata all'abside, sul pavimento della quale era conservata la lapide funeraria di Lidoria. Si esaminano l'epigrafe, databile al VII-VIII secolo e interessante dal punto di vista paleografico, linguistico e contenutistico, e il battistero, forse risalente al VI secolo. Si elencano inoltre alcuni frammenti di ceramica trovati nel terreno di riempimento con cui fu colmato il battistero quando si procedette a una nuova costruzione.

242. SILVANA VENTURINI - LUISA VERDONA, *La riviera di levante negli itinerari antichi*, Genova, Bozzi, 1980, pp. XXVI + 137.

Si prendono in esame i toponimi della riviera di levante (da *Taberna Frigida* a Genova) citati nell'opera geografica di Guidone, cercando di localizzarli con esattezza. Per ogni città si fornisce un catalogo con l'indicazione di tutti gli itinerari antichi in cui la località è testimoniata e delle varie forme del nome tramandate dai rispettivi manoscritti, si elencano le altre eventuali fonti antiche e medievali, si esaminano le identificazioni proposte negli studi moderni, facendo un riscontro archeologico sul terreno e compilando infine una scheda di riepilogo.

Fra i toponimi di discussa ubicazione non sono ancora localizzati, per mancanza di elementi sicuri, *Vulnecia*, *Rexum*, *Turres* e *Statine*, mentre con molta cautela si suggerisce l'identificazione di *Cebula* con Celasco e di *Cornelium* con Cornia (oggi Zignago). Sono invece accolte come sicure o molto probabili le identificazioni di *Taberna Frigida* con S. Leonardo al Frigido, di *Pulum* con Pulica, di *Bibonia* con Bibola, di *Rubra* con Terrarossa, di *Boron* con il *Castrum Boveconis* presso S. Venerio di Migliarina, di *Appennina* con il Bracco e di *ad Solaria* con una località presso Zoagli.

243. CLAUDIA VERBAS, *Le Cinque Terre*, in «Studi e ricerche di geografia», I, 1978, pp. 17-114, 29 figg.

In un ampio contributo sulle Cinque Terre, si accenna (pp. 31-33) ai primi stanziamenti nella zona e in particolare alle due tombe liguri a cassetta, risalenti al II secolo a.C., rinvenute sui monti Soviore e S. Croce, e al castellaro di Pignone.

244. GIUSEPPE VICINO, *Le incisioni rupestri della Barma Grande e relazioni col deposito paleolitico in essa contenuto (Balzi Rossi - Ventimiglia)*, in «Rivista Ingauna e Intemelina», n.s. XXXI-XXXIII, 1976-1978, pp. 189-193, 8 figg.

Si segnalano e si descrivono alcune incisioni rupestri individuate nel 1976, durante lavori di ripulitura, sulla parete occidentale della Barma Grande.

245. GIUSEPPE VICINO, *Scoperta di livelli quaternari a Bergeggi (Savona)*, in «Rivista Ingauna e Intemelina», n.s. XXXI-XXXIII, 1976-1978, pp. 183-187, 6 figg.

Relazione preliminare sui giacimenti quaternari presenti nella caverna marina di Bergeggi (Savona) e negli immediati dintorni: in particolare si sottolinea come il materiale fossile ivi rinve-

nuto permetta di annoverare la caverna di Bergeggi, di solito datata al neolitico o a epoche posteriori, fra i giacimenti conservanti anche industrie paleolitiche.

246. CINZIA VISMARA, *Le sarcophage romain de la Cathédrale de Vence*, in «Rivista di Studi Liguri», XXXIX, 1973, pp. 36-44, 6 figg.

Esame del sarcofago romano, in marmo bianco di Luni, databile fra il 350 e il 370 d.C., conservato nella cattedrale di Vence, l'antica *Vintium*, che fu prima *oppidum* dei *Nerusii* e poi *civitas* della Provincia delle Alpi Marittime.

247. BRYAN WARD PERKINS, *L'abbandono degli edifici pubblici a Luni*, in «Centro Studi Lunensi. Quaderni», III, 1978, pp. 33-46, 4 figg.

Si prendono in esame alcuni problemi connessi con il momento di abbandono di tutto il complesso monumentale rinvenuto a Luni. Dopo aver messo in evidenza la difficoltà di precisare la data di abbandono di un edificio (possibile solo mediante un accurato prelievo della stratigrafia immediatamente sopra il monumento), si riassumono i pochi dati a disposizione per determinare la cronologia e i motivi dell'abbandono, avvenuto in epoca abbastanza antica, dei principali edifici pubblici di Luni; infine si accenna al probabile uso delle rovine e dei loro materiali da costruzione.

248. BRYAN WARD PERKINS, *Una casa bizantina a Luni. Notizia preliminare*, in «Centro Studi Lunensi. Quaderni», IV-V, 1979-1980, pp. 33-36, 1 fig.

Si descrive la prima delle tre case di epoca bizantina scavate nel 1975-1979 e costruite sopra un angolo del foro romano di Luni dopo il suo abbandono: la casa, che è databile alla seconda metà del VI secolo e per cui finora non esistono confronti nel mondo mediterraneo, è lunga e stretta, con pavimenti di argilla battuta e muri in materiale deperibile, le cui tracce possono essere individuate sul suolo soltanto in alcuni buchi per pali e in piccolissimi muretti di fondazione.

249. BRYAN WARD-PERKINS, *Two byzantine houses at Luni*, in «Papers of the British School at Rome», XLIX, 1981, pp. 91-98, 2 figg.

Relazione preliminare su due case di epoca bizantina individuate a Luni nel 1975-1979. Le due case (di cui la prima è già stata descritta dall'A. in un precedente contributo -cfr. n. 248) sono databili verso la fine del VI secolo d.C.: sebbene, allo stato attuale delle conoscenze, possano essere confrontate solo con edifici coevi dell'Europa settentrionale, è probabile che rispecchino una tradizione locale di umili dimore.

250. T.P. WISEMAN, *Roman Republican Road-Building*, in «Papers of the British School at Rome», XXXVIII, 1970, pp. 122-152, 2 figg.

Nel corso di una ricerca suggerita da alcune opere recenti sulle strade romane, si esaminano, in riferimento alla Liguria, le questioni relative alle vie *Aurelia* ed *Aemilia Scauri* (pp. 133-134) e alla via *Fulvia* (p. 139). In particolare, a proposito di quest'ultima, l'A. ritiene che non vi siano prove sufficienti per stabilire la datazione e il nome dell'arteria, pur ammettendo l'esistenza di

una strada da *Dertona* ad *Hasta* e *Pollentia*. Per quanto riguarda invece *Fourum Fulvii*, la sua fondazione si può attribuire al console del 159 a.C., M. Fulvio Nobiliore.

251. NICOLA ZUCCHI CASTELLINI, *Aggiornamento del Corpus delle statue-stele lungianesi. Statua-Stele n. 15 (Filetto III)*, in «Giornale Storico della Lunigiana e del territorio lucense», n.s. XXIV-XXV, 1973-1974, pp. 186-187, 1 fig.

Si segnala il contenuto della minuta di una lettera che, scritta il 28 novembre 1913 da Luigi Bocconi, è utile per migliorare le conoscenze sui dati di rinvenimento della statua-stele n 15, nota come «statua-stele Bocconi».

SEC. VII - XIV

252. GABRIELLA AIRALDI, *Genovesi nel mondo islamico: «carta sarracena» e «carta in arabo»*, in «Critica storica», IX, 1972, pp. 106-21.

253. FABRIZIO M. APOLONJ GHETTI, *Un ventennio di dominio genovese su Terracina (1346-1367)*, in «Urbe», 41, 1978, pp. 1-15.

254. MICHEL BALARD, *Gènes et l'Outre-mer. Actes de Kilia du notaire Antonio di Ponzo 1360*, Paris, Mouton, 1980, pp. 209.

Edizione, con ampio commento, di 123 atti scritti dal notaio Antonio di Ponzò a Kilia, alle foci del Danubio, per la piccola comunità genovese che vi risiedeva. Per altri atti dello stesso notaio, pubblicati da G. Pistarino, v. Notiziario in «Atti», n.s., XII, 1972, p. 573.

255. MICHEL BALARD, *Un document génois sur la langue roumaine en 1360*, in «Revue des études sud-est européennes», XVIII, 1980, pp. 233-38.

Contributo allo studio delle origini della lingua romena attraverso un documento di Kilia, nel quale appare un interprete di lingua «romecha».

256. MICHEL BALARD, *L'activité économique des ports du Bas-Danube au XIV^e siècle*, in «Travaux et mémoires du Centre de recherches d'histoire et civilisation de Byzance. Hommage a Paul Lemerle», Parigi, De Boccard, 1981, pp. 35-43.

Lavoro dedicato prevalentemente a Kilia e Vicina e al grande commercio danubiano verso Pera. L'A. studia i tipi di monete circolanti nel territorio danubiano, il naviglio e la sua proprietà, e le derrate trasportate.

257. MICHEL BALARD, *Les Génois et les régions bulgares au XIV^e siècle*, in «Byzantino-bulgarica», VII, 1981, pp. 87-97.

Dal trattato del Ninfèo fino alla fine del secolo XV pochi anni risultano essere stati propizi allo stabilimento di relazioni pacifiche con i Bulgari: nessuno stabilimento permanente come alle foci del Danubio, nessuna piccola comunità sotto l'autorità di propri consoli, nessun investimento commerciale diretto verso la Bulgaria; tale la situazione come appare dai cartulari notarili genovesi. Restano relazioni episodiche, spesso difficili a causa di guerre (come quella contro Dobrotich, conclusa solo nel 1390 col figlio Ivanko), ma non irrilevanti, perché la Bulgaria poteva offrire al commercio genovese grano, cera e, soprattutto, schiavi.

258. MICHEL BALARD, *Les équipages des flottes génoises au XIV^e siècle*, in «Le genti del mare Mediterraneo», a cura di R. RAGOSTA, Napoli, 1981, pp. 511-34.

L'A. illustra la società marinara dell'epoca, i metodi di reclutamento e l'origine geografica dei marinai (soffermandosi in particolare sul rapporto numerico tra cittadini della Superba ed originari delle altre terre del Dominio), le loro condizioni materiali (soldo, alimentazione), mettendo altresì in rilievo la progressiva decadenza della marina ligure nel corso del secolo.

259. GIANNINO BALBIS, *Economia e società in Fosdinovo alla metà del Trecento*, in «Archivio storico italiano», 135, 1977, pp. 447-492.

Sulla base del cartulario del notaio Benetto da Fosdinovo, traccia un ampio quadro della società e dell'economia trecentesca di Fosdinovo, con particolare riguardo alle famiglie e alla proprietà terriera.

260. GIANNINO BALBIS, *L'atto di fondazione del «Burgus Millesimi» (9 novembre 1206)*, in «Atti e memorie, della società savonese di storia patria», n.s., XV, 1981, pp. 35-51.

Pubblica l'atto di fondazione del *burgus* ad opera di Enrico II Del Carretto, tratto da copie più tarde (secc. XIV-XVIII) dell'Archivio di Stato di Torino.

261. LAURA BALLETO, *Per la storia del matrimonio nella Liguria del Duecento (Sarzana 1293)*, in «Atti dell'Accademia Ligure di scienze e lettere», XXXII, 1975, pp. 257-87.

262. LAURA BALLETO, *Commercio di grano dal mar Nero all'Occidente (1290-91)*, in «Critica storica», 1977, pp. 57-65.

263. LAURA BALLETO, *Gli usi cronologici ad Albenga nei secoli XII e XIII*, in «Atti dell'Accademia ligure di scienze e lettere», XXXVI, 1980, pp. 322-347.

264. LAURA BALLETO, *Mercanti italiani in Oriente nel sec. XII. Da Savona a Bisanzio 1199*, in «Atti e memorie della società savonese di storia patria», n.s., XIV, 1980, pp. 25-37.

Illustrazione di un piccolo gruppo di documenti del notaio Arnaldo Cumano che contengono riferimenti ai rapporti tra Savona e Costantinopoli.

265. LAURA BALLETO, *Documenti notarili liguri relativi alla Sardegna (secc. XII-XIV)*, in *La Sardegna nel mondo mediterraneo* (1° Convegno internazionale di studi geografico-storici, Sassari 7-9 aprile 1978), Sassari, tip. Gallizzi, 1981, II, pp. 261-60.

L'indagine si colloca accanto ad altre analoghe (v. *Saggi e documenti* I e II del Civico Istituto lombiano in questo stesso notiziario) tendenti ad illustrare in tutti i loro aspetti, con particolare interesse per quelli economico-sociali, le relazioni sardo genovesi, anche attraverso la pubblicazione di documenti notarili.

266. VASCO BIANCHI, *Vicende italiane e lunigianesi nel mutarsi del pensiero politico dell'esule Dante*, in «Archivio storico delle provincie parmensi», 1977, pp. 39-73.

Vasco Bianchi, pontremolese cultore ad un tempo della storia della sua Lunigiana e della personalità storica e morale di Dante, affronta il tema laborioso del pensiero politico del «Ghibellin fuggiasco» nel momento cruciale della sua evoluzione spirituale e politica, l'esilio in Val di Magra, che coincide col passaggio di Arrigo VII da Genova a Roma per Portovenere e Pisa per l'incoronazione; e le collegate sue rivendicazioni ghibelline.

L'A., che conosce a fondo il travaglio politico perenne della sua terra, da sempre tormentata dai contrasti delle molteplici consorterie feudali (i Malaspina dei diversi rami e feudi, guelfi o ghibellini, a Pontremoli anche i Fieschi, e il Vescovo di Luni) ma ricca di positivi fermenti culturali ed incrocio perenne di civiltà, prende spunto dalla testimonianza dantesca per un riesame approfondito sia della situazione politica della sua terra nel primo Trecento, sia in particolare del pensiero politico del Poeta in questo momento cruciale della sua vita.

Or l'analisi fine e circostanziata che del pensiero dantesco fa il prof. Bianchi per sè trascende gli interessi «liguri» della nostra rassegna: ma pur costituisce un felice aggancio del mondo «ligure» alla storia della cultura in assoluto.

(T.O.D.N.)

267. ALBERTO BOLDORINI, *Un antifonario inedito del XII secolo*, in «Renovatio», XIV, 1979, pp. 91-94; 248-254; 384-392.

268. ALBERTO BOSCOLO, *Sardegna, Pisa e Genova nel Medioevo*. Prefaz. di G. PISTARINO, Genova, 1978, pp. 158 (Collana storica di fonti e studi diretta da Geo Pistarino, 24).

«Per anni ed anni Boscolo ha svolto un lavoro capillare ed altamente meritorio per ridare sostanza e novità alla storia medievale sarda, prospettandola sotto angolazioni originali nel grande quadro dei rapporti intermediterranei; presentando tematiche inedite nel tessuto politico, socio-economico, istituzionale dell'isola; proponendo sotto nuovi aspetti fatti e personaggi che erano ormai divenuti tradizionali; portando in primo piano figure ed episodi ignoti o poco noti, e tuttavia essenziali ed illuminanti. Nella sua produzione scientifica la storia della Sardegna è vista contemporaneamente dall'interno e dall'esterno: come vicenda peculiare, dai caratteri inconfondibili nelle sue componenti autoctone e come risultante dell'incontro e scontro di linee di forza che qui s'in-

tersecano da posizioni diverse e contrapposte, lontane e vicine: prima da Bisanzio e dal mondo islamico poi da Pisa e da Genova, infine dall'Aragona e dalla Catalogna» (dalla prefaz. di G. Pistrino). Sono qui raccolti alcuni saggi che interessano direttamente o indirettamente la storia genovese: *Il «libellus iudicum turritanorum» e il suo autore*; *Una nota su Guglielmo di Massa, giudice di Cagliari, e sulla Compagnia della Gamurra*; *Su alcuni cavalieri di re Enzo e su Guglielmo di Capraia, giudice dell'Arborea*; *Chiano di Massa, Guglielmo Cepolla, Genova e la caduta del giudicato di Cagliari (1254-1258)*; *Cagliari fra Genovesi e Pisani nella Crociata di Luigi IX*; *Villa di Chiesa e il suo «Breve»*; *Un giurista pisano: Ranieri Sampante*; *Una famiglia del contado pisano a Villa di Chiesa: i Soldani*; *Le istituzioni pisane e barcellonesi a Cagliari prima e dopo il 1326*; *Aspetti dell'economia della Sardegna dal periodo della supremazia pisano-genovese al primo periodo della dominazione aragonese.*

269. NILO CALVINI, *Sanremo mille anni fa*, Sanremo, Casabianca, 1979, pp. 50 (I quaderni della Famija sanremasca).

L'interesse storico e l'affetto che legano l'A. alla sua città si manifestano con la pubblicazione, a mille anni di distanza, di due documenti del 979 e 980, relativi a Sanremo, citata come terra «Matuciana», e riguardanti accordi reciproci intercorsi fra il vescovo genovese Teodolfo ed alcuni coloni del luogo.

L'A. trae gli atti in questione dai *Libri Jurium* conservati presso l'Archivio di Stato di Genova, approfittando dell'occasione per darne un breve cenno sull'origine, la storia e le vicissitudini.
(Anna Maria Salone)

270. NILO CALVINI, *Statuti comunali del 1381*, Taggia, Comune, 1981, pp. 320, con ill. e tavv.

Premesso un ampio ed accurato studio sulla legislazione statutaria e gli ordinamenti amministrativi dell'antico comune di Taggia, l'A. ne pubblica gli ancor inediti statuti del 1381, conservati nell'archivio comunale.

271. NILO CALVINI - ALDO SARCHI, *Il principato di Villaregia*, San Remo, tipolitografia Casabianca, 1977, pp. 158.

Nella prima parte Aldo Sarchi si occupa del *Fundus Porcianus* in età romana, ne traccia i confini e le vicende in base agli Itinerari e a documenti successivi fino all'età longobarda e alle incursioni saracene nella zona. Nella seconda parte Nilo Salvini delinea dal 1029 le vicende dell'insediamento dei benedettini di Santo Stefano di Genova nel fondo Porciano, che dal secolo XI muta il nome in Villaregia. Vengono messi in luce i rapporti con la contessa Adelaide di Susa e con i marchesi di Clavesana e l'organizzazione del territorio e della popolazione attuata dai benedettini che emanano statuti nel 1217 e nel 1223. Il possesso di Villaregia viene ceduto nel 1353 a Lamba Doria in pagamento degli ingenti debiti contratti in precedenza. Completa il lavoro l'edizione di trenta documenti (1103-1286) dell'Archivio di Stato di Genova.

(Giovanna Petti Balbi)

272. JEAN A. CANCELLIERI, *Aspects du notariat dans la Corse médiévale*, in «Etudes Corses», 15, 1980.

Puntuale e precisa rassegna bibliografica degli studi relativi al notariato medievale in Corsica.

273. JEAN CANCELLIERI, *Formes rurales de la colonisation génoise en Corse au XIII siècle: un essai de typologie*, in «Mélanges de l'école française de Rome. Moyen age, temps modernes», 1981, 1, pp. 89-146.

La presenza rurale genovese in Corsica nel XIII secolo si esercita essenzialmente in due aree distinte e secondo due «modelli» di colonizzazione differenti: Capo Corso da una parte, la costa occidentale dell'isola dall'altra. Le terre genovesi di Capo Corso sono già considerevoli per estensione e unione territoriale, popolazione paesana e valore patrimoniale. Le pianure costiere occidentali sono destinate dai Genovesi alla produzione cerealicola, mentre viene incoraggiata la vocazione esportatrice della viticoltura di Capo Corso. Queste differenze sono anche riflesso di tipi diversi di colonizzazione. Da una parte (Capo Corso) l'abbarbicarsi territoriale di clans familiari genovesi (Avogari prima, de Mari poi); dall'altra un pullulare di iniziative pubbliche, private o semi-pubbliche di demani agrari, di estensione variabile, destinati al popolamento, tendenza che avrà lunga vita fino all'età moderna.

274. CARLO CAROSI, *Le imbreviature del notaio Oberto Scriba de Mercato (1186-1190)*, in «Rivista del notariato», XXXV, 1981, pp. 750-63.

Illustra gli atti del notaio attraverso l'edizione pubblicata negli anni 1938 e 1940 dalla nostra Società.

275. CARLO CAROSI, *Il cartulario del notaio Martino di Savona (1203-1206): il più antico registro di atti giudiziari giunto sino a noi*, in «Vita notarile», 1982, pp. 574-88.

Illustra la tipologia documentaria presente nel cartulario, pubblicato a cura di D. Puncuh nella serie «Notai liguri dei secoli XII e XIII» nel 1974.

276. ANNA PAOLA CASTAGNO, *Gavi in base alla legislazione statutaria*, Asti, Pro Loco Gavi, 1980, pp. 81.

277. FURIO CICILLOT, *San Genesio: ipotesi su un 'Castrum Vadorum'*, in «Atti e memorie della società savonese di storia patria», n.s., XV, 1981, pp. 13-21.

L'A. ritiene opportuno uno scavo archeologico al fine di chiarire i molti punti oscuri relativi all'antica chiesa di San Genesio, attestata in documenti del secolo XII, e al castello che vi sarebbe stato edificato sopra.

278. MARIO N. CONTI, *Corpus statutorum lunigianensium*, La Spezia, Acc. Lun. Capellini, 1979, pp. 228.

Raccolta, in ordine cronologico, ed edizione di 32 testi statutarî lunigianesi (statuti, convenzioni, patti) dal 1140 al 1308.

279. *Dalla guerra di Chioggia alla pace di Torino, 1377-1381. Catalogo della mostra documentaria, Venezia 27 giugno - 27 settembre 1981*, Venezia, 1981, pp. 96.

Presenta, con ampia illustrazione, le schede dei 172 pezzi esposti nella mostra veneziana per ricordare il VI centenario della pace di Torino tra Genova e Venezia. Si tratta, comunque, di materiale esclusivamente veneziano.

280. CLARIO DI FABIO, *Le reliquie di S. Agostino a Genova: dalle cronache altomedievali al formarsi di una tradizione*, in «Romanobarbarica», 3, 1978, pp. 39-61.

La dibattuta sosta a Genova delle reliquie di S. Agostino, nel corso della traslazione dalla Sardegna a Pavia datata al 725, è al centro dello studio. L'A. esamina tutte le relative fonti, narrative e documentarie, e ritiene di individuare in Iacopo da Varazze il primo formulatore di tale narrazione, in un quadro ideologico ben delineato. Il successo di quella che diviene rapidamente una tradizione e i successivi diversi atteggiamenti al riguardo sono studiati come manifestazioni molto indicative del «modo d'essere» locale, caratterizzato da un atteggiamento di ricerca etiologica.

(Valeria Polonio)

281. CLARIO DI FABIO, *Il «mito delle origini» e il nome di Genova nel Medioevo*, in «Bollettino Ligustico», XXXI, 1979, pp. 37-44.

Attraverso un'indagine accurata delle fonti cronachistiche, individua i momenti, e la relativa temperie spirituale che li caratterizza, delle diverse denominazioni (*Genua-lanua-Genua*) assunte da Genova in età medievale.

282. CLARIO DI FABIO, *I portali romanici della cattedrale di Genova. Contributo alla storia del Duomo nel XII secolo*, in «Bollettino d'Arte», LXVI, 1981, 12, pp. 89-122.

In questo lavoro, l'A. stabilisce alcuni punti di riferimento per una nuova lettura critica della cattedrale di Genova in epoca romanica. Operazione preliminare è lo studio degli interventi di restauro, che conduce alla restituzione della facies originaria del portale di S. Giovanni, assai diversa dall'attuale. I risultati analitici vengono poi utilizzati per una ricognizione più strettamente storica e documentaria, tesa a valutare il rapporto reale fra ritmi costruttivi dell'edificio e cronologia del portale (termini estremi: post 1120-ante 1142), di cui viene ribadita la centralità, in quanto monumento emblematico dei primi orientamenti della cultura romanica nel centro genovese — in fase di pieno sviluppo economico e politico-militare — e di alcuni suoi tratti peculiari (il reimpiego di frammenti antichi, ad esempio). Dialettico il suo legame con gli assetti culturali rilevabili nel portale di S. Gottardo. Un'articolata lettura rileva, infatti, l'esistenza di un vero programma iconografico, veicolo di contenuti morali di tipo soterico assai precisi e riconoscibili (sconfitta del male da parte del Cristo e delle sue prefigurazioni bibliche), nelle sue sculture, opera — intorno al 1160 — di una maestranza non locale. Essa appare collegata ad un certo linguaggio postnicolesco, diffuso in area milanese, pavese, piemontese, piacentina, di «tono minore» ma di sicuro gusto decorativo, ed imprime alla situazione locale una decisa svolta in senso narrativo, originando una nuova fase di cultura figurativa. Tali novità sono ribadite dalla particolare struttura del portale e dalla sua valenza monumentale, direttamente modellata sui protiri delle porte della città, del 1115 (p. Soprana e p. di S. Fede), con un rimando significativo anche sul piano ideale. Una tipologia innova-

trice, originale anche in un quadro europeo, ricalcata dalla contemporanea ristrutturazione dell' antico portale di S. Giovanni.

L'A. utilizza, infine, il complesso dei dati storici, archeologici e stilistico-culturali raccolti per alcune «approssimazioni alla storia del Duomo nel XII secolo» che propongono nuove direttrici d'interpretazione della vicenda edilizia della Cattedrale e ne rivendicano il peculiare significato culturale nel quadro del Romanico locale, norditalico ed europeo.

283. FRANCOIS DOLBEAU, *Un plagiat anonyme de la «vita S. Columbani»*, in «Archivum bobienae. Rivista degli archivi storici bobienae», III, 1981, pp. 59-64.

Rileva la dipendenza — in parte mascherata con astuzia — del prologo della *Passio S. Antimi martyris cum sociis suis* dall'opera agiografica di Giona di Bobbio. L'abile plagiatario resta senza datazione esatta: uno studio della tradizione manoscritta del prologo potrebbe aiutare a collocarlo nel tempo.
(Valeria Polonio)

284. RICHARD D. FACE, *Secular history in twelfth century Italy: Caffaro of Genoa*, in «Journal of Medieval History», VI, 1980, 2, pp. 169-184.

Ampio profilo biografico di Caffaro in cui viene messa in risalto la sua precocità di cronista laico, attento agli eventi contemporanei, animato da una concezione didattica della storia, iniziatore dell'analisi ufficiale genovese. Oltre gli annali sono illustrate anche le opere minori di Caffaro. Piuttosto carente sul piano bibliografico per quanto attiene ai lavori più recenti di storia genovese.
(Giovanna Petti Balbi)

285. M. FERRANDO BONGIOANNI - G. CATTANEO CARDONA, *Contributo allo studio degli usi notarili medievali: i cartolari di Nicolò de Porta*, in «Studi di storia medievale e di diplomatica», Milano, Università, 1980, 5, pp. 155-189.

Illustrazione di tre cartolari notarili con puntuali osservazioni sull'attività del notaio e sull'importanza dei suoi atti, che abbracciano il periodo 1244-1262, dei quali viene fornito il numero complessivo e la tipologia. In appendice edizione di 17 documenti.

286. FRANCO FERRETTI, *Notizie sui vescovi di Savona Ottaviano, Pietro ed Alberto (XII e XIII secolo)* in «Atti e memorie della società savonese di Storia Patria», n.s. XIV, 1980, pp. 49-54.

Nuovi documenti su questi vescovi savonesi del periodo medievale riguardanti il tempo di episcopato e la morte di Ottaviano (morto nel 1133), l'anno di morte di Alberto (1230) e l'elezione alla cattedra savonese di Pietro anticipata al 1204.

(C.P.)

287. FRANCO FERRETTI, *I monaci di Fruttuaria nel savonese*, in «Atti e memorie della società savonese di storia patria», n.s., XV, 1981, pp. 23-33.

Segnala due documenti inediti del 1121-1122 relativi alla fondazione di S. Benigno di Genova. Ipotizza l'esistenza di un cenobio fruttuariense a Capo Noli. Tratta della dipendenza della

chiesa di S. Giorgio di Savona da Fruttuaria in contrasto con Lérins e con il comune di Genova (dando per certa l'esistenza di un monastero — mai accertato — presso la chiesa medesima). Pubblica il testo della sentenza emessa nel 1160 dal vescovo savonese Mainardo (altrimenti sconosciuto) a favore di Fruttuaria.
(Valeria Polonio)

288. FRANCO FERRETTI, *Un vescovo a Noli nel VII secolo*, in «Liguria», XLVI, 1979, 3-4, pp. 5-7.

Si riesamina la lapide trovata durante i restauri di S. Paragorio a Noli e già studiata dal Lamboglia e si propone di identificare il personaggio, il cui nome è mutilo, con un Teodoro ricordato in due lettere di Gregorio Magno (IX 223; XIII 30, rispettivamente del 599 e del 603), come suffraganeo di Costanzo e Deusdedit, vescovi milanesi residenti a Genova. Si suggerisce inoltre l'ipotesi che Teodoro fosse vescovo di Noli, anche se tale vescovato non è attestato in età precomunale.
(Eleonora Salomone Gaggero)

289. LUDO MORITZ HARTMANN, *L'attività economica del monastero di Bobbio nel IX secolo*, in «Archivum bobienese. Rivista degli archivi storici bobienesi», II, 1980, pp. 107-135.

È la traduzione del lavoro di L. M. HARTMANN, *Die Wirtschaft des Klosters Bobbio im 9. Jahrhundert*, in *Zur Wirtschaftsgeschichte Italiens im frühen Mittelalter*, Gotha, 1904, pp. 42-73: sono tradotti il testo e le note nella loro formulazione originaria.

Come è noto, il lavoro del Hartmann — pur non escludendo altri documenti coevi — fu condotto soprattutto sulle due *inquisitiones*, ufficiali compiute sul patrimonio monastico nell'862 e nell'883. Traccia un quadro dell'estensione del predio abbaziale, della sua organizzazione e della sua produttività. L'ottimo studio, quando venne pubblicato, precedette l'edizione critica delle carte bobbiesi e attrasse l'attenzione sulla vita economica del monastero, che doveva essere ancora successivamente indagata.

(Valeria Polonio)

290. BENJAMIN Z. KEDAR, *The genoese notaries of 1382: the anatomy of an urban occupational group*, in *The medieval city*, Yale, Yale University, 1977, pp. 73-94.

Il ben noto documento del 1382 (pubblicato da Giovanna Balbi: cfr. Notiziario nei nostri «Atti», n.s. III, 1977, p. 372) che regolava, mediante sorteggio, l'accesso dei figli dei notai ai posti vacabili, consente all'A. di addentrarsi con sicurezza nel mondo della corporazione notarile. Anche se il numero dei notai (più o meno costante fra Duecento e Trecento, nonostante il decremento demografico) appare decisamente basso rispetto a quello di altre città italiane, il loro ruolo nella vita politico-amministrativa della repubblica è di grande rilievo, tanto da porre il ceto notarile (pur alieno, in genere, dal mondo dei grandi affari) fra gli strati più facoltosi del popolo minore, in grado di mantenere un elevato numero di figli, molti dei quali naturali, frutti, forse, di amori ancillari favoriti dal gran numero di schiave presenti in città.

291. BENJAMIN Z. KEDAR, *Mercanti in crisi a Genova e Venezia nel '300*, trad. ital. di GIULIA BARONE, Roma, Jouvence, 1981, pp. 253.

Nell'opera, pubblicata nel 1976 con il titolo *Merchants in crisis. Genoese and Venetian men of affairs and the fourteenth century depression*, viene fatto un esame comparativo delle vicende di Genova e di Venezia tra il 1270 ed il 1400, un lungo arco di tempo in cui ad un'iniziale fase

di espansione economica tenne dietro una riduzione degli affari ed una depressione economica. Sottolineate le enormi differenze esistenti nella storia interna ed esterna delle due città, il Kedar sostiene che il mutamento della mentalità riscontrabile a partire dalla metà del Trecento nei mercanti genovesi e veneziani è quindi da imputarsi non ai diversi eventi politici, sociali e culturali delle due città, ma esclusivamente alla crisi commerciale che le colpì entrambe. Il lavoro del Kedar, uno studioso di storia economica aperto però ad altre tematiche, si inserisce nel fortunato filone di opere dedicate alla storia delle mentalità, anche se vengono qui sottolineate soprattutto le manifestazioni e gli elementi che paiono all'autore tipici della mentalità mercantile.

Otto appendici dedicate a temi particolari, quali i nomi di navi a Genova e a Venezia, il valore delle merci transitate nel porto di Genova, la popolazione di Venezia intorno al 1363, completano l'opera, che è corredata da una ricca ed aggiornata bibliografia.

(Giovanna Petti Balbi)

292. ENRICO V. MALTESE, *Una fonte bizantina per la storia dei rapporti tra Costantinopoli e Genova alla metà del XIV secolo: il «Logos Historikos» di Alessio Macrembolite*, in «Atti e memorie della società savonese di storia patria», n.s. XIV, 1980, pp. 55-72.

Dopo avere tratteggiato i rapporti tra Costantinopoli e Genova alla metà del secolo XV e avere accennato alle fonti relative di parte bizantina, dà la traduzione italiana del *Logos Historikos* del Macrembolite.

(Valeria Polonio)

293. MARIO NOBILI, *Sviluppo e caratteri della dominazione obertenga in Corsica fra IX e XII secolo*, in «Annuario 1978/79 della Biblioteca civica di Massa», Pisa, Pacini, 1980, pp. 1-34.

Il Nobili affronta preliminarmente il problema delle «origini» del dominio in Corsica da parte dei marchesi Obertenghi e finisce per far propria la tesi del Formentini il quale collega la loro presenza alla spedizione del 1015-16 contro Mughaid ed alla conquista dell'isola effettuata da Adalberto II. Si occupa poi della consistenza patrimoniale e dell'aspetto giuridico-istituzionale che i marchesi conferirono al loro potere in Corsica, insistendo soprattutto su un *breve recordationis* dell'unico placito da loro tenuto in Corsica in anni intorno al 1080 (su cui cfr. ora S. Scalfati, *Un placito della storia della Corsica medievale*, in *Paleographica, diplomatica et archivistica, studi in onore di G. Battelli*, Roma, 1979, pp. 159-182). A suo parere gli Obertenghi avrebbero cercato di dar vita ad un autonomo principato corso collegato alla Santa Sede; ma il tentativo sarebbe stato soffocato da Pisa prima e da Genova poi, ambedue interessate al controllo dell'isola.

(Giovanna Petti Balbi)

294. FLAVIO NUVOLONE, *Gregorio Novarese, biografo «volgare» di san Colombano e dei suoi successori immediati. Studio introduttivo*, in «Archivum bobienae. Rivista degli archivi storici bobienae». II, 1980, pp. 5-106.

Comprende una parte dello studio introduttivo all'edizione dell'opera agiografica di Gregorio Novarese, monaco di S. Salvatore di Pavia che lavora nella prima metà del Cinquecento. La parte qui pubblicata è formata dall'analisi della tradizione manoscritta della biografia in questione e dalla descrizione del contenuto complessivo di uno dei codici esaminati, conservato a Bobbio nei locali Archivi Storici; dallo studio delle fonti usate da Gregorio; dall'esame del suo metodo espositivo e redazionale. Il lavoro è condotto con rigoroso metodo filologico, sulla base di una pie-

na conoscenza della tradizione agiografica colombaniana, anche quando essa non riguarda direttamente l'opera che è oggetto dello studio.

(Valeria Polonio)

295. SANDRA ORIGONE, *Notai genovesi in Corsica. Calvi, 1370 - Bonifacio 1385-86*, Genova 1979, pp. LVI-254 (Collana storica di fonti e studi diretta da Geo Pistarino, 30).

Edizione, con introduzione, registi delle notizie e degli atti inseriti, indici di nomi, di cose, di monete e misure, di 43 documenti notarili relativi a Calvi e di 92 relativi a Bonifacio.

296. GEO PISTARINO, *I primi documenti tra la Sardegna e Genova*, in «Archivio storico sardo di Sassari», IV, 1978, pp. 53-72.

Indagine sui più antichi documenti tramandati dal *Liber privilegiorum ecclesiae Ianuensis*, anche attraverso correzioni alle edizioni a stampa degli stessi.

297. GEO PISTARINO, *Genova e la Sardegna nel secolo XII*, in *La Sardegna nel mondo mediterraneo* (1° Convegno internazionale di studi geografico-storici, Sassari, 7-9 aprile 1978), Sassari, tip. Gallizzi, 1981, II, pp. 33-125.

Si tratta di un importante contributo per la storia della Sardegna e delle sue relazioni con Genova, nel quale l'A. fa il punto sulla storiografia, rettificando posizioni ormai superate anche attraverso nuove e puntuali indagini che tendono a ricostruire fatti, personaggi, posizioni economiche e sociali, senza mai trascurare l'ambiente mediterraneo nel quale si dipanano le relazioni sardo-genovesi.

298. GEO PISTARINO, *Da Ovada aleramica ad Ovada genovese*, in «Rivista di storia, arte, archeologia per le province di Alessandria e Asti», XC, 1981, pp. 5-44.

Studia le vicende della penetrazione genovese nelle valli dell'Orba e della Stura, con particolare riferimento ai contrasti tra Genova ed Alessandria nel secolo XIII, motivati dalla volontà di puntare verso la valle Padana della prima, di aprirsi un varco verso la riviera della seconda; il tutto nel quadro del progressivo sgretolamento dei poteri e delle proprietà degli aleramici marchesi del Bosco.

299. GIOVANNI PUERARI, *Il capitolo della cattedrale di Albenga nei secc. XIII e XIV. Note di storia e documenti*, in «Rivista ingauna e intemelia», XXXI-XXXIII, 1976-78, pp. 39-56.

Esamina — soprattutto sulla base di fonti inedite tra cui spiccano gli *Statuta cathedralis* del 1318 e i relativi ritocchi del 1335 — la fisionomia e la funzione del Capitolo cattedrale di Albenga sotto molteplici aspetti, da quello religioso e disciplinare, a quello istituzionale e giuridico, a quello economico. Pubblica 5 documenti inediti compresi tra il 1283 e il 1335. I documenti sono corredati dall'indice dei nomi e delle cose notevoli.

(Valeria Polonio)

300. CARLA COSTANZI - CRISTINO MARTINI, *Statuti di Rossiglione*, Rossiglione, Comune, 1979, pp. 70.

Edizione (con traduzione e note) degli statuti, nella redazione del 1385, sulla base dell'edizione Pesce, pubblicata nel 1914 nella Biblioteca della Società Storica Subalpina.

301. MICHELE TOSI, *I primi documenti dell'Archivio Capitolare di Bobbio (sec. IX-XII)*, in «Archivum bobienense». Rivista degli archivi storici bobienesi, I, 1979, pp. 3-142.

Pubblica 33 documenti dell'Archivio capitolare di Bobbio (oggi custodito presso gli Archivi storici bobienesi), compresi tra i secoli IX e XIV. I più antichi sono già noti; il primo atto inedito risale al 1137; i documenti pubblicati per la prima volta si fanno più frequenti a partire dalla seconda metà del secolo XII. Per lo più si tratta di atti privati, relativi a transazioni economiche o a questioni locali; si distingue l'ultimo documento, datato 27 aprile 1384, che presenta in 25 articoli gli statuti appena rivisti del Capitolo cattedrale di Bobbio.

L'introduzione sostiene l'autenticità di alcuni dei documenti più antichi; accenna all'origine della diocesi bobbiense; presenta i vescovi del secolo XI e i contrasti monastero-vescovo del secolo successivo; accenna ai notai attestati dai documenti e agli usi cronologici locali.

Le appendici danno la serie dei notai che compaiono nei documenti capitolari fino al 1482 e la serie dei prepositi del Capitolo fino al 1968. L'indice dei nomi relativo ai documenti editi completa il lavoro.

(Valeria Polonio)

302. MICHELE TOSI, *La presenza della Regula Benedicti nel Monastero di san Colombano in Bobbio*, in «Archivum bobienense». Rivista degli archivi storici bobienesi, III, 1981, pp. 7-58.

Esamina le note, scarse fonti utili per l'osservanza monastica a Bobbio, dopo la primitiva disciplina colombaniana; tra i documenti fondamentali accoglie quasi integralmente la bolla falsificata di papa Teodoro. Da tale esame ipotizza l'esistenza di una regola — di derivazione colombaniana e benedettina — elaborata dall'abate Bobuleno poco prima o intorno alla metà del secolo VII e la collega con la *Regula Magistri*.

Quindi passa al riesame paleografico dei due codici fondamentali per la *Regula Magistri*, fino ad allora datati e collocati come origine in modo incompatibile con la teoria enunciata; giunge a una datazione al secolo VII e a una origine dall'area bobbiense. Successivamente, sulla base di alcune osservazioni di carattere interno, sostiene la derivazione della *Regula Magistri* da quella benedettina e dalla *Regula monachorum* di S. Colombano, nonché la sua ambientazione nel Nord Italia.

(Valeria Polonio)

303. MICHELE TOSI, *Il trasferimento di san Colombano da Bobbio a Pavia: 17-30 luglio 929*, in «Archivum bobienense». Rivista degli archivi storici bobienesi, III, 1981, pp. 129-150.

Esponde la narrazione scritta dall'anonimo autore dei *Miracula S. Columbani*, costruendo una sorta di diario del viaggio.

(Valeria Polonio)

304. VINCENZO TRUCCO - ROBERTO ALLEGRI, *Statuti di Serravalle del Trecento*. Con breve commento e la riproduzione fotografica dell'edizione genovese del 1679 e di alcune pagine del manoscritto originale del sec. XIV, Alessandria, Tip. Viscardi, 1979, pp. 79, 39, 10.

305. LUISA ZAGNI, *Carta partita, sigillo, sottoscrizione nelle convenzioni della Repubblica di Genova nei secoli XII-XIII*, in «Studi di storia medioevale e di diplomatica», 5, Milano, Università, 1980, pp. 5-14.

Studia l'evoluzione delle forme di convalidazione delle convenzioni stipulate dalla repubblica di Genova, dalla carta partita e dal sigillo fino alla piena affermazione della sottoscrizione notarile.

306. LUISA ZAGNI, *Il libello petitorio genovese: note diplomatiche*, in «Studi di storia medioevale e di diplomatica», 6, Milano, Università, 1981, pp. 5-14.

Nei contratti livellari stipulati dagli ecclesiastici genovesi fino a tutto il secolo XI, vengono seguiti due filoni: il contratto, sotto forma di *notitia*, stipulato tra le parti contraenti, e il libello petitorio, dovuto esclusivamente alla penna dei chierici, di origine bizantina, che resta immutato per secoli, eludendo persino le responsabilità del notaio. Descritto il formulario e lo schema del libello, l'A. constata come nel secolo XII esso venga cedendo di fronte alla fortuna del contratto notarile.

SEC. XV - XVI

307. LAURA BALLETO, *Battista de Luco mercante genovese del secolo XV e il suo cartulario*, Genova, 1979, pp. XCII-304 (Collana storica di fonti e studi diretta da Geo Pistarino, 29).

Edizione di un mastro degli anni 1472-76, appartenuto al mercante genovese Battista de Luco, conservato, sotto il n. 272, nel fondo Brignole-Sale dell'Archivio storico del Comune di Genova.

308. MARIA DONATA BIANCHI, *Fonti giuridiche del castello di Diano*, in «Quaderno della Communitas Diani» 4, Diano Marina 1980.

Quasi due terzi del tomo sono dedicati a una sintesi, con brevi note di raccordo, delle franchigie, le convenzioni e gli statuti del *Castrum Diani*: materiali già editi da G. Rossi o dalla stessa Repubblica nel 1584. Di ben maggiore interesse risulta dunque la pubblicazione in appendice degli scritti di Agostino Bianchi. Trattasi di tre dissertazioni, due di argomento archeologico (le strade romane) e una di «storia fisica e naturale» del Mandamento arricchita da due carte dell'area che sono opera dello stesso Bianchi. L'A. che pur premette una sommaria biografia, non ci dice nulla della biblioteca e della eventuale disponibilità di altri scritti del Bianchi.

(E.G.)

309. FRANCO BONATTI, *La Lunigiana nel secolo XV attraverso i protocolli del Notaio Baldassarre Nobili*, Pisa, Pacini, 1977-81, 2, pp. 238-252.

Premesse due ampie introduzioni sul feudo di Fosdinovo Olivola nel secolo XV e sui Malaspina di Fosdinovo, pubblica i registri delle imbreviature del notaio Baldassarre Nobili dal 1450 al 1473.

310. ANTONIA BORLANDI, *Per la storia del dominio sforzesco sulla riviera ligure: il caso di Ameglia*, in «Archivio storico lombardo», CIV, 1978, pp. 108-73.

Accurato studio sulla presenza sforzesca nella Liguria orientale, dall'acquisto di Ameglia negli anni 1458-60, da Galeazino Fregoso, fino alla sua vantaggiosa vendita al Banco di San Giorgio nel 1476. In particolare l'A. si sofferma sulla gestione sforzesca, illustrando le convenzioni con la comunità, il problema del sale e dei pedaggi alla foce della Magra e le difficili relazioni tra Ameglia e Sarzana. In appendice tratta dell'organizzazione della Rocca (pubblica un inventario del 12 luglio 1471), dell'assetto idro-geologico e di questioni di confine.

311. PAOLO BORZONE, *Nel '400 anche Chiavari aveva una «Casana»*, in «La Casana», XXIII, 1981, 2, pp. 38-41.

L'A. segnala alcune pagine di un manoscritto del XVII secolo conservato nella Biblioteca della Società Economica di Chiavari che comprova l'apertura a Chiavari, nel 1469, per la prima volta, di un banco di pegno tenuto da un ebreo.

312. ENZO BOTTASSO, *Nel primo secolo della stampa, fra Liguria e Piemonte*, in «Studi Piemontesi», 1977, pp. 373-379.

313. MARIO BUONGIORNO, *Una burocrazia del XV secolo. Genova e la finanza ordinaria*, Lecce, Millella, 1979, pp. 124.

Il lavoro è diviso in due parti. Nella prima, dedicata a «La burocrazia genovese del XV secolo», si passano in rassegna le principali magistrature finanziarie dello stato ed i loro rapporti reciproci; non mancano alcuni accenni agli organismi burocratici preposti alle funzioni meramente amministrative o giudiziarie. Nella seconda parte si esamina lungamente, sotto il profilo formale e sostanziale, un «Manuale notarium Officii expense ordinarie» del 1433-38; il registrino, che per alcuni aspetti sembrerebbe un memoriale per altri un partitario, non offre notizie sull'attività e le funzioni svolte dall'ufficio da cui promanò, ma apre qualche spiraglio sul suo organico, sulle sue attribuzioni e sulle procedure seguite nella spesa ordinaria.

(Giuseppe Felloni)

314. NILO CALVINI - ALDO SARCHI, *Corsari, sbarchi e fortificazioni nell'estremo ponente ligure*, San Remo, Casabianca, 1980, pp. 187.

A. Sarchi fornisce, nella parte iniziale dell'opera, notizie sugli equipaggi e sul naviglio, sui pirati e sulla guerra di corsa, nonché sulle pratiche per il riscatto degli schiavi e sulle opere difensive costiere, con dati compresi nell'arco di tempo dal XVI al XVIII sec., con preziosi riferimenti bibliografici.

Il Calvini, invece, esamina in particolare il trentennio 1540-1570 per quanto attiene gli sbarchi pirateschi e le opere di difesa nell'estremo ponente ligure, basando il suo lavoro su documenti conservati presso l'Archivio di Stato di Genova (Sala Senarega; Secretorum) e Sanremo (notai, manoscritti, delibere comunali). Da questa indagine archivistica emergono l'atteggiamento della Repubblica di Genova nei confronti della potenza marittima dei barbareschi, le misure prese da Sanremo per fronteggiare il pericolo sempre imminente sia in mare sia in terra, l'attività del podestà di Sanremo: Luca Spinola.

(Anna Maria Salone)

315. LIVIO CALZAMIGLIA, *A proposito dell'epigrafe di Magliolo*, in «Rivista ingauna e intemelia», XXXI-XXXIII, 1976-78, pp. 204-205.

Rettifica, con solidi argomenti, la datazione dell'epigrafe proposta da L. Balletto (v. Notiziario in «Atti», n.s., XIX, 1979, p. 367), posticipandola al 1443.

316. JOSEPHA COSTA RESTAGNO, «*De casana habenda*», una istituzione del XV secolo ad Albenga, in «La Casana», XXIII, 1981, 1, pp. 34-39.

Nella revisione degli Statuti di Albenga del 1413 viene introdotta una rubrica innovatrice rispetto alla codificazione precedente: «*De casana habenda*», cioè l'istituzione in città di un pubblico stabilimento di prestito. L'A. inquadra il provvedimento «nella situazione di stasi economica e di scarso movimento commerciale che si registrava in Albenga tra Tre e Quattrocento» (p. 38): il nuovo istituto aveva lo scopo sia di dare nuovo impulso al commercio cittadino, sia di rappresentare un cespite di entrate per le casse comunali. Non sembra invece di poter ravvisare nella nuova normativa gli scopi umanitari e pietosi che circa mezzo secolo dopo avrebbero portato alla fondazione dei primi Monti di Pietà.

317. GIANFRANCO DAMIANO (a cura di), *Il territorio di Sarzana dalla cartografia quattrocentesca alla fotografia aerea*, Sarzana, Comune, 1980, pp. 72.

È il catalogo della mostra di documenti cartografici, che si è tenuta nel salone del palazzo comunale di Sarzana dal 27 aprile al 4 maggio 1980. Fine della mostra e anche del volume è quello di delineare attraverso l'immediatezza dell'immagine la storia della città di Sarzana e del suo territorio, in modo che dal confronto tra carte di epoche diverse siano evidenziati i mutamenti prodotti dallo scorrere dei secoli e da eventi che hanno inciso sulla configurazione della città e delle aree circostanti. Brevi cenni storici tracciano le tappe principali dell'evoluzione di Sarzana dalle origini al 1921. Le carte, riprodotte in bianco e nero, sono databili dal secolo XVI fino alla metà del secolo XIX. È interessante l'accostamento di diverse tecniche di rappresentazione del territorio, ultima in ordine di tempo la ripresa aerea. I vari protagonisti sono i documenti, che parlano direttamente al lettore e forniscono una esauriente visione delle carte conservate in archivi e biblioteche, riguardanti il territorio sarzanese.

(Patrizia Schiappacasse)

318. GIOVANNI FARRIS, *Paideia ed umanesimo nel trattato di retorica del Traversagni*, in «Atti e memorie della società savonese di storia e patria», n.s., XV, 1981, pp. 143-161.

Con un ampio excursus sulla dialettica tra cultura classica e cultura cristiana, mette in luce lo stretto rapporto che lega l'opera di Lorenzo Guglielmo Traversagni (*Margarita eloquentiae castigatae*) alla *Rhetorica ad Herennium*, e a tutto uno sviluppo di studi patristici e medievali, intesi a conciliare la verità cristiana con la tradizione dei classici.

319. GIAN MARIO FILELFO, *La guerra del Finale (1447-1452). Traduzione, riassunti e note di* PINEA, Genova, Tolozzi, 1979, pp. 158.

Traduzione italiana, con un ricco apparato di note basate sulla documentazione dell'Archivio di Stato di Genova, della famosa opera di Filelfo, testimone oculare della guerra, durata cinque anni (1447-52), tra i Fregoso e i Del Carretto, rei di offrire rifugio ai fuorusciti genovesi.

320. LUCIANA GATTI, *Maestri e garzoni nella società genovese fra XV e XVI secolo*, Centro di studio sulla storia della tecnica, Quaderno 4, Genova 1980.

La fonte documentaria è costituita da 7000 contratti di assunzione di apprendisti stipulati a Genova fra il 1451 e il 1517. L'elaborazione approda a un catalogo delle denominazione professionali (ben 242). Tale documentazione è arricchita dalla considerazione sistematica di tutte le fonti coeve di carattere istituzionale (messe di capitoli del periodo 1430-50). Donde il doppio carattere delle schede che vengono qui offerte: il primo riferito alle vicende economiche dei singoli artigiani e alle operazioni e agli strumenti connessi con l'attività di lavoro; il secondo riferito invece alle vicende istituzionali dell'arte cui essi appartengono.

321. JACQUES HEERS - GEORGETTE DE GROER, *Itinéraire d'Anselme Adorno en Terre Sainte (1470-1471)*, Parigi, C.N.R.S., 1978.

L'opera ci offre un'edizione critica, abbondantemente commentata, accompagnata da una traduzione in francese e corredata da un accurato indice dell'intero manoscritto 330 della «Bibliothèque municipale de Lille». L'*Itinerario*, dovuto a Giovanni, figlio di Anselmo, descrive dettagliatamente la storia del pellegrinaggio. La piccola carovana (sette uomini), lasciò Bruges il 19 febbraio 1470, attraversando Pavia, dove si aggiunse un ottavo membro: Giovanni, studente in quella città. A Roma, i pellegrini presero parte alle festività pasquali e ricevettero la benedizione del pontefice Paolo II. Cinque uomini raggiunsero allora Genova: si imbarcarono il 7 maggio alla volta di Tunisi dove arrivarono il 24. Raggiunsero il Cairo il 7 agosto, il Monte Sinai il 24, Gerusalemme l'11 settembre, Damasco il 16 ottobre, Beyrouth il 28. Il ritorno in Europa si effettuò da Brindisi, Napoli e Roma, nella quale città soggiornarono dal 11 al 29 gennaio 1471. Furono a Venezia dal 18 febbraio al 7 marzo, a Colonia il 28 marzo e raggiunsero Bruges il 4 aprile.

Cominciando da Roma e soprattutto da Genova, queste diverse tappe sono corredate, all'uso del genere letterario dell'*Itinerarium Terrae Sanctae*, da descrizioni e considerazioni diverse. Queste e quelle interessano, tramite una «lettura» congrua, la storia economica, la storia religiosa e quella culturale e «delle rappresentazioni mentali» dell'Europa alla fine del Medioevo.

(Jean-A. Cancellieri)

322. JACQUES HEERS, *Christophe Colomb*, Parigi, Hachette, 1981, 1, pp. 666.

L'uomo Colombo e le strutture della scoperta atlantica sono il duplice argomento di questo libro equilibrato e nuovo. Un giusto spazio è dedicato al personaggio di Colombo e alla sua famiglia a Genova, ma anche a Savona e nel «paese dei Colombo», la montagna ligure. La genesi dei viaggi oceanici è studiata con precisione a Lisbona e in Andalusia, luoghi in cui si era realizzata la somma delle conoscenze geografiche del tempo: lavori degli umanisti italiani e tedeschi, calcoli degli astronomi ebrei, mappe dei cartografi come Bartolomeo, fratello di Cristoforo. Si capisce meglio, così l'originalità delle quattro avventure marittime di Colombo: navigazioni di scoperta e di esplorazione, sempre condotte con pochi mezzi finanziari e tecnici, che devono poco ai calcoli, ancora nell'infanzia, della navigazione astronomica.

Quest'opera è anche un'analisi strutturale dei risultati delle spedizioni di Colombo: scoperta degli Indios e, con la questione della schiavitù, problema delle relazioni umane; inventario piuttosto deludente delle risorse, continuità del mito dell'Eldorado fino allo sfruttamento delle miniere d'Hispañola, tentativi di popolamento e di conquista.

(Jean-A. Cancelieri)

323. ANTHONY HOBSON, *Apollo and Pegasus: an enquiry into the formation and dispersal of a Renaissance Library*, Amsterdam, Van Heusden, 1975, pp. XVIII-250.

Illustra la biblioteca di Giovanni Battista Grimaldi (1524 c. - 1612 c.), sulla quale v. anche la conferenza dello stesso Autore in «Atti», n.s., XX, 1980, pp. 108-19.

324. FABIO IVALDI, *Scheda per un «apparato» genovese del 1599. L'arco trionfale per il passaggio di Margherita di Spagna e Alberto d'Austria*, in «La Berio», XIX, 1979, 3, pp. 43-52.

Tratta dei festeggiamenti organizzati dalla Repubblica di Genova nel 1599 in occasione del passaggio da Genova di Margherita (moglie di Filippo III di Spagna) e Alberto d'Austria.

325. LEOPOLDO LA ROSA OLIVERA (DE), *Francisco de Riberol y la colonia Genovesa en Canarias*, in «Anuario de Estudios Atlanticos», 1972, pp. 61-198.

Sulla base di un'ampia documentazione archivistica, fornitagli per quanto riguarda gli archivi genovesi da Giancarlo Briasco, l'A. illustra, attraverso note biografiche dei singoli personaggi, le vicende della famiglia Rivarolo, soffermandosi in particolar modo su Francesco, banchiere e armatore genovese, protettore del Banco di San Giorgio, che partecipò al quarto viaggio alle Indie di Colombo e strinse con lui rapporti di amicizia. Le ampie note su Francesco e la sua famiglia, della quale l'A. ricostruisce un preciso albero genealogico, sono precedute da un vivace quadro della storia delle Canarie tra la fine del secolo XV e l'inizio del XVI e della colonizzazione e della presenza genovese nelle Canarie in quel tempo.

(Antonella Rovere)

326. FRANCESCO MANNUCCI, *Nota sul sito delle due Focee e sulla zecca di Foglia vecchia*, in «Quaderni ticinesi di numismatica e antichità classiche», VIII, 1979, pp. 335-44.

Con ampia documentazione discute la localizzazione delle due Focee, illustrando, infine, un ducato aureo del tipo veneziano battuto da Dorino Gattilusio.

327. FRANCESCO MANNUCCI, *Un'iscrizione medioevale nei pressi di Teo (Ionia)*, in «Quaderni ticinesi di numismatica e antichità classiche», IX, 1980, pp. 369-73.

Illustra una lastra sepolcrale marmorea del 1417 di Visconte Giustiniani de Pagana, rinvenuta nel villaggio turco di Hereke.

328. GIAN LUDOVICO MASETTI ZANNINI, *Biblioteche francescane in Genova alla fine del sec. XVI*, in «Miscellanea francescana», 1978, pp. 175-191.

Tratti dai Codici Latini nn. 11268 e 11291 della Biblioteca Apostolica Vaticana, presenta la consistenza libraria delle biblioteche religiose di S. Maria della Pace in Genova, S. Maria degli Angeli in Voltri, S. Maria del Monte in Genova, tutte dei Frati Minori Osservanti, alcune di frati che «ancora non sono legati alla Riforma», e quella del convento di Monte Calvario in Genova, dei Minori Conventuali.

(C.P.)

329. GIOVANNI MURIALDO, *Il pagamento a Oddone Pascale dell'ancona di santa Caterina in Finalborgo*, in «Rivista ingauna e intemelia», XXXI-XXXIII, 1976-78, pp. 162-163.

L'A. descrive il polittico attualmente collocato nella Collegiata di San Biagio in Finalborgo, eseguito nel 1533 dal piemontese Oddone Pascale e riporta la trascrizione del pagamento dell'opera, tratta dal *Liber Consiliorum* del Convento di Santa Caterina di Finale, oggi conservato presso l'Archivio di Santa Maria di Castello a Genova. Dall'importante documento emerge la partecipazione di privati al saldo del pagamento dell'ancona, avvenuto nel 1542, nove anni dopo la sua esecuzione.

Il lavoro è completato da numerose note bibliografiche e citazioni di documenti conservati presso l'Archivio di Santa Maria di Castello e presso l'Archivio parrocchiale di Perti.

(Gianna Roccatagliata)

330. GIUSEPPINA MUSUMECI, *L'Officium guerre a Genova (1411-1413)*, in «Medioevo. Saggi e Rassegne», 5, Cagliari, Della Torre, 1980, pp. 125-40.

Tratta delle difficoltà finanziarie incontrate dall'*Officium* durante la guerra tra Genova e Firenze per la riconquista di Portovenere, Lerici, Sarzanello e Falcinello, cedute ai Fiorentini dai Francesi dopo la loro cacciata da Genova.

331. ANGELO NICOLINI, *Tra Adorni e Fregosi: una sommossa savonese nell'estate 1442*, in «Atti e memorie della società savonese di storia patria», n.s., XV, 1981, pp. 127-141.

Tratta della rivolta del 1442, promossa da Raffaele Adorno con l'appoggio, anche finanziario, di famiglie mercantili savonesi, vista nell'ottica della contesa permanente tra Adorno e Campofregoso.

332. ANGELO NICOLINI, *Note d'archivio sulla topografia del Priamar a metà del '400*, in «Atti e memorie della società savonese di storia patria», n.s., XIV, 1980, pp. 73-83.

Studia, sulla base di una ricca documentazione tratta dagli archivi di Stato di Genova e Savona, i mutamenti verificatisi nella topografia del castello.

333. FLAVIA PERASSO DA RIN, *Genova e il suo porto nel quadro evolutivo del XV secolo*, in «Porto e aeroporto di Genova», 1980, 4.

Partendo da un cartolare dell'Archivio di Stato di Genova del sec. XV e dal genovese «traditore» Benedetto Doria, l'A. tratta il problema del debole governo genovese, neppure in grado di mantenere una propria flotta, visto in contrapposizione alla potenza di privati cittadini, facendo anche il punto sulla situazione degli studi circa l'economia genovese. Esamina l'attività portuale, mercantile ed artigiana di Genova e le motivazioni di decadenza, offrendo riferimenti legislativi e bibliografici.

(Anna Maria Salone)

334. ADRIANA PETRACCHI, *Il monopolio politico-economico dei «magnifici» genovesi*, in «Libri e Documenti», 1979/3, pp. 13-33, IDEM, *Norma e prassi costituzionale nella Serenissima Repubblica di Genova. I: La riforma del 1528*, in «Nuova Rivista Storica», 1980, pp. 41-80; *II: Modifiche al sistema: «Garibetto» e «Leges novae»*, pp. 524-564.

L'A. presenta questi contributi come il frutto di «prime estese indagini» sulla storia istituzionale genovese dell'età moderna, ma i risultati non si rivelano finora all'altezza delle intenzioni. Il contributo cronologicamente più vecchio (1979) sulla Genova dei Magnifici è un collage costruito sulla bibliografia piuttosto che sulle fonti, con una scelta che lascia perplessi per l'esclusione di opere fondamentali: citiamo, ad esempio, sul Settecento, i lavori di Costantini, Bulferetti, Rotta, Assereto, Garibbo, o, sul Seicento, i contributi di Giacchero sul Portofranco e di Savelli sulla Rota criminale, per non parlare della «Storia di Genova» di Costantini, anch'essa ignorata. Non scenderemo nei dettagli non sempre precisi (i *cartulari* definiti biglietti di carta garantiti da S. Giorgio - p. 19 - o Paolo Mattia Doria - p. 30 - inserito fra gli illuministi genovesi ecc.) ma il complesso finisce per essere un impacciato tentativo di fornire una sintesi di quasi due secoli di storia istituzionale genovese.

Gli altri due contributi sono anche essi molto parchi nell'uso delle fonti e della bibliografia, limitandosi a fornire un'esegesi dei testi legislativi del 1528, 1546 e 1575. Sembrano leggi che vivono una vita propria, staccata dal contesto politico, soprattutto internazionale (del tutto ignorato). Ancora una volta sarebbe stato utile accostarsi ad altre fonti (o almeno alla storia di Costantini che ha ricostruito il dibattito politico genovese di quell'epoca), e la pubblicazione recente del lavoro di Savelli sulla Repubblica oligarchica mette in evidenza particolare, per le leggi del 1575, come le istituzioni genovesi si leghino in modo inscindibile alla storia internazionale della seconda metà del Cinquecento e come una ricostruzione basata solo su testi legislativi non abbia, in realtà, grande significato storiografico.

(Vito Piergiovanni)

335. GIOVANNI PETTI BALBI, *Bonifacio au XV^e siècle. Suivi des status de Bonifacio*, Bastia 1980, pp. 24 (Cahier Corsica 89).

Traccia un succoso schizzo di Bonifacio nel XIV secolo attraverso gli statuti (attribuiti dall'A. alla prima metà del XIII secolo contro l'opinione del Letteron che li faceva più antichi) e i registri notarili dell'epoca.

336. *Pietro Martire d'Anghiera nella storia e nella cultura*, Genova, Ass. It. Studi Americanistici, 1980, pp. LIX-682.

Si tratta degli «atti» del 2° Convegno Internazionale di Studi Americanistici, tenutosi a Genova nell'ottobre 1978 a cura dell'A.I.S.A., con folta partecipazione di studiosi italiani e stranieri, e di cui si è già riferito in «Atti della Società Ligure di Storia Patria» n.s. XIX (XCIII), pp. 341-345.

(Anna Maria Salone)

337. AA.VV., *Savona nel '400 e l'istituzione del Monte di Pietà*, Savona, Sabatelli, 1980, pp. 390.

La Cassa di Risparmio di Savona ha voluto ricordare con questo volume, dotato anche di un pregevole apparato iconografico, il quinto centenario dell'inizio dell'attività del Monte di Pietà di Savona. Fondato nel 1479, da un Papa savonese, Sisto IV, l'istituto compie la sua prima operazione di pegno il 2 gennaio 1480, segnalandosi come primo risultato nel Nord Italia di quella predicazione francescana che fin dalla metà del Quattrocento aveva dato i suoi frutti in Umbria e in Toscana.

Il contributo di cinque studiosi dotati di specializzazione e interessi diversi ha permesso di affrontare l'ampio tema proposto dal volume sotto varie angolature che trovano però nel comune punto di riferimento, il Monte e l'ambiente in cui esso opera, un legame tra tecniche specifiche.

C. VARALDO (*Savona nel secondo Quattrocento. Aspetti di vita economica e sociale*, pp. 7-164) compie un'approfondita e particolareggiata analisi — basata prevalentemente su documentazione inedita — dell'economia savonese tra il 1470 e il 1520. È questo un periodo di indubbia prosperità e di benessere che si manifesta in tutti i settori dell'economia cittadina, ma che produce risultati positivi anche nel campo delle lettere e delle arti figurative.

La città consolida la sua struttura urbana mentre diventa un «centro di attrazione per popolazioni circconvicine ed anche più lontane» (p. 40); il commercio, pilastro portante della vita economica savonese, si irradia non solo verso l'entroterra e le regioni padane, ma percorre itinerari marittimi mediterranei (i porti italiani, il Levante, la Provenza, la Francia, la Spagna, il Nord Africa) e atlantici (Inghilterra e Fiandre); l'artigianato urbano e rurale, «in certi settori trainanti, quali la concia delle pelli, assume una configurazione quasi a livello industriale» (p. 112). Ne deriva un quadro dell'economia savonese completo e organico, tratteggiato con cura anche nelle sue componenti più particolari, con un accumulo di documentazione (v. anche l'Appendice che conclude il saggio) che avrebbe talora meritato una trattazione più distesa.

G. FIASCHINI (*Per una storia del credito a Savona fino alla fondazione del Monte di Pietà (sec. XII-XV)*, pp. 165 - 304) si avvicina al mondo dei prestatori in Savona medievale, sia nei confronti dei privati, sia dello Stato, il cui debito pubblico, organizzato in un apposito «Monte» e in continua espansione, «attira il Comune verso un progressivo assoggettamento finanziario ai privati», (p. 175), spesso stranieri: Albesi, Monferrini, Astigiani, Piacentini, ma specialmente Ebrei, sono infatti nel Quattrocento il punto di riferimento di ogni richiesta di liquidità.

La fondazione del Monte di Pietà cerca, verso la fine del secolo, di porre rimedio all'oppressione usuraria nei confronti delle classi più povere. L'A. ricorda la bolla di fondazione e le prime vicende dell'istituto; riporta poi in Appendice (pp. 235-304) sia una descrizione del contenuto dell'Archivio dell'antico Monte di Pietà (11 pergamene, 12 codici e 14 registri contabili, oltre ad alcune carte sparse), sia la trascrizione degli Statuti del Monte di Pietà della fine del XV secolo e di un'altra della prima metà del sec. XVI, con le aggiunte successive sino a tutto il secolo.

Si tratta di materiale che andrebbe ulteriormente studiato, proprio in funzione della possibilità di seguire l'evoluzione della normativa originaria, con gli inevitabili aggiustamenti provocati dall'applicazione pratica e dal trascorrere del tempo. Così come oggetto di un'ulteriore indagine si auspica siano i registri della contabilità del Monte. P. MASSA (*La contabilità dell'antico Monte di Pietà di Savona. Illustrazione del primo registro (1480)*, pp. 305-330), segnala l'importanza del gruppo dei tre mastri quattrocenteschi, come fonte documentaria, per un'analisi della «pratica quotidiana» del Monte. Già il primo di essi, infatti, ci offre attraverso la gestione dei pegni del primo anno di attività dell'istituto savonese, una serie di notizie tecniche (andamento annuale e stagionale delle operazioni di pegno, volume delle risorse impiegate, durata media delle sovvenzioni), ma anche uno spaccato del tessuto sociale di Savona, facendo emergere «quella folla di individui, dai problemi pressanti e indilazionabili, il cui sollievo venne ricercato attraverso l'istituzione del Monte di Pietà» (p. 329).

R. RICCHEBONO (*Il Palazzo del Monte di Pietà. Un frammento di storia urbana savonese*, pp. 331-370) e B. BARBERO (*Il ciclo di affreschi del Monte di Pietà*, pp. 371-390), ci conducono all'interno del palazzo del Monte che viene analizzato nei suoi aspetti funzionali, architettonici e nel repertorio di decorazioni.

È questa — come è giusto — la parte iconograficamente più ricca del volume, ma di non minore rilievo è il collegamento che il testo riesce a creare tra lo sviluppo dell'attività dell'istituto nel XVI secolo e quella che può essere definita «una lenta ed accorta politica di investimenti nel settore immobiliare» (p. 361), attuata sia all'interno del palazzo stesso, sia nei confronti di immobili vicini. Così la sede, per abbellire la quale nel 1480 è sopportato solo un minimo esborso, per una piccola immagine sacra («pro pietate una dipincta in cazana»), si arricchisce negli anni successivi di una serie di affreschi, in gran parte a soggetto sacro ma con l'effigie degli stessi Ufficiali del Monte, attribuiti ad artisti di un certo rilievo.

(P.M.)

338. *Statuto civile e criminale del feudo di Campo consistente in quattro parti. Con varie leggi, ordini e loro indice*, Campo Ligure, Pro Loco, 1979, pp. 44.

Il feudo di Campo (Campo Freddo verso la fine del XVII sec., l'odierna Campo Ligure) vide alternarsi, dalla prima metà del XII° secolo (epoca alla quale risalgono le prime notizie) numerose dominazioni, dai Marchesi Del Bosco ai Malaspina, dai Vento, con il march. Simone ai De Campo. Finalmente nel 1293 il feudo fu acquistato dagli Spinola. Anfreone, fuoriuscito ghibellino dalla Genova guelfa seguì fedelmente Ludovico il Bavaro sceso in Italia. L'Imperatore, nel 1309, investì lo Spinola del «castrum Campi», «*Tamen francum et liberum* (come si legge nel diploma d'investitura) *ita ut in omnibus et per omnia superet semper naturam allodi*»; da allora, fino all'avvento di Napoleone il feudo rimase agli Spinola, ma sempre libero e franco dalle servitù che si praticavano altrove. Infatti il Comune era retto da nove Agenti e numerosi Ufficiali della Comunità che si occupavano della riscossione dei tributi, dell'annona, delle strade e dei ponti, dei poveri, dei figlioli (istruzione), delle chiese ed oratori. Il Generale Parlamento Campese (di cui faceva-

no parte tutti gli uomini in età compresa fra i 25 ed i 70 anni decideva sulle questioni di straordinaria amministrazione. Una comunità ben organizzata, dunque, con propri diritti e precise garanzie a cui i campesi erano saldamente uniti. L'edizione degli statuti a noi giunta risale al 1563 (22 ottobre).

Lo «*STATUTO CIVILE E CRIMINALE DEL FEUDO DI CAMPO*», è diviso in quattro parti. Precede una breve introduzione di Luigi (Ludovico) e Paolo cugini Spinola consignori di Campo nella quale, confermando la necessità di leggi scritte per il buon governo di un popolo, stabiliscono che «... da questo giorno in appresso sieno inviolabilmente osservati da ciascheduna persona di Campo... e che non possono li giudici, o altri Ufficiali, amministrare altra ragione, o giustizia, che la contenuta in essi Statuti».

La prima parte è divisa in 10 capitoli e concerne la materia procedurale.

La seconda parte consta di 22 capitoli e regola la materia contrattuale, le compravendite, le successioni. Particolare riguardo è dedicato alla regolamentazione sui castagneti (principale fonte di sostentamento degli abitanti) e tutte le attività ad esso pertinenti. Segue la minuziosa regolamentazione sul lavoro della fucina (Cap. IX), dei negozianti (Cap. XIX), dei mulini (Cap. XX), dei tavernieri (XXI); sulla pesca nei fiumi (XIII) sulle unità di misura (XVIII). Assai interessante è il capitolo XIV (e XXII) sulla edificazione, ristrutturazione e mantenimento delle case, un primo, breve regolamento edilizio urbano.

La terza parte (14 capitoli) riguarda i danni arrecati alle case ed alle proprietà. Massima attenzione rivolta ancora ai castagneti (II), alle coltivazioni (III, IV, V), al bestiame (IX). Aspetto interessante che conferma la tendenza protezionistica.

La quarta ed ultima parte consta di 9 capitoli. Tratta dell'ordine pubblico, indicando i reati col prevederne minuziosamente la pena. Così gli omicidii al cap. V, i fornicatori, i violatori e gli adulteri (VI) i furti (VII), le bestemmie, spergiuri e falsità (III) ed i giuochi proibiti.

Per concludere ricordo che l'amministrazione della giustizia era affidata ad un Podestà, che fungeva anche da pubblico notaro, era nominato alternativamente dal feudatario e dal Senato della Repubblica (dopo che questa acquistò, nel 1636, la metà del feudo) e durava in carica un anno. Le cause in appello erano di competenza del feudatario.

(Massimo Calissano)

339. SILVANA SEIDEL MENCHI, *Passione civile e aneliti erasmiani di riforma del patriziato genovese del primo Cinquecento: Ludovico Spinola*, in «Rinascimento», XVIII, 1978, pp. 87-134.

Ludovico Spinola, f. di Stefano, subì fin da giovane, attraverso il padre, lettore dell'*Enchiridion militis christiani*, l'influenza di Erasmo da Rotterdam. Ricollegandosi alla tradizione dell'umanesimo civile quattrocentesco, lo Spinola tenta di stabilire una continuità tra la realtà dei libri e quella della politica comunale. Nel suo trattato, *De reipublicae institutione*, dedicato ad Andrea Doria, l'elogio dell'ammiraglio si fa celebrazione dell'oligarchia dominante, sia pur alimentato con temi elaborati dalla trattatistica etico-politica del '400, a volta confrontati con testuali apporti erasmiani (v. in particolare il confronto con l'*Institutio principis christiani*) manifestando contestualmente l'orgoglio di una civiltà tardocomunale che si pone come egemone e di un ceto politico che si sente in espansione.

Nelle lettere al Dantisco ed allo stesso Erasmo (quelle al primo edite dall'a. in appendice, insieme a passi del trattato dello Spinola e ad una lettera di Stefano Pinelli a Caterinetta Spinola Lomellini) la tematica dello Spinola si allarga fino ad abbracciare il dibattito politico-religioso che tormenta l'Europa della Riforma, in sintonia con altri personaggi «erasmiani» di Genova, tra i qua-

li l'A. pone Agostino Giustiniani, Battista Fieschi, Stefano Sauli ed altri, fino a considerare lo stesso Jacopo Bonfadio.

(D.P.)

340. LORENZO TACCHELLA, *Le visite apostoliche alla diocesi di Albenga (1585-86)*, in «Rivista ingauna e intemelina», n.s., XXXI-XXXIII, 1976-78, pp. 1-4.

In attesa del riordinamento dell'Archivio vescovile di Albenga, bene ha fatto il Tacchella a proporci questo suo regesto della visita diocesana di Nicolò Mascardi condotto ovviamente sulla copia degli Archivi pontifici. Certamente un regesto non può render giustizia alla ricchezza della fonte, ma sappiamo anche che la corrispettiva visita apostolica sarzanese (Peruzzi) giace trascritta da diversi anni presso il Seminario di Sarzana, sempre in attesa di edizione. Probabilmente la qualità della Relazione Mascardi non raggiunge quella del Peruzzi, anche se può stare alla pari con quella genovese del Bossio. Ma il vero problema è quello della accessibilità di studio agli archivi vescovili liguri: in assenza di ciò ben venga questo regesto condensato in una settantina di pagine.

(E.G.)

341. BRANISLAVA TENENTI, *Sicurtà genovesi e ragusee per Venezia nel decennio 1563-1572*, in «Studi veneziani», 1978, pp. 211-224.

Sulla base di un registro degli anni 1564-72 conservato nell'archivio di stato di Genova e di otto registri simili dell'archivio di Ragusa, relativi al periodo 1563-72, vengono esaminati e confrontati i tassi di assicurazione e di eventuale riassicurazione praticati nelle due piazze per analoghe rotte marittime. Dall'analisi emergono anzitutto quale fosse l'incidenza del premio di sicurtà sul costo dei trasporti marittimi e quanto potesse variare nella seconda metà del Cinquecento; la larga diffusione della pratica assicurativa nei percorsi da e per Venezia chiarisce inoltre una delle basi su cui poggiava la grande funzione esercitata in quel tempo dall'emporio adriatico.

(Giuseppe Felloni)

342. CARLO VARALDO, *Inventario ed armamento di una flotta di galee a Savona nel 1476*, in «Atti e memorie della società savonese di storia patria», n.s. XIV, 1980, pp. 85-95.

Pubblica un inventario tratto dal fondo *Piazzeforti, Autografi*, dell'Archivio di Stato di Milano.

343. CARLO VARALDO, *Nuovi documenti sulla stampa e sul commercio librario a Savona nei primi decenni del Cinquecento*, in «La Berio», XXI, 1981, 1, pp. 30-39.

Si riferisce alla presenza in Savona di alcuni tipografi forestieri, operanti nel primo quarto del secolo XVI.

SECC. XVII - XVIII

344. ALDO AGOSTO, *Cartografia genovese e rotte del commercio mediterraneo nel sec. XVII: Genova e Marsiglia*, in «Porto e aeroporto di Genova. Mensile del Consorzio autonomo del porto di Genova», 1980, 5, pp. 507-510.

L'A., traendo spunto dalla sua partecipazione al Convegno sui rapporti Genova-Marsiglia tenutosi nella città francese a cura del Centro C.M. 17, coglie l'occasione per puntualizzare la situazione economica dei due importanti centri di traffico marittimo nel XVII sec., dando una concisa ma nutrita panoramica circa la tipologia degli scafi e delle merci. Naturalmente, all'intensificarsi degli scambi deve corrispondere una adeguata cartografia, che l'A. ha rinvenuto presso la Biblioteca Universitaria di Genova. Fra i portolani ivi conservati e descritti nell'articolo l'A. ritiene meritevole di un cenno particolare l'«Arte della vera navigazione...» di G.F. Monno e su questo trattato si sofferma particolarmente, riportandone passi significativi o curiosi che ben riflettono il vivere ed il gusto dell'epoca.

(Anna Maria Salone)

345. ALDO AGOSTO, *Portulans et cartes nautiques génoises*, in «Marseille. Revue Municipale trimestrielle», 1980, pp. 30-32.

L'A. prende in considerazione una serie di portolani manoscritti e carte nautiche che si trovano presso la Sezione di Conservazione della Biblioteca Universitaria di Genova e che rivestono particolare importanza relativamente alla navigazione costiera tra Genova e Marsiglia nel sec. XVII, durante il quale si verificò una notevole ripresa di scambi commerciali tra i due empori.

Di particolare interesse il testo del 1633 dovuto a Giovanni Francesco Monno di Monaco, che illustra con dovizia di particolari e numerose curiosità le notizie relative a tutti i porti intermedi sulla rotta Genova-Marsiglia.

Il lavoro, presentato per la prima volta al «X Rencontre de Marseille», con un corredo fotografico a colori, risulta particolarmente efficace e suggestivo.

(Gianna Roccatagliata)

346. CORRADINO ASTENGO, *La Riviera ligure in una descrizione del '600: il «Newes itinerarium Italiae» di Joseph Furtttenbach*, in «Atti e memorie della società savonese di storia patria», n.s., 1980, pp. 159-179.

È una rara descrizione delle due riviere, percorse in gran parte via mare da un viaggiatore e mercante germanico del primo Seicento (la «Relazione» è del 1627) che da Firenze, sua base, spesso viene a Genova per il suo commercio e una volta si avventura nel Ponente, e fino ad Antibes, ove lo ferma la notizia dell'approdo a Tolone di un pirata turco. L'itinerario è marittimo, con approdi a Savona, Vado, Bergeggi, Noli, Finale... Sanremo, Nizza..., ed è ricco di osservazioni interessanti e curiose. C'è anche l'itinerario di Levante, non estemporaneo ed avventuroso, ma abituale, più tecnico e sobrio, da Genova a Sarzana: suggerimenti di un «esperto». L'articolo è ricco di notizie interessanti: talché vien fatto di desiderare che dell'opera sia fatta una pubblicazione italiana integrale, o quanto meno antologica dei passi e delle notizie e descrizioni più originali ed interessanti.

(T.O.D.N.)

347. GIAN LUIGI BARNI, *Milano e terre lombarde nelle note di viaggio di Gian Vincenzo Imperiale*, in «Archivio Storico Lombardo», CIII, 1977.

Premessi alcuni brevi cenni sul personaggio, ne rileva alcune impressioni sulla Lombardia, tratte dai giornali di viaggio (1609-23) pubblicati nei nostri «Atti», XXIX, nel 1898 da Anton Giulio Barrili.

348. GIAN LUIGI BARNI, *Il contrasto Portofino-S. Margherita per la concessione della tonnara nel Seicento*, in «Bollettino Ligustico», XXX, 1978, pp. 49-58.

È uno degli ultimi scritti «minori» del Maestro testé scomparso, una di quelle brillanti *causeries* giurisdizionali, quasi campanilistiche, che sono frequenti tra comunità e concorrenti entro uno spazio limitato. Perché è vero che del mare sovrano è l'Imperatore, come dottamente conferma il Barni: ma di fatto nel Golfo arbitra è da secoli Genova. La quale tuttavia, fatta al veneziano Giovanni Rossi la concessione della tonnara nel Tigullio, deve dirimere la contesa tra S. Margherita e Portofino. L'episodio per se non ha certo importanza trascendentale: ma offre occasione allo storico-giurista di mettere in evidenza le sottili difficoltà giurisdizionali che sorgono nelle cose anche minori, e non solo politiche, ma economiche, quando in esse incidano interessi spiccioli ed ambizioni locali, quasi campanilistici. Storia minore, dunque, come spesso nelle pagine dell'amico scomparso, ma esaltata a modello di storiografia giuridico-ambientale, e ad un tempo di eleganza narrativa dalla signorile cultura del Maestro scomparso.

(T.O.D.N.)

349. GRAZIA BENVENUTO, *Una magistratura genovese, finanziaria e di controllo: il Magistrato delle Comunità*, in «La Berio», XX, 1980, 3, pp. 18-42.

Studia la normativa della magistratura, nata nei primi decenni del secolo XVII, di particolare interesse per lo studio del gettito fiscale della Repubblica.

350. GIAN FRANCESCO BERNABÒ DI NEGRO, *Federico Federici e la sua opera: una fonte per lo studio dei ceti dirigenti in Liguria*, in «Indice per i beni culturali del territorio ligure. Rivista bimestrale», VII, 1982, 1, pp. 9-12.

L'A., dopo aver messo in evidenza la svolta, sia ideologica sia culturale, avutasi in Genova nel sec. XVIII, esamina figure di primo piano nel campo degli studi storico-araldici, in particolare quella di Federico Federici.

Il lavoro è basato su documenti inediti conservati presso l'Archivio di Stato di Genova (Archivio Segreto: Privilegi onorifici), nonché sulle raccolte manoscritte lasciate dal Federici (Archivio di Stato di Genova, Sezione Manoscritti; Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, Sezione Conservazione), che rivestono notevole importanza per la storia delle famiglie liguri.

(Anna Maria Salone)

351. FRANCO BONATTI - GIULIO RICCI, *Una comunità lunigianese del Seicento*, Aulla, Centro aullese di ricerche e di studi lunigianesi, 1979, pp. 190.

Edizione del «Libro di tutte l'entrate, conti, spese, elettioni di officiali, inventari de stabili e mobili della comunità della Vulla».

352. PAOLO BORZONE, *Un inventario di casa Giustiniani*, in «La Berio», XIX, 1979, 3, pp. 5-27.

Pubblica un inventario, del 1791, di argenti, ori, gioie, mobili, quadri e rami appartenenti ad Alessandro Giustiniani Campi.

353. RENÉ BOUDARD, *La «Nation Corse» et sa lutte pour la liberté entre 1744 et 1769*, Marsiglia, Laffitte, 1979, pp. 282.

Anno per anno l'A. pubblica i rapporti e i dispacci dei consoli francesi a Genova, dei loro collaboratori e dei loro rappresentanti in Corsica nel periodo più critico della rivolta corsa. Questi rapporti ci forniscono preziose informazioni di natura amministrativa, economica, finanziaria, militare, in un momento particolarmente importante e delicato dei rapporti tra Genova e la Francia.

354. A. BUTI - V.G. GALLIANI, *Il Palazzo Ducale di Genova. Il concorso del 1777 e l'intervento di Simone Cantoni*, Genova, Sagep, 1981, pp. 95 (Quaderni di Indice n. 2).

Lo studio concerne uno dei più interessanti monumenti del Settecento genovese, il Palazzo Ducale, nel suo compimento ad opera di Simone Cantoni. Vengono esaminati gli aspetti statico-tecnologici del progetto presentato dal Cantoni, che prevede una copertura incombustibile in laterizio e pietra, progetto col quale il Ticinese vinse il concorso indetto dalla Repubblica per la ricostruzione di quella parte del palazzo andata distrutta con l'incendio del 1777. Il concorso, che si svolse tra Gregorio Petondi, Giacomo Gaggini, Andrea Tagliafichi e Gaetano Cantoni, fratello di Simone, viene ricostruito attraverso gli scritti dell'Alizeri e di altri cronisti confrontati con un vasto materiale reperito negli archivi, che ha consentito agli A.A., dalla disamina dei documenti più significativi, spesso inediti, di far intender il valore dell'opera strutturale del Cantoni e di illuminarci su importanti aspetti per la retta comprensione della sua architettura. Viene trattato il dibattito scientifico che accompagnò l'opera del Cantoni e dei successivi interventi nel Palazzo, nella contrapposizione delle due architetture differenti che si rilevano in uno stesso edificio, quella tardocinquesca del Vannone, e quella protoneoclassica del Cantoni. La ricerca, condotta principalmente sull'osservazione diretta dell'architettura, è svolta nell'ambito degli studi intrapresi dall'Istituto di Discipline Scientifiche e Tecniche, col concorso del C.N.R., sulla tematica delle strutture voltate in muratura e dei loro processi evolutivi.

(Gianna Roccatagliata)

355. ALBERTO CAPACCI, *L'opera cartografica di Francesco M. Accinelli*, in «Cosmografi e cartografi nell'età moderna. Miscellanea storica ligure», Genova, Università di Genova, Ist. storia moderna e contemporanea vol. XII, 1980, pp. 121-224.

Premessa un'ampia panoramica sull'opera del sacerdote e cartografo genovese (1700-1777), l'A. ne esamina dettagliatamente la produzione cartografica. Due precisazioni: riportando il titolo intero delle varie opere riguardanti storia genovese (e delle quali dà una sommaria, ma esauriente spiegazione, oltre alla collocazione nelle varie biblioteche genovesi), parlando de «La Liguria sa-

cra» (p. 137), l'a. afferma che esiste alla Berio completa e incompleta alla Franzoniana: anche in quest'altra biblioteca l'opera è invece completa. A p. 139 poi segnala il manoscritto dell'«Artificio con cui il Governo / democratico / di Genova è passato nell'Aristocratico / e del trattamento dei nobili col / popolo / 1771», pubblicato postumo nel 1797 (p. 219 nota n. 71); ne esisterebbe anche un'edizione ottocentesca (1849) che penso sia da identificare con quella del 1850 (stampata presso la tipografia Dagnino e che porta un titolo leggermente diverso da quello sopra citato: «Artificio / con cui / il Governo Democratico di Genova / passò all'Aristocratico / opera del prete / Francesco M. Accinelli / con annotazioni storico politiche / di Giuseppe Tubino») di cui esiste copia nella Biblioteca del Seminario.

(C.P.)

356. ORIANA CARTAREGIA, *Il perfetto giuridicente: Tomaso Oderico*, in «Miscellanea Storica ligure», XII, 1980, n. 2, pp. 7-58.

Con questo saggio si è tentata una prima e stimolante analisi della figura di un esponente abbastanza atipico nel quadro della nobiltà genovese di metà '600: T. Oderico (1600-1657), infatti, si presenta da un lato come uno dei tanti membri di quel patriziato minore attento ad avere incarichi di governo e di amministrazione nel Dominio; dall'altro, però, è anche un intellettuale relativamente singolare ed isolato.

Cultore di astrologia, ha non solo prodotto innumerevoli opuscoli di carattere «divinatorio», ma si è distinto anche per aspre polemiche con un gesuita genovese, G.B. Noceto. Inoltre, come sottolinea la Cartaregia, sotto la veste del discorso astrologico, Oderico cercò, soprattutto negli ultimi anni della sua vita, di far passare anche temi di carattere politico in opposizione all'establishment, tanto da essere arrestato per ordine degli Inquisitori di stato.

Ma prima della disgrazia, Oderico ebbe modo di pubblicare un opuscolo, *Il perfetto giuridicente* (1646), in cui riassunse la sua esperienza di uomo di governo del territorio, opuscolo che è finemente analizzato nella prospettiva di una «storia dell'amministrazione genovese» (così come viene suggerito dal sottotitolo del saggio della Cartaregia). Si tratta insomma di un vero e proprio manuale indirizzato a chi partiva per svolgere l'incarico di giuridicente nelle riviere o nei territori d'oltre Apennino, esempio unico di un testo di simil fatta nel panorama della pubblicistica genovese tra Cinque e Seicento.

(R.S.)

357. GIOVANNI COCCOLUTO, *Un'inedita relazione dell'assedio dei Piemontesi alla fortezza di Savona (dicembre 1746)*, in «Atti e memorie della società savonese di storia patria», n.s. XV, 1981, pp. 171-174.

Tratta di un disegno, conservato nell'archivio di Stato di Torino, che costituisce una preziosa testimonianza del momento centrale dell'assedio piemontese del settembre-dicembre 1746, durato 90 giorni e terminato il 18 con la resa del comandante, Agostino Adorno.

358. ROSALINA COLLU, *L'attività storiografica di Carlo Giuseppe Ratti*, in «Atti e memorie della società savonese di storia patria», n.s., XV, 1981, pp. 185-204.

Il Ratti viene trattato nella sua attività di storiografia artistica, dalle prime Guide giovanili, fi-

no agli ultimi scritti della maturità, relativi alle biografie del Mengs e del Correggio.

L'A. traccia cronologicamente un excursus critico su tutte le Guide artistiche e le Vite compilate dal pittore Savonese, tenendo presenti anche quella di altri autori che le hanno precedute e succedute, esaminate nel contesto di quel filone letterario che nel sec. XVIII trovò fortuna editoriale, anche se quasi del tutto privo dell'apporto di giudizi critici personali, ma teso essenzialmente alla lode indiscriminata.

Seguendo i più moderni orientamenti della critica, l'A. sottolinea la importante funzione culturale esercitata per il rinnovamento dell'ambiente artistico ligure della seconda metà del sec. XVIII dal Ratti, il quale dopo il suo apprendistato romano col Mengs, fece da tramite a Genova per la diffusione del classicismo accademico.

(Gianna Roccatagliata)

359. VITTORIO CONTI, *Paolo Mattia Doria. Dalla repubblica dei togati alla repubblica dei notabili*, Firenze, Olschki, 1978, pp. 266.

L'A. in precedenza editore delle *Massime* doriane (Napoli, Guida, 1873), fornisce una interpretazione del pensiero politico di Paolo Mattia Doria centrata sull'esame di due momenti chiave: quello della stesura della *Vita Civile* e delle *Massime*, attorno al 1710, e quello della stesura del perduto *Trattato metafisico, fisico, morale e politico* e dell'inedito *Il politico alla moda di mente adeguata e pratico*, attorno al 1740. Costante della riflessione del Doria è la ricerca di un modello di classe dirigente per il vicereame napoletano: modello che dapprima viene identificato nel ceto civile dei togati, l'alta burocrazia di giuristi già oggetto di numerosi studi, e da ultimo, attraverso l'esempio della Cina dei mandarini, in un ceto di notabili, intermediari tra l'assoluto regio e il popolo. Conti sottolinea la rispondenza della politica dorianiana, spesso tacciata di astrattezza, con una tendenza di fondo, oltretutto vincente, della società politica meridionale. In appendice al volume è pubblicato *Il politico alla moda*, rivalutato dal Conti, oltre che per la lucidità dei giudizi particolari, come la testimonianza più interessante degli approdi politici dell'ultimo Doria.

360. ELISA COPPOLA, *Note d'archivio sul baldacchino processionale della cattedrale di Noli*, in «Atti e memorie della società savonese di storia patria», n.s., XV, 1981, pp. 175-184.

L'A., prendendo in esame due documenti dell'Archivio Comunale di Noli relativi all'elenco delle spese sostenute per l'acquisto di un'urna d'argento per le reliquie di S. Eugenio e di un baldacchino processionale, raffronta, sulla base di documenti coevi, tali spese, ingenti per quell'epoca, con i costi di altri manufatti, di derrate alimentari, con i salari degli operai, dal che presume di tracciare un quadro del tenore di vita medio-basso della Repubblica di Noli nel XVIII secolo ed una panoramica dell'industria tessile genovese del tempo, caratterizzata dal sorgere nelle campagne e nelle Riviere, come appunto a Noli, di numerosi filatoi.

(Gianna Roccatagliata)

361. DARIO DE APOLONIA - BARTOLOMEO DURANTE, *Un frate letterato del '600, un convento ed una biblioteca («Il Ventimiglia» e la sua Aprosiana)*, in «Liguria», 48, 1981, 7-8, pp. 13-16.

Sintetica presentazione della vita del famoso bibliofilo agostiniano P. Angelico Aprosio (1607-1681) e della sua famosa biblioteca.

(C.P.)

362. LAZZARO MARIA DE BERNARDIS, *La prole illegittima dei chierici in due sinodi bobiensis del secolo XVIII*, in «Atti dell'Accademia Ligure di Scienze e Lettere», XXXVIII (1981), pp. 3-13.

L'A. prende spunto dalla presenza in due sinodi bobiensis del 1603 e 1606 di rubriche relative ai figli dei sacerdoti e tenta induttivamente di risalire alle cause, probabilmente legate a fatti localmente risonanti, che hanno dato luogo a tali richiami normativi.

363. MIRKO DEL SIGNORE, *Circa l'uso dei boschi nella Savona del '600, contributo alla storia degli usi civili*, in «Rivista di storia dell'agricoltura», 17, 1977, 2, pp. 69-81.

L'A. rileva come i boschi siti nell'immediato retroterra di Savona siano sempre stati oggetto di particolari custodia e attenzione da parte delle varie amministrazioni succedutesi nel governo della città, dagli Statuti del 1346 al governo sabaudo dell'Ottocento. Segnala e commenta, a questo proposito, un manoscritto appartenente all'Archivio dei Marchesi del Carretto di Millesimo (ora in Archivio di Stato, Torino) che dà notizia di una disputa relativa all'uso dei boschi savonesi, riconducibile ai primi anni del Seicento. La memoria, ricca di sottili disquisizioni giuridiche, offre l'occasione per un inquadramento storico-giuridico dei problemi connessi con la concessione in affitto e a livello di fondi rustici comunali su cui la comunità potesse vantare un «uso civico».

364. TULLIO GARDINI, *Una Compagnia di assicuratori a Genova*, in «La Berio», XXI, 1981, 2, pp. 22-32.

Pubblica il testo di un atto redatto il 9 settembre 1740 e relativo alla costituzione di una Compagnia di assicurazioni che può considerarsi la più antica tra quelle sinora conosciute con sede in Genova. L'impresa aveva una durata di cinque anni, rinnovabile alla scadenza per un altro quinquennio, ed il suo capitale di scudi 100.000 d'argento era diviso in 300 «luoghi» o «polizze» di eguale valore. Si tratta quindi di una società per azioni, di cui nell'atto si riportano i capitoli statutari e l'elenco dei 34 sottoscrittori.

(Giuseppe Felloni)

365. GIULIO GIACCHERO, *La funzione liberalizzatrice del porto franco nel Seicento e Settecento genovese*, in «Atti dell'Accademia ligure di scienze e lettere», XXX, 1973, pp. 413-28.

Il testo del Giacchero, che riassume un'ampia relazione tenuta in Accademia nel novembre '73, è una chiara ed acuta illustrazione delle ragioni che indussero Genova ad istituire nel 1590/91 il «Porto franco» per i grani e le derrate alimentari in genere: l'endemica carestia ligure, la pirateria barbaresca che distoglieva le marinierie olandesi ed anseatiche dal frequentare il Mediterraneo, la concorrenza provenzale e livornese, ecc. Si aggiungano le difficoltà diplomatiche imposte alla navigazione dai contrasti politici e religiosi tra le maggiori potenze, Spagna, Inghilterra e paesi anseatici. Ma le difficoltà politiche vengono superate dalla diplomazia genovese e le incertezze ed esitazioni dei Magnifici Collegi, a Madrid e a Londra, dal felice esito dell'opera dei diplomatici.

Naturalmente la «lezione» non può, e non intende esaurire l'argomento, svolto dall'A. in testi fondamentali: ma qui esposto in una sintesi viva, ricca di vicende e contrasti molteplici per tutto il pur laborioso e contrastato periodo delle fortune genovesi nell'Occidente europeo, superando le stesse incresciose discriminazioni religiose e razziali. Seguono le «imitazioni» più o meno fortunate, di Trieste, Ancona, Venezia, Messina, Civitavecchia...: la «cronaca» di un fenome-

no squisitamente economico, vissuto allora, e rivissuto oggi dallo storico, con una passione che affascina e quasi commuove.

(T.O.D.N.)

366. GIULIO GIACCHERO, *Il Seicento e le Compere di San Giorgio*, Genova, Sagep, 1979.

Appassionato e attento studioso delle vicende genovesi, sia dell'epoca moderna, sia di quella contemporanea, Giulio Giacchero conclude con questo volume un disegno storiografico iniziato quasi trent'anni fa, con la prima edizione nel 1951, della *Storia del Settecento genovese*.

Egli stesso, nell'*Introduzione*, ricorda alcuni degli altri lavori con i quali ha progressivamente seguito lo sviluppo politico ed economico della Repubblica di Genova, dall'importante costituzione del 1528 fino alla caduta e, successivamente, dall'annessione al Regno di Sardegna ai tempi a noi più vicini.

Si tratta di opere che rappresentano un punto di riferimento costante per gli studiosi di storia genovese e per quelli di storia economica in particolare: senza trascurare il quadro politico — sempre tratteggiato nei suoi elementi essenziali — sono infatti gli uomini, i loro bisogni, le loro attività, le loro condizioni di vita, le stesse vicende giudiziarie, che si manifestano come i protagonisti principali.

Se può talora sembrare a qualcuno che aspetti particolari possano essere suscettibili di ulteriori approfondimenti non si può non ammirare lo sforzo di sintesi che l'A. ha dovuto compiere, puntellato da una minuziosa e complessa opera di spoglio dell'immensa documentazione, in parte ancora inesplorata e non ordinata, che sia l'Archivio di Stato, sia quello Storico del Comune offrono a chi desidera approfondire «l'avventura» dei Genovesi del passato.

Non è inoltre da sottovalutare il fatto che la stesura piana, anche se sempre efficace, permette alle opere del Giacchero di essere lette ed apprezzate non solo dagli addetti ai lavori, ma da un pubblico molto più vasto.

Il volume offre — come capita sovente all'A. — molto più di quanto il titolo sembri promettere. Anche se numerose pagine del lavoro sono effettivamente dedicate al debito pubblico e al sistema fiscale genovese, oltre che all'organizzazione e al funzionamento della Casa di San Giorgio, i sedici capitoli ripercorrono in pratica la storia politica, economica e finanziaria della «nuova Repubblica» del 1528 fino ai gravi problemi che caratterizzano la fine del Seicento.

Nella prima parte l'accento è posto particolarmente sulle due riforme legislative del 1528 e del 1576, sull'istituzione delle varie Magistrature, che si occupano, in regime di monopolio, dell'approvvigionamento dei generi alimentari per i quali è previsto un «prezzo politico» (grano, vino e olio), sui rapporti con la Spagna e i prestiti dei Genovesi a Carlo V, di cui diventano in pratica i maggiori banchieri, mentre Genova è «emporio e transito dei metalli preziosi» provenienti dal Nuovo Mondo.

Nella seconda parte il cardine costante è rappresentato dalla politica finanziaria della Repubblica, che è successivamente condizionata da eventi bellici e da calamità naturali (pestilenze e carestie). Accanto alla crisi delle fiere dei cambi e alle delusioni finanziarie vengono presi in considerazione il miglioramento delle infrastrutture portuali e la ripresa dei traffici commerciali, a cui si accompagnano l'affermarsi progressivo del Portofranco e l'espansione della flotta mercantile. Se da un lato occorre porre in evidenza la crisi delle Arti di fronte alle nuove imprese industriali e le difficoltà monetarie del periodo, dall'altro è giusto dare il meritato risalto alla partecipazione dello Stato e dei privati all'articolato sistema caritativo genovese che trova, nella seconda metà del Seicento, con la fondazione dell'Albergo dei poveri, una ultima esemplare testimonianza.

Conclude il volume — dotato anche di un ricco e ragionato apparato iconografico — un'Appendice di documenti di carattere economico che portano ulteriori dettagliate informazioni a completare il quadro tracciato.

(Paola Massa)

367. ANITA GINELLA, *I periodici giacobini genovesi e la minaccia barbaresca*, in «La Berio», XX, 1980, 1-2, pp. 80-94.

Una necessaria premessa sulle testate «giacobine» pubblicate nel periodo della Repubblica Ligure, nonché su quelle reperibili presso la Biblioteca Civica Berio ed una serie di riferimenti dialettali e folkloristici liguri, costituiscono la parte iniziale del lavoro. L'A. passa quindi ad esaminare in dettaglio, anno per anno, a partire dall'amnistia e conseguente liberazione degli schiavi barbareschi trattenuti nella darsena genovese, avvenuta del 1797, tutti gli episodi inerenti atti di pirateria e i provvedimenti via via adottati dal governo per frenare i soprusi dei Barbareschi, che ebbero gli onori delle cronache nella stampa giacobina. Non sfugge all'attenzione dell'A. il meritorio operato del «Magistrato per il riscatto degli schiavi» in collaborazione con le Opere Pie.

L'attività del Governo Provvisorio è desunta dall'esame di documenti conservati presso l'Archivio di Stato di Genova, nei fondi: Repubblica Ligure, Sezione Manoscritti, Archivio Segreto (Corsica).

(Anna Maria Salone)

368. ANITA GINELLA, *I tumulti di Gordon descritti da un osservatore ligure: Francesco Maria Ageno*, in «Liguria», 47, 1980, 3-4, pp. 17-21.

Un attento riesame della corrispondenza di Francesco Maria Ageno, rappresentante della Repubblica di Genova presso la corte di Londra, consente all'A. di puntualizzare alcuni particolari dei tumulti londinesi del 1780, tratteggiando anche la personalità dell'agente genovese.

(Anna Maria Salone)

369. *Il gran secolo di Angelico Aprosio*, Sanremo, Casino Municipale, 1981, pp. 174.

Pubblica le conferenze tenute a Ventimiglia in occasione del terzo centenario della morte di Angelico Aprosio: B. DURANTE, *Vita e avventure letterarie di Angelico Aprosio*; M. MAIRA NIRI, *L'Aprosio e la stampa a Genova nel seicento*; G. Busetto, *La leggenda erudita di Sara Copio Sullam, letterata del ghetto di Venezia*; A. OMODEO, *Il ruolo sociale della donna italiana nel seicento attraverso le immagini*; A.I. FONTANA, *Rapporti epistolari italiani ed europei di Angelico Aprosio*; D. CONRIERI, *Aspetti della narrativa ligure del seicento*; A.F. BELLEZZA, *Fra classici greci e latini al tempo dell'Aprosio: il contributo della tipografia*; G. BENZONI, *Un'ancora di salvezza per l'intellettuale del seicento: l'accademia*; S. FOGLIA, *Il seicento, secolo di astrologi*; A. APROSIO, *Le opere*, a cura di B. DURANTE (appendice).

370. ARMANDO FABIO IVALDI, *L'impresa dei teatri di Genova (1772). Per una gestione sociale della cultura*, Firenze, Olschki, 1979, pp. 215-236.

Illustra le prime vicende dell'Impresa dei Teatri di Genova (1772) studiandone il capito-

lato di appalto, i maggiori interessati ad essa, tra i quali, in primo piano, i Durazzo dei due rami; tratta dei precedenti, soffermandosi in particolare sulla funzione pubblica del teatro di S. Agostino.

371. *La Lunigiana del Settecento nelle «Relazioni sul Governo della Toscana» di Pietro Leopoldo d'Asburgo Lorena*, a cura di G. RICCI, Aulla, Centro aullese di ricerche e di studi lunigianesi, 1980, pp. 88.

Pubblica i brani che riguardano la Lunigiana, stralciati dalle «Relazioni» (già edite nel 1969-70 da A. Silvestrini per l'editore Olschki).

372. NICOLA MICHELOTTI, *Il catalogo delle chiese lunensi di Padre Bernardino Campi*, in «Archivio storico delle provincie parmensi», 1977, pp. 75-92.

Illustra l'importanza di Bernardino Campi, cappuccino pontremolese del sei-settecento, per la storia della sua patria. Pubblica e parzialmente commenta il catalogo delle chiese della diocesi di Luni-Sarzana tratto dai «Successi memorabili di Lunigiana», lavoro inedito del medesimo risalente al 1714.

(Valeria Polonio)

373. LEONELLO OLIVIERI, *Una comunità nella tempesta: la Val Bormida durante l'invasione napoleonica 1792-1800*, in «Società per gli studi storici, archeologici ed artistici della Provincia di Cuneo», 1980, pp. 133-139.

Sono cronache e considerazioni sull'occupazione francese nelle Valli delle Bormide, di Cairo e di Millesimo, in età napoleonica, sulla base delle più disparate, e a volte frammentarie, testimonianze locali, diligentemente raccolte ed interpretate. Non dunque la grande storia, ma le sue immediate conseguenze, col recupero dell'ambiente in cui essa è passata, provocando lacerazioni e sentimenti contrastanti, che l'A. ricostruisce fedelmente sulla base di documenti e testimonianze anche indirette degli archivi municipali e parrocchiali della valle: come lo stesso indice della mortalità negli anni dell'occupazione francese che rivelano un indice molto elevato specialmente tra i giovani.

(T.O.D.N.)

374. LINA PAMPANA, *Un «cervello in fuga» ligure di tre secoli fa (Gian Domenico Cassini)*, in «Liguria», 48, 1981, 5-6, pp. 21-24.

375. FLAVIA PERASSO, *Navigazione e commercio nella Repubblica democratica ligure*, Genova, Alasna, 1979, in «Quaderni della Associazione Ligure di Archeologia e Storia Navale», 36.

L'A., dopo una succinta ma chiara introduzione sulla situazione politico-economica ligure negli ultimi anni del '700, passa ad esaminare in dettaglio leggi, disposizioni, «diritti», «polizze» e magistrature competenti in materia di armamento e navigazione. Rivolge quindi l'attenzione sia ai pericoli, cui la navigazione era soggetta (pirati, corsari, pestilenze e malattie contagiose) sia alla tutela dei legni e degli equipaggi negli altri scali (istituzione dei consolati). In appendice si riportano le caratteristiche degli scafi più usati in questo periodo, che sono anche ben resi graficamente in 6 tavole f.t.

(Anna Maria Salone)

376. MARISA PERROTTA, *Brevi considerazioni su un trattatello di americanologia stampato a Genova alla fine del Settecento*, in «La Berio», XX, 1980, 1-2, pp. 104-08.

Tratta dell'unica opera di interesse americanistico apparsa a Genova alla fine del Settecento, l'*Americologia...* di Antonio Fonticelli.

377. VITO PIERGIOVANNI, *Dottrina, divulgazione e pratica alle origini della scienza commercialistica: Giuseppe Lorenzo Maria Casaregi, appunti per una biografia*, in «Materiali per una storia della cultura giuridica», IX, 1979, pp. 289-327.

Una delle figure più genericamente note della storia genovese è certo il giurista Casaregi (non Casaregis come comunemente viene chiamato!), i cui dati biografici e le cui caratteristiche scientifiche non avevano ancora avuto una organica trattazione. È questo lo scopo che si propone l'articolo di P. il quale, partendo da una serie di giudizi contrastanti formulati da storici del diritto, ritiene utile riprendere una serie di elementi noti ed aggiungerne altri nuovi al fine di comprendere meglio la complessa figura del giurista genovese. I primi dati riguardano la famiglia e soprattutto il padre Giandomenico, il quale abbandona la professione degli avi «lanerì» per laurearsi in diritto, ricoprire incarichi amministrativi a Genova ed in Francia ed esercitare la professione di giudice e avvocato. Tali presupposti spianano la via al giovane e precoce Giuseppe Lorenzo che, nato a Genova nel 1670, studia diritto a Pisa e, a soli 21 anni entra a far parte del Collegio dei giureconsulti genovesi. Inizia per C. un fecondo periodo di lavoro che lo porta, in un ventennio, ad essere uno dei più affermati ed ascoltati consulenti, soprattutto per le questioni di diritto mercantile. Sull'onda della fama così acquisita viene chiamato, nel 1717, a fare parte della Rota di Siena e, alcuni mesi dopo, di quella di Firenze. Nel capoluogo toscano trascorre gli ultimi anni della sua vita prima come giudice rotale e poi anche come componente del Consiglio di Giustizia Granducale. Oltre alle *Elucubrationes*, su alcuni titoli degli statuti genovesi, composta a 21 anni, opera dottrinarmente ancora acerba, ma piena di riferimenti all'ambiente giuridico genovese seicentesco e ad alcuni personaggi di fama quasi mitica come Giovan Battista Casanova e Pietro Agostino Solari, C. ha scritto una celeberrima «Spiegazione» del Consolato del Mare, quasi una parafrasi del testo, che raggiunge pienamente gli intenti di chiara divulgazione che l'A. si propone. Il successo è tale che, d'ora in poi, il Consolato sarà sempre stampato con la «Spiegazione» di Casaregi. L'opera maggiore restano però i *Discursus legales de commercio*, costituita da 226 pareri e sentenze prevalentemente in materia mercantile raccolti nella tradizione della letteratura consiliare. Essi danno un contributo definitivo al processo di autonomia e di laicizzazione del diritto commerciale, oltre a proporre specifiche trattazioni e soluzioni, ad esempio in tema di assicurazioni, che diventeranno tradizionali e finiranno per imporre il C. come uno dei giuristi più importanti di tutta l'età moderna.

378. CARMELA REALE SIMIOLI, *Tracce di letteratura ligure (1617-1650) nelle carte napoletane dell'Archivio Doria d'Angri*, in «Accademie e biblioteche d'Italia», XLIX, 1981, pp. 321-339.

Tratta dei rapporti epistolari di Marcantonio Doria con Ansaldo Cebà e il card. Alessandro d'Este (notizie anche di rapporti del primo con A. Mascardi, L. Giuglaris e Matteo Pellegrini) segnalando un folto gruppo di lettere degli stessi conservate negli archivi di Stato di Modena e di Napoli, oltretutto nella Biblioteca Estense di Modena.

379. ANNA MARIA SALONE, *Les consuls genois 1600-1662*, in «Marseille Revue Municipale trimestrielle», 1980, pp. 7-12.

Si tratta di un'accurata indagine condotta dall'A. sui fondi dell'Archivio di Stato di Genova (Archivio segreto — Lettere consoli — Archivio del Banco di S. Giorgio — Giunta di marina — Lettere ai Ministri — Magistrato di Sanità — Maritimarum), riguardanti l'operato dei Consoli genovesi a Marsiglia nella prima metà del sec. XVII. Emerge la figura di Gio Bernardo Rizzo, autore di un carteggio denso di notizie politiche e commerciali.

Correda il lavoro un nutrito apparato bibliografico, nonché la riproduzione di alcuni significativi documenti conservati presso l'Archivio di Stato di Genova.

(Gianna Roccatagliata)

380. PATRIZIA SCHIAPPACASSE, *Les consuls genois 1662-1695*, in «Marseille Revue Municipale trimestrielle», 1980, pp. 14-22.

Approfondita ricerca su alcuni problemi inerenti l'arte della seta e la guerra delle dogane nei rapporti commerciali tra Genova e Marsiglia nella seconda metà del sec. XVII. I dati e le notizie riportati sono desunti dai documenti conservati presso l'Archivio di Stato di Genova (Lettere consoli — Magistrato di terraferma — Arti — Trattati coi Ministri — Litterarum — Giunta dei confini). In particolare sono state esaminate le lettere dei Consoli genovesi, tra le quali destano maggior interesse quelle di G.A. Manfredino e di G. Ponte. Il lavoro è corredato da numerose note bibliografiche, riguardanti principalmente la problematica dell'arte della seta.

(Gianna Roccatagliata)

381. ANDREA SPINOLA, *Scritti scelti*, a cura di CARLO BITOSSO, Genova, Sagep, 1981, pp. 308.

Nella collana degli «scrittori liguri» della Sagep è finalmente uscito un volume che si distingue per il vivo interesse dei testi scelti e per l'accuratezza filologica con cui vengono pubblicati e presentati. Di fronte alla vasta massa delle opere manoscritte di Andrea Spinola (1562-1631), Carlo Bitossi ha saputo fare una scelta stimolante, anche se non condivisibile al cento per cento. Nella breve e succosa introduzione Bitossi riprende e allarga l'indagine sullo Spinola (cui aveva già dedicato un saggio di carattere complessivo), mettendo in particolare a frutto l'utilizzo di un cospicuo numero di testi recentemente acquisiti alla biblioteca Berio di Genova. Si può così seguire un po' tutto l'iter della riflessione spinoliana, quella che viene felicemente definita «officina»: questo continuo andare e tornare su di un tema, le correzioni dei toni, i mutamenti anche di posizioni col variare dei tempi e dei conflitti politici.

Spinola è senz'altro il più suggestivo scrittore politico genovese della prima metà Seicento, ma con una caratterizzazione del tutto personale: poco interessato infatti ai temi tradizionali (e un po' fumosi) della pubblicistica politica «ufficiale» del tempo (le forme di governo, la ragion di stato, etc.), la sua riflessione è tutta centrata sul particolare della realtà genovese, realtà sociale e realtà istituzionale. In questo senso si è detto all'inizio che la scelta dei testi può essere non completamente condivisibile; infatti risulta maggiormente sacrificata la parte della riflessione spinoliana dedicata ai temi più specificamente istituzionali (funzioni e disfunzioni della macchina della Repubblica) rispetto ai testi che illustrano i problemi della società genovese.

Ma anche questa critica (frutto più che altro di interessi soggettivi) nulla leva al merito di aver saputo presentare un'ampia scelta di testi (con un preciso e puntuale riscontro sulle di-

verse fonti manoscritte) e di aver così posto a disposizione di un più vasto pubblico le opere di un pensatore politico che risulta del tutto originale nel quadro dell'Italia seicentesca.

(R.S.)

382. *Una biblioteca pubblica del Seicento: l'Aprosiana di Ventimiglia*, Ventimiglia, Civica biblioteca aprosiana, 1981, pp. 188.

Più che di un catalogo, riccamente illustrato, della mostra di alcune edizioni rare del fondo aprosiano (26 settembre - 11 ottobre 1981), si tratta della presentazione dell'opera del frate agostiniano Angelico Aproso, fondatore dell'omonima biblioteca (S. LEONE VATTA, *L'intellettuale Angelico e la sua biblioteca*, pp. 9-37; B. DURANTE, *Le buone ragioni della morale: la vanità, il vizio la donna-femmina nell'opera di A. Aproso*, pp. 39-54; ID., *Bibliografia aprosiana*, pp. 93-101), del suo tempo (B. CORTI, *Riflessione storica sul Seicento*, pp. 81-91) e del suo ambiente (E. VIOLA, *Ventimiglia nel '600. Vita di un baluardo di confine*, pp. 55-80).

383. ISABELLA ZEDDA, *L'Arciconfraternita dei Genovesi in Cagliari nel sec. XVII*, Cagliari, Stef, 1974, pp. 170.

L'A. si è servita del materiale dell'archivio dell'Arciconfraternita dei SS.MM. Giorgio e Caterina dei Genovesi di Cagliari (da lei stessa parzialmente riordinato) per tracciare la storia della stessa confraternita, collocata nelle condizioni economico-sociali cagliaritanee nel secolo XVII, viste attraverso le vicende della comunità ligure. Studia così la presenza genovese in Sardegna nei secoli XVI e XVII, le corporazioni dei mercanti, gli statuti della confraternita, la costruzione della chiesa omonima e dell'annesso ospedale.

SECC. XIX - XX

384. *Acquedotto De Ferrari Galliera 1880-1980*, Genova, 1980, pp. 69.

Numero unico commemorativo per il primo centenario della fondazione.

(C.P.)

385. A.M.T. (a cura della), *Storia del trasporto pubblico a Genova*, Genova, Sagep, 1980, pp. 175.

386. *Archivio (L') storico Ansaldo*, Genova, Archivio Storico Ansaldo, 1980, pp. 44.

Questa breve pubblicazione presenta l'istituzione dell'Archivio Storico Ansaldo «destinato a raccogliere, recuperare, catalogare, in modo permanente i documenti di una vicenda aziendale che è patrimonio del Paese e che ha seriamente rischiato di andare del tutto perduta».

Strutturato in tre sezioni (documenti, disegni tecnici, materiale fotografico) l'archivio raccoglie, e intende ordinare e rendere consultabile, ciò che costituiva il fondo aziendale in quanto tale e ciò che, in misura cospicua, è stato donato da privati (fondo Perrone, fondo Montan, fondo Puri etc.). Naturalmente è prevista l'acquisizione da parte dell'archivio di altro materiale giudicato di volta in volta interessante.

Uno degli aspetti peculiari di questa iniziativa consiste nel metodo seguito nell'ordinamento del materiale in questione: si tratta infatti di una elaborazione automatizzata dei documenti, ordinari in una prima fase secondo un numero di parole-chiave, che permettono di preparare in modo idoneo i dati successivamente memorizzati e utilizzabili con un terminale installato presso l'archivio storico stesso.

Al momento della pubblicazione di questo opuscolo le operazioni di schedatura e di elaborazione del materiale conservato promettevano risultati più che soddisfacenti.

(Maria Stella Rollandi)

387. PIERO ASTENGO, *Paolo Boselli, Vita e opere*, Savona, «A Campanassa», s.d. (1981), pp. 74.

388. *Atti del primo convegno su Mazzini e i mazziniani dedicato a Napoleone Colajanni* (Pisa, 16-17 settembre 1972); *Atti del secondo convegno su Mazzini e i mazziniani, dedicato a Maurizio Quadrio* (Pisa, 23-24 ottobre 1976), Pisa, Domus Mazziniana, s.d. e 1978, pp. 176; 382.

Importanti contributi per lo studio della diffusione del pensiero mazziniano.

389. ADELE BARUFFA, *L'attività caritativa della Società di S. Vincenzo de Paoli negli Archivi dei Consigli Superiori di Genova e Firenze*, in «Bolettino dell'Archivio per la storia del movimento sociale cattolico in Italia», XV, 1980, pp. 264-273.

390. GIANCARLO BERTAGNA - GIANCARLO GROSSO, *I due organi Locatelli di N.S. della Consolazione a Genova*, Genova, s.n.t. 1980, pp. 12.

Descrizione, desunta dai documenti conservati nell'archivio parrocchiale, dei due organi restaurati nel 1974 e costruiti oltre cento anni fa dalla Ditta Locatelli di Bergamo, nella loro struttura meccanica e fonica, con interessanti notizie storiche sulle condizioni dell'organo italiano nell'Ottocento. La monografia è completata da un glossario tecnico.

(Gianna Roccatagliata)

391. ALBERTO BOCCARDO, *Sulla espansione urbana di Genova a monte del centro storico nella seconda metà dell'Ottocento*, in «Indice», VI, 1981, 4, pp. 15-22.

A partire dalla seconda metà del XIX secolo si susseguono i piani d'ingrandimento della città, dovuti ad architetti e ingegneri come il Resasco, il Pittaluga, il Descalzi, il Cervetto, il Carpinetti. Alla base sta il problema dell'espansione urbana di Genova a monte del Centro Storico, ormai insufficiente a fornire abitazioni al crescente numero di popolazione. Sono progettate strade di collegamento tra il vecchio Centro e la Circonvallazione (le attuali via Assarotti, via Caffaro, via Palestro). L'A. sottolinea oltre il loro valore ambientale anche la novità costituita dal tipo edilizio dei fabbricati che le fiancheggiano: è il tipo di «palazzo borghese», primo esempio di abitazione non realizzata sulla base di strutture precedenti, come sino ad allora si era fatto nella maggioranza dei casi. Le costruzioni edilizie della seconda metà dell'800 però si riallacciano a quelle del pe-

riodo precedente, in quanto sono il risultato di una costante evoluzione ottenuta dalla ristrutturazione della casa di tipo medioevale fino ai «prototipi» dei palazzi borghesi, riscontrabili nel tipo di edifici di via XXV Aprile.

Anche per la conformazione del tessuto edilizio nei rapporti con le strade, principali e secondarie, si può notare un'evoluzione che dal periodo medioevale, attraverso l'esperienza della Strada Nuova, porta ai risultati previsti nei progetti di ampliamento della città posteriori al 1851. In questi piani però non tutti i problemi sono stati risolti: basti ad esempio citare quello del collegamento «mancato» tra le vie Caffaro e Palestro con la strada di mezzacosta da Manin a Castelletto, le piazze situate nel punto d'incontro delle strade. Le novità riguardano l'orientamento dei palazzi, ruotanti di 90° rispetto a quelli del Centro Storico e la disposizione dei fabbricati lungo la Circonvallazione sul lato a monte, soluzioni che ben si adattano alla natura del terreno e che conferiscono un aspetto senza dubbio più scenografico alla parte alta della città.

(Patrizia Schiappacasse)

392. FEDERICO MARIO BOERO, *Passato prossimo e remoto*, Genova 1977, pp. 212; *Fra cronaca e storia, 1935-1975* (fotografie di Francesco Leoni), Genova, Sagep, 1981, pp. 180.

L'A. è un industriale, e non certo dei minori, è stato attivamente impegnato politicamente (Comune di Genova, Regione Liguria): ha quindi tutte le carte in regola per scrivere memorie, testimonianze di primo piano di un'epoca, fonti preziose per lo storico futuro. E tuttavia ben poco dell'attività dell'A. compare in questi volumi, destinati piuttosto a rievocare, attraverso fatti e personaggi, una città che scompare, un ambiente soprattutto, che l'A. delinea con garbo e con non poco senso dell'umorismo, talché vien da pensare che il «genovese» Boero dovrebbe continuare a ricercare nella sua memoria quelle voci del passato che nessuno, salvo chi le ha sentite, può rendere nella loro immediatezza. Sarà un altro servizio reso alla città.

(D.P.)

393. AMBROGIO BROCCA, *Il teatro Carlo Felice di Genova*, Bologna, Forni, 1980, pp. 248 (rist. anastatica).

394. CASSIANO DA LANGASCO, *S. Francesco Maria da Camporosso o del donare*, in «Santi e santità nell'ordine cappuccino. Il Sette e l'Ottocento (a cura di MARIANO D'ALATRI)», Roma, Post. Gen. dei Cappuccini, 1981, pp. 339-364.

Traccia un profilo biografico del «Padre santo», attento, oltre che alla vicenda esterna, alle disposizioni interiori, ai rapporti quotidiani con confratelli e fedeli, al tipo di spiritualità.

La materia agiografica — colorita a volte dal gusto per lo scorcio di vita contemporanea — è sempre sostenuta dal rigore documentario e dall'equilibrata misura storica.

(Valeria Polonio)

395. PAOLO CASTAGNINO, *Immagini e avvenimenti della Resistenza in Liguria*, Genova, Basile, 1979, pp. 168.

Paolo Castagnino (il partigiano Saetta) raccoglie una vasta antologia di immagini do-

cumentarie, e relative didascalie, sulla drammatica vicenda del fascismo, per i giovani che non l'hanno vissuta dall'avventura abissina alla «viltà» del 10 giugno alla crisi dell'8 settembre alla guerra partigiana sui monti e alla cospirazione in città e alla liberazione. Non è un testo critico, ma una testimonianza visiva per i giovanissimi che quel che fu il tormento e la tragedia della nostra giovinezza «chiameranno antica».

(T.O.D.N.)

396. CENTRO CULTURALE COMPENSIORALE DEL SASSELLO (a cura), *Le condizioni socio-economiche di Sassello nell'Ottocento*, Padova, Ed. del Corrier Maggiore, 1979, pp. 143.

L'opera, felicemente collegiale (F. Garibaldi, M. Merialdo, F. e M.A. Pizzorno, G. Robbiano, P. Rossi, C. Terrile; tutti esperti di cose sassellesi e impegnati nel «Centro», che nel Museo Perrando raccoglie, coi tesori di quella Famiglia, che lo ha fondato, i reperti degli ultimi anni) non ha pretese rigidamente scientifiche, ma raccoglie con serio impegno quanto è atto a rappresentare la vita e la cultura sassellese nell'Ottocento, pur richiamando elementi preziosi dei secoli feudali, quando la realtà sassellese, nel suo naturale isolamento, aveva maturato quelle peculiarità di economia e di vita che ancor oggi conserva, favorite anche dalla ricorrente fedeltà, alla terra madre di una diaspora borghese che ha raggiunto in mezzo mondo singolari livelli culturali e politico-amministrativi senza mai dimenticare la piccola patria montana.

Il quadro va dalla tipica antica industria delle ferriere alimentate dal legame dei suoi celebri vastissimi boschi alle alternative minori ed artigianali del legno nel secondo Ottocento, all'agricoltura tradizionale e all'artigianato minore e familiare, quando pure la viabilità nuova, e rivoluzionaria (ma non troppo), del nostro tempo, ha facilitato gli scambi limitando l'autarchia della montagna.

Singolare è la documentazione, nel testo collegiale, di un costume di «cultura locale» di tante famiglie assurte ad alti livelli sociali in mezzo mondo, e tuttavia non dimenticate mai come s'è detto piccola patria montana: coi Perrando ricordiamo i Bigliati, i Romano, i Garbarini...; ed in particolare Mario Garino, già Socio della «Storia Patria» ed autore di una vasta e rigorosa *Storia del Sassello*; ed ha legato al Centro e al Museo sassellese il suo ricchissimo Archivio documentario.

Dei numerosi inediti sassellesi (di B. Spinelli, di M. Badano, di F. G. Bigliati, di G.M. Perrando, del Garino predetto, di L.F. Gavotti, ecc.) gli AA. propongono una sobria rassegna informativa di oltre 80 numeri: strumento essenziale per la conoscenza del microcosmo sassellese che oggi esprime ufficialmente quella sua remota e perenne vocazione culturale, che in virtù della creazione del «Centro Culturale del Compensorio» nel giro di pochi anni ha già pubblicato tre nutriti «quaderni»: nel terzo dei quali, tra l'altro (1982), M. Angela Pizzorno pubblica una nutrita «*Bibliografia Sassellese*» di ben 251 numeri di oltre un centinaio di Autori, che può far invidia a tanti altri centri anche maggiori.

(T.O.D.N.)

397. EMILIO COSTA, *Le carte di Giacomo Balbi Piovera all'Istituto Mazziniano di Genova*, in «Rassegna storica del Risorgimento», 64, 1977, pp. 215-223.

L'A. illustra le carte del Marchese Giacomo Balbi Piovera, donate dal Dott. Gian Carlo Doria all'Istituto Mazziniano di Genova e ivi conservate. È messa in rilievo la stretta connessione di queste carte con quelle di Francesco Balbi Senarega, fratello di Giacomo, donate alla Biblioteca Universitaria di Genova, in quanto provenienti dall'archivio privato della famiglia Balbi, depositato presso l'Archivio di Stato di Genova. Dopo aver tracciato una biografia del personaggio e

del suo ideale politico, si esamina più da vicino il fondo archivistico, consistente di lettere, manoscritti, copie di poesie patriottiche, di proclami a stampa, di programmi della Guardia Nazionale di Genova. Gli estremi cronologici vanno dal 1833 al 1860. L'A. opera una scelta delle lettere più significative e di alcune trascrive il testo. Interessanti sono quelle che riguardano il periodo di prigionia del Balbi nel 1833 ad Alessandria, gli avvenimenti e il clima creatosi a Genova nel periodo delle riforme (1847-1848), la prima guerra d'indipendenza e i problemi del giovane stato italiano in formazione. Nella corrispondenza vi sono interessanti riflessioni sulla politica piemontese: si tratta di giudizi dell'opinione moderata, l'opinione a cui aderiscono tanto Giacomo Balbi quanto il fratello Francesco.

(Patrizia Schiappacasse)

398. EMILIO COSTA, *I fondi archivistici della biblioteca Universitaria di Genova riguardanti il Risorgimento. Le carte di Francesco Balbi Senarega*, in «Rassegna storica del Risorgimento», 65, 1978, pp. 207-217.

È la quarta parte di un saggio, che riguarda i fondi archivistici della Biblioteca Universitaria di Genova, da utilizzarsi come fonti per la storia del Risorgimento (le prime tre parti sono state pubblicate in «Rassegna Storica del Risorgimento», come è indicato nella nota 1^a). L'A. descrive il fondo e mette in rilievo l'interesse che questi documenti possono avere per gli studiosi, soprattutto per gli anni 1847-1850. Molto interessanti sono le lettere scritte a Francesco Balbi da vari corrispondenti, tra i quali vi sono figure notevoli, come Vincenzo Ricci, Cesare Trabucco di Castagnetto e altri; l'A. ne trascrive alcune esemplificative del fatto che il valore di questa corrispondenza non è solo biografico, ma anche e soprattutto politico. Le lettere sono significative, perché rispecchiano la tormentata situazione di anni densi di decisivi eventi per la storia d'Italia. Il fondo comprende, oltre questa corrispondenza, altri documenti riguardanti l'attività di Francesco Maria Balbi come capitano e poi come generale della Guardia Nazionale di Genova negli anni 1848-1849. Nelle note è tracciata una biografia di Francesco Balbi Senarega e sono fornite notizie sul fondo stesso, oltre a una ricca bibliografia.

(Patrizia Schiappacasse)

399. EMILIO COSTA, *L'organizzazione operaia a Genova. Momenti di storia delle società di Mutuo Soccorso*, in «Genova, rivista del Comune», 1978, 58, numero unico.

Il risultato di un paziente lavoro, il cui spunto iniziale è stato il ritrovamento presso l'Archivio di Stato di Torino di 31 statuti inediti, di alcune società di mutuo soccorso di Genova. Su questo materiale si è articolata la ricerca, ampliata e arricchita da numerosi dati forniti da articoli di giornali dell'epoca. Si sono così venuti delineando i momenti più significativi della storia del movimento operaio a Genova, dai primi fermenti apparsi sulla stampa nel 1850 fino al costituirsi delle prime due associazioni di mutuo soccorso all'inizio del 1851. Si è poi introdotti nel vivo delle polemiche scatenate dai giornali di parte clericale e da quelli di parte moderata, i primi contro l'esistenza di queste associazioni, gli altri a loro difesa. L'archivio privato di Domenico Buffa in Ovada ha fornito altro materiale inedito, cioè le sue lettere, inviate come intendente generale al Ministro dell'Interno, dalle quali risultano evidenti i problemi posti dall'esistenza di queste associazioni al governo piemontese e l'atteggiamento assunto da quest'ultimo nei loro confronti. L'A. ha rilevato l'esigenza sempre più sentita del superamento dello stato di isolamento, in cui si trovano le prime società; i sette Congressi Generali delle società operaie nel Regno di Sardegna (1853-1859) sono il risultato della tendenza a tracciare un programma di interventi, nel quale il problema singo-

lo diventa di carattere generale. È la presa di coscienza di una classe politica e sociale, di cui si riscontrano i primi germi in molti statuti di queste società genovesi, quando in essi si pone tra le finalità da perseguire il progresso economico e sociale. L'apostolato di Giuseppe Mazzini ha dato i suoi frutti: il concetto di associazione è stato permeato di contenuto politico e non a caso l'ultimo capitolo è dedicato all'esposizione delle teorie di Mazzini sull'associazionismo.

Interessante l'ultima parte del volume in cui sono pubblicati i dati essenziali degli statuti e il «Quadro sinottico delle caratteristiche fondamentali delle associazioni operaie genovesi», al fine di mettere in risalto la loro differente organizzazione e la diversa prospettiva sociale. La trascrizione di interi articoli di giornali e di altre fonti conferisce un sapore d'attualità e di vivacità alla trattazione: lo storico lascia parlare direttamente i protagonisti della sua storia.

Si attende la pubblicazione della seconda parte dell'opera intitolata «Iniziativa e lotte della Confederazione», che tratterà la storia del movimento democratico Genovese nella seconda metà del XIX secolo e nei primi decenni del XX.

(Patrizia Schiappacasse)

400. LAZZARO MARIA DE BERNARDIS, *Circa due statuti inediti della Dc ligure (1901-1904)*, in «Civitas», XXX, 1979, 1, pp. 13-29.

Sulla base di una rigorosa documentazione l'A. ricompone le vicende della «Democrazia Cristiana» dal 1898 al 1904, sotto il pontificato di Leone XIII e nello spirito della *Rerum Novarum*, e fino all'avvento di Papa Sarto. A rigore la documentazione in merito è scarsa: lo *Statuto della Federazione DC ligure* e quello del *Gruppo DC di S. Francesco*. E tuttavia l'affermazione in Genova dello spirito del testo pontificio, confortata dalla presenza di un vescovo aperto come mons. Pulciano, ha avuto un momento felice. Ma, come è noto, qualche deviazione (il Murri) e il diverso orientamento del successore di papa Leone fanno sì che le aperture di quella «primavera» si spengano.

(T.O.D.N.)

401. GIAN MARINO DELLE PIANE, *Lorenzo Bernabò un genovese del Risorgimento*, in «Liguria», 48, 1981, 3-4, pp. 13-14.

Succinta, ma densa, biografia di un gentiluomo e soldato genovese, che milita nell'esercito sardo quale aiutante di campo del gen. Pallavicini, distinguendosi in numerose occasioni. Il suo temperamento inquieto lo porterà anche in Argentina, dove impegnerà le proprie energie per la diffusione della cultura e lascerà una durevole impronta. I documenti sono tratti dall'Archivio parrocchiale di N.S. delle Vigne, da quello della Metropolitana di S. Lorenzo, nonché dall'archivio privato della famiglia Bernabò di Negro.

(Anna Maria Salone)

402. BRUNO DI PORTO (a cura di), *Appunti per una bibliografia mazziniana*, in «Bollettino della Domus mazziniana», XXVI, 1980, pp. 239-329.

La bibliografia, tranne poche eccezioni, si riferisce al primo semestre del 1980 ed è divisa in due parti, «Opere e scritti stampati all'estero» e «Opere e scritti stampati in Italia», in ognuna delle quali sono riportati in ordine alfabetico per autore i titoli delle opere, di cui l'A. espone il contenuto, evitando in genere giudizi critici. Alcune recensioni stampate in corsivo, sono dovute ad altri studiosi. In totale sono recensiti 221 scritti e opere.

(Patrizia Schiappacasse)

403. COLETTE DUFOUR BOZZO, *La demolizione della torre di S. Nazaro nel quadro del piano regolatore d'Albaro 1912-13*, in «Bollettino Ligustico», XXX, 1978, pp. 3-24.

L'A., sulla base di importanti docc. dell'Archivio del Comune di Genova, e soprattutto della *Relazione dell'ing. Scribani*, del 1912, che pubblica integralmente, illustra la grossa operazione urbanistica primo Novecento, di avanguardia, pur nella sua relativa enfasi, dell'apertura della strada a mare che sarà poi Corso Italia, soffermandosi soprattutto sulla conseguente perdita del complesso storico di origine forse altomedievale, della chiesa e torre di S. Nazaro, che illustra anche con disegni, dipinti e planimetrie ottocentesche e contemporanee, del Cambiaso, di F. Peschiera, di F. Maragliano, di M. Poggi...

(T.O.D.N.)

404. FERDINANDO DURAND, *Religione e socialità di Giuseppe Mazzini*, in «Il pensiero mazziniano», Cremona, 1980.

405. ANTONIO DURANTE, *Pegli e la chiesa dell'Immacolata*, Genova, Bruzzone, 1980, pp. 369.

Ricordi personali riguardanti la vita parrocchiale degli ultimi cinquant'anni.

(C.P.)

406. ANNA GERBINO, *La scuola elementare di Albisola Marina nel XIX secolo*, in «Atti e memorie della società savonese di storia patria», n.s., XIV-XV, 1980-1981, pp. 181-191; 243-273.

Ricostruisce la storia della fondazione della scuola elementare basandosi su documenti pubblicati in appendice.

407. GIULIO GIACCHERO, *Genova e Liguria nell'età contemporanea*, Genova, Sagep, 1980, 2, pp. 1010.

Uscito per la prima volta nel 1969, questo studio di Giulio Giacchero viene presentato undici anni più tardi in una più ricca veste editoriale, composta di due volumi e con l'aggiunta di una cospicua appendice statistica.

Si tratta di un'opera coraggiosa sia per l'ampiezza che per la complessità degli argomenti trattati: affrontare la storia dell'economia e della società di Genova e della Liguria in un arco di tempo che va dal 1815 al 1969 non è stata certo un'impresa facile, ma l'autore è riuscito a ottenere un risultato che lo ricompensa dello sforzo compiuto.

La cospicua mole di materiale trattato è stata suddivisa in due grandi periodizzazioni, che, come ricordano i sottotitoli dei due distinti volumi, corrispondono rispettivamente a: «Genova e Liguria nella rivoluzione industriale. 1815-1900» e «Genova e Liguria fra guerre e riforme. 1900-1969». È la storia di una città e della sua economia, che, a partire dagli inizi dell'Ottocento, dopo vani tentativi di autonomia, diviene parte di uno Stato — quello sardo — «nel quale, coloro stessi che l'avevano privata della sua indipendenza, avrebbero finito per attribuirle compiti e assegnarle obiettivi largamente superanti quelli che l'avevano caratterizzata nei secoli precedenti». L'economia ligure dunque si muove dapprima secondo schemi consueti, continuando a svolgere attività artigianali, ma nel giro di pochi decenni diviene protagonista di importanti iniziative industriali, commerciali e finanziarie.

L'autore analizza le felici intuizioni e i successi, ma anche i pesanti crolli e i fallimenti che hanno caratterizzato questo sviluppo per più di centocinquant'anni. I meccanismi di successo e quelli di decadenza sono accuratamente presenti in questo studio: Giulio Giacchero ci fa partecipi dei contrasti che accompagnarono il passaggio dalla marina a vela a quella a vapore o, ancora, per esempio, chiarisce i meccanismi attraverso i quali i genovesi si trovarono alla direzione dell'industria siderurgica nazionale. Tutto ciò è trattato senza evitare di esporre le difficoltà e le inadeguatezza del mondo imprenditoriale ligure e illustrando le connessioni esistenti fra l'economia regionale e quella nazionale e straniera, da sempre collegate, in modo particolarmente stretto, con l'economia di una città portuale.

Va infine ricordato un elemento che accompagna l'autore nel suo lavoro di storico, elemento di cui peraltro egli stesso parla nell'introduzione. Egli ha piena fiducia e stima nella «gente ligure», la cui compostezza, laboriosità e capacità di decisione a suo avviso rappresentano doti capaci di superare i momenti più critici. Tale convinzione riaffiora a più riprese sia nella lettura delle vicende più lontane che in quella del recente dopoguerra e degli anni sessanta.

Giulio Giacchero ha una costante attenzione per la «gente», oltre che per i grandi avvenimenti e per le grandi iniziative. In questo modo egli presenta una storia complessiva e, insieme, una storia di persone, anche di quelle che (si pensi ad esempio all'avv. Cesare Cabella e al suo progetto di una Cassa di Risparmio a Genova) non hanno direttamente legato il loro nome a imprese, ma ne sono state convinte e attive sostenitrici.

(Maria Stella Rolandi)

408. PAOLO GIACOMETTI, *Memorie inedite di Paolo Giacometti, alunno del Collegio Reale di Genova. Autobiografia corredata da note storiche e letterarie a cura di CARLA BOSISIO*, Genova, Arch. Stor. PP. Somaschi, 1979, pp. 101.

409. GINO GLORIO, *Alpi Marittime 1943-45. Diario di un partigiano — Premessa di O. Contestabile, Direttore dell'Istituto storico della Resistenza di Imperia*, Genova, Nuova ed. Gen. 1979, 1 (1 parte), pp. 271, e 1980 (2 parte), pp. 272, molte ill. e schizzi topografici.

Come già in «Premessa» afferma il Contestabile, l'opera è una testimonianza autentica, il racconto fedele di una drammatica esperienza personale, neanche viziata, sotto il profilo della fedeltà ai fatti storici, da una preconstituita ideologia politica. L'A. figlio di un ufficiale dalla Grecia deportato in Germania — già studente a Padova, quindi militare a Tolone, nel '43 ripara a Cervo e diventa, per sfuggire ai tedeschi, il «Garibaldino Magnesia» partecipando alla guerra partigiana di cui stenderà già nel 1946 il suo racconto, fedele e circostanziato, che tuttavia pubblicherà solo nel '78-80, come una testimonianza autentica, quando le passioni contingenti sono ormai pacate e superate.

In questo spirito il racconto, diligentissimo, riesce pacato ed oltremodo efficace, pur nel suo raccapricciante realismo. Il campo dell'azione è in sostanza l'acrocoro del Mongioie, con la raggiera delle sue convalli, tirreniche e monregalesi. Sul bagnasciuga e nel Cuneese sono i tedesco-fascisti, sulla montagna a sud i Garibaldini, a nord i Badogliani in un perenne distinto travaglio che pur nella tensione costante poco o nulla risolve: ma *resiste...*: fino alla rottura finale, e alla vittoria. E l'impegno è costante e altamente drammatico.

Non possiamo percorrere certo, in una «segnalazione», le più che 500 pagine del testo. Ci basti aver segnalato la controllata ricchezza delle notizie, la freschezza sobria della narrazione,

la spregiudicata chiarezza delle testimonianze anche scabrose e delle valutazioni acute. Ma c'è soprattutto una informazione capillare sulle singole azioni che si avvale spesso di schemi topografici preziosi: azioni e scontri magari di piccoli nuclei, che non risolvono nulla, sul piano strategico; ma preparano e giustificano, per quando i tempi saranno maturi, il tripudio della liberazione e della vittoria.

(T.O.D.N.)

410. *I periodici del Risorgimento nelle raccolte dell'Istituto Mazziniano. Mostra storica, Genova 26 maggio - 29 luglio 1978*, Genova, Comune di Genova, 1978, 192 (Quaderni dell'Istituto mazziniano, 1).

411. MARIA CARLA LAMBERTI, *Il diario agronomico di Giorgio Gallesio*, in «Quaderni storici», XVI, 1981, pp. 1035-1071.

Nell'Accademia delle Scienze di Torino è conservato il diario agronomico di G. Gallesio, noto botanico e pomologo del suo tempo (1772-1839). Il diario, in otto volumi manoscritti, copre il periodo dal 1801 al 1838 e contiene una ricchissima serie di osservazioni metereologiche, fisiologiche ed agricole, concernenti per lo più l'azienda agricola di cui il Gallesio era proprietario nel Finale. L'A. descrive, con numerose ed esaurienti esemplificazioni, il valore del diario quale fonte storica per una migliore conoscenza di fenomeni diversi, anche se correlati, tra i quali: la preparazione e la personalità di un proprietario terriero-scienziato del primo Ottocento; le tecniche in uso e le innovazioni introdotte nella sua azienda agraria; le vicende metereologiche e la loro influenza sulle produzioni; il livello e le oscillazioni dei prezzi.

(Giuseppe Felloni)

412. CESARE LEVRERI, *Giornali genovesi nel 1849*, in «La Berio», XXI, 1981, 2, pp. 33-38.

L'articolo offre una carrellata dei giornali che si pubblicavano a Genova nel 1849, dalla Gazzetta di Genova al Corriere Mercantile, al Censore, al Pensiero Italiano, alla Bandiera del Popolo, al Cattolico, alla Strega, al Tribuno. Di ogni giornale sono fornite le più dettagliate notizie: la data d'inizio della stampa, il formato, la periodicità, la durata, le tendenze politiche, i nomi del direttore, dei redattori e collaboratori, dei tipografi. Sono inoltre messe in rilievo le difficoltà che proprio in quest'anno dovettero affrontare i giornali, compresi i pericoli di sequestro o sospensione, dovuti al clima e agli eventi vissuti dalla città in un momento particolarmente critico. Nonostante tutto anche la satira politica, sintomo di libertà, riesce a trovare un posto di tutto rilievo sulle pagine della Strega.

(Patrizia Schiappacasse)

413. GIUSEPPE MARASCO, *Giorgio Mameli. Il capitano delle mezzagalere*, Genova, Liguria ed., 1980, pp. 148.

La storia della vita tormentata di Giorgio Mameli, padre di Goffredo, è ricostruita dall'A. attraverso gli appunti del figlio Giambattista, le lettere della moglie Adelaide, di Goffredo stesso e molti altri documenti e opere. È il ritratto di un uomo dotato di una notevole personalità e

di un animo forte, temperato dall'esistenza avventurosa trascorsa in mare fin dall'età di nove anni.

L'A. ha inserito questa figura singolare e taciturna di vero «lupo di mare» negli eventi del periodo risorgimentale e gli ha dato quella vitalità, negata ad essa dai pochi documenti, che lo riguardano direttamente, e rimasta offuscata dalla gloria del figlio. Il Mameli non ha mai incontrato i favori dell'Ammiragliato, ma si è fatto strada da solo, ha saputo guadagnare la stima dei superiori e dei marinai; gli sono stati affidati incarichi difficili di guerra, ma anche delicati compiti di carattere diplomatico e l'esperienza acquisita in mare ha maturato in lui una concezione della Marina militare e mercantile moderna, in contrasto con quella del governo sardo. Una vita difficile la sua, passata spesso nell'incomprensione, anche da parte dei familiari. La morte di tre figli e l'abbandono della moglie hanno fatto scendere sull'uomo un silenzio e una solitudine più angosciosi, ma non hanno smorzato la vecchia fierezza.

(Patrizia Schiapaccasse)

414. GIUSEPPE MARASCO, *Maria Mazzini, ritratto per la storia*, Savona, Editrice Liguria, pp. 125.

La madre di Mazzini viene ritratta in questo libro nella sua vera realtà, cioè una creatura dotata fin dall'infanzia di una bellezza spirituale e di una pronta risata. Attraverso la lettura sono messe in risalto la sua educazione giansenista, la fermezza con cui guidò sempre il marito Giacomo, ma soprattutto la straordinaria affinità di carattere con il figlio. Maria arriva ad aver gli stessi pensieri del figlio, la medesima visione per uno Stato unitario e repubblicano. Fedele ai suoi principi, approva la scelta dell'esilio del figlio al posto del soggiorno obbligato; in seguito alla sentenza di morte vede come unico rimedio non la grazia, ma la vittoria della Giovane Italia. Si commuove solo quando l'abate d'Azeglio la va a trovare nella sua casa e quando il figlio la chiama a Milano. Dopo la morte del marito il suo orgoglio si muta in fierezza, per paura di vedersi affranta dal dolore. Mantiene questa sua fierezza di fronte alla morte, partecipando fino all'ultimo «al duello mortale tra il figlio e l'Austria».

(Rossana Urbani)

415. GIUSEPPE MARCENARO (a cura di), *Fotografi liguri dell'Ottocento*, Genova, Immagine e comunicazione, 1980, pp. 458.

416. GIOVANNI MERIANA, *Il centro di studi storici per l'alta Valle Scrivia e i comuni vicini*, in «Indice», VI, 1981, 3, pp. 6-9.

Il centro, creato nel 1975, si propone come proprio fine la promozione e il coordinamento degli studi storici locali, la salvaguardia del patrimonio artistico, storico archivistico, archeologico e ambientale del territorio della Valle Scrivia. L'A., ne illustra l'organizzazione, indica la sede, il modo per diventare membri; passa poi a delineare l'attività svolta dalla fondazione fino al 1980, elenca anno per anno le varie iniziative e le differenti attività in corso di attuazione. Alla fine dell'articolo sono indicate le Sezioni del Museo Storico di prossima apertura. Il Centro, pur collaborando con i gruppi culturali sorti nei Comuni della Valle Scrivia, tende ad assumere sempre più la posizione di Ente-guida.

(Patrizia Schiapaccasse)

417. ARMANDO MICHELETTO, *La V Brigata d'assalto Garibaldi «Luigi Nuvoloni»*, Arma di Taggia, Micheletto, 1979, pp. 277.

418. GUIDO MIGLIAVACCA, *Pietro Zuccarino vescovo di Bobbio*, Bobbio, Archivi storici bobbiensi, 1981, pp. 190.

Biografia dell'ultimo Vescovo (1898-1973) della antica sede episcopale di Bobbio.

(C.P.)

419. LEO MORABITO, *Adelaide Ristori all'Istituto Mazziniano di Genova*, in «Rassegna Storica del Risorgimento», LXVIII, 1980, pp. 64-75.

L'A. dopo aver presentato un'interessante scheda del museo-biblioteca dell'Attore, esamina la documentazione impiegata per la mostra su Adelaide Ristori. L'archivio Ristori è composto di cimeli, costumi, spartiti, nonché di 40.000 lettere, che forniscono un quadro completo della vita della grande attrice e la sua partecipazione ai movimenti patriottici. Segue un'interessante appendice di documenti, in cui sono riportate alcune significative lettere tra la Ristori e d'Azeglio il garibaldino Timoteo Riboli, medico delle attrici, Marco Minghetti, Giuseppe Garibaldi.

(Rossana Urbani)

420. *Notiziario periodico della vita dell'ANMS (Associazione nazionale dei musei scientifici)*, 8, 1981, 1.

Pubblica gli atti del convegno genovese dell'Associazione, dedicato all'illustrazione della situazione museologica scientifica genovese. Relazioni di R. POGGI, *Cenni su alcuni naturalisti liguri dei secoli XVIII e XIX* (pp. 2-5); L. CAPOCACCIA ORSINI, *Il Museo di storia naturale di Genova dalle sue origini ad oggi* (pp. 6-10); S. GENTILE, *Nota storica e situazione attuale dell'Orto Botanico dell'Università di Genova*, (pp. 11-14); G. CAMPODONICO, *Storia del Giardino Botanico Hanbury e la Mortola (Ventimiglia)*, (pp. 15-19); A. MARCHINI, *Notizie sul Museo di paleontologia e Geologia dell'Università di Genova* (pp. 20-24).

421. SALVATORE PINTACUDA, *Il Conservatore di musica «Nicolò Paganini» di Genova. Storia e documenti dalle origini ai nostri giorni*, Genova, Sabatelli, 1980, pp. 160.

422. MARIA GIULIA QUARELLO, *Uno scrittore francese amico di Genova e dell'Italia: Jean de Foville (1877-1915)*, in «Atti dell'Accademia ligure di scienze e lettere», XXXII, 1975, pp. 231-76.

Lo scritto riproduce la dotta e brillante conversazione tenuta dalla Quarello nel novembre 1975 in Accademia. Essa prende spunto da un raro libro d'arte che ha valore quasi di un incunabolo, nel suo genere, ed ha al tempo stesso la freschezza di una insuperata attualità rispetto a quella Genova di ieri di cui anche in virtù delle pagine preziose del De Fauville abbiamo noi stessi imparato a conoscere e ad amare in giovinezza le bellezze, artistiche ed ambientali.

Ma la Quarello non limita il suo interesse al testo oggi rarissimo (forse a Genova due copie in altrettante biblioteche, oltre la nostra, personale), il *Gènes* del 1907, che costituisce per Ge-

nova il maggior titolo di merito dell'Autore francese (e cui segue un analogo volume dedicato a *Pisa e Lucca*, altro soggiorno italico del Nostro, nonché, sempre nel campo della storia, dell'arte italiana, altre monografie su Pisanello, Sperandio, Della Robbia). Fortunate coincidenze e sapienti ricerche le hanno consentito di ricomporre una biografia critica totale del letterato e dell'uomo, personaggio di alto livello imparentato con famiglie nobili genovesi (dove i suoi rinnovati soggiorni nella Superba e l'ambientamento di più di un suo racconto in palazzi e ville che ancora oggi si possono individuare) e che vanta anche, nel campo della storia dell'arte, una *Histoire de la peinture classique en Europe*. Fu anche romanziere, sia pure con varia, non sempre felice fortuna: come onestamente riconosce la nostra diligentissima Relatrice, che ha avuto la pazienza di esaminare tutto del suo ritrovato Autore senza mai lasciarsi catturare dall'entusiasmo dell'insperata scoperta.

Non ci soffermiamo, in questa sede, sui singoli romanzi, che costituiscono tuttavia, nel loro insieme, una testimonianza di un modo di vivere e di sentire di una società che è ormai remota nel tempo e nei costumi, e tuttavia ancora ci affascina: così come affascina la Relatrice che a sua volta aveva affascinato il pubblico il giorno della sua conversazione in Accademia.

(T.O.D.N.)

423. *Relazione storica sul movimento di resistenza in Badalucco 1943-45*, Badalucco, Comune, 1979, pp. 11.

Il breve opuscolo edito dal Comune di Badalucco ha finalità non tanto storiche in senso critico quanto celebrative della liberazione del borgo dal presidio tedesco che di qui controllava tutta la Valle Argentina, in virtù di una insurrezione popolare il 31 maggio 1944; nonché delle vittime, una trentina, della resistenza locale.

(T.O.D.N.)

424. GIULIVO RICCI, *Contributi alla storia della Resistenza in Lunigiana*, Parma, tip. Benedettina, 1976, pp. 302.

Il volume raccoglie 4 nuovi scritti del noto letterato-partigiano Direttore del Centro Aullese di Ricerche e di Studi Lunigianesi. Di essi dobbiamo limitarci, in questa sede, alla segnalazione: *La 37^a Brigata e la Brigata d'assalto Garibaldi «Leone Borrino»*. - *Brigate Garibaldine in Val d'Aulella: La II B. «Carrara» e la «B. Lunense»*. - *Note sul servizio sanitario partigiano nella IV zona Operativa Ligure*. - *Le forze armate regolari nella guerra di liberazione. I reparti militari e civili*.

(T.O.D.N.)

425. GIULIVO RICCI, *Un decennio fascista in provincia di Massa Carrara*, Aulla, Centro Aullese di Ricerche e Studi Lunigianesi, 1979, pp. 148.

426. GIOVANNI RIDOLFI, *L'analfabetismo in Italia e in Liguria*, in «Atti dell'Accademia ligure di Scienze e Lettere», XXXIII, 1976, pp. 244-59.

È una chiara indagine sul fenomeno dell'analfabetismo, in Italia ed in particolare in Liguria, tra il 1860 ed il 1971 e quindi, più analiticamente, nel ventennio 1951-71. Essa si avvale soprattutto di 7 chiari schemi grafici sulle proporzioni del fenomeno, la sua graduale e drastica riduzione nell'ultimo ventennio 1951-71 ed i suoi locali «ritorni», in Italia ed in particolare in Liguria: differenze locali, per sesso ed età, vario grado di istruzione...

(T.O.D.N.)

427. GIOVANNI SALVI, *Continuità e cambiamento in una comunità dell'Appennino. Bertassi nei secoli XIX e XX*, in «Quaderni storici», XVI, 1, 1981, n. 46.

L'incremento demografico di Bertassi della prima metà dell'Ottocento appare connesso con l'estensione delle culture di sussistenza (patate e granturco) e con una marginalizzazione della comunità rispetto alla economia monetaria. L'emigrazione americana dopo il 1870 segna una frattura rispetto ai moduli migratori tradizionali (stagionali) ed enfatizza il carattere marginale di Bertassi che solo nel periodo fascista ri-orienta la propria economia in funzione dell'allevamento: una soluzione che non è sopravvissuta alla liberalizzazione del mercato del lavoro in questo dopoguerra.

Dai 328 abitanti del 1861 Bertassi è passata ai 15 odierni: un processo di estinzione che la recente relativa qualificazione turistica non appare in grado di condizionare.

428. ALDO SARCHI, *Storia di un esule. Giovanni Ruffini 1807-1881*, Sanremo, Casabianca, 1981, pp. 167.

429. FLAVIO SERAFINI, *La città dei marinai. Storia della marineria velica imperiese dell'Ottocento*, Milano, Mursia, 1978, pp. 495.

430. RAIMONDO SPIAZZI, *Le suore della Presentazione di Maria Santissima al tempio. Un secolo e mezzo di vita (1829-1979)*, Roma, Casa generalizia, s.d. (1981), pp. 626.

431. RAIMONDO SPIAZZI, *I Domenicani a Sestri Levante*, Roma, Idea centro editoriale, 1981, pp. 77.

Studia i documenti riguardanti la presenza domenicana in Sestri Levante nel secolo scorso, ricostruendone, in sintesi, la storia.

(C.P.)

432. *Storia della Provincia di Genova. Con un saggio su Palazzo Doria Spinola*, Genova, Provincia, 1980, pp. 73.

Cenni storici, nascita della Provincia di Genova, variazioni successive dei confini, composizione cronologica dei Consigli Provinciali, costituiscono la prima parte del volume.

Il palazzo Doria Spinola, sede dell'Amministrazione Provinciale, è trattato nella seconda parte attraverso le sue vicende storiche ed artistiche, notizie relative ai passaggi di proprietà ed agli architetti ed artisti che vi operarono.

L'accento è posto principalmente su G.B. Castello, detto il Bergamasco e Bartolomeo Bianco, ideatore della galleria eretta a destra della facciata su commissione degli Spinola ed in seguito distrutta per il taglio di Via Roma, su Lazzaro, Pantaleo, Marcantonio, Antonio e Felice Calvi, quest'ultimo autore della decorazione a carte geografiche, in origine quattordici, ora otto, che costituisce una delle più spiccate originalità del palazzo. Seguono le descrizioni degli affreschi delle varie sale, eseguiti da Giovanni e Luca Cambiaso, Valerio Castello, Gio Andrea Ansaldo, fino alle decorazioni ottocentesche di Michele Canzio e Filippo Alessio, con l'elencazione di tutti gli interventi di restauro. Il lavoro è corredato da belle riproduzioni e da un vasto repertorio bibliografico.

(Gianna Roccatagliata)

433. FRANCESCO SURDICH, *Alcune lettere inedite di Padre Stella*, in «Atti e memorie della società savonese di storia patria», n.s., XV, 1981, pp. 227-242.

Pubblica sei lettere inedite che il P. Giovanni Giacinto Stella, nato in Carcare nel secolo scorso, inviò dall'Etiopia — dov'era missionario — in Italia.

(C.P.)

434. PAOLO EMILIO TAVIANI, *La parola di Don Guano*, in «Civitas», XXXII, 1981, 2, pp. 17-22.

435. ANTONIO TESTA, *Partigiani in Val Trebbia. La brigata Jori*, Genova, A.G.A., 1981, pp. 220.

436. G.B. VARNIER, *Le organizzazioni cattoliche genovesi e il fascismo (1922-1939)*, in «Annali facoltà di scienze politiche dell'Università di Genova», 4-5, 1976-77, pp. 615-761.

437. G.B. VARNIER, *La chiesa genovese dalla grande guerra alla Resistenza. Cenni storico-istituzionali*, in «Italia contemporanea», 30, 1978, pp. 45-62.

438. GIOVANNI VASSALLO, *Genova 1912: un tipico caso di contrasto fra Chiesa e Stato*, in «Civitas», XXXI, 1980, 10, pp. 9-32.

439. DANILO VENERUSO, *L'ufficio del popolo a Genova tra il 1914 e il 1918*, in «Civitas», XXX, 1979, 7-8, pp. 21-32.

440. GIULIO VENTURINI, *La portinaia santa delle Brignoline*, Genova, Agis, 1981, pp. 255.

Biografia della beata Maria Repetto (1807-1890) delle Suore Brignoline di Genova.

(C.P.)

441. *I verbali delle sedute del Comitato Comunale di Liberazione Nazionale di Aulla*, a cura di G. ADORNI, L. CERESOLI e G. RICCI, Aulla, Centro aullese di ricerche e di studi lunigianesi, 1978, pp. 186.

Premessi brevi cenni sull'attività dei Comitati di Liberazione in Lunigiana e ad Aulla, pubblicano i verbali del CLN aullese dal 24 ottobre 1944 al 10 maggio 1946. Seguono in appendice alcuni documenti di altri comitati operanti in zona, e della giunta comunale nominata dal CLN e un saggio di G. Mariani sull'autogoverno del CLN a Carrara.

VARIA

442. AUGUSTO C. AMBROSI, *Lerici*, La Spezia, Amm. Prov. 1979, p. 174, (Collana storico-artistica dei Comuni della Provincia della Spezia, 1).

Felice riedizione, a cura dell'amministrazione Provinciale della Spezia, dell'aureo volume dell'Ambrosi che aperse nel '69 la serie di monografie sui comuni e le zone della Provincia più ricche di valori ambientali storici ed artistici. Ed è un modello di chiarezza e di informazione, arricchita da ricca bibliografia e preziosi disegni illustrativi in tavv. f.t.

(T.O.D.N.)

443. *Gli archivi notarile e storico del comune di Aulla*, Aulla, Centro aullese di ricerche e di studi lunigianesi, 1981, pp. 128.

A cura di F. Bonatti, G. Ricci, e di G. Smeriglia vengono pubblicati, con opportune introduzioni, gli inventari dell'archivio notarile e storico di Aulla e quello storico di Albiano.

444. ASSOCIAZIONE NOBILIARE LIGURE, *La storia dei Genovesi I, Atti del convegno di studi sui ceti dirigenti nelle istituzioni della Repubblica di Genova, Genova 7-9 novembre 1980*, Genova, 1981, pp. 228.

A differenza della Toscana, dove iniziative analoghe hanno centrato l'interesse sulla singole famiglie preminenti nella storia locale, a Genova si è inteso approfondire piuttosto le istituzioni che i ceti dirigenti si sono date per l'esercizio del governo della Repubblica. In questo primo convegno si sono dati appuntamento numerosi studiosi, non solo genovesi, che hanno trattato i seguenti argomenti: G. COSTAMAGNA, *L'importanza della scrittura nello studio dei ceti medievali: la grafia dei rogatari* (pp. 11-27); G. AIRALDI, *Vecchio e nuovo potere in Genova medievale: prospettive per una rilettura delle origini* (pp. 29-48); A. LIVA, *Il potere vescovile in Genova* (pp. 49-71); G. FORCHERI, *Dalla «Compagna» al «Popolo»* (pp. 73-89); A. AGOSTO, *Nobili e popolari: l'origine del dogato* (pp. 91-120); G. BARNI, *La divisione del potere nelle costituzioni Adorno del 1363 e del 1413. Nobili e Popolari* (pp. 121-158); M. BALARD, *Les milieux dirigeants dans les comptoirs génois d'orient, XIII-XV ss.* (pp. 159-181); E. GRENDI, *Problemi di storia degli Alberghi genovesi* (pp. 183-197); E. POLEGGI, *Tipi abitativi ed aggregazioni urbane della nobiltà medievale* (pp. 199-211); L. TAGLIAFERRO, *Da Porta Soprana a Santa Maria di Castello* (pp. 213-219); N. LUXARDO DE FRANCHI, *L'Albergo De Franchi dalla fondazione alla riforma Doria, 1393-1528* (pp. 221-225).

445. *Atti Convegno Internazionale VIII Centenario Urbanizzazione di Chiavari*, Chiavari, Az. Sogg. e Turismo, 1980, pp. 502.

Atti del Convegno Internazionale storico-scientifico «VIII Centenario della Urbanizzazione di Chiavari», tenutosi nel novembre 1978, con la partecipazione di storici ed esperti italiani e stranieri, come già si è avuto occasione di riferire: cfr. in proposito «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., XIX (XCIII), pp. 345-346.

(Anna Maria Salone)

446. PIETRO BAROZZI, *Mura e porte di Genova*, in «Universo», 57, 1977, pp. 145-191.

447. PIETRO BAROZZI, *Le comunicazioni in Liguria: strade e cabotaggio*, in «Liguria», 47, 1980, 9-10, pp. 17-28.

L'A., traccia la storia dell'assetto viario in Liguria dalla preistoria fino al secolo scorso e per ogni periodo registra i mutamenti sostanziali, dovuti alle esigenze dei tempi, ma anche a ragioni politiche. Solo in due periodi, quello romano e quello napoleonico, la rete viaria si è sviluppata in senso longitudinale come mezzo di collegamento tra le due riviere, quando cioè Genova entra a far parte di due organismi politicamente forti. Per il Medio Evo e per i secoli della Repubblica indipendente l'andamento viario è invece in direzione sud-nord, di collegamento dei porti con i paesi dell'interno e con la pianura padana. L'A. riscontra che alla base di questi due indirizzi, diversi e opposti, sta una differente concezione del territorio e dello stato, che risolve il problema delle vie di comunicazione in modo antitetico. Di qui l'ambivalenza del cabotaggio, inteso come attività economica di scambio, ma anche come «strada» aperta sul mare.

(Patrizia Schiappacasse)

448. PIETRO BAROZZI, *La «Marina» di Sampierdarena*, in «La Berio», XXI, 1981, 1, pp. 40-46.

La «Marina» di Sampierdarena costituisce un chiaro esempio di incapacità di risolvere il problema urbanistico di utilizzare vecchie strutture al fine di creare spazi più adatti per le nuove esigenze. Si ricercano i rapporti intercorrenti tra la «Marina» e il borgo più interno: all'inizio un legame di complementarietà, sostituito poi nel periodo rinascimentale da un rapporto di contrapposizione tra le due zone. Nel secolo XIX l'industrializzazione porta nuovi problemi: da una parte la «Marina», pur affacciandosi sulle strutture portuali, ne rimane del tutto avulsa, dall'altra continua quel processo, già manifestatosi nel secolo precedente, per cui si è avuta la sovrapposizione di costruzioni nuove a quelle vecchie. Si è mantenuto l'allineamento fitto del borgo di riviera in una città ormai profondamente industrializzata e si sono creati spazi irregolari, idonei solo ad attività economiche di mediocre importanza. La «Marina» è rimasta un'area a sè stante, delimitata, che ha perduto la sua antica funzione e cerca invano un'identità precisa nell'odierna Sampierdarena.

(Patrizia Schiappacasse)

449. ALDO BARTARELLI, *La cittadella francescana di Castelletto. Storia di una congregazione terziaria nel più ampio contesto della vita genovese e francescana*, Genova, s.n.t., 1980, pp. 307.

Il volume è diviso in due parti diverse tra loro, come rileva l'A. stesso nella prefazione. La prima parte comprende la storia dei «Fratelli della penitenza» della congregazione di S. Maria di Castelletto dalle origini alla fine del secolo XVI. La scarsità — quasi mancanza — della documentazione specifica induce l'A. a tracciare una vasta cornice in cui «doveva» inserirsi la congregazione stessa, cornice che spazia dalla fisionomia del colle di Castelletto nel secolo XIII alle origini francescane locali, dagli atteggiamenti di S. Francesco (o dei suoi biografi?) al Capitolo di Bologna del 1289, dalle vicende del complesso francescano di Castelletto agli ospiti illustri là ricevuti. Il gusto del pittoresco e la disposizione laudativa non prescindono dall'informazione bibliografica e dalla documentazione (già nota), anche se a volte quest'ultima viene forzata nella cronologia e nella pienezza del significato. Interessante è il richiamo alle «laudi» in volgare conservate in un manoscritto della Biblioteca Berio.

La seconda parte si presenta come storia dell'Oratorio di S. Ludovico e S. Elisabetta del Portogallo, con sede a S. Francesco di Castelletto. Gli ultimi due capitoli danno notizie sulle

vicende dell'oratorio stesso. In precedenza l'A., usando i documenti inediti dell'istituzione (in particolare domande di iscrizione e lettere), spigola abbondanti notizie e stralci di testi originali, attento soprattutto a notizie spicciole su confratelli e consorelle, di cui cerca di cogliere lati psicologici, religiosi, di colore. Alcuni inventari, compresi tra il 1680 e il 1750 circa, sono usati per ricostruire il patrimonio artistico posseduto dall'oratorio nel Seicento, ben più ricco di quello attuale. Una parte di questo è illustrato in 13 riproduzioni fotografiche.

(Valeria Polonio)

450. GINO BELLANI, *Pignone*, La Spezia, Ente Prov. per il Turismo, 1980, pp. 96, (collana storico-artistica dei Comuni della Provincia della Spezia).

Breve storia documentata della località della Riviera di Levante.

(C.P.)

451. VENANZIO BELLONI (a cura di), *Giullari, artisti, santi e poeti di Liguria*, Genova, Centro studi francescani per la Liguria, 1979, p. 374.

Il centro coordina cinquantasei lavori, tutti relativi ad esperienze di vita di cui sono protagonisti frati francescani. Autori dei saggi, oltre lo stesso P. Belloni, sono nell'ordine: C. Marchesani, G. Sperati, R. Urbani, A. Mastrini, L. Babbini, L. Brenio, G. Gismondi, G.G. Musso, B. Baldino, C. Paolucci, P. Gio Domenico da Genova, V. Marchese, M. Gismondi, G. Bozzo, U. Macchiò, A. Pastore, E. Antichi, A. Agosto, T. Gardini, E. Di Palo, G. Cofrancesco, C. Corradini, A. Casini, G. De Filippi, N. Fabbretti.

(Gianna Roccatagliata)

452. GIAN FRANCESCO BERNABÒ DI NEGRO - GIAN MARINO DELLE PIANE, *Nobiltà e patriziato nell'antica Repubblica genovese*, in «Liguria», 48, 1981, 5-6, pp. 3-14.

Gli AA. prendono in esame l'evoluzione storica della classe nobiliare, avvalendosi di un solido apparato bibliografico e riferendosi più volte a quanto emerso dal «Convegno suoi ceti dirigenti nelle istituzioni della Repubblica di Genova» tenutosi nel 1980, nonché a studi personalmente condotti su documenti e manoscritti conservati presso: Archivio di Stato di Genova (Privilegi onorifici, Sezione manoscritti, Sezione Notarile: Notai ignoti), Archivio Storico del Comune e sezione di conservazione delle Biblioteche: Universitaria, Berio, Franzoniana, Camera di Commercio. Identificano quindi le famiglie nobili nelle seguenti categorie: discendenti diretti da ascritto nel periodo 1528-1787; discendenti diretti da stirpi feudali della Liguria; discendenti di nobili del dominio in terraferma e Corsica; discendenti da ascritto al Collegio dei Giureconsulti di Genova; discendenti da partecipanti al governo prima del 1528 e da qualificati nobili in atti pubblici e privati, dopo il 1528.

(Anna Maria Salone)

453. ENZO BERNARDINI - OMBRETTA LEVATI, *Lungo le strade del sale dal mar Ligure a Ginevra*, Genova, Sagep, 1981, pp. 206.

Avventuroso e piacevole itinerario, denominato «Cavalcata millenaria», da Dolceacqua

a Ginevra ripercorrendo le antiche vie di comunicazione, lungo le quali si svolgeva il commercio del sale. Il volume è scritto con il taglio della sceneggiatura televisiva, la spedizione infatti ha avuto come fine anche la realizzazione di un documentario per la TV Svizzera, risultando molto agile e di facile lettura. Si segue il percorso e la vita del gruppo impegnato nel ripercorrere le antiche vie segnate dal passo dell'uomo e degli animali fin dalla preistoria. Ogni luogo di sosta, ogni attività artigianale o rurale è presa in considerazione ed illustrata sia con fotografie sia con riproduzioni di antiche stampe e disegni. Una sorta di «scheda storica» è dedicata alle località toccate, di cui si mette in risalto la storia civile, artistica e politica, con l'aiuto anche di fonti bibliografiche e cartografiche. Non passa inosservata la natura ed interessanti precisazioni riguardano la flora, la fauna, i parchi naturali, il meraviglioso suggestivo paesaggio dal mar Ligure, alle Alpi Occidentali, fino a Ginevra.

(Anna Maria Salone)

454. ENZO BERNARDINI, *La Riviera di Ponente*, Genova, Sagep, 1981, pp. 112.

455. ENZO BERNARDINI, *Genova e la Riviera di Levante*, Genova, Sagep, 1981, pp. 112.

456. ANTONIO BIGOTTI, *Savignone. Storia, costumi, turismo*, Genova, Ed. Lanterna, 1980, pp. 62.

Brevi note di storia e costume della località turistica appenninica.

(C.P.)

457. CARLO BITOSSÌ, *Famiglie e fazioni a Genova. 1576-1657*, in «Miscellanea storica ligure», XII, 1980, n. 2, pp. 59-135.

Si può senz'altro dire che il saggio di Carlo Bitossi sia esemplare ed unico nel quadro abbastanza povero della storiografia di Genova moderna. Con pazienza e rigore certosino ha condotto un'indagine archivistica di ampio respiro, analizzando per un arco di più di ottant'anni la partecipazione della nobiltà genovese alle principali cariche di governo della Repubblica.

Ha studiato prima la presenza delle famiglie nei due schieramenti della nobiltà «vecchia» e «nuova», per noi analizzare nominativamente la presenza di ciascun gruppo familiare nel minor consiglio, tra gli «imbussolati nel Seminario» (coloro che sarebbero stati sorteggiati governatori e procuratori), tra i candidati al dogato e tra i «trenta elettori». Qui sta forse uno dei risultati di maggior rilievo di questo saggio: i «trenta elettori», infatti, erano un ristretto gruppo di persone elette annualmente cui veniva demandato, in base alle leggi del 1576, il compito di nominare il consiglio maggiore e minore — una carica di breve durata, ma di importanza strategica. Ebbene, cosa risulta dall'analisi quantitativa del Bitossi? Che nel periodo preso in considerazione, 46 persone riuscirono a sommare 601 presenze; vale a dire che l'8,28% dei nobili eletti tra i «trenta elettori» occupò il 25,03% dei posti disponibili. Abbiamo cioè una prima e vera base documentaria per un discorso sull'oligarchia genovese. Tanto è vero che partendo da questo punto diventa possibile rintracciare ulteriori prospettive per l'individuazione di tale oligarchia. A conclusione di questa parte del saggio risulta così che 82 nobili totalizzarono 213 posti nei Collegi (23,90%), 811 presenze tra i trenta elettori (33,79%), 170 candidature al dogato (65,89%).

Ma l'esemplarità del saggio di Bitossi non si ferma alla sola indagine della presenza nobiliare

nella macchina di governo. L'analisi si allarga infatti al tema dei livelli di ricchezza, a quello delle relazioni matrimoniali tra le principali famiglie, e a quello degli orientamenti politici nel patriziato intorno agli anni Trenta del '600, in una congiuntura particolarmente significativa per la storia interna ed esterna della repubblica genovese. Con tanta dovizia e precisione di documentazione, si può lamentare solo che la parte espositiva sia forse un pò troppo stringata.

(R.S.)

458. CARLO BO - PEPI MERISIO, *Liguria*, Bologna, Zanichelli, 1981, pp. 210.

459. ALBERTO BOLDORINI, *Aspetti e momenti della «cura animarum» nel Basso Medioevo ligure (secc. XIII-XV)*, in «Renovatio», XV, 1980, pp. 590-619.

Sulla base di documenti in gran parte inediti o poco noti, delinea un quadro della vita parrocchiale di S. Maria delle Vigne di Genova. La chiesa, sita in aerea urbana intensamente e variamente abitata, è una delle più antiche delle città; dispone di un numeroso corpo di canonici, con coadiutori di vario tipo e differenziazione delle funzioni. La sua vita nei rapporti con la popolazione è vista sotto angolature diverse, dalle questioni per i confini parrocchiali ai doveri liturgici, sacramentali e organizzativi del clero e alla sua preparazione, dalle offerte dei parrocchiani nelle varie festività (indizio di devozioni più o meno sentite) alle oblazioni registrate dai *massari* per battesimi, matrimoni, funerali. Nelle due ultime occasioni si registrano importi ben differenti, espressioni di situazioni sociali e di disponibilità economiche altrettanto lontane.

(Valeria Polonio)

460. CASIMIRO BONFIGLI, *L'Ospedale di S. Andrea, 1479-1979*, Genova, Agis, 1979, pp. 111.

Il volume intende celebrare i 500 anni della fondazione dell'Ospedale spezzino di S. Andrea, e se ne è assunta generosamente l'impegno la locale Cassa di Risparmio, che dell'Ospedale è «quasi nepote» perché nata nel 1842 nell'ambito del Monte di Pietà, istituito a sua volta nell'837 per iniziativa del S. Andrea.

Il testo è un diligente quadro della vita dell'Ospedale e delle sue vicende anche di sede e d'impianto inserite, come è costume dell'A., nel vivo della storia generale della città destinata ad eccezionali fortune soprattutto nell'ultimo secolo. Ne deriva un tessuto narrativo ricco di variazioni: e pertanto nella «cronaca» dell'Ospedale si inserisce una vera e propria storia della città e delle sue vicende, non solo sanitarie, dal '400 all'800, dalla prima sede della Porta di Biassa alla successiva fuori Porta Genova, nell'ex Convento dei Minimi, alla definitiva ed attuale di S. Cipriano a Levante.

Integrano il nostro quadro 63 illustrazioni molto pertinenti, alcune delle quali, anche a colori (antiche topografie vinzoniane o acquarelli e pitture di autori dell'Ottocento), integrano felicemente il quadro d'ambiente.

(T.O.D.N.)

461. GINO BORSARI, *Tagliolo. Da S. Vito a S. Carlo*, Genova, Tip. Olcese, 1979, pp. 88.

462. RAFFAELE BRACCO, *La Storia della congregazione agostiniana di Genova di fr. Maurizio Terzi*, in «*Analecta augustiniana*», XXXV, 1972, pp. 373-422.

463. ELENA BRESCHI SCOLLO, *Storia di Sestri Levante*, Genova, Sabatelli, 1979², pp. 176.

Una storia completa, dalle mitiche origini ai nostri giorni, raccontata con garbo, senza abbandonare mai il criterio della rigorosa documentazione.

464. GIANCARLO BRIASCO, *Notizie e documenti relativi alla Famiglia De Franchi*, in «*La Berio*», XX, 1980, 3, pp. 5-17.

Studia il ms. X.2.31. della Biblioteca civica Berio di Genova, del sec. XVII, relativo all'albergo de Franchi, pubblicandone i tre docc. contenutivi, degli anni 1392, 1398, 1427.

465. MARIO BUONGIORNO, *Uno sguardo a tre magistrature medievali genovesi ed alla loro documentazione*, Lecce, Adriatica, 1979, pp. 57-93.

L'articolo ha per oggetto alcune magistrature del tardo medioevo genovese: la «*Massaria generalis communis Ianue*», i «*Magistri rationales*» ed i «*Viceduces*». L'Autore descrive le loro funzioni e ricorda i registri dell'archivio di stato di Genova che le riguardano.

(Giuseppe Felloni)

466. MARIO BUONGIORNO, *La «stagia» a Genova (XIV-XVI sec.)*, in «*Note di civiltà medievale*, 2», Bari, Ecumenica, 1980, pp. 177-230 (Pubblicazione dell'Ist. di studi medievali della Facoltà di Magistero di Lecce).

La «stagia» o «stallia» era un'imposta diretta sugli stipendi pubblici. Dopo averne descritto la natura, sia pure in termini tecnicamente imprecisi, l'Autore presenta, per date sparse tra il 1380 ed il 1577, il dettaglio degli uffici centrali e periferici dello stato genovese e la somma globale dovuta dai loro impiegati a titolo di imposta.

(Giuseppe Felloni)

467. FRANCESCO BUSSETTI - GIUSI COSTA MAURA, *I Santuari della Liguria: provincia di La Spezia*, Genova, Agis, 1980, pp. 188.

Presentano una scheda con brevi notizie storico-artistiche e bibliografia particolare di ogni santuario della zona ligure di levante. Lo studio termina con una ricca bibliografia generale.

(C.P.)

468. ISABELLA CABONA FERRANDO - ELISABETTA CRUSI, *Storia dell'insediamento in Lunigiana. Alta Valle Aulella*, Genova, Sagep, 1980, pp. 159.

469. MANLIO CALEGARI, *Origini, insediamento, inerzia tecnologica nelle ricerche sulla siderurgia ligure di antico regime*, in «Quaderni Storici», n. 46.

Analizzando l'industria siderurgica ligure dalla fine del Medioevo agli inizi dell'ottocento, l'A. indica come cagione della inerzia tecnologica la convergenza fra relazioni sociali e interessi commerciali, non certamente interessi manifatturieri. Ne deriva un sistema che spiega largamente la mancanza di processi innovativi.

470. NILO CALVINI, *Pagine di storia sanremasca. La Bauna e il Convento di S. Romolo. La chiesa di S. Stefano in Sanremo. Libri pro e contro Sanremo nel secolo XVIII*, San Remo, Casabianca, 1978, pp. 200.

Tratta della storia della grotta e del convento francescano, nella prima parte, traendo la documentazione dalla Sez. Mss. della Biblioteca Universitaria di Genova e dall'Archivio di Stato di Sanremo. Segue la Chiesa di S. Stefano di Sanremo, fondata dai Benedettini di S. Stefano in Genova, con relativo monastero, successivamente venduto al Comune di Sanremo e quindi ceduto ai Gesuiti. L'A. conduce l'indagine su mss. e documenti conservati presso la Biblioteca Universitaria di Genova, l'Archivio di Stato di Genova e l'Archivio di Stato di Sanremo, pubblica inoltre documenti inediti della bibl. Civ. Berio di Genova (pergamene inedite del sec. XI, in copia del XIII, inerenti S. Stefano di Genova e la fondazione di S. Stefano a Sanremo). Segue ancora una ricerca bibliografica con illustrazione storica.

(Anna Maria Salone)

471. NILO CALVINI, *Alcune convenzioni medievali delle zone di Savona e Finale*, in «Atti e memorie della società savonese di storia patria», n.s., XV, 1981, pp. 53-105.

Pubblica con ampia illustrazione 8 documenti inediti (1357-1467), tratti dai *Libri iurium* e dalle serie *Paesi e Confinium* dell'Archivio di Stato di Genova, relativi ad accordi intercorsi tra diverse comunità del territorio savonese.

472. NILO CALVINI, *I Bussanesi. Famiglie, tradizioni, dialetto*, Sanremo, Casabianca, 1981.

L'A. traccia una storia delle famiglie ricavandola da documenti d'archivio, dai *Libri Jurium*, dai *Catasti*, conservati presso gli Archivi di Stato di Genova e Sanremo. Di particolare interesse una pianta inedita di Bussana vecchia, una tavola degli antichi pesi, e misure, nonché un vocabolario di termini dialettali (oltre 1.000 voci), con parti specifiche per la botanica, i proverbi, i modi di dire.

(Anna Maria Salone)

473. NILO CALVINI - ALDO SARCHI, *Il principato di Villaregia*, Sanremo, Casabianca, 1981.

È la 2^a ed. dell'opera con aggiunta di nuove notizie. Dopo alcuni rilievi inerenti il periodo romano, si passa a trattare del monastero benedettino di S. Stefano di Genova, che fonda là un monastero intitolato anch'esso a S. Stefano. L'importanza del monastero divenne tale da mutare il primitivo toponimo di Villaregia in S. Stefano. Le vicende sono trattate alla luce dei documenti su S. Stefano conservati presso l'Archivio di Stato di Genova, nonché su alcuni della Bibl. Civ. Berio.

(Anna Maria Salone)

474. LIVIO CALZAMIGLIA, *La chiesa di S. Caterina in Pontedassio (note d'arte e di storia)*, in «Rivista ingauna e intemelia», XXXI-XXXIII, 1976-78, pp. 172-179.

Presenta in sintesi, la storia dell'antica chiesa parrocchiale ed ora cappella cimiteriale, dalla fondazione ai nostri giorni descrivendone le opere ivi esistenti (un trittico cinquecentesco di Luca Bando da Novara ed una statua marmorea raffigurante la Vergine Maria col Bambino della metà del secolo XV).

(C.P.)

475. CARLO CASELLI, *Lunigiana ignota*, Bologna, Forni, 1980, pp. 284 (rist. anastatica).

476. ALFONSO CASINI, *Chiavari*, Chiavari, tip. Colombo, 1980, pp. XV-298.

Conducendo una ricerca su fonti manoscritte conservate presso l'Archivio parrocchiale della Chiesa di S. Giovanni Battista di Chiavari, la Biblioteca della Società Economica di Chiavari e l'Archivio Provinciale O.F.M. di Genova, oltreché su numerose fonti a stampa, l'A. dà una panoramica della storia di Chiavari dalla preistoria ai giorni nostri. L'A. menziona dapprima le scoperte archeologiche, quindi lo sviluppo del borgo. Passa poi ad esaminare le opere dei Fieschi, le lotte politiche, le calamità, rappresentate da pirati e pestilenze, giungendo fino alle istituzioni sociali e civili del sec. XIV. In dettaglio considera anche le vicende sia civili sia religiose della Chiavari dei secc. XV-XVII, ponendo in particolare l'accento sulle realizzazioni edilizie civili e difensive. Prosegue ancora con le vicende storiche del sec. XVIII, l'istituzione della benemerita Società Economica, l'epoca napoleonica. Il periodo risorgimentale e la storia recente concludono l'opera.

(Anna Maria Salone)

477. ALFONSO CASINI, «*Nessun osi trasferirmi da qui*». *Storia di Montallegro*, Rapallo, Ipotesi, 1981, pp. 161.

478. AA.VV., *Conoscere l'Italia. Enciclopedia dell'Italia antica e moderna (Liguria)*, Novara, Ist. Geog. De Agostini, 1981, pp. 336.

479. *Corpus inscriptionum Medii Aevi Liguriae. I. Savona, Vado, Quiliano*, a cura di C. VARALDO. Prefazione di G. AIRALDI, Genova, 1978, pp. 164 — molte ill. (Collana storica di fonti e studi, diretta da G. Pistarino, 27).

Edizione, con ampio apparato critico di 182 iscrizioni medievali.

480. JOSEPHA COSTA RESTAGNO, *La diocesi di Albenga tra pievi e quartieri. Appunti in margine a due documenti*, in «Rivista ingauna e intemelia», XXI-XXXIII, 1976-78, pp. 57-74.

Pubblica e ampiamente commenta due inediti fondamentali per la conoscenza storica del territorio diocesano albanense. Sono due elenchi di chiese redatti a scopo di fiscalità ecclesiastica straordinaria. Il più antico (del 1345-48) delinea per la prima volta la struttura (ancora ar-

caica) della parte orientale del vescovato; dal secondo (del 1554) emerge, per tutta la diocesi, una nuova organizzazione. Due tavole illustrano il discorso.

(Valeria Polonio)

481. JOSEPHA COSTA RESTAGNO, *Una nuova lapide medievale ad Albenga*, in «Rivista ingauna e intemelia», XXXI-XXXIII, 1976-78, pp. 202-203.

Pubblica il frammento di una lapide medievale (secc. XIV-XV), proveniente dal convento di San Francesco, commemorativa dei benefici accordati allo stesso da un certo *Andrea De Bartolomeo*.

482. JOSEPHA COSTA RESTAGNO, *Albenga, Topografia medievale. Immagini della città*, Bordighera, Ist. Int. Studi Liguri, 1979, pp. 266.

Albenga sotto il profilo della storiografia che la concerne è città particolarmente fortunata: a parte le opere antiche, da oltre un cinquantennio, la società Storica Ingauna, e poi l'Istituto di Studi Liguri, ed in particolare il suo fondatore direttore Lamboglia hanno scavato e restaurato assiduamente arricchendo e perfezionando la conoscenza delle origini e dell'antichità, classica e cristiana, della città. Per questo settore pertanto l'A. può limitarsi ad un rigoroso aggiornamento della topografia storica acquisita «dalla romanità al medioevo».

Le questioni nuove ed ancora insolte cominciano già con gli insediamenti cristiani, per i quali i problemi insoluti sono ancora molteplici: e comincia la documentazione d'archivio, cui l'A. affida gran parte del suo lavoro. E ne nasce, se non una rivoluzione nelle conoscenze essenziali della storia albenganese, certo una sua integrazione approfondita e particolareggiata attraverso le successive edificazioni e riedificazioni di fabbriche pubbliche e private, ecclesiastiche e profane, e tutto un quadro dello sviluppo civile ed economico dei quartieri e delle contrade, che trova particolare e distinto svolgimento nei successivi capitoli sugli insediamenti religiosi e d'uso politico, e dei «quartieri» e loro consistenza edilizia.

Ma soprattutto l'indagine d'archivio è preziosa per il settore relativo alle attività commerciali e artigianali: talché si perviene a ricostruire le successive fasi della fortunata economia della città nel tre-quattrocento, ed a giustificarne le crisi e le oscillazioni. Le variazioni della cinta muraria e lo sviluppo dei sobborghi lungo gli itinerari esterni integrano il quadro topografico ed urbanistico-economico, che si avvale anche di immagini e schizzi topografici molto pertinenti.

Un secondo settore dell'opera, felicemente, complementare, «*immagini della città*», è una galleria pittorica, anche a colori, da Caffaro alle tele ed affreschi rinascimentali e dei secoli «moderni»; corredate ciascuna da precisi dati tecnici e descrittivi che ne fanno non tanto una «appendice», ma un secondo testo «visivo» che ripercorre in forma di percezione immediata l'evoluzione stessa economica, politica e monumentale della città.

(T.O.D.N.)

483. AA.VV., *Cronaca e storia di Val di Magra*, in «Centro Aullese di ricerche e di studi lunigianesi», VII, 1978, pp. 264.

La ricchezza dei contributi di questo volume costringe ad una semplice segnalazione dei più cospicui. Del P. Venanzio Belloni, *Minuzzoli dentro al «Palmo»* (il Feudo di Olivola Pallerone); F. Bonatti, *La comunità di Collecchia nel sec. XV*; M.N. Conti, *Ca' di Loia*, (Lo studioso intui-

sce il tracciato di una via che potrebbe aver rapporto con l'Aurelia, in direzione di passo di Casoni e di Suvero); G. Ricci, ... *Fra Riccardi e la controriforma*; G. Adorni, «*Capriccia Macaronica*» di C. Orsini da Ponzano; G. Pellegrinetti, ... *Proprietà terriera nella Valle del Lucido nel primo Ottocento*; ecc. Ma in particolare rileviamo lo studio di F. Milano, *Le fortificazioni urbane in Lunigina: note introduttive per uno studio sistematico*, ricco di 27 ill., foto attuali e disegni antichi: da Pontremoli a Filetto a Castiglione del Terziere a Sarzana a Pietrasanta a Malgrate a Caprignola... (pp. 219-260).

(T.O.D.N.)

484. GIUSEPPE DELFINO, *Giostre, tornei, sports nell'antica Genova e in Liguria*, in «Liguria», XLVIII, n. 7-8, 1981, pp. 3-5.

In questo articolo si parla dei tornei e giuochi che si svolgevano in Liguria dal 1408 al '700. L'A. dà precise informazioni sul luogo ove i tornei erano tenuti e sulle località fuori Genova dove venivano giocate importanti partite di pallone.

(Rossana Urbani)

485. G. DORIA - R. SAVELLI, «*Cittadini di governo*» a Genova: ricchezza e potere tra Cinquecento e Seicento, in «Materiali per una storia della cultura giuridica», X, 2, dic. 1980, pp. 277-355.

Gli AA. studiano, attraverso una documentazione assai ricca ed in gran parte nuova, il processo di unificazione politica, identificazione ideologica e delimitazione sociale della nobiltà genovese tra il 1576 e la metà del Seicento, osservandolo da due angolazioni particolari: la questione delle «arti meccaniche» (le attività incompatibili con la status nobiliare) e il rapporto tra i livelli di ricchezza dell'élite di governo e quelli degli aspiranti alla nobiltà. R. Savelli individua nella questione delle «arti meccaniche» uno dei temi cruciali del dibattito interno alla nobiltà genovese tra Cinque e Seicento: indizio di un ritardo caratteristico e terreno di verifica del grado di adesione del patriziato genovese ai modelli culturali nobiliari prevalenti. G. Doria, esaminando un campione di patrimoni nobiliari, collega la minor presenza dei plutocrati nel governo dal Cinquecento al Seicento col diminuito impegno genovese negli asientos spagnoli. Analizzando la provenienza professionale ed il livello di ricchezza degli aspiranti alla nobiltà rileva inoltre la tendenza a nobilitare subito dopo il 1576 i «borghesi» più ricchi e successivamente a scremare i non ascritti attraverso le nobilitazioni venali, ascrivendo per via ordinaria in prevalenza «negozianti» e uomini di legge mediamente meno ricchi dei nobili. Nel primo Settecento il ceto non ascritto risulterà proporzionalmente più o meno prospero a ricercare la nobilitazione. Dopo il 1630 circa, conclude R. Savelli, la nobiltà genovese si divide al proprio interno secondo schieramenti diversi da quello tradizionale di «vecchi» e «nuovi» ed è nel contempo finalmente unita da un'ideologia nobiliare, espressa nella ricerca antiquaria e storia, affine a quella degli altri patriziati italiani. La duttile applicazione della legge sulle «arti meccaniche», l'impegno dei nobili poveri negli uffici (a scapito dei non ascritti), un residuo di nobiltà ascendente disinnescano o attenuano le tensioni, assicurando alla nobiltà genovese dalla metà del Seicento un durevole equilibrio interno.

486. NARCISO DRAGO, *Epigrafi onegliesi dal XII al XIX secolo. Cenni illustrativi*, Oneglia, Domini-ci, 1978, pp. 120.

487. PATRIZIA FALZONE, *Le edicole sacre del centro storico di Genova*, in «La Casana», 1979, pp. 10-17.

Interessante studio sulle edicole sacre di Genova, svolto con metodo dall'A. al fine di costituire non solo un documento sotto il profilo storico-artistico e sociale, ma anche un utile strumento per il recupero di questo prezioso patrimonio. Dall'articolo, contenente la descrizione delle più belle ed importanti edicole cittadine, si desume anche l'impressionante calo ed il degrado avvenuto negli ultimi decenni, a seguito di furti per la realizzazione di opere di urbanizzazione, raffrontando i dati del censimento eseguito dall'A. nel 1971 con quelli forniti nel 1953 dal Grosso ed in seguito dal Ricchetti.

Il lavoro è corredato da una piantina dell'ubicazione attuale delle edicole nel centro storico e, oltre che da belle fotografie, da quattro riproduzioni grafiche delle stesse, eseguite dall'A.

(Gianna Roccatagliata)

488. PATRIZIA FALZONE, *Valle Stura e la costa da Pra' ai Piani d'Invrea*, Genova, Sagep, 1979, pp. 62.

489. PATRIZIA FALZONE, *Capo S. Croce, Capo Berta*, Genova, Sagep, 1980, pp. 63.

490. UBALDO FORMENTINI, *Guida storica etnografica, artistica della Val di Vara*, La Spezia, Amm. Prov., 1979, pp. 81.

491. UBALDO FORMENTINI, *Istituti, popolazioni e classi della Spezia medievale e moderna*, La Spezia, Amm. Prov., 1979, pp. 79.

492. GIUSEPPE GALBIATI, *Le tre Confraternite di Gavi Ligure*, Ovada, Pesce, 1979, pp. 221 (ristampa anastatica).

493. VITTORIO GARRONI CARBONARA, *Portofino e la costa da Nervi a Zoagli*, Genova, Sagep, 1979, pp. 62.

494. PIER AUGUSTO GEMIGNANI, *La peste a Genova nel '600: due interessanti manoscritti conservati nella Biblioteca degli Ospedali Galliera*, in «Liguria», 47, 1980, 3-4, pp. 3-7.

Una ricca ed interessante serie di informazioni bibliografiche, che fa praticamente il punto su tutto ciò che è stato pubblicato relativamente alle epidemie di peste, costituisce la parte prevalente di questo articolo. L'A. precisa poi i tempi in cui le epidemie hanno colpito l'Europa, l'Italia e Genova, in particolare, trattando anche dell'attività svolta dall'*Officium Sanitatis*, poi Magistrato di Sanità.

Minor rilievo è dato invece ai due manoscritti che meritavano un'analisi più capillare, che avrebbe consentito anche ai lettori di valutarne meglio l'importanza ai fini di un eventuale studio storico-critico. I manoscritti di cui trattasi sono conservati presso la Biblioteca «M. Segale» degli Ospedali Duchessa di Galliera e riportano gli ordini emanati dal Magistrato di Sanità in materia, appunto, di sanità pubblica nella seconda metà del XVII secolo.

(Anna Maria Salone)

495. *Genova, la Liguria e l'Oltremare tra medio evo ed età moderna*, III, Savona, Sabatelli, 1979, pp. 412 (pubblicazioni dell'Istituto di scienze storiche dell'Università di Genova).

Contenuto dell'opera: A. AGOSTO, *Orientamenti sulle fonti documentarie dell'Archivio di Stato di Genova, per la storia dei Genovesi nella Russia meridionale*; M.T. GHIONE, *Documenti genovesi sulla famiglia di Matteo Maria Boiardo*; G.G. MUSSO, *Note archivistiche e bibliografiche su Genovesi e Portogallo nell'età moderna*; C. LONGO, *Alcuni aspetti della riforma Cattolica nella Repubblica di Genova nella prima metà del sec. XVII*; G. BENVENUTO, *La podestaria di Voltri nel primo Seicento*; R. BELVEDERI, *La pace di Nimega alla luce dell'inedito ms. 390 dell'Archivio di Stato di Genova*; E. PAPAGNA, *Nuove ricerche sulle scelte politico-economiche della Repubblica di Genova alla fine del Seicento*; C. BAUDI DI VESME, *Il Portogallo nell'epoca di Pombal (1755-1777) secondo alcune relazioni contemporanee con un excursus sui rapporti tra il Portogallo e Genova nel medesimo periodo*.

Il volume continua l'iniziativa intrapresa da un decennio dall'Istituto di Scienze Storiche intesa a valorizzare sia studiosi di ormai consumata esperienza, sia giovani ricercatori. La pubblicazione è essenzialmente basata su ricerche d'archivio, condotte principalmente sui fondi conservati presso l'Archivio di Stato di Genova (Camera di Commercio, Sezione Manoscritti, Fondo Notarile, Archivio del Banco di S. Giorgio, Diversorum Communis Janue, Lettere Ministri, Lettere Cardinali, Sala Senarega, Sala Gallo, Maritimarum, Giunta di Marina) ed, inoltre, su fondi dei seguenti archivi e biblioteche: Archivio di Stato di Torino, Archivio di Stato di Parma, Archivio degli Agostiniani Scalzi di Genova, Archivio Generale delle Scuole Pie e Archivio delle Scuole Pie di Savona, Archivio del Comune di Genova, Biblioteca Vaticana (Manoscritti).

(Anna Maria Salone)

496. *Genova, la Liguria e l'Oltremare tra medioevo ed età moderna. Studi e ricerche d'archivio IV*, Genova, 1981, pp. 414, (Pubblicazioni dell'Istituto di Scienze Storiche dell'Università di Genova).

Contenuto del volume: M. BOLOGNA, *I due registri della catena dell'Archivio del comune di Savona*; A. AGOSTO, *Nuovi reperti archivistici dell'Officium Provisionis Romanie sulla guerra di Cembalo (1434)*; R. URBANI, *Gli statuti storici di Fontanarossa: manoscritto di un archivio privato*; R. GORICCHI RISSO, *Nomenclatura del vasellame in uso a Genova dal XII al XVI secolo. Ricerche d'archivio*; G.G. MUSSO, *per la storia del notariato genovese in Corsica nel secolo XVI. Note archivistiche*; E. LUCCHINI, *Genova e Corsica nel secondo cinquecento. Ricerche d'archivio*; M.G. BUSCAGLIA, *Echi archivistici genovesi per la storia della perdita dell'indipendenza portoghese*; R. BELVEDERI, *Il «Ragionamento di Giovanni Costa, gentil'huomo genovese sopra la triegua de' Paesi Bassi, conchiusa in Anversa l'anno MDCIX*; M. E. GAZZOLA, *Rapporti tra la Repubblica di Genova e le città svizzere nel secolo XVII. Ricerche d'archivio*.

497. R. GRAMONDO, *Maissana e le sue frazioni*, Sarzana, Zappa, 1980, pp. 70.

498. E. GRENDI, *Il sistema politico di una comunità ligure: Cervo fra Cinque e Seicento*, in «Quaderni storici», XVI, 1, 1981, n. 46.

Basandosi sugli archivi locali, sul notarile e sulle suppliche al Senato ed altre fonti «centrali», l'A. ricostruisce il dualismo politico della comunità politica: sistemi di alleanza mobili, fondati su immediati nessi parentali e su clientele — Senza che i rapporti di indebitamento consentano

di tracciare un quadro strutturato di questo sistema. A livello socio-territoriale è delineato il ruolo delle strutture successivamente inclusive: villa-universitas, parrocchia e comunità, coi correlativi ruoli di prestigio (massari, priori, anziani). Gli episodi di cronaca (desunti dalle suppliche suddette e dal Criminale locale) sono ricondotti a questa diagnostica che chiarisce un tipo di comunità fortemente condizionata dalla commercializzazione dei prodotti, l'olio soprattutto, ma anche del lavoro (l'arruolamento per la pesca del corallo) e della stessa terra, più spesso alienata come esito di un senso irridimibile.

499. JACQUES HEERS, *Société et économie à Gênes (XIV^e-XV^e siècle)*, Londra, Variorum Reprints, 1979, pp. 362.

L'opera, secondo il principio di quest'utile collana edita a Londra, raggruppa, attorno al tema indicato dal titolo, tredici articoli pubblicati in francese e in italiano in diverse riviste o miscellanee, dal 1955 al 1971. Eccone l'elenco, per ordine cronologico della pubblicazione: *Il commercio nel Mediterraneo alla fine del sec. XIV e nei primi del XV*, in «Archivio storico italiano», CXIII (1955); *Le commerce des Basques en Méditerranée au XV^e siècle (d'après les archives de Gênes)*, in «Bulletin hispanique», LVII (1955); *L'expansion maritime portugaise à la fin du Moyen Age: La Méditerranée*, in «Rivista da Faculdade de Letras», 2^e série (Lisbona), XXII (1956); *Les Génois en Angleterre: la crise de 1458-1466*, in *Studi in onore di Armando Saporì*, I, Milano, 1957; *Le royaume de Grenade et la politique marchande de Gênes en Occident (XV^e siècle)*, in «Le Moyen Age», LXIII (1957); *Le prix de l'assurance maritime à la fin du Moyen Age*, in «Revue d'histoire économique et sociale», XXXVII (1959); *Portugais et Génois au XV^e siècle: la rivalité Atlantique-Méditerranée*, in *Actas do III Colòquio internacional de estudos luso-brasileiros*, II, Lisbona, 1960; *Urbanisme et structure sociale à Gênes au Moyen Age*, in *Studi in onore di Amintore Fanfani*, I, Milano, 1962; *La vente des indulgences pour la Croisades, à Gênes et en Lunigiana, en 1456*, in *Miscellanea storica ligure*, III, Milano, 1963; *Un exemple de colonisation médiévale: Bonifacio au XIII^e siècle*, in «Annuario de estudios medievales» (Barcelone), I (1964); *Le rôle des capitaux internationaux dans les voyages de découvertes aux XV^e et XVI^e siècles*, in *Les aspects internationaux de découvertes océanique aux XV^e et XVI^e siècles. Actes du cinquième Colloque international d'histoire maritime*, Paris, 1968; *Les hommes d'affaires italiens en Espagne au Moyen Age: le marché monétaire*, in *Fremde Kaufleute auf der iberischen Halbinsel*, ed. HERMANN KELLENBENZ, Colonia-Vienna, 1970; *La mode et les marchés des draps de laine: Gênes et la montagne à la fin du Moyen Age*, in «Annales. Economies. Sociétés. Civilisations», XXVI (1971).

(Jean-A. Cancellieri)

500. *Inventario dell'Archivio Comunale di Rapallo (secc. XV-XIX)*, Rapallo, Comune, 1981, pp. 223.

È il risultato di una «campagna» di riordino e sistemazione dell'Archivio Storico del Comune di Rapallo, voluta dall'Amministrazione Comunale e realizzata sotto la guida del compianto prof. Barni.

L'Inventario è diviso in due grandi sezioni. La prima: Serenissima Repubblica di Genova (XV-XVIII) è distinta, a sua volta, in Inventario delle filze ed Inventario dei registri; la seconda: Dalla Repubblica Ligure all'Italia Unita (XVIII-XIX), presenta le suddivisioni Inventario del materiale librario ed Inventario di archivio.

Seguono ancora le Annotazioni ed il Soggettario, desunti dall'esame in dettaglio del materiale durante il lavoro di riordinamento; entrambi sono relativi alle filze «Criminalium». Si trat-

ta di note non sempre complete ed esaurienti, ma che costituiscono una serie di informazioni di prima mano ed una guida per chi voglia intraprendere una ricerca documentaria.

(Anna Maria Salone)

501. AA.VV., *Liguria monastica*, vol. II di Italia benedettina, a cura del Centro storico benedettino italiano, Savona, Sabatelli, 1979, pp. 426.

L'opera è divisa in due parti distinte: la prima contiene il repertorio dei monasteri liguri, la seconda accoglie saggi di spessore ed estensione diversa dedicati ad alcuni monasteri liguri. Nell'Introduzione G. Pistarino traccia un ampio ed articolato quadro sulla presenza monastica in Liguria dal V al XV secolo ed indica le difficoltà della ricerca e dell'utilizzazione delle fonti per un lavoro di questo tipo. Seguono le schede sulle singole fondazioni monastiche raggruppate per diocesi e precedute da un profilo storico complessivo: Diocesi della Spezia-Sarzana-Brugnato a cura di V. POLONIO, Diocesi di Chiavari a cura di L. GATTI, Diocesi di Genova a cura di T.M. MAIOLINO e C. VARALDO, Diocesi di Savona-Noli a cura di V. POLONIO, Diocesi di Albenga a cura di J. COSTA RESTAGNO, Diocesi di Ventimiglia a cura di D. PASTORE. Completano la prima parte il Repertorio bibliografico a cura di V. POLONIO ed un duplice indice per intitolazioni e per osservanza.

Nella seconda parte C. VARALDO tratta del patrimonio terriero dell'abbazia di s. Eugenio de «Insula Liguriae» attingendo soprattutto al fondo notarile dell'Archivio di Stato di Savona. G. PISTARINO e L. BALLETO si occupano del monastero di S. Venerio del Tino: il primo (In margine alla storia di San Venerio del Tino) si occupa della diffusione del culto dei santi di nome Venerio nell'area mediterranea; la seconda (In margine al centenario di San Venerio del Tino) analizza quattro documenti editi dal Falco. Alla POLONIO si devono due studi, dedicati uno alle Monache cistercensi a Noli: Santa Maria del Rio, corredato dall'edizione di diciassette documenti, l'altro a Santa Maria delle Misericordie della Cisterna a Pera di Costantinopoli, una fondazione monastica genovese nel levante. L'opera è corredata da sei tavole fuori testo.

(Giovanna Petti Balbi)

502. COSTANZA LONGO, *Capitoli della Compagnia del Nome di Gesù: trascrizione e studio critico*, in «La Berio», XX, 1980, 1-2, pp. 5-79.

Particolareggiata descrizione di un manoscritto membranaceo conservato alla Biblioteca Civica Berio (nr. cf. bis. 2.4.), cui l'A. cerca di dare una collocazione storica e cronologica, benché scarse siano le notizie coeve alla Compagnia, rifacendosi sia ad opere manoscritte (Biblioteca Universitaria e Archivio di Stato di Genova) sia ad opere a stampa, particolarmente inerenti la storia ecclesiastica ligure e le opere assistenziali nel sec. XVI. Si passa quindi ad esaminare capitoli e scopi della congregazione, nonché il luogo di raduno, cioè il capitolo della chiesa di S. Maria della Pace. Segue una precisa trascrizione del manoscritto, ulteriormente corredata da note di tipo paleografico.

(Anna Maria Salone)

503. TIZIANO MANNONI, *Insedimenti e viabilità fra Vara e Magra in base ai dati archeologici* in «Quaderni lunensi», 2, 1977, pp. 35-42.

Ricuperando i risultati di antiche e nuove ricerche archeologiche e storiche sul territorio di Zignago l'A. recupera e definisce gli antichi itinerari che ne hanno favorito le plurimillinarie

fortune dall'età del bronzo e villanoviana e poi, dopo il silenzio delle età protostoriche e romane, all'alto medioevo e all'età moderna, quando il Zignago torna a costituire un cardine delle viabilità montana transapenninica (la «Strada del sale» dalle spiagge lunensi al Pontremolese e all'oltregiogo veleiate, e poi bobbiese ed in genere padano) di cui fa ancora larga testimonianza nel Settecento il nostro Vinzoni.

(T.O.D.N.)

504. TIZIANO MANNONI, *Analisi archeologica del commercio nell'esperienza ligure*, in «Indice», VI, 1981, 3, pp. 21-25.

Avvalendosi della vasta personale esperienza acquisita in un ventennio di scavi, di analisi dei reperti sotto il punto di vista materiale e della loro provenienza di relazioni critiche (in «Bollettino Ligustico», «Studi Liguri», «Cultura materiale» ecc.) sotto questo punto di vista, l'A. stabilisce i criteri di una ricerca sui commerci e in genere i rapporti di civiltà di un centro antico. L'esempio ovviamente è Genova e la Liguria, il cui «quadro» di rapporti commerciali, già in tempo antico e preistorico, ma non meno nelle età medioevali e «moderne», si estende a gran parte del bacino mediterraneo.

(T.O.D.N.)

505. PAOLO MARCHI, *Valli di Porto Maurizio*, Genova, Sagep, 1979, pp. 62.

506. PAOLO MARCHI, *Genova e le Valli Bisagno e Polcevera*, Genova, Sagep, 1979, pp. 126.

507. NERINO MARINANGELI, *Imperiesi nella storia*, Oneglia, Dominici, 1979, pp. 290.

Presenta 60 medaglioni di personaggi che — nei secoli — con la loro opera illustrarono questo lembo di terra ligure, ai quali aggiunge un breve saggio sulla famosa rivista letteraria «La Riviera Ligure» (1895-1919).

(C.P.)

508. FRANCO MARMORI, *Il Tigullio*, Genova, Stringa, 1979, pp. 216, 161 ill. a colori e in b. e n.

L'A. in questo libro «di rappresentanza» ad alto livello non si propone uno studio sistematico del «Tigullio», inteso nel senso non solo del Golfo, ma di tutto il comprensorio che in qualche modo gravita su Chiavari-Sestri, con la Fontanabuna, l'Aveto e le minori Valli Sturla, Graveglia e di Bargonè, e neanche intende dir tutto, che sarebbe impossibile: egli percorre le nostre valli nello spazio e nel tempo, nella storia e nella geografia, nel suo ambiente naturale e nelle sue vicende millenarie. Ne nasce una carrellata di figure belle e pertinenti, dalle mappe storiche ai panorami, dalle architetture spontanee (il nostro c.d. «romanico perenne») alle chiese romaniche, gotiche, barocche, dai villaggi spesso interpretati con efficaci rilievi topografici ed espressive sezioni alle festose architetture dipinte che fan spicco nel gran verde di tutto il comprensorio. Il testo è sobrio: segue le immagini e le interpreta in un progresso coerente, attingendo con parsimonia anche alle fonti critiche ed erudite, e conferisce al quadro uno spessore storico coerente, senza tuttavia mai aduggiare il lettore.

(T.O.D.N.)

509. PAOLA MASSA, *Forme di previdenza nelle corporazioni di mestiere a Genova nell'età moderna*, in «La Berio», XIX, 1979, 3, pp. 28-42.

Attraverso l'esame degli Statuti delle corporazioni genovesi editi e inediti, l'A. mette in rilievo le principali forme di intervento previste dalle Arti a favore dei soci ammalati e disoccupati, delle vedove e degli orfani dei maestri e la loro evoluzione tra il XV e il XVIII secolo. Particolare attenzione è dedicata all'Arte della seta, per la quale la documentazione archivistica permette di definire quantitativamente gli interventi assistenziali della corporazione.

510. PAOLA MASSA, *La «fabbrica» dei velluti genovesi da Genova a Zoagli*, Zoagli, 1981.

Questo volume, pubblicato per i tipi dell'Editrice Scheiwiller, per conto di Domenico e Giuseppe Cordani tessitori da velluto in Zoagli, contiene una trattazione quanto mai approfondita ed esauriente di quanto concerne l'industria serica, e in particolare la fabbricazione dei velluti, a Genova e nella Riviera di Levante, dagli albori alla rivoluzione industriale.

Il volume è diviso in tre parti: la prima tratta dell'organizzazione produttiva sotto il profilo normativo, con particolare attenzione ai rapporti fra imprenditore e manodopera e alla regolamentazione dei procedimenti tecnici.

Nella seconda parte l'interesse si sposta dal Capoluogo alla Riviera di Levante, seguendo le vicende della tessitura serica che, entrata in una crisi irreversibile in città alla fine del Cinquecento, si diffonde, invece, ampiamente nel territorio orientale della Repubblica, per concentrarsi poi nel Governatorato di Chiavari. La distribuzione territoriale dei tessitori, evidenziata anche con cartine, è basata su una serie di documenti molto probanti: a) il censimento nominativo dei tessitori, decretato dai Protettori dell'Arte della Seta nel 1582 subito dopo la peste, da cui appare la decadenza della tessitura cittadina e il disperdersi dell'attività produttiva nel territorio della Riviera di Levante; b) il «Censimento dei tessitori di seta» del 1772 (contenuto in tre volumi manoscritti della Biblioteca della Camera di Commercio) che evidenzia il concentrazione avvenuto nel territorio del Governatorato di Chiavari; c) i dati del 1890 che mostrano la tessitura serica ligure ridotta in stato di notevole arretratezza e limitata ormai a pochi centri, tra cui primeggia Zoagli.

Ed è proprio sulla geografia e sull'economia di Zoagli che si incentra la terza parte, che pone in rilievo la coraggiosa attività di alcuni setaioli contemporanei che sono riusciti a conservare fino ai nostri giorni la tecnica della tessitura a mano.

Il pregevole volume, arricchito da tavole fuori testo, da cartine e da prospetti, reca in appendice la trascrizione dei «Capitoli dell'Arte dei tessitori da velluto» del 1714, da un manoscritto inedito della Biblioteca Berio.

(Liana Saginati)

511. UBALDO MAZZINI, *Saggio di folclore spezzino*, La Spezia, Amm. Prov., 1979, I, pp. 149.

512. UBALDO MAZZINI, *Storia del Golfo della Spezia*, La Spezia, Accademia Capellini, 1981, pp. 156.

Inedito postumo dello studioso, che tratta in forma annalistica, fino al 1398, la storia della città e del golfo della Spezia. Il volume è completato da altri scritti, editi in diverse sedi, dello stesso Autore: *Le antiche mura della Spezia*; *Il palazzo comunale*; *Note di archeologia spezzina*; *Un monumento spezzino del secolo XIV*; *Epigrafi romane in Lunigiana*; *Alcune particolarità storico-artistiche della pieve di Mari-*

nasco; Scavi del Portus Lunae; Monumenti megalitici del Golfo della Spezia; Alcune osservazioni intorno ad un antico «Lapis Terminalis»; Fezzano: Avanzi di costruzioni di età romana scoperti nel piano Artiglié.

513. MARINA MILAN, *Cultura, società e politica a Genova nell'età giacobina e napoleonica*, in «Annali della Facoltà di scienze politiche dell'Università di Genova», VI-VII, 1978-79, pp. 581-625.

Studia il ms. V.2.12-15 della Biblioteca Berio di Genova (*Leggi decreti e altre stampe pubblicate a Genova dal 1797 al 1806*) ritenuto anonimo ed attribuito dall'A. a Niccolò Corsi (1727 c. - 1810), ispettore del Banco di San Giorgio, estraneo ed ostile ai fermenti rivoluzionari. Si tratta di una ricca miscellanea di documenti e di scritti dell'età giacobino-napoleonica, con citazione da giornali dell'epoca, completata da un prezioso diario personale che abbraccia gli anni che vanno dalla caduta della Repubblica alla vigilia dell'annessione alla Francia.

514. *Miscellanea di storia italiana e mediterranea per Nino Lamboglia*, Genova, 1978, pp. 484, ill. (Collana storica di fonti e studi diretta da G. Pistarino, 23).

In quest'ampia raccolta di saggi in memoria dello scomparso e benemerito direttore dell'Istituto internazionale di studi liguri, interessano la storia genovese i seguenti lavori. G. PETRACCO SICCARDI, *Fisco e Friskinga nelle carte bobbiesi*; N. CALVINI, *Note sul monastero benedettino di Santa Maria a Taggia*; R. PAVONI, *Il sigillo di Enrico da Fucecchio e la diplomatica vescovile di Luni nei secoli X-XIII*; G. AIRALDI, *Sottoscrizioni autografe e scrittura personale a Genova nei secoli XII e XIII*; G. PISTARINO, *La donna d'affari a Genova nel secolo XIII*; L. BALLETTTO, *Mercanti, corsari e pirati nei mari della Corsica (sec. XIII)*; G. FORCHERI, *Le colonie nella legislazione del Comune et Populus Ianue*; S. ORIGONE, *Marinai disertori da galere genovesi (sec. XIV)*; R.S. LOPEZ, *In quibuscumque mundi partibus* (illustra due documenti del 1343 relativi ai rapporti tra Genova e l'Estremo Oriente); G. BALBIS, *Giovanni Bapicio, vescovo di Chio nel secolo XV*; A. ROCCATAGLIATA, *Da Bisanzio a Chio nel 1453*; F. CASTELLANO, *Un Banchiere genovese a Siviglia agli inizi del XVI secolo: Gaspare Centurione*.

515. CLAUDIO MONTAGNI, *Valle Christi, un patrimonio artistico da recuperare*, in «La Casana», 1979, 3, pp. 22-27.

Brevi cenni storici e descrizione dell'architettura degli spazi coperti ed esterni del complesso monastico cistercense, sorto all'inizio del sec. XIII per volere di due nobildonne genovesi della famiglia De Mari, ed abbandonato nella seconda metà del sec. XVI, L'A. completa l'articolo con una sua pianta del complesso, la riproduzione di un disegno del D'Andrade, conservato presso il Museo Civico di Torino, e alcune citazioni tratte da documenti.

(Gianna Roccatagliata)

516. MAURO MONTARESE, *Il Borgo degli Incrociati: una strada in soffitta*, Genova, E.R.G.A., 1980, pp. 93.

517. GINO MONTEFINALE, *Porto Venere e il suo castello*, La Spezia, Ente prov. per il turismo, 1980, pp. 126.

518. GIANNI NARI, *Borgio Verezzi, tradizione, cultura, turismo*, Borgio Verezzi, Centro storico culturale S. Pietro, (1979), pp. 75.

519. FRANCO NICOLI, *Raffigurazione della moda femminile a Genova nei secoli XV-XVI*, Roma, Accademia Archeologica Italiana, 1980, pp. 15.

520. FRANCO NICOLINI, *Tessitura artistica nel Genovesato e nella Liguria italiana (dal sec. XV al sec. XIX)*, Genova-Savona, Ed. Liguria, 1978, pp. 181.

Il volume si divide in due parti, una dedicata alla tessitura l'altra all'arte del vestire, entrambe corredate da un glossario terminologico d'epoca e da molte illustrazioni in bianco e nero.

521. EGIGLIO OBERTI, *Alpe di Vobbia. Notizie storiche*, Genova, Ed. Lanterna, 1981, pp. 142.

522. SANDRA ORIGONE, *Epigrafi medioevali genovesi (Chiesa di S. Agostino Genova)* in «Atti dell'Accademia ligure di scienze e lettere», XXXVI, 1980, pp. 348-370, 11 ill.

Premesse alcune considerazioni metodologiche chiaramente documentate sull'importanza dell'epigrafe medievale sotto il profilo storico linguistico ed artistico, seguono n. 11 «schede» su epigrafi già in S. Domenico ed oggi raccolte nel Museo di S. Agostino: quasi un «modello» per una raccolta ed una illustrazione sistematica di tutto il patrimonio epigrafico genovese.

(T.O.D.N.)

523. G. PARODI - M. SOLERA - V. ROCCHIERO - F. NICOLINI, *Collegiata di S. M. delle Vigne. Mille anni di fede e di storia*, Genova, 1980, pp. 152.

Storia della antica chiesa, arricchita di studi sui paramenti ed altri arredi sacri ivi esistenti.

(C.P.)

524. ROBERTO PATRICOLO, *San Giorgio dei Genovesi e le sue epigrafi*, Palermo, Stass, 1980, pp. 132.

Premesso un breve cenno sulla presenza genovese a Palermo nel Seicento, l'A. descrive accuratamente la chiesa genovese di San Giorgio, pubblicandone 60 epigrafi sepolcrali di genovesi sepoltivi.

525. GIOVANNA PETTI BALBI, *I maonesi e la Maona di Corsica (1378-1407): un esempio di aggregazione economica e sociale*, in «Mélanges de l'école française de Rome. Moyen age temps modernes», 1981, 1, pp. 147-170.

Studia le vicende della «maona di Corsica», conseguente alla cessione dell'isola ad un consorzio di Genovesi. Presentata formalmente come un'investitura feudale, la cessione si trasforma in maona per la gestione interessata dei partecipi, una parte dei quali cementa la solidarietà economica anche

sul piano socio-politico, dando vita nel 1393 all'albergo de Franchi. Nell'ultima fase la maona diventa espressione di un solo gruppo familiare, quello dei figli di Napoleone Lomellini, che intervengono a sostegno del fratello, Lionello, l'elemento più attivo e dinamico all'interno della maona, il solo che abbia legato il proprio nome alla storia corsa.

526. ANDREA PICCARDO - MATTEO OLIVERI, *Storia di Campo Ligure. Le origini, il feudo imperiale di Campofreddo, i giorni nostri*, Campo Ligure, Pro Loco, 1973, pp. 147.

Gli AA. articolano idealmente la narrazione della storia di Campo Ligure in tre parti, come si desume dal sottotitolo: periodo delle origini, il feudo imperiale di Campofreddo, i giorni nostri, cioè nei tre momenti, in cui si possono riassumere gli eventi, dei quali è protagonista Campo.

La prima parte va dalle origini preromane al 1309, anno in cui l'imperatore Federico il Bavaro crea Campofreddo feudo imperiale e lo infeuda agli Spinola. Il secondo periodo illustra le difficoltà incontrate dal piccolo feudo nella difesa dei suoi confini e la sua lotta, come territorio di confine dell'Impero, contro l'espansionismo della Repubblica di Genova, nel cui territorio Campo è incuneato; nel 1636 parte del territorio del feudo è venduto alla Repubblica Serenissima e nel secondo seguente gli interventi dell'Impero in sua difesa sono sempre più deboli, fino alla completa perdita dell'indipendenza, segnata dall'avvento delle armate napoleoniche. La terza parte comprende gli eventi dal 1818 ai giorni nostri e mostra il progressivo inserimento della cittadina nell'ambito dello stato italiano in formazione.

Gli autori completano la loro espansione storica arricchendola di notizie di carattere demografico, economico e sono attenti ai problemi della viabilità, dell'organizzazione sanitaria, dell'Ospedale, delle confraternite, della costruzione delle Chiese. In appendice si possono trovare interessanti indicazioni su «Il primo servizio postale a Campofreddo», capitolo che traccia la storia del servizio postale a Campo Ligure dal 1797 al 1929, anno in cui lo Stato ne assunse la gestione. L'opera, a carattere divulgativo, è corredata di numerose illustrazioni, che rappresentano scorci di Campo, piantine dell'abitato nei diversi periodi, vedute di chiese: da esse gli autori ricavano il ritratto di Campo Ligure, vivo protagonista della sua storia, mentre gli stemmi del feudo imperiale di Campofreddo e della famiglia Spinola sono gli emblemi del suo glorioso passato.

(Patrizia Schiappacasse)

527. VITO PIERGIOVANNI, *Gli statuti civili e criminali di Genova nel Medioevo. La tradizione manoscritta e le edizioni*, Genova, Ecig, 1980, pp. 416.

L'opera si propone l'ordinamento e l'illustrazione di una serie di fonti, in massima parte manoscritte, allo scopo di porre in evidenza le peculiarità della storia statutaria genovese nei secoli di mezzo ed i rapporti con le vicende istituzionali e con la felice stagione politica ed economica vissuta dalla città. All'origine ed alla struttura della «Compagna» viene dedicata un'apposita Appendice, mentre la storia documentata degli statuti si fa iniziare con la compilazione del 1229, dovuta al maestro bolognese Jacopo Baldovini: di essa viene ricostruita la sistematica, sia attraverso un'annotazione del notaio Giona di Portovenere, sia con la proposta di una nuova datazione per il frammento statutario scoperto nel secolo scorso a Nizza dal Datta. Segue poi un lungo capitolo sui così detti «Statuti di Pera» al cui interno i riferimenti cronologici spaziano dal 1195 al 1316 e documentano la persistenza, nella forma e nel contenuto, di dettati normativi più antichi, oltre a rappresentare il primo corpo di leggi civili e criminali giunto completo sino a noi.

Viene poi ricostruita l'introduzione a Genova, nel 1340, del dogato a vita nella persona di

Simone Boccanegra, e sono esaminate le «regulae» di Gabriele Adorno del 1363 con la definitiva istituzionalizzazione della magistratura dogale. Si giunge quasi contemporaneamente, nel 1375, ad opera di Domenico di Campofregoso, ad una nuova redazione delle leggi civili e criminali, documento fondamentale per la storia statutaria genovese: esse palesano da un punto di vista formale un intento di uniformità e da quello sistematico un processo di semplificazione attraverso l'esclusione di una serie di norme ritenute atipiche e non omogenee. L'esempio più eclatante è quello del diritto mercantile ritenuto meritevole di superiore tutela e trasferito dalle leggi civili a quelle politiche.

Un capitolo è anche dedicato al profondo moto di riorganizzazione istituzionale e normativa collegato alla dominazione del re di Francia e del maresciallo Boucicault, nei primi anni del 1400, a cui segue, nel 1413-14, una restaurazione dai risultati normativi confusi ed approssimativi. In quest'ultima versione gli statuti civili e criminali sopravvivono fino alla metà del secolo successivo.

Il volume è dotato di alcune Appendici che ne completano l'apparato documentario.

528. GIACOMO PIGNATA - MARCO FRACCHIA, *Appunti sul monopolio del sale nelle controversie giuridiche tra il marchesato di Finale e la Repubblica di Genova*, in «Atti della società savonese di storia patria», n.s., XIV, 1980, pp. 141-158.

Gli A.A. cercano in poche pagine di mettere a punto i termini di una controversia che ha avuto risvolti politici, economici e giuridici di grande interesse teorico e pratico. Il contributo si limita a riportare i dati cronologicamente più appariscenti del problema, dalle origini medievali del monopolio genovese sul sale sino alla conclusione, il 20 agosto 1713, con la vendita del Marchesato di Finale a Genova.

529. ENNIO POLEGGI - LUCIANO GROSSI BIANCHI, *Una città portuale del Medio-Evo. Genova nei secoli X-XVI*, Genova, Sagep, 1980.

Tavole, schizzi e fotografia costituiscono l'apparato erudito di questo libro di sintesi magistrale della vicenda urbanistica genovese. La città medievale, data per conclusa entro il XIII secolo, si compie in due fasi 1130-80 e 1260-91 registrandosi un ruolo fondamentale del ruolo pubblico nel trentennio eroico 1133-63. Ma accanto al Comune, i protagonisti sono i monasteri e le consorterie. Insedimenti popolari (monasteri e il Comune al Molo), insediamenti conventuali e soprattutto insediamenti consortili che dettano la fondamentale tipologia edilizia e che appaiono nel loro orientamento strategico di controllo sullo spazio urbano i protagonisti privilegiati. La sintesi degli Autori soffre un po' del gran silenzio trecentesco della storiografia genovese, potendosi leggere soltanto nel confronto delle tavole II e X la forte espansione della proprietà immobiliare dei nobili, quanto meno sull'area urbanizzata del XIII secolo. La «città degli alberghi» costituisce infatti il grande scenario del XV secolo: l'articolazione degli ambienti urbani (loggia, porticato, piazza aperta ecc.) corrisponde perfettamente all'evoluzione associativa del vecchio gentilizio militare-commerciale nel nuovo albergo creatore di più larghe solidarietà, aperto e inserito entro schieramenti politici più strutturati e unitari. La nuova morfologia urbana del Cinquecento, Strada Nuova è il segnalato esempio, corrisponde a una caratteristica evoluzione del gusto (ulteriormente precisato nella «civiltà degli interni» del XVII e del XVIII secolo) che opera favorendo il diradamento del compatto tessuto medievale, realizzando piazze pubbliche, vie dirette e giardini — un processo che si segnala già nel quattrocento.

La dinamica residenziale che viene postulata trova il suo complemento negli insediamenti

popolari periferici, un capitolo invero questo che rimane marginale rispetto all'indicazione centrale di una fisionomia medievale della città. Opera di mirabile sintesi documentaria il libro beneficia dei molti agganci con la storia sociale che gli consentono di andare ben al di là di molte correnti «storia di città» vincolate agli schemi specialistici e spesso grevi della corrente cultura architettonico-urbanistica.

(E.G.)

530. ENNIO POLEGGI - PAOLO CEVINI, *Genova*, Bari, Laterza, 1981, pp. 292 (*Le città nella storia d'Italia*).

Preceduto da ampie indagini sui principali aspetti della storia urbanistica genovese, con particolare attenzione al mito, all'«idea di Genova» nell'ammirazione dei forestieri, contrapposta all'«incredibile silenzio dei suoi abitanti», vede ora la luce quest'opera che Ennio Poleggi (coadiuvato per la parte contemporanea da Paolo Cevini) ha dedicato alla periodizzazione delle maggiori trasformazioni cittadine «nel quadro di una cultura urbanistica sempre adeguata, perché attenta al controllo di qualsiasi intervento che potesse sbilanciare il delicato equilibrio tra la funzionalità delle infrastrutture portuali, la crescita edilizia ed il rigido assetto topografico di una società fondata sulle contrapposizioni di gruppo».

531. GERONIMA PORRATA, *Il patrimonio immobiliare del Monastero di S. Gerolamo a Quarto, secoli XIV-XVI, nel «Liber instrumentorum» della Biblioteca Berio*, in «La Berio», XXI, 1981, 1, pp. 5-29.

Pubblica, con breve introduzione, i registri dei docc. contenuti nel *Liber instrumentorum pro venerabili monasterio Sancti Hieronimi de Quarto* (ms. I.5.16 della Biblioteca civica di Berio), dal 1410 al 1592.

532. «Quaderni» Centro Culturale Comprensoriale del Sassello, a.I., vol. I, Sassello, 1980.

Questo Quaderno contiene studi stellesi per iniziativa di un locale Gruppo di ricerca culturale della Stella coordinato da S. NASTASI.

Un primo contributo, di RICCARDO MUSSO, è dedicato alle istituzioni politiche ed è basato sugli Statuti del 1550 e del 1601 (sezione Conservazione della Biblioteca Civica Berio). FURIO CICILIOT prende in esame gli «status animarum» della parrocchia di San Bernardo fra il 1678 e il 1722 (e in particolare i primi che sono i più dettagliati): 17 registrazioni in un periodo di 45 anni documentano una certa regolarità, ma nulla ci viene detto sulla sopravvivenza degli altri registri parrocchiali e, poiché si parla del «metodo Henry» questo è curioso. Ancora R. Musso, dopo aver spaziato sulla peste, prende in esame il carteggio dell'Ufficio di Sanità di Stella per il periodo 7 febbraio - 28 ottobre 1857 e ancora FURIO CICILIOT riferisce di tre registri del Monte di Pietà di San Bernardo ritrovati nell'archivio parrocchiale. Il Monte fu costituito nel 1608 ma i documenti attengono alla fine del secolo e alla prima metà del settecento (il Monte si estinse nel 1755). Troviamo anche, inframmezzato, un contributo di PIETRO ROSSI che prosegue nel suo lavoro di raccolta dei proverbi sassellesi.

533. «*Quaderni*» del Centro Culturale Comprensoriale del Sassello, a.I., vol. II, Sassello, 1981.

Il contributo più impegnativo di questo volume è l'edizione, commento, glossario di un manoscritto rinvenuto nell'archivio parrocchiale di San Giovanbattista intitolato «1845, luglio-Cuoco di casa»: un ricettario che mescola elementi della cultura locale e di quella genovese, riflesso dunque secondo FRANCESCO GARIBALDI e MARIA ANGELA PIZZORNO della prima urbanizzazione dei borghi del Sassello.

RICCARDO MUSSO raccoglie una serie di notizie storiche su Pontinvrea e FURIO CICILIOT rende conto di un lavoro d'inchiesta orale compiuto nel quilianese e nello stellesse sulla figura della strega (e dello stregone) come autrice di malocchio, di guarigione e sulle sue trasformazioni: in gatto, in pecora e in vegetale. È un peccato che Ciciliot si limiti ad un'indagine tradizionale sulla «credenza» — senza raccogliere informazioni sul ruolo sociale dei personaggi.

(E.G.)

534. *Rapallo. Un Capitaneato durante la peste (sec. XVI-XVIII). Mostra Documentaria (24-31 maggio 1980)*, Rapallo, Comune, 1980, pp. 95.

In occasione del riordino del materiale archivistico del Comune di Rapallo e per rinnovare il consueto tributo alla Madonna del Monte, che secondo la tradizione preservò la contrada dalla peste, si è tenuta, nell'antico castello, una mostra illustrativa del capitaneato di Rapallo nel secc. XVI-XVIII.

Il catalogo contiene: Misure adottate dalla Serenissima Repubblica in tempo di peste; Il capitaneato di Rapallo e la pestilenza del 1656-58; Curiosità e consigli per evitare il «mal contagioso»; una guida della mostra comprendente anche la trascrizione di alcuni documenti, i registri di tutti i documenti esposti e la riproduzione in fac-simile dei più significativi.

La trattazione, di per sè, interessante, contribuisce a meglio conoscere l'evoluzione delle epidemie che hanno funestato più di una volta il territorio della Repubblica di Genova nei secc. XVI-XVIII, chiarendo anche alcuni aspetti amministrativi, nonché i provvedimenti adottati dal Magistrato di Sanità in tali circostanze.

(Anna Maria Salone)

535. RAFFAELLO RASTELLI, *Notizie storiche sulle pestilenze che colpirono Savona attraverso i secoli*, Savona, ed. Liguria, 1981, pp. 35.

536. MAURO RICCHETTI, *Entroterra ligure. Paesi del Ponente alla ricerca di un rapporto umano perduto*, Genova, E.R.G.A., 1980, pp. 127.

537. GIOVANNI ROBA, *L'Oratorio di S. Giovanni in Pieve di Teco e i fratelli della Morte e Orazione ieri e oggi*, Pieve, a cura dell'Oratorio, 1978, pp. 107.

Storia documentata di questo oratorio e della attività sociale e religiosa che, nell'arco dei secoli fino ad oggi, i confratelli svolsero.

(C.P.)

538. *Saggi e documenti*, I, Genova, Civ. Ist. colombiano, 1978, pp. 568, (*Studi e testi*. Serie storica a cura di G. Pistarino, 2).

Contiene: J. KOHLER, *Accordi commerciali tra Genova e Narbona nei secoli XII e XIII* (ediz. ital. a cura di G. Airaldi, pp. 5-49); G. AIRALDI, *Investimenti e civiltà urbana nelle colonie medievali italiane* (pp. 51-58); L. BALLETO, *Genova e la Sardegna nel secolo XIII* (pp. 59-261); A. GIUFFRIDA, *Aspetti della presenza genovese in Sicilia nei secoli XIV e XV* (pp. 263-293); G. PETTI BALBI, *Il trattato del 1343 tra Genova e Tunisi* (pp. 295-322); S. ORIGONE, *Sardegna e Corsica nel secolo XIV* (pp. 323-388); E. ASHTOR, *Il volume del commercio levantino di Genova nel secondo Trecento* (pp. 389-432); A. CASTELLACCIO, *Il matrimonio di Isabella d'Aragona con Giacomo di Urgell* (pp. 433-452); S. RAITERI FOSSATI, *La pace del 1417 tra la Repubblica di Genova e il Regno di Aragona* (pp. 453-514); S. AMADU, *Carte Reali originali di Alfonso il Magnanimo nell'archivio del Comune di Alghero (1416-1450)*, (pp. 512-532); G. BALBIS, *Aspetti della navigazione genovese nel Quattrocento* (pp. 533-561).

539. *Saggi e documenti*, II, Genova, Civ. Ist. colombiano, 1981, pp. 542 (*Studi e testi*. Serie storica a cura di G. Pistarino, 3).

Contiene: L. BALLETO, *Studi e documenti su Genova e la Sardegna nel secolo XIII* (pp. 7-246); G. LOMBARDO, *Traffici corsari le pirati nelle acque di Messina. Ricerche su documenti notarili del secolo XV* (pp. 247-285); F. MARTIGNONE, *La peste genovese del 1429-30 e il trasferimento del governo della repubblica a Chiavari* (pp. 287-365); S. FOSSATI RAITERI, *Una carta pubblica tra gli atti di Giovanni da Voltaggio* (pp. 367-385); G. O. GALFRASCOLI, *El origen de Cristobal Colon* (pp. 387-397); A. BOSCOLO, *Saggio di bibliografia colombiana* (pp. 399-459); A. BICCI, *Mercanti italiani in Amsterdam. Beniamino Burlamacchi* (pp. 461-501); E. PAPAGNA, *Relazione tra Genova e Marsiglia: prime ricerche genovesi (secc. XVII-XVIII)*, (pp. 503-537).

540. GIORGIO SCHIAFFINO, *Il complesso monumentale di San Salvatore di Cogorno*, in «La Casana», XXIII, 1981, 4, pp. 35-46.

Traccia una breve storia sulle origini del borgo di San Salvatore di Cogorno, legato alle vicende della famiglia Fieschi, con notizie relative alla chiesa di San Salvatore «il vecchio», distrutta da Federico II e alle vicende dall'attuale basilica, detta di San Salvatore «il nuovo», sorta per volere di Sinibaldo Fieschi, divenuto nel 1243 Papa Innocenzo IV e di suo nipote Ottobono, divenuto nel 1276 Papa Adriano V, fino al 1798, quando la stessa fu assunta a parrocchiale del borgo. Segue la descrizione dell'architettura della fabbrica e di opere d'arte custodite all'interno, fino all'odierna sistemazione.

L'articolo è corredato, oltre che da citazioni di documenti nel contesto, anche da un'appendice bibliografica.

(Gianna Roccatagliata)

541. PROSPERO SCHIAFFINO - ANDREA CASTAGNOLA, *Storia di Sori*, Bogliasco, s.e., 1979, pp. 177.

542. PIETRO SCOTTI, *L'Istituto Nazionale (Genova 1798-1806)*, in «Atti dell'Accademia ligure di scienze e lettere», 1978, pp. 330-337.

543. PAOLO STRINGA, *Le valli di Albenga*, Genova, Sagep, 1980, pp. 63.

544. LORENZO TACCHELLA, *Cabella Ligure nella storia*, Verona, Zandrini, 1980, pp. 187.

L'A. divide l'opera in tre parti distinte. Nella prima parte tratta dell'antico castello di Cremona, e del borgo di Cabella, nonché della funzione dei Feudi Imperiali Liguri, mettendo in evidenza i personaggi preminenti ed i cabellesi passati alla storia; nella seconda della storia ecclesiastica e sociale di Cabella. Nella parte conclusiva, infine fornisce una cronologia dei signori di Cremona e Cabella, una serie di documenti d'archivio, ancora inediti ed altre preziose informazioni per la storia di Cabella Ligure. Il lavoro è basato esclusivamente su documenti inediti, conservati presso l'Archivio Segreto Vaticano, gli Archivi di Stato di Vienna, Genova, Milano, Torino, Alessandria, Verona e Mantova, l'Archivio della Curia Vescovile di Tortona e presso le Biblioteche Nazionali di Parigi, l'Universitaria e la Civica Berio di Genova.

(Anna Maria Salone)

545. LORENZO TACCHELLA, *Busalla e la Valle Scrivia nella storia*, Verona, Zandrini, 1981, pp. 273.

Prendendo spunto dalle sentenze dei Minucii del 117 a.C. e della antica via Postumia, l'A. si addentra con la consueta perizia nella storia della Valle Scrivia. Dai documenti, costantemente a fondamento di ogni sua opera, l'A. desume le composite vicende della Valle, dalla potenza dei vescovi di Tortona che vi eressero i loro castelli, all'attenzione di Genova verso l'Oltregiogo, al primo documento che parla di Busalla nel 1192, agli Spinola, ai Busallesi nel Levante. Via via si snoda il nastro della vita civile e politica di Busalla, dei Busallesi e della Valle Scrivia fino agli ultimi decenni del sec. XVIII, esaminando anche le strutture sociali ed il progressivo tramonto del regime feudale. L'A. passa quindi a considerare la storia ecclesiastica della Valle Scrivia dai primordi del Cristianesimo alle istituzioni religiose ed alle visite pastorali di vari vescovi tra il XVI ed il XVIII sec.

Segue una appendice di documenti, nella maggioranza inediti, che spaziano dal X al XX sec.: si tratta principalmente di atti conservati negli Archivi di Stato di Genova, Vienna, Torino e Milano, l'archivio della Curia Vescovile di Tortona, l'Archivio Segreto Vaticano, l'Archivio Storico del Comune di Busalla, l'Archivio Parrocchiale di Busalla e l'Archivio Arcivescovile di Genova, nonché manoscritti conservati presso la Civica Biblioteca Berio di Genova, la Biblioteca Reale di Torino e la Biblioteca Universitaria di Genova.

(Anna Maria Salone)

546. LORENZO TACCHELLA, *Il feudo imperiale di Pietrabissara nella storia*, Verona, Zandrini, 1981, pp. 39.

Lo studio costituisce un'integrazione, soprattutto documentaria, del precedente *Pietrabissara e il suo Marchesato nella storia*, edito dall'A. nel 1960.

(Anna Maria Salone)

547. MICHELE TOSI, *Santuario millenario di monte Penice*, Bobbio, Santuario, 1980, pp. 46.

548. EDOARDO TRAVI, *Breve storia di Savona*, Savona, Sabatelli, 1979, pp. 126.

Storia della città di Savona ad uso degli alunni della scuola dell'obbligo.

(C.P.)

549. CARLO VARALDO, *Iscrizioni lapidarie medievali nella chiesa di S. Francesco a Noli*, in «Atti e memorie della società savonese di storia patria», n.s., XV, 1981, pp. 107-125.

Pubblica con commento 9 lapidi sepolcrali dei secc. XIV-XV.

550. GUIDO NATHAN ZAZZU, *Genova e gli ebrei nel basso Medio Evo*, in «Rassegna Mensile di Israel», luglio-agosto 1974, pp. 284-302.

Scopo di questo lavoro è quello di mettere nel giusto rilievo l'atteggiamento di Genova verso gli ebrei, visti sempre come mercanti, un pò particolari a causa della loro religione, ma mai disprezzati come «giudei». L'A. arriva a queste conclusioni attraverso la disamina dei documenti conservati nell'Archivio di Stato di Genova e la lettura dell'annalista B. Senarega, costretto ad assistere al doloroso arrivo di molti ebrei in città dopo la faticosa diaspora sefardita.

(Rossana Urbani)

SCIENZE AUSILIARIE

551. GIACOMO ACCAME - GIULIA PETRACCO SICARDI, *Dizionario pietrese*, Pietra Ligure, Centro Storico Pietrese, s.d. (ma 1981), pp. 128.

Il lavoro vuol essere un contributo nell'ambito del programma di un *Vocabolario delle parlate liguri* promosso dalla Consulta Ligure, e comprende una breve serie di *Detti e epiteti*, una precisa *Nota sul dialetto di Pietra L.*, «Guida alla lettura del Vocabolario Pietrese», di Rosetta Conti, che anticipa le peculiarità fonetiche del dialetto locale e precisa criteri della loro riproduzione grafica (opportunamente semplificata perché il repertorio sia accessibile anche ai non addetti), ed il repertorio di un 3000 lemmi con la precisa corrispondenza italiana: un materiale prezioso, anche se le peculiarità che caratterizzano il dialetto pietrese in confronto del ligure comune e dello stesso genovese appaiono oggi piuttosto limitate.

(T.O.D.N.)

552. ANGELO AROMANDO, *Incunaboli e cinquecentine dell'Archivio di Stato*, in «Annuario della Biblioteca Civica di Massa a. 1977», Pisa, Pacini, 1978, pp. 143-229.

553. ENZO BARALDI, *Lessico delle ferriere «catalano-liguri». Fonti e glossario*, Genova, Università, 1979, pp. 215 (Quaderni del centro di studio sulla storia della tecnica del Consiglio Nazionale delle Ricerche, 2).

Il nucleo centrale di questa pubblicazione è costituito dal glossario delle ferriere catalano-liguri che l'autore ha composto grazie all'analisi di documenti diversi, reperiti nell'ambito di una più vasta ricerca sulle ferriere stesse, aventi peraltro in comune la descrizione di edifici, strumenti e metodi per la fusione e la lavorazione del ferro in Liguria.

La documentazione citata è rappresentata in primo luogo da quindici inventari notarili, compresi fra il 1467 e il 1755, redatti in occasioni diverse (controversie, vendite, locazioni), ma contenenti un'accurata descrizione di ferriere, maglietti etc. situati nell'Appennino ligure. La presenza di uno o più esperti che, seppur con angolazioni diverse, eseguivano i rilevamenti, in seguito autenti-

cati in sede notarile, e quindi la ricchezza di particolari e la proprietà dei termini usati hanno permesso all'autore di raccogliere queste «voci» in quantità soddisfacente. Oltre agli inventari citati egli è ricorso all'uso di altro materiale (per esempio il sesto canto del poema serio-giocoso di Gio Lorenzo Federico Gavotti, *Sassello*, o carte, piante, prospetti e sezioni di ferriere reperite nell'Archivio di Stato di Genova) che gli ha permesso di arricchire il glossario sia nel numero delle voci che nell'ampiezza dei riferimenti.

Va infine ricordato che l'autore opera un confronto fra i documenti a sua disposizione e i «classici» sull'argomento: Biringuccio, Agricola, Florio, su quanto egli individua essere una loro preoccupazione centrale, vale a dire «... l'impegno dichiarato a parlare di quello che c'è, di quello che vedono..., e ad animarlo in una descrizione cui fa riscontro spesso una particolare iconografia» (p. 21).

(Maria Stella Rollandi)

554. G. CARDINI - M. MILANESE, *L'archeologia urbana a Genova negli anni 1964-1978*, in «Archeologia medievale», VI, 1979, pp. 129-170.

Diligente ed utilissima ricostruzione storico-critica delle ricerche archeologiche in aerea genovese nell'ultimo ventennio, col recupero ovvio del periodo immediatamente anteriore, postbellico, che è quasi una «preistoria» della ricerca sistematica urbana, frutto tra noi del rinnovamento radicale di metodo dovuto al Lamboglia, che nel frattempo è mancato, e ai giovani, e meno giovani, della sua scuola. Sono, in certo modo, due momenti distinti di un processo unitario: personale il primo, ed in certo modo avventuroso, fortuito, affidato all'abnegazione di pochi volenterosi, misconosciuti dalla c.d. cultura ufficiale e dalle autorità pubbliche ed accademiche; feconda di ricercatori giovani ed impegnati, i nostri «allievi», confortati dal consenso del pubblico e non meno delle autorità accademiche e pubbliche.

(T.O.D.N.)

555. *Catalogo delle ville genovesi*, Genova, Italia Nostra, 1981², pp. 490, 72.

Ristampa, con appendice di aggiornamento, dell'edizione del 1967.

556. LUCIANA COCITO, *Manoscritto franzoniana 56 (leggende mariane)*, Savona, Sabatelli, 1979, pp. 104 (Quaderni di civiltà letteraria, n. 20, dell'Ist. di Lingua e letteratura italiana della Facoltà di Magistero della Università di Genova).

Completa la pubblicazione della parte del Manoscritto franzoniano relativa al volgarizzamento in antico genovese del ciclo delle leggende mariane derivate dagli apocrifi neotestamentari e in particolare dalla *Legenda aurea*.

557. LUCIANA COCITO, *Il raxonamento di Cristo e Maria (manoscritto franzoniano 56)*, Savona, Sabatelli, 1977, pp. 36, (Quaderni di civiltà letteraria, n. 15, dell'Ist. di Lingua e letteratura italiana della Facoltà di Magistero della Università di Genova).

Pubblica con commento parte del testo (le prime 10 cc.) di un codice miscelaneo didattico-religioso in antico genovese, databile tra la fine del XIV e l'inizio del XV secolo, della Biblioteca Franzoniana, mettendolo a confronto con una versione catalana del Laur. Redi 149 della Bibl. Medicea-Laurenziana di Firenze, ritenuto fonte diretta della «Cronaca Universale».

558. AA.VV., *Contributi alla geografia della Liguria*, Genova, a cura Ist. Scienze geografiche Università Genova, 1979, pp. 190.

559. LORENZO COVERI, (a cura di), *Per un vocabolario delle parlate liguri. Atti del convegno di Sanremo (10-12 ottobre 1976)*, Sanremo, Consulta Ligure, 1979, pp. 122.

La Consulta Ligure delle Associazioni per la cultura, le arti, le tradizioni e la difesa dell'ambiente sta lavorando da alcuni anni, avvalendosi di molti collaboratori locali, alla realizzazione di un vocabolario delle parlate liguri.

Per discutere dei problemi linguistici e tecnici inerenti la raccolta dei vocaboli e la realizzazione di un vocabolario dialettale, linguisti e collaboratori si sono incontrati a Sanremo il 10/12 ottobre 1976.

Si sono avute le seguenti relazioni: M. CORTELAZZO, *Vocabolari dialettali, passati, presenti e futuri*; C. GRASSI, *Dizionari dialettali e atlanti linguistici: proposte per una nuova lessicografia dialettale*; E. DE FELICE, *Lessicologia e lessicografia: due principi e due suggerimenti*; A. DURO, *Premesse lessicologiche e lessicografiche per un vocabolario delle parlate liguri*; H. PLOMTEUX, *La raccolta dei materiali per un vocabolario di area dialettale. Problemi tecnici*; G. FRANZI, *Rapporti del monegasco con i dialetti del Ponente ligure*; L. FROLLA, *Criteri fonetici e morfologici per l'individuazione dei vocaboli di origine ligure nel monegasco*; V.E. PETRUCCI, *Considerazioni sul dialetto genovese*; N. MAGENTA, *Un'esperienza di ricerca lessicale: il dizionario del dialetto novese*; G. MASETTI, *Definizione dei confini tra le aree dialettali ligure, emiliana e toscana nella bassa Val di Magra*; P. MAFFEI BELLUCCI, *La componente ligure nel lessico lunigianese*, che sono state raccolte negli atti del convegno.

Il volume costituisce un utile strumento di lavoro per i collaboratori, ai quali è destinata in particolare un'appendice di suggerimenti per la raccolta dei vocaboli. Si tratta di un'opera a carattere eminentemente tecnico e per «addetti ai lavori», che tuttavia può costituire un valido supporto per gli studiosi del patrimonio linguistico ligure.

(Fausto Amalberti)

560. L. COVERI - G. SICARDI PETRACCO - W. PIASTRA, *Bibliografia dialettale ligure*, Genova, A Compagna, 1980 pp. XXV - 267.

Frutto dell'attività appassionata dei curatori e delle segnalazioni di numerosissimi collaboratori esterni, il lavoro intende porre le basi per la ricerca dialettale, fornendo a chi si accosta ai problemi relativi un valido strumento di consultazione: un excursus nella storia e nei dialetti di Liguria, in cui figurano manoscritti e codici, indicazioni bibliografiche, produzione dialettale.

(Anna Maria Salone)

561. ANNA DE FLORIANI, *A proposito del catalogo dei manoscritti della raccolta Durazzo*, in «La Berio», XX, 1980, 1-2, pp. 95-103.

Ampia recensione critica di *I manoscritti della raccolta Durazzo*, a cura di D. PUNCUH, Genova 1979, con particolare riferimento ai codici miniati, su alcuni dei quali l'A. formula nuove ipotesi di attribuzione e di datazione.

562. LIVIA DEGRASSI MALTESE (a cura di), *Repertorio di bibliografia per i beni culturali della Liguria*, Genova, Sagep, 1980, pp. 420.

Repertorio, aggiornato al 1976, delle pubblicazioni riguardanti le arti figurative in Liguria, compresi anche gli scritti relativi all'archeologia, al paesaggio, all'urbanistica, e quelli di carattere storico, economico e sociale utili per una migliore comprensione dei beni culturali. Il repertorio si articola in un indice dei luoghi e delle materie (in ordine alfabetico per località), un indice degli artisti e, infine, una tavola riassuntiva dei fatti di maggior rilievo in un quarantennio di attività della Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici della Liguria.

(Eleonora Salomone Gaggero)

563. DINO DEL BO, *Caterina da Genova. L'amore e il purgatorio*, Milano, All'insegna del pesce d'oro, 1978, pp. 178.

Studia attentamente la teologia cateriniana, premettendo un excursus storico sull'ambiente ove fu scritta l'opera e concludendo con rapidi schizzi di alcuni discepoli della Santa.

(C.P.)

564. S. DE MAESTRI - D. MORENO, *Contributo alla storia della costruzione a secco nella Liguria rurale*, in «Archeologia medievale», VII, 1980, pp. 319-342.

Premessa una chiara nota metodologica sull'indagine relativa allo studio delle costruzioni rustiche «a secco» della montagna ligure, segue un rilievo rigorosamente critico di un casolare abbandonato di recente presso Capreno di Canepa in Val di Sori. La documentatissima ricerca è tanto più interessante in quanto, fatti diligentissimi rilievi sul rudere, si perviene a ricomporre le vicende della sua costruzione e delle relative funzioni, da un punto di vista tecnico ed umano: un'indagine *totale* che, al di là delle povertà dell'oggetto — anzi in virtù di questa elementarità che interessa ad un tempo sul piano tecnico ed umano — costituisce un capitolo di vita e ad un tempo un modello di ricerca scientifica.

(T.O.D.N.)

565. NELIO FERRANDO - IVANA FERRANDO, ... *Pe moddo de di... i modi di dire dei genovesi*, Genova, Sagep, 1979, pp. 217.

566. ISABELLA FERRANDO CABONA - MARCO MILANESE - DANILO CABONA, *Archeologia del territorio in un comune dell'alta Val di Vara: Zignago*, in «Quaderni lunensi», 3, 1978, pp. 65-86.

Nell'ambito delle ricerche del gruppo di studiosi della «Cultura Materiale» che fa capo al Mannoni, ed in particolare in rapporto con le ricerche dello Zignago, la Ferrando Cabona introduce questa relazione per la nuova rassegna lunense con un «panorama» del territorio in oggetto visto come territorio arcaico per le sue strutture abitative e per gli «affioramenti» di reperti di superficie, che caratterizzano la vetustà, e la vitalità della zona; M. Milanese perfeziona il quadro con una diligente sintesi sui reperti di uno scavo stratigrafico di M. Castellaro, del quale concludendo fa una relazione conclusiva il Cabona. Arricchiscono lo studio 14 tavv. e figure.

(T.O.D.N.)

567. ISABELLA FERRANDO CABONA - ELISABETTA CRUSI, *Costruzioni rurali in Lunigiana: elementi tipo ed evoluzioni delle strutture insediative*, in «Archeologia medievale», VII, 1980, pp. 247-270.

È una nota propedeutica sul metodo nella ricerca cronologica delle dimore rurali. La Ferrando Cabona, esperta nell'analisi tecnico-strutturale dell'architettura elementare, rileva i caratteri distintivi delle costruzioni su piano tecnico, e quindi cronologico, dopo aver stabilito le specifiche tipologie. L'analisi di alcuni edifici tipici di Codiponte e Casola in valle Aulella, rilevati con finezza espressiva dalla Crusi, intende offrire ai ricercatori elementi sicuri per una analisi preliminare: una proposta di metodo suggerita dall'esperienza. Elementi tipici sono anzitutto i portali litici; ma anche, in un ordine intrinseco e funzionale, le planimetrie, le strutture in elevato, gli elementi concepiti in ordine alle distinte finalità dei manufatti.

568. EDOARDO FIRPO, *La poesia dialettale genovese. Saggi*, Genova, S. Marco de' Giustiniani, 1981, pp. 73.

569. CARLO LEONE FORTI, *La chiesa e il castello di Andora*, in «La Casana», 1979, 4, pp. 26-35.

Con viva sensibilità di artista e specifica competenza di architetto il Forti ripercorre le caratteristiche ambientali e strutturali del Castello di Andora e della sua chiesa: un gioiello della nostra Riviera, già rilevato anni addietro con scrupolosa precisione dall'arch. De Maestri; e ne mette in evidenza le peculiarità strutturali e paesaggistiche miracolosamente salve sulla verde collina, assediata oggi, ma intatta, dalla modernità dilagante e chiassosa che quasi non ne conosce l'esistenza; e così se ne salva il fascino per gli amatori. Anche le figure (pianta e prospettive) sono intelligenti ed efficaci.

(T.O.D.N.)

570. EDILIO FRASSONI, *Due secoli di lirica a Genova*, Genova, Cassa di Risparmio, 1980, 2, pp. 480-656.

Cronologia ragionata degli spettacoli teatrali genovesi dalla fine del Settecento (1772) al 1960; il volume è riccamente illustrato e corredato da 11 appendici relative a manifestazioni musicali più recenti, da note esplicative, dagli indici degli autori, delle opere e degli interpreti, e da una piccola guida bibliografica.

571. GAETANO FRISONI, *Dizionario genovese-italiano. Edizione anastatica sull'origine del 1910 con esclusione della collezione dei proverbi genovesi e del rimario genovese*, Genova, Valenti, 1979, pp. 405.

572. NINO LAMBOGLIA, *Il restauro della chiesa e degli affreschi di San Bernardino a Triora*, in «Rivista ingauna e intemelia», XXXI-XXXIII, 1976-78, pp. 156-161.

L'A. traccia la storia delle fasi del restauro dell'edificio e degli affreschi quattrocenteschi esistenti all'interno della chiesa che ne costituiscono l'interesse principale, anche se, alla luce di quanto emerso da questi restauri, resta totalmente da compiere, ai fini delle attribuzioni, tutto lo studio storico-artistico di tali pregevolissime pitture.

(Gianna Roccatagliata)

573. LORENZO LANTERI, *Voci orientali nei dialetti di Liguria*, Savona, Società Savonese, «A Campanassa», 1980, pp. 61.

Nel corso dei secoli, sia per le incursioni subite, sia per i rapporti commerciali, i Liguri sono entrati in contatto con popolazioni arabe, turche e di altre regioni orientali, e da queste hanno tratto e portato nei loro dialetti molte parole provenienti dalle lingue parlate da tali popoli. L'A. individua e raccoglie in questo volume 189 lemmi fondamentali e 102 di lingue derivate da lingue orientali e usate nei dialetti liguri. Le lingue prese in esame e dalle quali fa derivare i vocaboli sono: l'arabo, il turco, il persiano e indirettamente anche il sanscrito, l'aramaico, l'ebraico e il cinese.

A sostegno delle sue tesi, e per chi non abbia dimestichezza con le lingue orientali, accanto alla grafia originale, l'A. riporta la translitterazione in caratteri latini.

L'opera è corredata da un solido apparato bibliografico, comprovante la serietà con cui è stata condotta la ricerca; ciò nonostante alcune derivazioni sembrano piuttosto forzate.

(Fausto Amalberti)

574. LAURO MAGNANI, *Uno «spazio privato» nella cultura genovese tra XVI e XVII secolo*, in «Studi di storia delle arti», Genova, Ist. di st. dell'arte, 1979, pp. 113-129.

Studia, nell'ambito dei giardini, le grotte artificiali tardo rinascimentali, racchiudenti un unico nesso natura, scienza e arte, con risultati che conducono al fantastico, al meraviglioso, al magico, spazi «privati» contrapposti alle facciate «ufficiali» dei grandi palazzi genovesi.

575. *Musei e Gallerie della Provincia di Genova. Con un saggio sui musei della cultura contadina*, Genova, Provincia, 1980, pp. 86.

Consta di due parti, la prima dedicata «alle attività rivolte alla ricerca nella cultura materiale contadina dell'entroterra genovese», a cura di Paolo Giardelli. È la prima documentazione sui musei contadini della provincia genovese, ai quali va il merito di salvare tradizioni e modelli di vita che vanno sempre più scomparendo con l'esodo verso la città. Sono illustrati il museo di Monteghirfo, della Val Trebbia, di Mele, di Valbrevenna, tutti in provincia di Genova e quello di Cassego in provincia della Spezia.

La seconda parte è una guida completa ed aggiornata dei musei e delle pinacoteche della provincia di Genova, con notizie circa l'ubicazione, gli oggetti esposti, gli orari di ogni singola raccolta, corredata da numerose illustrazioni a colori.

(Gianna Roccatagliata)

576. EDWARD NEILL, *Nicolò Paganini. La vita attraverso le opere, i documenti e le immagini*, Genova, Cassa di Risparmio, 1978, pp. 444.

Nuova biografia del musicista genovese, riccamente illustrata e documentata.

577. SILVANA NETTUNO, *Raccolte poetiche del Settecento genovese*, in «La Berio», XIX, 1979, 1-2, pp. 5-111.

Repertorio di 104 raccolte poetiche, rintracciate nella Biblioteca Universitaria e nella Civica Beriana di Genova, e di altre 53 segnalate da altri (Manno, Levati, etc.), destinate in grande maggioranza ad esaltare l'elezione dei Dogi.

578. FRANCO NICOLINI, *Saggi sulle arti applicate in Liguria ed in Italia. Il «macramé» dalle origini ad oggi. L'arte dell'annodatura del filo fra i secoli XV e XX*, Genova-Savona, Liguria, 1979, pp. 11.

579. FLAVIO G. NUVOLONE, *Due frammenti ebraici degli A.S.B.; un Megillath di Ester e Eliezer ben Joel Ha Levi di Bonn. Spunti interpretativi*, in «Archivium Bobiense», Rivista degli archivi storici bobienesi, III, 1981, pp. 65-128.

L'interpretazione e lo studio dei due frammenti ebraici contenuti nell'archivio storico di Bobbio, cioè il rotolo di Ester a ricordo del trionfo degli ebrei sui Persiani e il «sepher rabiah» del famoso rabbino di Bonn, motivato dall'esigenza di adattare la torah alle mutate condizioni di vita e addattarla ad una legge orale, danno occasione all'autore per esaminare il contesto storico della presenza ebraica in Bobbio. In appendice vengono riferite le località abitate da nuclei ebraici nello Stato milanese per gli anni 1556-58, nel Monferrato per il periodo 1570-76, nonché alcune località della Liguria e Toscana.

(Rossana Urbani)

580. GIULIA PETRACCO SICARDI, *San Siro di Genova e San Siro Emiliani. Note di esegesi linguistica*, in «Bollettino Ligustico», XXX, 1978, pp. 25-40.

La Petracco Sicardi, in rapporto alla questione ancora apertissima di una fondazione monastica alla Pieve di S. Siro di Struppa (e anche in vista di una ricerca sulla datazione effettiva della chiesa romanica testé restaurata — v. Boll. Lig., XIV-1962) prende in attentissimo esame i due documenti del Registro della Curia genovese relativi alla questione e ne ristabilisce il testo più attendibile per chiarire il problema ancora aperto della fondazione di un monastero accanto alla pieve, che conserva la sua distinta funzione pastorale. Or dall'analisi critica dei testi si evince una netta distinzione di istituzioni, non di fabbriche. Ne consegue che dai docc. in oggetto non si ricavano elementi utili a risolvere il problema della «fabbrica» romanica ancor oggi esistente. Il che suggerisce di rinunciare a priori ad una ulteriore ricerca storico-artistica per posticipare al sec. XII l'età dell'edificio della chiesa, restaurata già dal D'Andrade a fine Ottocento e dal Ceschi e Raitano nei primi anni Sessanta.

(T.O.D.N.)

581. GIULIA PETRACCO SICARDI, *La casa rurale nell'alto medio evo, come insediamento e come costruzione*, in «Archeologia Medioevale», VII, 1980, pp. 363-365.

L'Autrice stabilisce con la consueta pertinente sobrietà il succedersi delle denominazioni del territorio rurale dall'Alto Medioevo al sec. X, delle quali la Petracco offre la precisa documentazione cronologica: *Vici e fundi*, poi *Villa e lucus et fundus, casa*, succedaneo di *domus, casale, casae massiccica e, mansio* (maison), e di ciascuna stabilisce le specifiche accessioni regionali e successive nel tempo: *curte, ortus, area, pratus, vineis, silvis*. Ma un campione di sobrietà è il testo stesso della Petracco: una sintesi è impossibile.

(T.O.D.N.)

582. GIULIA PETRACCO SICCARDI - RITA CAPRINI, *Toponomastica storica della Liguria*, Genova, Sagep, 1981, pp. 127.

Nel volume (il primo dei due in cui si articolerà l'opera complessiva) si considera la toponomastica antica della Liguria sulla base delle informazioni ricavate dalle fonti classiche e se ne mettono in evidenza la componente preromana (ligure, con qualche elemento celtico) e quella postromana (germanica). Infatti la prima parte (pp. 7-82: *la toponomastica preromana e romana della Liguria* dovuta a GIULIA PETRACCO SICCARDI), dopo l'ampia introduzione dove si analizzano i dati a disposizione e il loro significato sotto il profilo storico e linguistico, è costituita da un glossario in cui sono stati inseriti tutti i toponimi relativi al territorio della Liguria odierna tramandati dalle fonti latine e greghe fino al VI secolo d.C., in quei toponimi etnici di probabile origine preromana attestati all'interno dell'area occupata presumibilmente dai Liguri subito prima della conquista romana, e in particolare tutti quelli attribuiti allo stesso popolo dalle fonti storiche. Nella seconda parte (pp. 83-125: *Toponimi liguri di origine germanica*, di RITA CAPRINI, invece, partendo dallo spoglio delle carte dell'Istituto Geografico Militare al 25.000 relative alla Liguria nei suoi attuali confini amministrativi, si studiano i toponimi di provenienza germanica suddividendoli in tre gruppi a seconda della loro origine (toponimi da etnici, da nomi comuni, da antroponi). Un fascicolo a parte (15 pp.) è infine dedicato alla bibliografia, all'elenco delle principali abbreviazioni e all'indice provvisorio dei toponimi moderni della Liguria.

(Eleonora Salomone Gaggero)

583. HUGO PLOMTEUX, *Cultura contadina in Liguria. La Val Graveglia*, Genova, Sagep, 1980, pp. 252.

Dalla linguistica all'antropologia, per un ricercatore completo come era il Plomteux il passo è breve. L'esperienza linguistica che asseconda l'aureo criterio «parole e cose» (*worter und sache*) dell'antica scuola positivista è liberamente recuperata dal nostro linguista che cercando le parole si è trovato di fronte di un patrimonio di cose che nell'evoluzione e tecnica delle campagne talora spariscono anche prima delle parole, perché *verba volant*, ma anche le strutture e gli attrezzi ingombrano: e si distruggono...

Di qui, dopo un lustrò dalla raccolta dei «materiali» la loro ripresa in un nuovo volume prestigioso di cui abbiamo già parlato in Bollettino Ligustico (XXXI) e qui segnaliamo brevemente.

Il quadro è ancora linguistico: ma la premessa è una pregnante lezione di metodo in antropologia: la testimonianza diretta e oggettiva della vita spontanea e tradizionale teorizzata in una pagina magistrale, cui seguono quattro capitoli sull'*ambiente naturale*, la *vita di relazione*, il *lavoro umano* e l'*uomo*: un panorama sintetico e pregnante della valle nelle sue caratteristiche naturali ed umane, complementari: vie di comunicazioni, centri abitati, mezzi di trasporto; la casa e le sue strutture e «servizi»; la vita sociale e religiosa: insomma l'uomo vivo nel suo ambiente. Segue il lavoro: forme e strumenti: a parte i disegni che riproducono come in un museo grafico gli attrezzi arcaici, destinati a sparire per sempre se non se ne fa tempestiva testimonianza e, in quanto possibile, raccolta.

Infine, entro questo quadro ambientale e «materiale», l'*uomo*, la sua «cultura», i costumi, le tradizioni, vizi e virtù; e da ultimo *cenni di fonetica e di morfosintassi*, bibliografia e un ricchissimo *indice dialettale*: il linguista rivendica i suoi primari diritti e lascia all'editore ed ai collaboratori grafici il compito di *commentare* con 101 splendidi «colori» in tavole f.t. e 71 puntuali disegni di attrezzi tipici e varie strutture il patrimonio di cose e soprattutto di *vita* espresso dall'eccezionale lavoro.

(T.O.D.N.)

584. HUGO PLOMTEUX, *I dialetti della Liguria orientale odierna. La Val Graveglia*, Genova, Sagep, 1981, 2, pp. 1176.

Il prezioso volume dell'insigne studioso belga immaturamente mancato nel 1981 è frutto di una rigorosa preparazione scientifica e di una consumata esperienza nell'indagine diretta dalla viva voce dei parlanti (ben 18 mesi di inchieste in due distinte campagne), nonché nella sistemazione dei materiali raccolti e vagliati alla luce di pressoché tutta la letteratura critica in argomento: ed offre gli strumenti comparativi per approfondire la ricerca al fine di risolvere i dubbi, specie etimologici, che non possono non sussistere.

Il sottotitolo «*La Val Graveglia*» (la valle chiavarese più conservativa che fu il centro della sistematica indagine) limita bensì la raccolta documentaria formale alla Valle prescelta, ma non intende limitare lo studio a quel dialetto locale, scelto tra i più arcaici e conservativi, e perciò *puri*, ed espressione tipica quanto meno del ligure «orientale», come recita il titolo; di fatto il lavoro, attraverso le annotazioni critiche e comparative dei singoli lemmi e sulla base di tutta la letteratura in argomento costituisce un testo base per la conoscenza e lo studio ulteriore dei dialetti liguri in generale, sia di questa zona più conservativa tra la grande via «*francigena*» della Lunigiana e l'altra grande via che continua da Tortona l'antica *Iulia Augusta*, e scende a Vado, Albenga, Ventimiglia romane aprendo il ponente ligure a più complessi incroci linguistici, sia appunto di quest'altra Liguria in cui si incrociano nuove culture e si attua una evoluzione più articolata e varia del suo stesso linguaggio.

Ma non è questa la sede per una analisi critica del lavoro che raccoglie un materiale di studio vastissimo ed aperto ad ogni ulteriore sviluppo, nonché alla spigolatura curiosa degli amatori del dialetto che oggi si stanno facendo sempre più numerosi.

(T.O.D.N.)

585. GIOVANNI PONTE (a cura di), *Proverbi in dialetto di Campo Ligure*, Campo Ligure, Pro Loco, 1979, pp. 79.

586. GIAN BINO QUINTO, *Le targhe delle strade: il rione di Portoria*, Genova, Pagano, 1979, pp. 103.

587. AA.VV., *Rapallo sacra minore, ex voto marinari del Santuario di N.S. di Montallegro*, Genova, Agis, 1980, pp. 223.

588. M. VITTORIA RICCA, *La coltivazione dell'olivo nella terminologia dialettale di Civezza*, in «*Rivista ingauna e intemelia*», XXXI-XXXIII, 1976-78, pp. 142-155.

Inizialmente l'A. traccia una breve storia di Civezza, nella quale documenta la presenza della cultura dell'olivo nel paese dal XVI secolo. Nelle parti successive esamina minuziosamente tutte le operazioni che si compiono nella coltivazione dell'olivo, seguendo anche il cammino percorso dalle olive dal momento della raccolta fino alla lavorazione e conseguente produzione dell'olio e dei sottoprodotti.

L'articolo descrive un mondo che va lentamente scomparendo, perché l'olivo viene pian piano abbandonato o sostituito da colture più redditizie quali i fiori. Inoltre, a fianco ai termini usati per indicare le lavorazioni eseguite e gli attrezzi usati, sono riportati in parentesi i termini corrispondenti nel dialetto di Civezza. Nelle ampie note è data la trascrizione fonetica e l'etimologia di termini stessi.

(Fausto Amalberti)

589. GIANNA ROCCATAGLIATA, *Pierre Puget à Gènes*, in «Marseille. Revue Municipale Trimestrielle», 1980, pp. 33-36.

È elencata e descritta l'opera svolta da Pierre Puget durante il suo soggiorno a Genova, con escussione di documenti d'archivio (Archivio di Stato di Genova, Sezione Notarile) e fonti bibliografiche. In particolare è pubblicato parzialmente un documento, inedito relativo alla commissione di due statue per la Basilica di Carignano. L'A. ha successivamente ampliato, corredandolo anche con suggestive riproduzioni, il presente lavoro, che è apparso su «La Casana», 1980, n. 3.

(Anna Maria Salone)

590. PIETRO ROSSI, *Raccolta di proverbi sassellesi*, in «Quaderni del centro culturale comprensoriale del Sassello», I, 1980, 1, pp. 21-28.

591. GEROLAMO ROSSI, *La villa Hambury*, in «Rivista ingauna e intemelia», XXXI-XXXIII, 1976-78, pp. 180-182.

Pubblicazione di una nota storica inedita, scritta nel 1907.

592. LAURA SECCHI (a cura di), *Ex-voto marinari delle Cinque Terre e di Portovenere e Lerici*, Genova, Stringa, 1979, pp. 10 + tavv.

593. GIOVANNI SPALLA - CATERINA ARVIGO SPALLA, *Il restauro del palazzo ducale di Genova*, in «Le compere di San Giorgio», 1979, 1-2.

Presenta, con ampio corredo illustrativo ed accurata ricerca storica, il piano di restauro e di utilizzazione del palazzo ducale di Genova avviato dalla Civica Amministrazione nel 1975.

594. PAOLO STRINGA, *La strada dell'acqua. L'acquedotto storico di Genova, tecnica ed architettura*, Genova, Sagep, 1980, pp. 149.

Sotto il titolo «Disponibilità idriche e dimensione urbana», si evidenzia questo tipo di rapporto a partire dagli «Annali» del Giustiniani fino ad arrivare agli inizi del nostro secolo con la realizzazione dei laghi artificiali del Gorzente.

I capitoli successivi (La strada dell'acqua lungo la valle e L'acquedotto pubblico dalle nuove mura al porto), illustrano, in un periodo complessivo di nove secoli, la storia dell'acquedotto pubblico genovese, esaminata sia dal punto di vista architettonico sia strettamente storico e documentario, mettendo in evidenza le testimonianze tuttora presenti.

L'A. ha tratto la documentazione dall'Archivio Storico del Comune di Genova, dall'Archivio di Stato di Genova, dalla Biblioteca della Direzione Belle Arti e dalla Collezione Topografica del Comune di Genova. Ricche sono anche le citazioni bibliografiche. Il volume è reso piacevole dalle illustrazioni riproducenti documenti, piante e progetti, nonché suggestivi scorci in città e fuori, realizzati dall'A. stesso.

(Anna Maria Salone)

595. *Studi di filologia e letteratura. V. Scrittori e riviste in Liguria fra '800 e '900*, Genova, il Melangolo, 1980, pp. 632.

Importanti contributi alle vicende letterarie liguri: M. DILLON WANKE, *Sulle lettere di Gaspare Invrea, zuavo pontificio*; A. DE GUGLIELMI, *Sugli scritti filosofici di Mario Novaro*; E. CITRO, *Il 1° libro dei trittici*; F. BELMONTE, *Pastonchi o la fede nel «canto»*; A. PARODI, *Giovanni Boine e il «rinnovamento»*; L. PARISI, *Flavia Steno*; G. AMORETTI, *I racconti di Camillo Sbarbaro*; A. BENISCELLI, *La pagina letteraria de «Il lavoro» (1922-1936)*; Q. MARINI, «Ed invece non ho che le lettere fruste dei dizionari...»; F. OLIVARI, *La Liguria, la casa e il mito della donna morta giovane in Montale*; V. COLETTI, *Metafora e verità: poesie di Adriano Grande*; L. BARILE, «L'Indice». *Ezra Pound e gli anni '30 in una rivista genovese*; S. VERDINO, «Espero», 1932-33; M. BACIGALUPO, *Linea ligure angloamericana: Pound, Yeats*; G. MARCENARO, *Lucia Rodacanachi*; E. TONIZZI, *Una rivista universitaria fascista: «Il Barco» di Genova (1941-1943)*; L. SURDICH, *I racconti di Giorgio Caproni*.

596. MAURIZIO TARRINI - AROLDPOZZO, *Gli antichi organi della diocesi di Savona e Noli*, Savona, Ed. Liguria, 1980, pp. 265.

Indagine storico-documentaria sugli organi delle Chiese e degli Oratori del Ponente, da Varazze fino alla estrema Diocesi di Noli; condotto dagli AA. col metodo della ricerca e del censimento territoriale, considera anche, specie per Savona, sulla base di documenti, gli strumenti che hanno preceduto quelli attuali. Degli organi censiti, quasi tutti ottocenteschi, vengono fornite le schede relative alle caratteristiche tecniche, estetiche e stilistiche, i nominativi dei costruttori e le date di fabbricazione. Sono riportati anche documenti attestanti i rifacimenti ed i restauri, nonché gli atti di collaudo, desunti principalmente dagli Archivi Parrocchiali, dall'Archivio Vescovile di Savona, dalla Biblioteca della Società Economica di Chiavari, dalla Biblioteca «A.G. Barrili» di Savona.

Il lavoro, costituente una utile premessa per la salvaguardia ed il recupero degli strumenti, è completato dal Dizionario degli Organari, dalla citazione delle fonti documentarie e dalla bibliografia, dagli indici dei nomi e toponimi organari e generali, nonché da illustrazioni in b.n. e colori.

(Gianna Roccatagliata)

597. MAURIZIO TARRINI - ITALO VESCOVO, *Catalogo dei manoscritti musicali del monastero della SS.ma Annunziata conservati nell'archivio vescovile di Savona*, in «Atti e memorie della società savonese di storia patria», n.s. XV, 1981, pp. 205-226.

Catalogazione di una raccolta di manoscritti e libri a stampa dei secc. XVIII e XIX contenenti musiche destinate principalmente al servizio liturgico, metodi e trattati teorici, trascrizioni di musiche operistiche, etc. provenienti dal Monastero delle Agostiniane della SS.ma Annunziata di Savona, ed attualmente conservati presso l'Archivio Vescovile della stessa città.

Il lavoro si compone di una parte introduttiva seguita dalla trascrizione di alcuni brani tratti dai documenti d'archivio del Monastero e dal catalogo per autori dei manoscritti musicali.

(Gianna Roccatagliata)

598. ANGELO TARENZONI, *L'universo simbolico della cattedrale San Lorenzo di Genova*, Genova, Alkaest, 1979, pp. 163.

Partendo da un'ampia indagine sull'architettura medioevale, l'A. esamina attentamente

nei loro significati simbolici, le sculture della facciata della cattedrale di S. Lorenzo in Genova.
(C.P.)

599. ENRICO TRAVERSARO, *Un manuale di «Cantus firmus» in un manoscritto della Biblioteca civica Berio*, in «La Berio», XXI, 1981, 2, pp. 5-21.

Studia il ms. XIV. 3.4. della Biblioteca civica Berio di Genova (*Istruzione e regola per il canto fermo ad usum fratris Joannis Francisci a Venasca, O.F.M.*) del 1684.

INDICE DEGLI AUTORI E DELLE OPERE COMPRESSE NEL NOTIZIARIO

- Abitino G., 1.
Accame G., 551.
Acquedotto De Ferrari Galliera, 384.
Adorni G., 441.
Agosto A., 344, 345.
Airaldi G., 252.
Allegri R., 2, 304.
Ambrosi A.C., 3, 4, 442.
Amirante F., 5.
A.M.T., *Storia del trasporto pubblico a Genova*, 385.
Anati E., 6, 7.
Angeli Bertinelli M.G., 8, 9.
Antico Gallina M.V., 10-12.
Apolonj Ghetti F.M., 253.
Archivi notarile e storico del comune di Aulla, 443.
Archivio Storico Ansaldo, 385.
Arobba D., 100.
Aromando A., 552.
Arvigo Spalla C., 593.
Astengo C., 346.
Astengo P., 387.
Atti del convegno di studi «La Lunigiana prima dei Romani», 13.
Atti del Convegno internazionale. VIII Centenario della urbanizzazione di Chiavari, 445.
Atti del primo convegno su Mazzini e i mazziniani, 388.
Bacci Spigo G., 14.
Balard M., 254-258.
Balbis G., 15, 259, 260.
Balletto L., 261-265, 307.
Baraldi E., 553.
Barberini S.E., 16.
Barni G.L., 347, 348.
Barocelli P., 17, 18.
Barozzi P., 19, 20, 446-448.
Bartarelli A., 449.
Baruffa A., 389.
Bats M., 21, 22.
Beccaria R., 23.
Bejor G., 24.
Bellani G., 450.
Belloni V., 451.
Benati A., 25.
Benoit F., 26.
Benvenuto G., 349.
Bernabò Di Negro G.F., 350, 452.
Bernardini E., 27-29, 453-455.
Bertagna G., 390.
Bertino A., 30-33.
Bertoli M.G., 87.
Bertolone F., 34.
Bertone A., 35.
Bianchi M.D., 308.
Bianchi V., 266.
Biancotti A., 100.
Una biblioteca pubblica del Seicento: l'Aprosiana di Ventimiglia, 382.
Bierbrauer V., 36.

- Bigotti A., 456.
 Biscardi A., 37.
 Bitossi C., 381, 457.
 Bo C., 458.
 Boccardo A., 391.
 Boero F.M., 392.
 Boffo L., 38.
 Boldorini A., 267, 459.
 Bonatti F., 309, 351.
 Bonavoglia G., 39-43.
 Bonfante G., 44.
 Bonfigli C., 460.
 Borlandi A., 310.
 Borsari G., 461.
 Borzone P., 311, 352.
 Boscolo A., 268.
 Bottasso E., 312.
 Boudard R., 353.
 Braccesi L., 45.
 Bracco R., 462.
 Brenot C., 46.
 Breschi Scollo E., 463.
 Briasco G., 464.
 Brocca A., 393.
 Bruzzone G.L., 47.
 Buongiorno M., 313, 465, 466.
 Burelli L., 48.
 Bussetti F., 467.
 Buti A., 354.
 Cabona D., 566.
 Cabona Ferrando I., 468, 565-567.
 Cafissi A., 49.
 Calegari M., 469.
 Calvani Marini M., 50-52.
 Calvini N., 269-271, 314, 470-473.
 Calzamiglia L., 315, 474.
 Camilla P., 53.
 Cancellieri J.A., 272, 273.
 Capacci A., 355.
 Caprini R., 582.
 Cardini G., 554.
 Carducci C., 54.
 Carosi C., 274, 275.
 Carrata Thomes F., 55.
 Cartaregia O., 356.
 Caselli C., 475.
 Casini A., 56, 476, 477.
 Cassiano da Langasco, 394.
 Castagnino P., 395.
 Castagno A.P., 276.
 Castagnola A., 541.
 Castello C., 57.
Catalogo delle ville genovesi, 555.
 Cattaneo Cardona G., 285.
 Cavallera A., 58.
 Cavalli G., 3, 4.
 Cavalli R., 59.
 Cavallo O., 134.
 Centro Culturale Comprensoriale del Sassello,
 Quaderni, 532, 533.
 Ceresa Mori A., 60.
 Ceresoli L., 441.
 Cevini P., 530.
 Champlin E., 61.
 Chevallier R., 62, 63.
 Chioma G., 64.
 Ciciliot F., 277.
 Cini S., 65.
 Coccoluto G., 66, 151, 357.
 Cocito L., 556, 557.
 Collu R., 358.
 Colonna G., 67, 68.
 Comoli Mandracci V., 69.
Conoscere l'Italia (Liguria), 478.
 Conterno G., 70.
 Conti M.N., 278.
 Conti V., 359.
Contributi alla geografia della Liguria, 558.
 Coppola E., 360.
 Corradi G., 71.
 Costa E., 397-399.
 Costa-Maura G., 467.
 Costanzi C., 300.
 Costa Restagno J., 316, 480-482.
 Coveri L., 559, 560.
 Cresti D., 164.
 Cristofani M., 72, 73.
Cronaca e storia di Val di Magra, 483.
 Crusi E., 468, 567.
 Culasso Gastaldi E., 48, 74.
 Dall'Aglio P.L., 75.

- Dalla guerra di Chioggia alla pace di Torino*, 279.
- Damiano G., 317.
D'Andria F., 76.
De Apolonia M., 361.
De Bernardis L.M., 362, 400.
Degani M., 77.
De Floriani A., 561.
De Grassi Maltese L., 562.
Del Bo D., 563.
Delfino E., 78.
Delfino G., 484.
Delle Piane G.M., 401, 452.
Del Signore M., 363.
De Maestri S., 564.
Di Fabio C., 280-282.
Di Porto B., 402.
Dolbeau F., 283.
Dolci E., 79.
Donna d'Oldenico G., 80.
Doria G., 485.
Doro Garetto T., 81.
Drago N., 486.
Dufour Bozzo C., 403.
Durand F., 404.
Durante A., 405.
Durante B., 361.
Face R.D., 284.
Falzone P., 487-489.
Farris G., 318.
Ferrando N., 565.
Ferrando Bongioanni M., 285.
Ferretti F., 286-288.
Filelfo G.M., 319.
Finocchi S., 82, 83.
Firpo E., 568.
Formentini R., 84, 85.
Formentini U., 86, 490, 491.
Fornaciari G., 87.
Fossati S., 88.
Fracchia M., 528.
Frassinetti P., 89.
Freschi A., 90.
Forti C.L., 569.
Frassoni E., 570.
Frisoni G., 571.
Frova A., 91.
- Fujano Pravettoni M., 92.
Galbiati G., 492.
Galliani V.G., 354.
Galsterer Kröll B., 93.
Gardini A., 94.
Gardini T., 364.
Gareri E., 95.
Garroni Carbonara V., 493.
Garzetti A., 96.
Gatti L., 320.
Gemignani P.A., 494.
Genova, la Liguria e l'Oltremare, III e IV, 495,
496.
Gerbino A., 406.
Gervasini L.A., 97.
Giaccaria A., 98.
Giacchero G., 365, 366, 407.
Giacchero M., 99.
Giacobini G., 100.
Giacomelli R., 101.
Giacometti P., 408.
Giannattasio B.M., 102.
Giuggola O., 103, 104.
Ginella A., 367, 368.
Glorio G., 409.
Gonella L., 105.
Goudineau C., 106, 107.
Gozzoli G., 108.
Gramondo R., 497.
Il gran secolo di Angelico Aprosio, 369.
Grendi E., 498.
Groer de G., 321.
Grossi Bianchi L., 529.
Grosso G., 390.
Guzzo P.G., 109.
Hartmann L.M., 289.
Heers J., 321, 322, 499.
Hermon E., 110.
Hobson A., 323.
Hoyos B.D., 111.
Kedar B.Z., 290, 291.
Illiano P., 112.
Inventario dell'archivio comunale di Rapallo,
500.
Istituto italiano di preistoria e protostoria, Atti,
113.

- Ivaldi F., 324, 370.
 Jeannet M., 100.
 Laguerre G., 114.
 Laguzzi E.L., 115.
 Lamberti M.C., 411.
 Lamboglia N., 116-119, 572.
 Lanteri L., 573.
 Laplace G., 120.
 La Rosa O., 325.
 Lavizzari Pedrazzini M.P., 121.
 Levati O., 453.
 Levreri C., 412.
Liguria monastica, 501.
 Longo C., 502.
 Lorenzelli S., 122.
 Lusuardi Siena S., 123, 124.
 Maccario L., 125-134.
 Magenta N., 135.
 Maggiani A., 136.
 Magnani L., 574.
 Malaroda R., 100.
 Maltese E.V., 292.
 Mangani E., 137.
 Manino L., 138.
 Mannoni T., 139, 503, 504.
 Mannucci F., 326, 327.
 Marasco G., 413, 414.
 Marcenaro G., 415.
 Marchi P., 505, 506.
 Mariano F., 140.
 Marinangeli N., 507.
 Marini L., 141.
 Marini M.P., 142, 143.
 Marmori F., 508.
 Martini C., 300.
 Martino G., 144, 145.
 Masali M., 81.
 Masetti Zannini G.L., 328.
 Massa P., 509, 510.
 Massari G., 124, 146, 147.
 Mazzini U., 511, 512.
 Mc Donald A.H., 148.
 Melli P., 149, 150.
 Mencaraglia F., 151.
 Mennella G., 152-162.
 Merati A., 163.
 Meriana G., 416.
 Merisio P., 458.
 Messeri P., 164, 222.
 Micheletto A., 417.
 Michelotti N., 372.
 Migliavacca G., 418.
 Milan M., 513.
 Milanese M., 88, 94, 165, 554, 564.
Miscellanea di storia italiana e mediterraneo, 514.
 Molli Boffa G., 166.
 Montagni C., 515.
 Montarese M., 516.
 Montefinale G., 517.
 Morabito L., 419.
 Moreno D., 564.
 Mosca E., 167-169.
 Murialdo G., 329.
Musei e gallerie della provincia di Genova, 575.
 Musumeci G., 330.
 Nari G., 518.
 Nastasi S., 171.
 Negro Ponzi Mancini M.M., 172, 173.
 Neill E., 576.
 Nettuno S., 577.
 Nicoli F., 519.
 Nicolini A., 331, 332.
 Nicolini F., 520, 523, 578.
 Nobili M., 293.
 Nony D., 46.
Notiziario ANMS, 420.
 Nuvolone F., 294, 579.
 Oberti E., 521.
 Oikonomides A.N., 174.
 Oliveri L., 175-178, 373.
 Oliveri M., 526.
 Origone S., 295, 522.
 Paci G., 179.
 Pagliani M.L., 180.
 Palma di Cesuola A., 181.
 Palumbo A., 65.
 Pampana L., 374.
 Parodi G., 523.
 Patricolo R., 524.
 Pautasso A., 182.
 Pecini A., 183.
 Pellegrini G.B., 184.

- Pellizzari P., 185, 186.
 Pera R., 187, 188.
 Perasso Da Rin F., 333, 375.
I periodici del Risorgimento, 410.
 Perrotta M., 376.
 Petracchi A., 334.
 Petracco Sicardi G., 189-194, 551, 560, 580-582.
 Petti Balbi G., 335, 525.
 Piastra W., 560.
 Piccardo A., 526.
 Piergiovanni V., 377, 527.
Pietro Martire d'Anghiera nella storia e nella cultura, 336.
 Pignata G., 528.
 Pintacuda S., 421.
 Pipino G., 195.
 Pistarino G., 296-298.
 Plomteux H., 583, 584.
 Poggi E., 529, 530.
 Ponte G., 585.
 Pontiggia Biella S., 196.
 Porrata G., 531.
 Pozzo A., 596.
 Prieur J., 197.
 Prosdocimi A.L., 198, 199.
 Prospero Valenti G., 200.
 Puerari G., 299.
 Quarello M.G., 422.
 Quartino L., 201.
 Quinto G.B., 586.
 Radke G., 202.
 Radmilli A.M., 203.
Rapallo. Un capitaneato durante la peste, 534.
Rapallo sacra minore, 587.
 Rastelli R., 535.
 Reale Simioli C., 378.
 Rebecchi F., 137.
Relazione storica sul movimento di resistenza in Bardalucco, 423.
 Ribolla P., 204.
 Ricca M.V., 588.
 Ricchebono M., 205.
 Ricchetti M., 536.
 Ricci G., 351, 371, 424, 425, 441.
 Ricci M., 65, 206.
 Ridolfi G., 426.
 Rinaldi A., 207.
 Rittatore Von Willer F., 208.
 Roba G., 537.
 Roccatagliata G., 589.
 Rocchiero V., 523.
 Roda S., 209-213.
 Ronchetta Bussolati D., 105.
 Rossi G., 214, 591.
 Rossi P., 590.
 Rossignani M.P., 124.
 Roggiu Zaccaria A., 215.
 Sabattini A., 216.
Saggi e documenti del Civ. Ist. Colombiano, I e II, 538, 539.
 Saletti C., 217, 218.
 Salomone Gaggero E., 219.
 Salone A.M., 379.
 Salvi G., 427.
 Sappa O., 35.
 Sarchi A., 271, 314, 428, 473.
 Savelli R., 485.
Savona nel '400 e l'istituzione del Monte di Pietà, 337.
 Scarani R., 220.
 Scarsi G., 221.
 Scarsini C., 164, 222.
 Schiaffino G., 540.
 Schiaffino P., 541.
 Schiappacasse P., 380.
 Schmiedt G., 223.
 Scotti P., 542.
 Secchi L., 592.
Segnalazioni e notizie (Documentazioni pervenute all'archivio del Museo Civico della Spezia), 224.
Segnalazioni e ricerche sottomarine, 285.
 Seidel Menchi S., 339.
 Sena Chiesa G., 226.
 Serafini F., 429.
 Settia A.A., 227.
 Smolski J., 228.
 Soldati G.C., 229.
 Solera M., 523.
 Somero C., 35.
 Sovera S., 162.
 Spalla G., 593.

- Spiazzi R., 430, 431.
La Storia dei Genovesi, I, 444.
Storia della provincia di Genova, 432.
 Strazzulla M.J., 137.
 Stringa P., 543, 594.
Studi di filologia e letteratura, 595.
 Surdich F., 433.
 Susini G., 230, 231.
 Tacchella L., 340, 544-546.
 Taccia Noberasco V., 232.
 Tarrini M., 596, 597.
 Taviani P.E., 434.
 Tedeschi Grisanti G., 233.
 Tedesco M.C., 234.
 Tenenti B., 341.
 Testa A., 435.
 Terenzoni A., 598.
 Tibiletti G., 235.
 Tibiletti Bruno M.G., 236.
 Tiné Bertocchi F., 237.
 Tizzoni M., 139, 238.
 Toynbee J.M.C., 239.
 Tosi M., 301-303, 547.
 Tozzi P., 240.
 Traversaro E., 599.
 Travi E., 548.
 Trucco V., 304.
 Vay I., 171.
 Vanotti G., 48.
 Varaldo C., 342, 343, 479, 549.
 Varnier G.B., 436, 437.
 Vassallo G., 438.
 Vatteone N., 5.
 Vavassori M., 241.
 Veneruso D., 439.
 Venturini G., 440.
 Venturini S., 242.
 Verbas C., 243.
 Verdone L., 242.
 Vescovo I., 597.
 Vicino G., 244, 245.
 Vismara C., 246.
 Ward Perkins B., 247-249.
 Wiseman T.P., 250.
 Zagni L., 305, 306.
 Zazzu G.N., 550.
 Zedda I., 383.
 Zucchi Castellini N., 251.

Indice e coordinamento del Notiziario bibliografico a cura di Claudio Paolucci.